il TRAVASO

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI !

Lire 40 — ROMA, 3 agosto 1952 — N. 31 (A. 53)

Spedizione in abbonamento postale G. II

LA FABBRICA DELLE ELEZIONI

— Scusi, signora; c'è la Democrazia?
— Io non la vedo!

il Collare di BRILLANTI

— E' STRANO — disse la zia Fanny — giocherellando nella sua villa di campagna col collare di diamanti del suo cane, un collare del valore di un milione di dollari, alle nove e minuti di sera. — E' strano, Dottie, ma alla fine della giornata io provo sempre una sensazione che si avvicina moltissimo il sonno.

Sua nipote Dottie era mollemente distesa sopra una sedia a sdraio. Il suo vestito era iridescente, i suoi denti opalescenti, i suoi occhi acquiescenti e tutto in lei era, si può dire, di una bellezza incandescente. Stava per rispondere alla osservazione della zia, allorchè percepì al disopra della villa il lieve ronzio di un motore.

— Ancora quel rompiscatole d'un autogiro — disse forte, con intenzione, Dottie. La zia si alzò soffocando uno sbadiglio. — E' ora che me ne vada a letto — concluse. — Buonanotte, cara.

E dopo aver gettato con noncuranza il collare di diamanti in un cassetto del tavolo centrale, uscì dal salone. Non si può negare che Dottie la vedesse andar via con un senso di compiacimento. Il fatto è che la ragazza aveva un appuntamento col più simpatico dei suoi corteggiatori, John di Saint John, e non aveva piacere che sua zia ne venisse a conoscenza. Non per timore di sue probabili obbiezioni al fidanzamento: ma il giovanotto era quel che si dice un soggetto molto maschio e la matura, ma tuttora sitibonda, zia Fanny andava letteralmente in estasi dinanzi a tipi come quello.

Dottie volò fuori della porta e uscì al chiaro di luna nel giardino, alzando gli occhi al cielo, verso l'autogiro, che ora si librava quasi immobile sulla sua testa. John di Saint John attendeva l'ora convenuta per atterrare dietro il boschetto dei lillà...

E qui dobbiamo fare pochissimi passi indietro fino al salone. Dottie ne era appena uscita allorchè la finestra della parete di fondo si schiuse lentamente e un viso dalle sopracciglia foltissime apparve nel rettangolo della intelaiatura, immediatamente seguito da un collo, da un torace e da tutto il resto del ladro, poichè è precisamente ad un ladro che quanto so-pr. oer sfortuna di Dottie, apparteneva. Fermandosi il tempo necessario a lasciare alcune impronte digitali qua e là (al lodevole scopo di facilitare il compito dei *detectives*) l'omaccione trasse di tasca un grimaldello e scassinò il cassetto del tavolo centrale: fatica del tutto inutile dato che non era chiuso a chiave. Sia come sia, il ladro s'impadronì del collare di diamanti del cane di zia Fanny e, contemplando l'oggetto che gli scintillava fra le mani rise una risata cupa, trionfante ed anche sarcastica. Dopo di che scavalcò il davanzale e fu di nuovo fuori dalla finestra.

Non avrebbe tuttavia riso a quel modo, nè in alcun altro, se avesse potuto immaginare d'essere stato scorto dal giovane John di S. John dall'alto del suo osservatorio autogirevole. John di S. John era un bel giovane e, come abbiamo già accennato, gagliardissimo. Alto e robusto, aveva il massimo di circonferenza toracica. Il suo solo inconveniente era di possedere una vocina esile esile, in falsetto; ma vi rimediava facilmente dormendo ogni notte nel bel mezzo di una nutrita corrente d'aria, ciò che gli procurava all'indomani una suggestiva voce di basso.

Notato dunque il ladro che saltava fuori dalla finestra, balzava in un automobile e ingranava la quarta, John di S. John non ebbe un istante d'indecisione. Avrebbe dovuto, proprio in quel momento scendere con l'autogiro nel romantico parcheggio fra i lillà in fiore e recarsi poi ad incontrare Dottie presso la vasca delle ortensie. Ma la voce del dovere gl'impose un immediato mutamento di programma, per cui, gonfiato il torace e rimesso in marcia il motore, si diede a pedinare dall'alto l'automobile ladresca.

L'apparecchio volando basso per la bisogna, proiettava un'ombra così grande e intensa che il ladro dovette accendere i fari della macchina tanto la strada era diventata improvvisamente oscura. Non gli venne in mente di guardare in su per scoprire a che cosa si dovesse attribuire il fenomeno. E, del resto, anche se l'avesse fatto non avrebbe visto l'autogiro, anzitutto perchè le sopracciglia troppo spesse glielo avrebbero impedito, in secondo luogo perchè l'automobile era coperta.

Arrivato a casa, il ladro tirò fuori dalla tasca il collare di diamanti. Pratico di psicologia, sapeva che il miglior posto ove nascondere una cosa è sotto il naso di tutti, ragione per cui lo gettò in una specie d'insalatiera che faceva bella mostra di sè in mezzo alla tavola. Pochi istanti dopo si udì un grande strepito e John di S. John apparve sull'uscio occupatissimo a districarsi dal paracadute.

— Uscite di lì prima che v'imbottisca di piombo! — esclamò il muscoloso spasimante di Dottie.

Il ladro tentò di fare il disinvolto:

— Non capisco — disse — che diavolo avete da arrabbiarvi in questo modo.

Il giovane John di S. John, non essendo affatto pratico di psicologia, ma capace di processi mentali molto semplici, il primo posto in cui guardò fu naturalmente nell' insalatiera, trovando così la refurtiva senz'ombra di fatica. Cacciatosi in tasca il collare di diamanti, tirò un diretto al mento del ladro: senza nessuna ragione specifica, ma soltanto perchè l'altro aveva un torace molto più stretto del suo.

In quel momento si udì un rumore di passi precipitosi e sei poliziotti irruppero nella stanza, il che prova ancora una volta la straordinaria efficienza della polizia americana, dato che nessuno li aveva avvertiti dell'accaduto. La prima cosa che i poliziotti fecero fu di perquisire il ladro, senza, s'intende, trovar nulla, dopo di che frugarono nelle tasche di John di S. John e il collare di diamanti saltò fuori.

— Ah, ah! — fecero trionfanti — volete spiegarci, giovanotto, com'è andato a finire nelle vostre tasche questo ninnolo prezioso?...

— Ce l'ho messo io — rispose John di S. John che, come abbiamo detto, era un essere semplice. I poliziotti restarono sconcertatissimi. Se il giovane avesse risposto di non saperne nulla la cosa sarebbe stata regolare e avrebbero potuto crederla, ma l'inattesa ammissione risultava contraria al normale svolgimento degli eventi. Senonchè, improvvisamente, la tensione che regnava nella stanza si spezzò per un fatto assolutamente nuovo: l'entrata in scena della zia Fanny, la quale accortasi per puro caso della scomparsa del collare, non aveva esitato ad accorrere. Il fatto che era accorsa proprio lì senza sapere chi fosse il ladro, nè dove abitava è una prova di più della straordinaria intuizione femminile della donna americana.

— Mascalzone! — esclamò fissando con uno sguardo accusatore John di S. John. — Restituitemi subito il gioiello!

— Ascoltate, signora — cercò di spiegare affabilmente il giovanotto. — E' andata così: io mi libravo sopra la vostra abitazione col mio autogiro...

— Ah! — gridò indignata la zia Fanny — Sicchè eravate voi che svolazzavate da tre o quattro sere con quel maledetto macinino attorno a casa mia, eh?

John di S. John comprese d'essersi cacciato in un brutto pasticcio e contemporaneamente, si rese esatto conto che chiunque possieda per il proprio ca[illegible] un collare di diamanti come quello, ha sempre ragione.

— Bella signora! — esclamò ardentemente, obbedendo ad un'improvvisa ispirazione — voi non mi avete mai visto prima d'oggi, ma io vi conosco da tempo... Bella signora, volete che io mi precipiti stasera dal mio autogiro per ridurmi in poltiglia ai vostri piedi dinanzi all'ingresso della vostra villa, o consentite a... sposarmi?

— Tesoro — rispose la zia Fanny gettandosi fulminea nelle braccia nerborute del giovane ed appoggiando il volto al suo possente torace.

Fu in quel punto che il ladro, approfittando del trambusto, intascò per la seconda volta il prezioso collare e se la squagliò. Realizzata una discreta somma, decise di mutar vita e costruì su quella una vera fortuna. Redento, ricco e con le sopracciglia rasate, chiedeva sei mesi dopo la mano della bella Dottie, cosicchè questa può dirsi una storia a lieto fine.

E. A. CUMMINGS

IL MIN
quantità: se
oppure asseg

I co

Si prendano p
sime toccate nell
33,4, si dica «porc
e si mettano da
c'è niente da fare
che fuorescerne d
rifere e calcoland
sei persone, ecco
14.400 glandole st
della serva che s
incide soltanto pe
ha detto che lei s
Ottenuti quest
di papà e si fa la
a 37,7 come lo sti
sappiamo che i p
del più modesto p
no di otto volte s
papà, si dovrebbe
restare a casa. M
si abbassa, come
dell'aeronautica,
cosa bisogna fare
Trascurando, p
banda Casaroli p
omaggio al noto t
per chi assalta le
contentarsi, per l
in tinozza, prend
la sera andare a s

...INGS

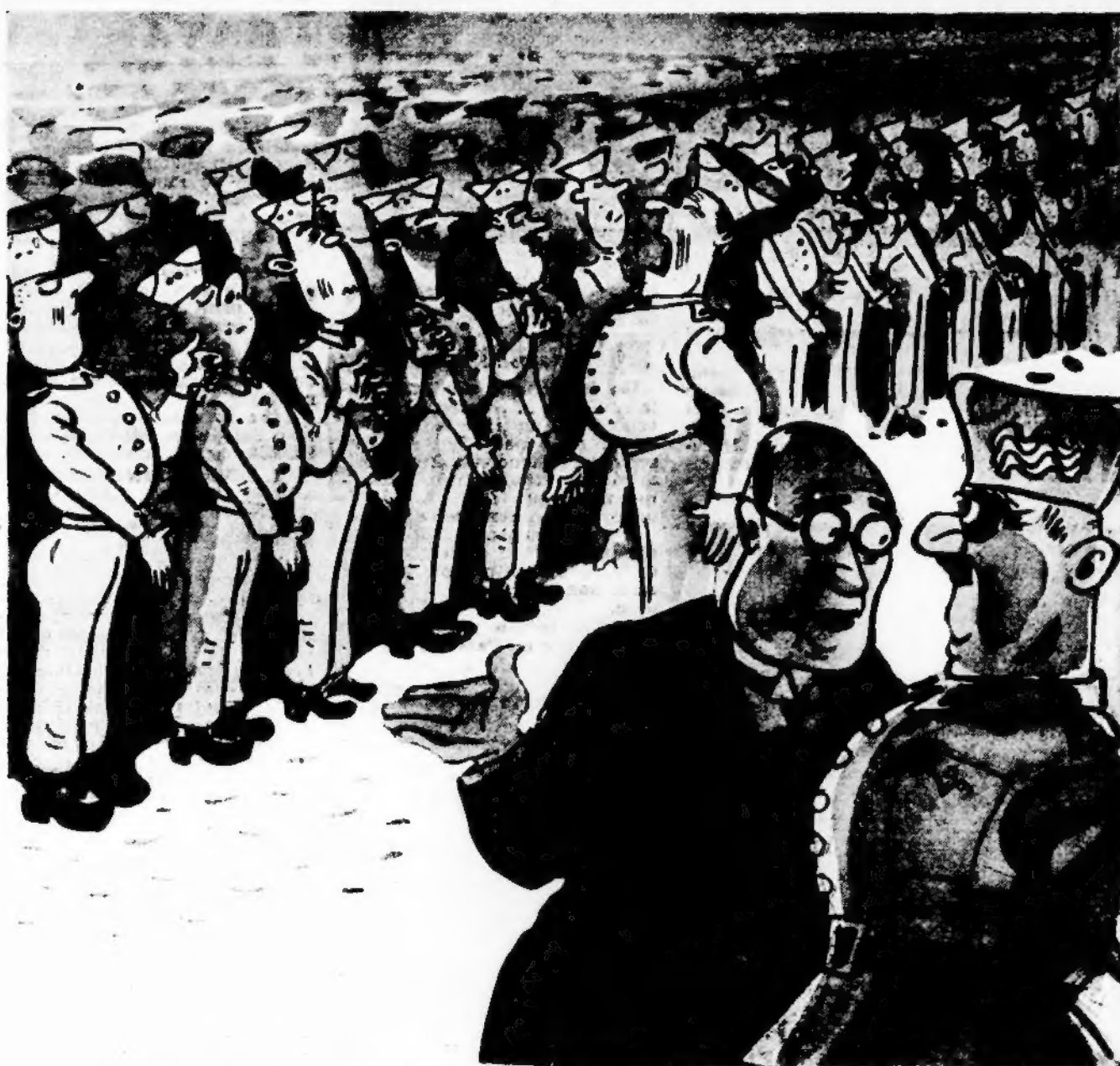
volete spiegarci,
, com'è andato a
le vostre tasche
anolo prezioso?...
ho messo io — ri-
hn di S. John
e abbiamo detto,
ssere semplice. I
restarono sconcer-
Se il giovane aves-
o di non saperne
cosa sarebbe stata
avrebbero potuto
ma l'inattesa am-
risultava contraria
svolgimento degli
enonchè, improv-
, la tensione che
ella stanza si spez-
fatto assolutamen-
l'entrata in scena
Fanny, la quale ac-
r puro caso della
del collare, non
tato ad accorrere.
he era accorsa pro-
nza sapere chi fos-
o, nè dove abitava
rova di più della
ria intuizione fem-
ella donna ameri-

scalzone! — escla-
do con uno sguardo
e John di S. John.
tuitemi subito il

coltate, signora —
spiegare affabil-
giovanotto. — E'
osì: io mi libravo
vostra abitazione
autogiro...
— gridò indignata
nny — Sicchè era-
che svolazzavate da
attro sere con quel
o macinino attorno
nia, eh?
di S. John com-
essersi cacciato in
o pasticcio e con-
neamente, si rese
onto che chiunque
per il proprio ca
e di diamanti come
ha sempre ragione.
la signora! — escla-
ntemente, obbeden-
n'improvvisa ispira-
voi non mi avete
o prima d'oggi, ma
onosco da tempo...
gnora, volete che io
piti stasera dal mio
per ridurmi in pol-
vostri piedi dinan-
gresso della vostra
consentite a... spo-

esoro — rispose la
ny gettandosi fulmi-
e braccia nerborute
ane ed appoggiando
al suo possente to-

quel punto che il
approfittando del
to, intascò per la se-
olta il prezioso col-
e la squagliò. Realiz-
na discreta somma.
di mutar vita e co-
quella una vera for-
edento, ricco e con
acciglia rasate, chie-
i mesi dopo la mano
ella Dottie, cosicchè
può dirsi una storia a
e.

E. A. CUMMINGS

IL MINISTRO DELLA DIFESA — E' ora di deciderci fra la qualità e la quantità: se ci convenga dotare ogni uomo di un vecchio fucile mod. 91, oppure assegnare un ottimo modernissimo bazooka ad ogni dieci uomini.

I compiti di Pierino

PROBLEMA

Dato il caldo canicolare da cui la necessità per la vostra famiglia di trovare refrigerio e riposo in una, sia pur breve villeggiatura, dati inoltre i prezzi della stessa e lo stipendio paterno, trovare la soluzione del problema e della necessità di cui sopra.

SOLUZIONE

Si prendano per prime le temperature massime toccate nella nostra città, ossia 37,7 - 35 - 33,4, si dica «porca miseriaccia che caldo, auffa!» e si mettano da parte perchè contro queste non c'è niente da fare. Calcolando ora tutto il liquido che fuorescerne dalle nostre 2400 glandole sudorifere e calcolando altresì che in famiglia siamo sei persone, ecco che ne consegue il totale di 14.400 glandole sudorifere, senza contare quelle della serva che siccome viene a mezzo servizio incide soltanto per 1200 glandole e ad ogni modo ha detto che lei se ne va al paese per conto suo.

Ottenuti questi totali si prende lo stipendio di papà e si fa la seguente equazione: 14.400 sta a 37,7 come lo stipendio di papà sta a x. Siccome sappiamo che i prezzi degli alberghi o pensioni del più modesto paese di mare o di montagna sono di otto volte superiori a quello che guadagna papà, si dovrebbe abbassare la temperatura e restare a casa. Ma siccome la temperatura non si abbassa, come dice il bollettino meteorologico dell'aeronautica, ecco che papà dice: Qualche cosa bisogna fare.

Trascurando, per il momento, l'esempio della banda Casaroli per aumentare lo stipendio, in omaggio al noto teorema che stabilisce l'ergastolo per chi assalta le banche, ecco che papà deve accontentarsi, per la villeggiatura, di fare il bagno in tinozza, prendere la tintarella in terrazza e la sera andare a spasso a Villa Borghese fermandosi ogni tanto a guardare la gente che piglia il gelato, senza invidiarli perchè è risaputo che chi piglia il gelato poi va a finire al Policlinico per la relativa lavanda gastrica.

Giunti a questo punto, per il problema esistono due soluzioni; prima soluzione: sorveglianza governativa sui prezzi ed evitare che un Comune qualsiasi possa salassare i poveri villeggianti, i quali non sono sempre signori, per cui succede che uno, soltanto per transitare da Santa Marinella deve pagare la tassa di soggiorno, e se poi invece si ferma, oltre la suddetta tassa di soggiorno ce ne sono altre ventisette (tassa sul passeggio, tassa sulla contemplazione del panorama, tassa sull'acqua, sull'aria, sugli starnuti, etc); seconda soluzione: abolire il caldo. Ma essendo ambedue le soluzioni praticamente impossibili, rimane la terza sopra elencata ossia tinozza-terazza-Villa Borghese. Naturalmente questa è la soluzione per la mia famiglia, si capisce che per la famiglia di Giovannino, che ha il papà produttore cinematografico e fa tutti i film con Totò, il problema comporta una quarta soluzione che è quella di andare in villeggiatura senza pensare ai prezzi perchè tanto i quattrini non mancano. Per cui il presente problema, prestandosi a più soluzioni, è praticamente irrisolvibile, non ne parliamo più e meno male che c'è sempre Coppi che ci consola, perchè alle Olimpiadi è proprio un macello.

PIERINO BENPENSANTI

POTETE DIRLO ANCHE VOI

Viva Cecco Beppe

COM'E' noto, il Secolo più longevo fu il Secolo XIX che visse centoquattordici anni e se non gli avessero sparato una revolverata — a Serajevo — chissà quanto sarebbe vissuto. Era un bravo Secolo, un galantuomo di Secolo nel quale io — nato nel 1913 — potei vivere un solo anno. Peccato! In seguito non feci altro che esami e guerre...

Ora, la vera storia del Secolo XIX o — per meglio dire — il suo vero volto affiora dal punto meno attendibile dei suoi giornali: dalla pubblicità. Ho qui un'annata dell'*Illustrazione Italiana* del 1889: parla di Crispi, di Bismark e della missione Scioà a Roma... non me ne frega niente (scusate, sono guastato dal Secolo XX)... ciò che invece mi affascina è quanto segue: « *Revolver Smith Wesson... che spontaneamente gettano fuori le cartucce... E' legalmente permesso portare questi revolver in tutta l'Italia... Accetto in pagamento biglietti di banca e francobolli di tutti i paesi - George Knaak - Berlino S. W. Friedrichstrasse 237* ».

Dico: Porca miseria! Porca miseria, dico: il signor Knaak che stava a Berlino poteva spedire un revolver al nonno di Dragosei che glielo pagava con una bustina di francobolli di Umberto I — non solo — e poteva portarselo dietro per tutta l'Italia in quanto ciò « era legalmente permesso ». Non è semplicemente meraviglioso? Ve lo immaginate un tedesco di oggi che spedisca un revolver a Italo Dragosei? C'è solo da indovinare chi — fra i due — sarebbe il primo ad essere arrestato.

Altra pubblicità. Riguardante gli specifici farmaceutici che allora non si chiamavano « *Orxmina* » « *3.14mina* » « *PBXpanobiol* » bensì « *Elisire di Camomilla* » il quale non serviva contro le « allergie » ma per le *coliche*, per le belle, sane coliche del secolo passato, quando a far male non era la « tensione » ma il mellone mangiato a mezzogiorno. Porco Giuda! Inoltre, per una lira ogni scatola era possibile acquistare « *Le Pillole Celso* » « *Contro la Stitichezza* » (« *adottate da molti medici* » aggiungeva la pubblicità, il che lascia supporre, e ce ne dispiace, che tutti i medici del secolo passato fossero stitici). Ed ora un terzo esempio di quella pubblicità, un campione magnifico inserito da una casa ungherese giacchè — questo è sintomatico — nel Secolo XIX, quando imperavano i tiranni, si comperavano revolvers in Germania pagandoli con francobolli italiani e i giornali italiani oltre a ricevere le inserzioni da Genova e da Bari le ricevevano da Berlino e da Budapest. Comunque, il terzo campione dice: « *Acqua Purgativa FRANCESCO GIUSEPPE - La più sicura, la più efficace delle acque purgative* ». Fatta in Ungheria. Ove regnava Francesco Giuseppe!

Ora, se in Italia facessimo — e non voglio salire tanto in su — il « *Purgante Scelba* », come finiremmo? Purgati?

E allora, a me che sia pure per dodici soli mesi appartengo ai « tempi supplementari » dell'altro Secolo, a me che nato nel 1913 ripudio schifato il progredito Secolo XX, lasciatelo dire: Viva Cecco Beppe!

SIMILI

E a noi: 8 mesi

Martedì 15 luglio 1952 la Giunta per le autorizzazioni a procedere ha esaminato le seguenti domande:

contro il deputato Fiorentino (danneggiamento di un pubblico parco); NEGATA;

contro il deputato Cicerone (oltraggio a pubblico ufficiale e inosservanza delle norme sulla circolazione stradale e del Regolamento del comune di Roma sulla viabilità); SOSPESA;

1. contro il deputato Ingrao (diffamazione a mezzo della stampa): NEGATA;

2. contro il deputato Ingrao (diffamazione a mezzo della stampa); NEGATA.

Dal Bollettino delle Commissioni n. 962-963 della Camera dei Deputati del 15 luglio 1952.

L'IDEA TRAVASATA

Il parroco

Nego dritto a chicchessia di penetrare in una singolare coscienza. In ragione filata il SOFO, che ha una sua fede, d'assente dalli capocci esotici che in terra slava mettono BOCCA E BECCO in culti che NON li tangano.

Lanciai gride entese al moscovito e suoi satelliti; or dopro la penna delle spregie contro li scimmiottanti CAPOCCI TITINI che agguantano parroci in loro canoniche e li gittano quali cani rognosi fuori di Zona B.

Sono in attesa per prendere nota del dì che SIFFATTA CAPEZZA venga finalmente rotta.

T. LIVIO CIANCHETTINI

E U R O P A

RINGRAZIAMO DIO!

Dai quotidiani:

Il Ministro Eden non verrà in Italia

LONDRA, 17 luglio

Il portavoce al Foreign Office ha smentito oggi alla consueta conferenza stampa la notizia secondo cui Eden, ministro degli Esteri intenderebbe prossimamente visitare l'Italia.

Verranno indetti solenni « Te deum » di ringraziamento per « scampato pericolo ».

Rivalutazione della Repubblica

Gli sforzi del Governo per la valorizzazione dell'Italia cominciano ad essere coronati da successo: dai biglietti di Stato di recente emissione risulta che *la Repubblica Italiana vale Cento Lire.*

Come si ricorderà, dai biglietti di Stato della emissione immediatamente precedente, risultava che la Repubblica Italiana valeva Cinquanta Lire.

Questi uomini...

Litvak racconta di avere reclutato a Berlino, tra i tedeschi, molte comparse per un film di guerra. Alcune comparse dovevano indossare uniformi da generale, altre da ufficiale superiore o inferiore, altre ancora da graduato o da soldato semplice. Dopo qualche giorno, negli intervalli della lavorazione, le comparse vestite da generale cominciarono a riunirsi e a far colazione insieme, escludendo tutte le altre persone. Le comparse che portavano gradi di ufficiale fraternizzarono pure, automaticamente, e non vollero alla loro tavola nè sottufficiali nè soldati. Per tutta la durata del film, il piccolo esercito, nelle ore libere, continuò a comportarsi come se i gradi fossero autentici, indipendentemente dall'importanza della parte che era stata assegnata a ciascun attore.

(da « L'Europeo »)

FOTOCRONACA

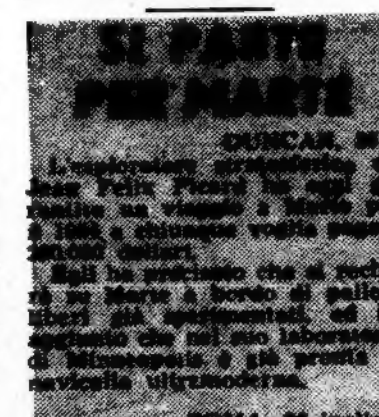
Era uscito con il denaro necessario per pagare l'affitto anticipato (tre mesi estivi) di una casa a Riccione. Dopo il versamento della somma si è verificato il fenomeno di levitazione ripreso dal nostro foto-reporter.

Il buon esempio viene dall'Aja

La corte internazionale dell'Aja, con nove punti contro cinque, si è dichiarata incompetente a giudicare in merito alla vertenza petrolifera anglo-iraniana.

Così ci piace. La modestia è la virtù dei forti. Chissà che in un domani, incitate da questo esempio, anche le nostre giurie artistiche, letterarie (vedi Premio Strega), cinematografiche (vedi Mostra di Venezia), eccetera, non si decidano ad ammettere la propria incompetenza.

D'accordo

Il « grande » Picasso, in una conversazione avvenuta in questi giorni con Papini, e riferita nel «Figarò Litteraire», ha confessato se stesso. Ascoltatelo: «Il pubblico ha finito di cercare nell'arte consolazione e miglioramenti spirituali, ma gli straffinati, i ricchi, gli oziosi, che da ogni sapienza sogliono trarre l'estrema conclusione, cercano in essa il nuovo, l'inusuale, lo sbalorditivo. Io stesso, dal cubismo in poi, ed oltre, ho accontentato codesti amatori e critici con le varie bizzarrie che mi attraversano il cervello. E meno mi capivano e più mi ammiravano. Divertendomi con questo giuochetto con questi scherzi, con questi rompicapo, ghirigori e indovinelli sono diventato celebre, e molto presto. Celebrità significa, per un pittore, vendite, guadagni, patrimonio, ricchezza. Oggi io sono celebre e ricco. Ma quando sono solo con me stesso, non ho il coraggio di ritenermi un artista nel grande e dignitoso senso della parola. Grandi pittori furono Giotto, Tiziano, Rembrant, Goya... Io sono soltanto un pagliaccio pubblico che comprende il suo tempo e che ha sfruttato con ogni possibilità l'idiozia, la vanità e l'avidità dei propri contemporanei.

SI PARTE PER MARTE

Togliatti fa piovere!

Di ritorno da Montecatini, Togliatti ha tenuto, com'è noto, un discorso a Torino, durante il quale lanciava, com'è solito fare, tonanti frasi all'indirizzo della D.C. Improvvisamente si rovesciava su di lui, e sugli astanti compagni, un acquazzone torrenziale.

Beh, è proprio il caso di dire: tanto tuonò, che... piovve! ».

Pare che, dopo un simile fatto che ha del miracoloso, la presenza di Togliatti sia stata richiesta da molte città dell'Italia meridionale.

Gli altri procedimenti per provocare la pioggia artificiale sono spregiati.

Non tutto aumenta

Il Lido di Roma, per esempio, è diminuito, si è ristretto è diventato una bagnarola. Così deve desumersi dalla didascalia posta nel « Tempo » del 24 luglio sotto la seguente fotografia, che però occupava ben due colonne:

Ecco due graziose bagnanti romane che, in questi giorni, affollano il lido della Capitale. Il mito delle lontane spiagge di lusso sta forse per tramontare?

Nella stessa domenica tre viaggiatori hanno gremito il rapido Roma-Milano mentre nelle vie deserte di Roma, abbandonata dall'intera popolazione, vagavano sperduti 1.900.000 superstiti.

Mentre voi dormite la Saar lavora

Dopo qualche mese che non se ne era sentito più parlare, la vecchia, cara questione della Saar è tornata alla ribalta internazionale. Adenauer vuole includerla nell'ordine del giorno della sessione di settembre del Consiglio d'Europa.

Bene sentivamo la mancanza di un risveglio anche da questa parte. Anche se, mano sul cuore, mai avevamo dubitato che tale questione potesse essersi concessa un attimo di riposo. E' instancabile.

A M E R I C A

Amore o perfidia?

Bing Crosby ha comperato e regalato alla propria moglie, signora Dixie, indovinate che cosa? Un aeroplano e precisamente un Dakota.

Affettuoso pensiero di marito innamorato o bieca trovata per liberarsi della moglie senza ricorrere al divorzio?

Tutto per lo spirito

Truman ha ricevuto l'offerta di un posto di direttore in una grande ditta produttrice di liquori: 120 milioni di stipendio all'anno.

A F R I C A

Progressi negli harem

Il Sultano del Marocco ha comperato a Parigi una grande lavatrice automatica da sistemare nel suo fornitissimo harem.

N.B. — *Si tratta proprio di una lavatrice e non di una levatrice automatica. Non è un errore di stampa.*

A S I A

AL DI LA' DELLA CORTINA

Un giorno che a Mosca i mercati erano più magri del solito e le code davanti ai negozi di alimentari erano più lunghe che mai, fu solennemente annunciato che la Russia si preparava a celebrare il quinto centenario della nascita di Leonardo da Vinci.

« Ma perchè il nostro Governo vuol onorare questo artista Italiano? » — chiese una donna che faceva la fila per il pane, rivolgèndosi ad una compagna di sventura.

L'interrogata pensò un momento, poi azzardò: « Forse perchè è autore dell'Ultima Cena ».

* * *

Ha detto recentemente un commentatore di Radio Mosca in occasione d'una conferenza sovietica di cosmogonia: « Non v'ha dubbio che nell'URSS, dove il Partito e il Governo hanno creato tutte le condizioni per lo sviluppo d'una scienza molto progredita, le leggi fondamentali sull'origine e formazione degli astri e del sole saranno determinate in b r e v e tempo ».

Commentando il commentatore, un giornale americano si è chiesto: 1) se l'espressione « in breve tempo » si debba intendere nel senso che la scoperta delle leggi sulla formazione degli astri è compresa nell'attuale piano quinquennale o lo sarà nel prossimo; 2) se, a scoperta avvenuta, i russi cercheranno di esporla alle menti borghesi dell'Occidente, o preferiranno tenerla nell'ambito della cultura comunista; 3) che cosa farebbe « il Partito e il Governo » in Russia se i loro scienziati dovèssero scoprire che l'universo è di origine borghese ed ha una struttura capitalistica.

* * *

La gratitudine a Stalin è viva dovunque nei paesi del blocco sovietico. Radio Praga annunciava giorni addietro: « Sono state poste le basi per un monumento a Stalin nel Parco Letna. Il grande spiazzo, ove il monumento sarà visibile da ogni punto di Praga è in un luogo già adibito a deposito di rifiuti e immondizie ».

Il dire e il fare

A Tokio il borsaiolo Hirosci Takahasci, mentre veniva interrogato dalla polizia e proclamava la propria innocenza, rubava 800 yen al commissario di pubblica sicurezza e 340 a un ladro che era vicino a lui.

— Accidenti che bei lanci.
— Questo è niente; dovrebbe vedere quando la faccio allenare con il ritratto di Stalin...

D E A
VASATA

parroco

le a chicchessia di
a una singolare ce-
ragione filata il SO-
una sua fede, d'a-
capocci esotici che
ra mettono BOCCA
n culti che NON li

ride entoso al mo-
uoi satelliti; or do-
a dello spregio con-
miottanti CAPOCCI
agguantano parro-
anoniche e li gittano
rognosi fuori di Ze-

attesa per prendere
che SIFFATTA CA-
ga finalmente rotta.
CIANCHETTINI

*ta, le leggi fonda-
l'origine e formazio-
tri e del sole saran-
inate in breve*

*ando il commentato-
nale americano si è
se l'espressione « in
o » si debba intende-
o che la scoperta del-
lla formazione degli
ompresa nell'attuale
quennale o lo sarà
no; 2) se, a scoperta
i russi cercheranno
alle menti borghesi
nte, o preferiranno
l'ambito della cultu-
ta; 3) che cosa fareb-
rtito e il Governo »
se i loro scienziati
scoprire che l'univer-
igine borghese ed la
ura capitalistica.*

* * *

*udine a Stalin è viva
nei paesi del blocco
Radio Praga annuncia-
addietro: « Sono state
si per un monumento
ne: Parco Letna. Il
azzo, ove il monumen-
isibile da ogni punto
in un luogo già adibi-
ito di rifiuti e immon-*

re e il fare

*il borsaiolo Hirosci
mentre veniva inter-
la polizia e proclama-
pria innocenza, ruba-
en al commissario di
sicurezza e 340 a un
era vicino a lui.*

IALE

mando la faccia allena-

Ho ucciso!

SI', SIGNORI giurati, ho ucciso. Ero la persona più felice del mondo, e mi godevo tranquillamente le sospirate ferie, quand'ecco arrivare l'amico Fabio:

— Oh, che bellezza! Anche tu qua, in questo tranquillo paesino! —

— Proprio così — rispondo io — e tu che fai? Stai bene?

Addio. La solita innocente domanda, che si fa ad ogni conoscente che si incontra, fu il principio della mia rovina.

— Se sto bene? Hai voglia di scherzare, caro mio! Ho tutte le notti un dolore qui, vedi? E qui, e poi qua, e poi là, e poi su, e poi giù. Ho preso l'Ortooxichinol, poi le compresse di Bantopina Freschetti, poi le iniezioni di Analgesiolina da 5 cc (endovenose, naturalmente). Perfino le supposte di Bimonofosfaleas Cappelletti. Niente da fare. E tu?

— Io starei bene — accennai timidamente, sconvolto da quella logorrea farmaceutica — ma...

— Beato te! — ricominciò a mitragliare l'amico Fabio — ma la mia deve essere una cosa ereditaria, sai, perchè il bisnonno della mia zia Argia (tu conosci la zia Argia, no?), bè, anche lui aveva dei sintomi molto simili, tant'è vero che fu operato di endosinovite letargica, una malattia che ti descriverò accuratamente se mi verrai a trovare...

— Scusami tanto — singhiozzai con voce appena percettibile — devo scappare —. Ed effettivamente scappai, con velocità da olimpionico. Ma il paese è piccolo, le passeggiate sempre quelle sono, e da allora tutti i giorni quello sciacallo malefico mi bloccava e mi stendeva un accurato e dettagliato rapporto sui sintomi e sulle cure relative a tutti i malanni suoi, della sua famiglia e dei suoi parenti fino al quinto grado incluso. Io non amo le malattie, signori giurati, sono facilmente impressionabile e per questo non ho studiato medicina. Ero andato in quel paesello per rimettermi un po' in palla dopo undici mesi di lavoro, e quell'accidente non mi dava pace. Non riuscivo più a mangiare pensando alle sue disgustose descrizioni delle più ributtanti malattie, e nemmeno dormivo più ossessionato dal terrore che un mio leggero mal di pancia forse il primo sintomo della epatie emorragica. Dimagravo a vista d'occhio, avevo perso la pace, e l'ossessionante presenza di quell'incubo nel paese mi rendeva quasi pazzo.

Ieri mi aggiravo come un fantasma per il viale alberato che costituisce la più elegante passeggiata del paese, quando si para davanti lui. LUI, signori giurati: « Ti vedo un po' giallino di carnagione, ragazzo mio » mi fa quel rettile in forma umana. « Hai proprio tutti i sintomi della Delicocefalea metatarsica. Il cugino di mio zio Andrea aveva la stessa tua faccia, e fece una energica cura di Broncosolfina Z 4 per via ginocchiale, ma lo abbiamo seppellito ieri, poveretto!».

Ho ripensato alla mia tranquillità perduta, alla mia salute distrutta, e allora follemente, selvaggiamente, signori giurati, ho ucciso!

NATI

SE AVETE FONDATI MOTIVI PER UCCIDERE QUALCUNO ESPONETEMELI IO FARO' GIUSTIZIA PER VOI IN QUESTA RUBRICA AFFIDANDO AI POSTERI IL VOSTRO NOME E PASSEREMO INSIEME ALLA STORIA QUALI LIBERATORI DELL'UMANITA'

INDIRIZZARE LA VOSTRA RICHIESTA: « AL GIUSTIZIERE DEL "TRAVASO" - VIA MILANO 70 - ROMA ».

FIOCCANO LE DENUNCE PER VILIPENDIO ALLE ISTITUZIONI

— Adesso qui non si fa niente, perchè gli onorevoli sono in vacanza...
— Perchè, quando non sono in vacanza...?
— Signori, il cavallo me sta a fa segno che non me devo impiccià!

I sogni

FA caldo e non riesco a dormire. Guardo l'orologio: le due. Mi alzo ed esco sulla strada, passo tra gli alti casamenti silenziosi e penso a tutti gli uomini che oggi si agitavano, salivano e scendevano scale, parlavano e che ora dormono distesi a varie altezze come pesci immobili.

Ecco, lassù ce n'è uno a venti metri dal suolo con i piedi rivolti verso sud.

Le lampade assonnate guardano l'asfalto che risponde con il suo luccicare umido. Un topo esce da una fogna, esplora la strada, annusa una rotaia del tram e torna indietro in fretta.

E i tram? Ammucchiati nel deposito, stanchi si accartocciano, si appoggiano l'uno all'altro e dormono. Poi improvvisamente un gallo canta nel campo vicino e i tram si svegliano di soprassalto e s'irrigidiscono.

Già, il canto del gallo. Pensate agli uomini distesi nello spazio. Intorno ad ogni uomo un sogno come una piccola nube di fumo che si stringe, si diffonde, si dipana. Un gallo canta. Gli uomini non lo sentono, ma i sogni si e fuggono. Poi torna il silenzio e, lentamente, intorno ad ogni uomo si forma un sogno nuovo.

« Peccato » dirà qualcuno in ufficio domani « un sogno così bello Troncato a metà. Perchè? ».

Ma noi lo sappiamo. Bisognerebbe mettere il bavaglio ai galli. Tuttavia qualche vantaggio c'è anche così.

Un signore sospeso a dieci metri e con i piedi rivolti a sud-sud-ovest stava per essere assassinato stanotte; un figuro fantastico e terribile stava per raggiungerlo e pugnalarlo. Un gallo lo ha salvato.

C'era tuttavia una cosa che non riuscivo a capire: dove andassero a finire i mezzi sogni, quelli che fuggono per un rumore. Ma ora so anche quello. Quando tutto è silenzio essi ritornano sugli uomini. Ecco perchè capitiamo spesso in mezzo a situazioni intricate ed imbarazzanti delle quali non conosciamo il principio. Come vedere un film dalla metà.

L'altra notte mi trovai seduto ad un ristorante. Sembrava che avessi finito allora di mangiare benchè ricordassi bene di non aver messo niente in bocca. Pure l'oste esigeva il conto. Ora voi sapete perchè. Qualcuno prima di me aveva sognato di mangiare a quattro palmenti, poi il suo sogno era stato interrotto ed ecco che il finale capitava a me. Ed io dovevo pagare. Non mi sembrava giusto e mi rifiutai. Fortunatamente, nel momento in cui l'oste stava per agguantarmi, suonò una sveglia nella camera vicina ed il sogno fuggì.

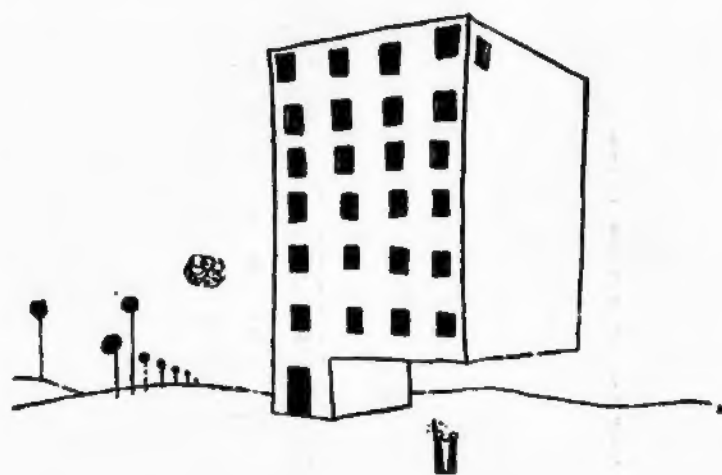
Perciò state in guardia: c'è in giro un pezzo di sogno poco gradevole. E se a qualcuno di voi capiterà di essere coscenziosamente pestato da un oste, sarà perchè io mi sono rifiutato di sognare di pagare ciò che un altro ha sognato di aver mangiato.

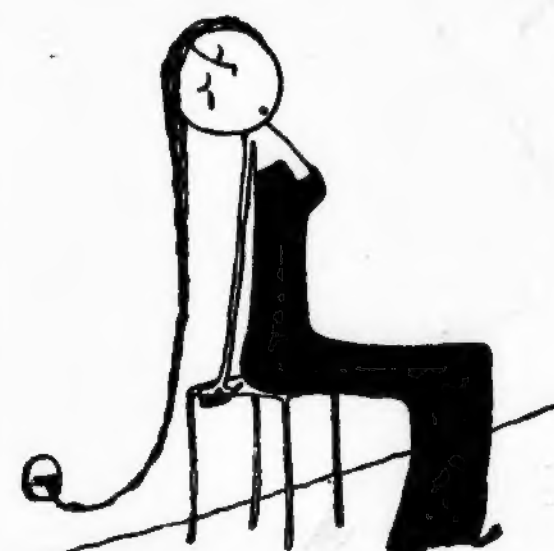
Logica dei sogni!

Ma che bisogno hanno i sogni della nostra logica? Della nostra povera logica umana?

Il mondo è fatto di stelle, di luna, di prati fioriti. Per questo è bello. Fosse fatto con la nostra logica, sarebbe grigio e sporco come una prigione in un giorno di pioggia.

ROSSO

Mostrine personali

— L'inquilino del pianterreno si è traslocato.

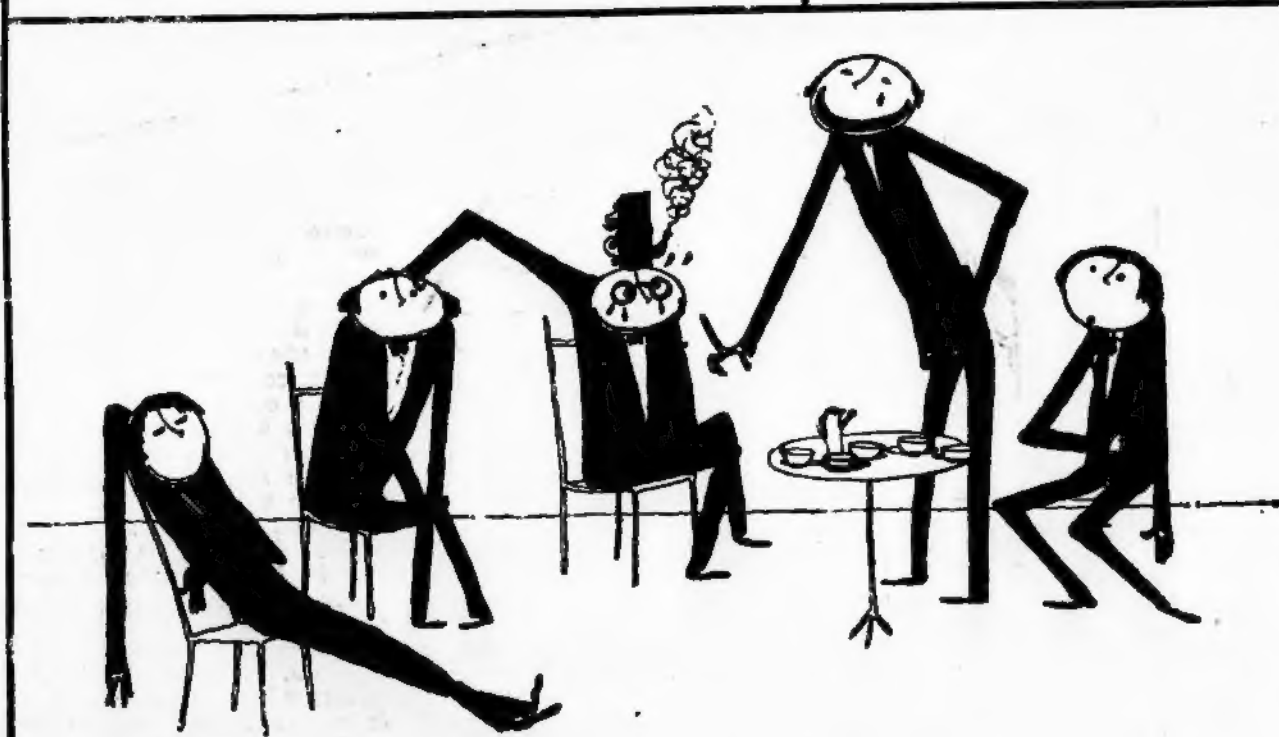
PERMANENTE

— Dica 33 !

PRIMA NOTTE DI SPOSI PER PROCURA

— Cara !

— Piangi ?

— Non ti sento, caro, ci deve essere un guasto...

-- Sono venuto a domandarti se vuoi sposarmi...

— E' una testa calda, e ne approfittiamo..

AMORE NON CORRISPOSTO

CESARE ZAV
ma. — Ogni s
tre anni, rispo
tere di sconos
nemici, quasi
volto; m'inter
problemi, entro pe
della corrispondenz
vita e in quella d
conosco segreti, spe
e dolori di gente ch
nosce; fanciulle be
mandano lettere
uomini piccolissimi
di rompermi la facc
stesso non esito a
sconosciuti che sa
mente d'altezza sup
Permetti che una v
scriva, di mia inizi
persona che conosco
tanto voglio scrive
pare e ho scelto te
sei amico, perchè fr
che conosco figuri ne
gina della mia rubr
ca, perchè, se Dio
di fuori delle rubr
rispondenza col pu
cosa voglio da te, S
tini? Niente. Voglio
ti che ho letto tem
la notizia di un t
film ispirato alla vi
mestica Caterina
quella che abbandon
bambino in un'ajuo
stata, processata, a
turata per l'interp
un film nel giro di
Donna eccezionale s
E siccome io non s
to eccezionale, ave
l'altra notte di rich
tenzione della opinio
su di me, servendo
buon cuore, caro Zav
avevo pensato di pre
bambino più piccolo
to carino, biondo e
pur tanto cattivo, c
ha distrutto i miei m
re nottetempo in vi
Merici e lasciarlo n
zina, ben coperto, c
porta di casa tua. Il
po, aprendo la port
dere la bottiglia de
giornale, avresti tro
glio: « Toh, un bam
avresti detto a tua m
gnora si sarebbe co
avrebbe preso in l
coccolarlo e tu avrest
scoperto una lettera
un grosso pacco con
mio soggetto cine
Dopo di che io e m
vremmo fatto fortun
ma. Volevo far quest
vattini; poi ho pensa
era il caso di tenere
all'addiaccio per un
cinematografica; sen
che non mi pareva
care coi sentimenti c
e di una persona per
ciò non troverai il m
sulla tua porta di cas
mi almeno che merit
conoscenza per non
questo; e al prossimo
dati che io ho dei b
lissimi e fotogenic
piacciono anche alle
loro età

ANONIMO. — *« Se n
sapessimo che nulla
di vero nelle voci sc
dalistiche »... La sua l
tera comincia bene, se
bra scritta veramente
una persona asser
rò, dopo la felice pr
che non crede alle v
cia un fatto grave ch
be verificato durante
di un recente conco
Fa la sua brava deni
non firma nè fornis
chè minima indicazio
a noi che dovremmo*

●

IL PREM
" UMORIS

**Il Circolo della S
Bordighera ha istitui
mio annuo della « P
ro » per opere umori
terarie o disegnate.**

**Quest'anno la Giur
nirà il 2 agosto nell
dell'Umorismo, come
Bordighera è stata ri**

**Il « Travaso » sarà
tato da Amurri, Isido
dini.**

, caro, ci deve

RISPOSTO

6 × 6

1 **CESARE ZAVATTINI**, *Roma.* — Ogni settimana, da tre anni, rispondo alle lettere di sconosciuti, amici o nemici, quasi tutti senza volto; m'interesso ai loro problemi, entro per le fessure della corrispondenza nella loro vita e in quella dei loro cari; conosco segreti, speranze, amori e dolori di gente che non mi conosce; fanciulle bellissime mi mandano lettere peccaminose; uomini piccolissimi minacciano di rompermi la faccia, mentre io stesso non esito a minacciare sconosciuti che saranno certamente d'altezza superiore a 1,70. Permetti che una volta tanto io scriva, di mia iniziativa, a una persona che conosco? Una volta tanto voglio scrivere a chi mi pare e ho scelto te, perchè mi sei amico, perchè fra le persone che conosco figuri nell'ultima pagina della mia rubrica telefonica, perchè, se Dio vuole, sei al di fuori delle rubriche di corrispondenza col pubblico. Che cosa voglio da te, Signor Zavattini? Niente. Voglio soltanto dirti che ho letto tempo addietro la notizia di un tuo prossimo film ispirato alla vita della domestica Caterina Rigoglioso, quella che abbandonò il proprio bambino in un'ajuola, fu arrestata, processata, assolta, scritturata per l'interpretazione di un film nel giro di pochi mesi. Donna eccezionale senza dubbio. E siccome io non sono mai stato eccezionale, avevo pensato l'altra notte di richiamare l'attenzione della opinione pubblica su di me, servendomi del tuo buon cuore, caro Zavattini. Ecco, avevo pensato di prendere il mio bambino più piccolo (quello tanto carino, biondo e fragile, ma pur tanto cattivo, che da solo ha distrutto i miei mobili), venire nottetempo in via S. Angela Merici e lasciarlo nella carrozzina, ben coperto, davanti alla porta di casa tua. Il mattino dopo, aprendo la porta per prendere la bottiglia del latte e il giornale, avresti trovato mio figlio: « Toh, un bambino! » — avresti detto a tua moglie; la signora si sarebbe commossa, lo avrebbe preso in braccio per coccolarlo e tu avresti finalmente scoperto una lettera sigillata e un grosso pacco contenente un mio soggetto cinematografico. Dopo di che io e mio figlio avremmo fatto fortuna col cinema. Volevo far questo, caro Zavattini: poi ho pensato che non era il caso di tenere mio figlio all'addiaccio per una scrittura cinematografica; senza contare che non mi pareva onesto giocare coi sentimenti di un amico e di una persona per bene. Perciò non troverai il mio bambino sulla tua porta di casa. Ma dimmi almeno che merito la tua riconoscenza per non aver fatto questo; e al prossimo film ricordati che io ho dei bambini bellissimi e fotogenicissimi che piacciono anche alle donne della loro età

2 ANONIMO. — *« Se non sapessimo che nulla c'è di vero nelle voci scandalistiche »... La sua lettera comincia bene, sembra scritta veramente da una persona assennata; però, dopo la felice premessa, lei che non crede alle voci, denuncia un fatto grave che si sarebbe verificato durante le prove di un recente concorso statale. Fa la sua brava denuncia, però non firma nè fornisce la benchè minima indicazione proprio a noi che dovremmo fare i suoi interessi, rivelare la corruzione, colpire i corrotti, sollevare lo scandalo, eccetera. Ha mai pensato, egregio signore, che la giustizia si ottiene col coraggio e che il nostro coraggio soltanto non basta? Senza contare che pubblicando la sua anonima denunzia — come lei sperava — potremmo graziosamente finire in galera per diffamazione e mancanza di prove. Se vuole sapere la mia opinione, lei che pretende denunziare un grave scandalo, si comporta in maniera più scandalosa delle persone che intende denunciare Lo sa che scrivere lettere anonime è cosa ignobile, anche se le lettere sono scritte a fin di bene? Se ha subito un torto, si scrolli la paura di dosso, procuri le prove e denunzi il reato; se non ha il coraggio di far questo, le dico francamente che non merita giustizia nè considerazione. Ma le pare proprio che noi abbiamo la faccia dei fessi incoscienti che denunciano gratuitamente gli scandali e gli imbrogli — in base a una lettera anonima — per farsi allegramente mandare in galera? Ma se questo fosse il nostro scopo, avremmo da tempo preferito la facile strada della rapina e del furto alla difficile via dell'onestà!*

I MOTTI LORO

SCELBA:

"Tutto esaurito"

BAFFONE:

"Le TASS c'est moi"

3 OTTOLENGHI, *Milano.* Caro amico, la censura è quella che è, ma ci permette, almeno nei casi apparentemente innocenti come quello che stiamo trattando, di dire quello che pensiamo. Riconosco di essermi sbagliato nella mia precedente risposta e, infatti, intendevo parlare dell'artista; in altre parole, « non esaltavo il valore della spia nè quello dell'uomo — che sarebbe la stessa cosa — bensì quello dello scrittore ». Ammetterà che nessun « porco » riconoscerà di esser tale finchè sarà in vita; ci mancherebbe che le varie belve che massacrarono i suoi correligionari a Belsen e a Buchenwald riconoscessero di aver agito come bestie! Senza contare che, in questi giorni, ho avuto modo di parlare con un mezzo criminale di guerra il quale mi ha fatto capire di esser pronto a rifare tutto quello che aveva fatto e per cui era stato perdonato dalle sue stesse vittime! Comunque, mi spiace riconoscere che lei ha spesso ragione; e se avremo modo di vederci ancora le dirò a voce perchè mi ostino a stimare ancora quella persona come artista, anche se le colpe dell'uomo sono tali da far passare in seconda linea il valore delle sue opere Non solo io, ma anche il nostro uomo merita le attenuanti...

4 A. BARONI, Firenze. — *Non mi parli degli amministratori delle società private, di questi pazzi che spendono milioni per scrivere lettere raccomandate da un reparto all'altro e poi ti negano una matita copiativa o un barattolo di colla se non hai l'autorizzazione scritta del caporeparto! Un mio amico aveva un giorno chiesto un anticipo al capufficio: era riuscito ad ottenere cinquantamila lire; andò dal direttore che dimezzò la cifra e lo mandò dal capo-contabile; questi disse che venticinquemila lire erano troppe e telefonò al capo-cassiere per fargliene dare quindici; il capo-cassiere fece i suoi calcoli, diede un'occhiata agli impegni e dichiarò all'amico che poteva dargli solo diecimila lire. Quando il mio amico giunse finalmente sulla soglia della cassa, ricevette un biglietto da diecimila lire, ma era falso.*

5 LUISELLA, *Viareggio.* — Conosco molto bene Peppino De Filippo e godo della sua amabile sopportazione. Ma io sono la persona meno indicata per pregare l'illustre attore di scritturarti nella sua compagnia. Peppino ha già avuto la sfortuna di vedermi lavorare al suo fianco in una breve particina di un film girato due anni fa. Se Peppino pensa che a consigliarti la via dell'arte sono stato io, ci manda al diavolo insieme. Posso provare a farti presentare da Onorato: almeno lui non si è mai improvvisato attore e merita ancora un po' di stima..

6 A. ZEGHINI, Roma e X. Y., Otranto. — *L'argomento di cui mi ha fornito lo spunto l'amico Genovese, e che trova solidali voi ed altri lettori, è delicato e drammatico. Se insisteremo a parlarne sarèmo certamente definiti dei « porconi » un giorno o l'altro da quei finti dabbenuomini che predicano la falsa morale e tradiscono dalla mattina alla sera le leggi e gli uomini che esaltano. L'innominabile piaga è allarmante, ma dobbiamo pure riconoscere che non si tratta di novità; è questa la più perniciosa e la più dura a scomparire fra le piaghe inflitte dalla guerra sul corpo dolorante dell'umanità. I miserabili, pazzi, malati di cui ci occupiamo (e di cui, ripeto, dobbiamo parlare con le dovute cautele per evitare che i giudici vadano a sedere al posto degli imputati e viceversa) sono sempre esistiti e credo esisteranno ancora; essi costituiscono una delle malattie più infami che gravano sull'epidermide dell'umanità e forse non vanno condannati indiscriminatamente e senza processo come spesso siamo tentati di fare. Si tratta di casi patologici, di malati che abbisognano delle massime cure, che devono essere sorvegliati, controllati, affidati a medici intelligenti e forti, se non vogliamo che il male diventi più pernicioso di quanto è. Nei tempi normali i collegi, le caserme e le carceri fanno da incubatrici; le guerre, poi danno il loro valido e generoso contributo alla propagazione del vizio, attraverso i campi di prigionia da dove gli uomini, spesso nostri amici e nostri fratelli, tornano con la mente e l'animo sconvolti. Evitare, impedire, frenare, limitare il vizio, si può, ma reprimerlo violentemente, no. Se invece di perseguitare le coppiette di innamorati, la polizia cominciasse a tenere d'occhio questi miserabili che si annidano nei migliori ambienti, farebbe molto meglio: per la decènza, per la morale, per la repressione del « vero » vizio e per la salvezza dei nostri figli.*

SEI

IL PREMIO "UMORISMO"

Il Circolo della Stampa di Bordighera ha istituito il premio annuo della « Palma d'Oro » per opere umoristiche letterarie o disegnate.

Quest'anno la Giuria si riunirà il 2 agosto nella capitale dell'Umorismo, come la ridente Bordighera è stata ribattezzata.

Il « Travaso » sarà rappresentato da Amurri, Isidori e Mondini.

— Ma il signore non ha già avuto i supplì al telefono?
— Sì, signorina: raddoppio!

POEMI IN SCATOLA

COLPITO
al cuore
inciso
sulla sua scorza,
l'albero
si abbatte,
crolla.

✦

1901...
LA FIGLIA
dell'inquilino
al mezzanino
suona il piano.
Marconi,
si affretta,
a inventare la radio:
giusta vendetta.

✦

DICE L'INDIANO
— Caro signor Colombo,
lei è matto
a propormi
di barattare
l'oro
con delle perline di vetro.
Ma sa
che il cambio
è aumentato?

✦

NON SOGNO
che sposare:
per questo
mi piace rimandare
la data
delle nozze...
Vorrei far durare
questo sogno
tutta la vita...

FERRI

SEGGIOLONE POMICIONE

Il pesce ragno

E' UNO *degli argomenti principali che, assieme alle donne di servizio e ai prezzi delle pensioni in montagna, vengono trattati dai bagnanti della spiaggia di Palombina.*

Non dovete quindi stupirvi se vi dico che tra i miei amici tutti sono stati punti almeno una volta da un pesce ragno. Io, invece, no.

Ogni giorno è la medesima storia. Se non è alle dieci, alle undici scappa fuori il pesce ragno. E mi dispiace sinceramente di non avere anch'io la mia da dire sull'argomento.

Ma l'altro ieri, finalmente, ho sentito una puntura al piede.

— Mirella! — ho gridato. — Un pesce ragno!

Mirella è fuggita strillando come un'aquila, e solo dopo essere stata rassicurata che il pesce ragno aveva già operato nei miei riguardi, accorse premurosa e prodiga di consigli.

— La prima cosa da fare è camminare! Camminare molto! — disse.

Non sentivo, a dir la verità, un gran dolore. Ma dovevo fare ciò che mi si diceva. Non avrei potuto ribellarmi all'esperienza. Comminai. Con dietro il codazzo degli amici.

— Fa male? — domandavano ogni tanto, con facce di circostanza.

— Beh... — dicevo. In realtà non sentivo un accidente. Forse non era un pesce ragno, forse era un granchio.

— Adesso — disse Vittoria — ci vuole l'ammoniaca!

Mi presero il piede e me lo strofinarono con l'ovatta imbevuta d'ammoniaca.

Sono certo che dentro di loro pensassero: « Ma quanto è forte costui! Con un tale dolore è anche capace di sorridere! ».

Stavo benone. Avrei ballato la tarantella.

— Adesso l'alcool!

Mirèlla dirigeva le operazioni. Tutti erano indaffarati. Un gruppetto di persone s'era fatto attorno al piccolo ospedale da spiaggia. Io ero al centro, indicato e commiserato.

— Guardate com'è gonfio! — diceva qualcuno.

— Ma che fa, non sviene?

— Se l'ha punto un pesce ragno, perchè non strilla?

Strillai. Dovevo farli contenti. La tradizione vuole che chi viene punto da un pesce ragno deve sbiancarsi in volto urlare, chiedere l'olio santo, e, meglio ancora, svenire. Questa storia deve durare almeno tre ore.

Li feci contenti. Cercai con tutte le mie forze di sbiancarmi in volto. Volli avere al mio capezzale il nipote più piccolo e gli dissi di badare a sua madre, nel caso fossi venuto a mancare. Tutti stavano per piangere.

— Adesso deve passare! Sono tre ore che stiamo qui! — disse Mirella.

Tutti assentirono e mi guardarono storto. Subito ricomposi il viso e smisi di lamentarmi. Sudavo.

— E' la classica sudarella del pesce ragno — disse Ernesto che è dottore e se ne intende.

Sudai quanto più potei. Tutti approvarono. Infine mi stufai e, alzandomi, dissi che era finito.

— Fa proprio così! — diceva Mirella al pubblico presente. — Il pesce ragno, così come viene, scompare! E' un dolore improvviso di cui si serberà sempre un ricordo atroce!

Fui festeggiato e bevvi una aranciata.

Subito si riunì un gruppetto di persone e tutti cominciarono a parlare del pesce ragno. Ci fu un signore che disse che nel trentasei, a Pescara... Un altro affermò invèce che nel '42, a Genova...

Infine Mirella, nel bel mezzo d'un discorso disse: — e poi, domandatelo a lui! E' stato punto proprio stamattina!

Feci la mia storia. Un dolore terribile, dissi.

Ora sì che mi sento vèramente qualcuno!

AMURRI

PERLE GIAPPONESI

Dal MESSAGGERO del 19:

Il cadavere di un neonato ripescato a Ponte Milvio

Alcuni fiumaroli, nei pressi di Ponte Milvio, avvistavano ieri mattina, verso le ore 10, un cadavere completamente privo di indumenti, che la corrente del Tevere trascinava a fior d'acqua.

Si tratta di un individuo dall'apparente età di 40 anni che ha al dito una fede d'oro.

Un neonato quarantenne e per di più sposato! Giammai la infanzia è stata così precoce!

Jungla nera

I L VECCHIO, *puteolente ed affezionato capitano Yanez ci attendeva. Volle abbracciarci tutti, uno per uno, tranne il Virginiano, inabbracciabile come tutti i Virginiani a causa del grasso di camaleonte, di cui tutti Virginiani usano ricoprirsi onde far perdere le loro tracce ai creditori.*

Quando tutti fummo seduti intorno all'annoso e fetido capitano Yanez, quest'ultimo prese a dire:

— Figliuoli, voglio raccontarvi la più incredibile delle mie avventure, ossia di quando mi guadagnai un discreto gruzzoletto di rupie soltanto per merito di uno di quei miei soliti lampi di genio che mi resero celebre dalle Indie a Campobasso.

Fece una pausa e prese a grattarsi dolcemente, cantarellando una soave nenia per non spaventare gli innumerevoli insetti che pascolavano sul suo petto villoso e pieno di croste. Poi riprese:

— Figliuoli, si trattava di scoprire un terribile bandito che terrorizzava Bombay, Calcutta e Singapore e buon per tutte le altre città del mondo, ove il bandito non si recava, perchè non avrebbe certamente mancato di terrorizzare anche quelle. Ora, questo brigante, aveva un fisico del tutto femminile, tanto che agiva sempre travestito da donna. E il travestimento era così perfetto che nessuna Polizia era mai riuscita a scoprirlo; tanto che una taglia era stata posta su di lui. Fu appunto il bisogno sconfinato di quattrini che mi fece pensare di guadagnarmi il denaro della taglia e scoprire il fuorilegge. Come fare? Era tremendamente difficile e non ci sarei riuscito senza il famoso lampo di genio che venne ad illuminarmi il cervello, rapido e fulmineo, così.

Per dimostrare quanto fosse rapido e fulmineo, il capitano Yanez sputò violentemente nell'occhio destro del Virginiano e fu una vera fortuna che quest'ultimo che l'occhio in questione fosse stato di vetro, come del resto tutti Virginiani. Il capitano aveva continuato a dire:

— E così, figliuoli, io mi recai in una taverna dove quasi certamente il bandito doveva trovarsi. Naturalmente era una taverna del porto, strapiena di individui d'ogni genere, intenti a bere ed a gavazzare. Le donne vi si trovavano in maggior numero. Come riconoscere, fra tutte quelle, il brigante travestito? Avevo il mio piano, figliuoli. Infatti, dopo aver fatto circondare il locale ordinai che tutte le donne — una cinquantina — si adunassero nello stanzone principale e feci uscire tutti gli uomini. In mezzo a quelle femmine sapevo che c'era un uomo travestito. Incominciai a parlare a tutte, così, come se nulla fosse; feci delle proposte, chiacchierai del più e del meno, badando bene alle risposte che ricevevo. Così fu che una donna si dimostrò nettamente ostile ad ogni mia domanda o proposta. Una sola! Immediatamente ordinai che fosse arrestata ed infatti quella donna risultò essere il bandito travestito.

Nel silenzio che seguì, io chiesi:

— Capitano, come faceste ad accorgervene?

— Figliuolo, non ho detto forse che feci arrestare l'unica donna che si era dimostrata ostile? Ebbene, voi lo sapete benissimo che, come disse Balzac, l'ostile è l'uomo.

Il Virginiano lanciò un urlo e crollò. Noi singhiozzammo dilaniandoci il petto con le unghie.

La jungla non aveva segreti per il capitano Yanez.

AMENDOLA

— [illegible] della Costituzione ?
— [illegible] del Venezuela ?
— [illegible]
— [illegible]

MICIONE

nera

bandito non si recava,
è non avrebbe certamen-
ncato di terrorizzare an-
uelle. Ora, questo brigan-
veva un fisico del tutto
inile, tanto che agiva sem-
ravestito da donna. E il
stimento era così perfet-
e nessuna Polizia era mai
ta a scoprirlo; tanto che
taglia era stata posta su
i. Fu appunto il bisogno
nato di quattrini che mi
pensare di guadagnarmi
naro della taglia e scopri-
fuorilegge. Come fare? Era
endamente difficile e non
rei riuscito senza il famo-
mpo di genio che venne ad
inarmi il cervello, rapido
mineo, così.

dimostrare quanto fosse
o e fulmineo, il capitano
z sputò violentemente nel-
hio destro del Virginiano
una vera fortuna che que-
imo che l'occhio in que-
e fosse stato di vetro, co-
del resto tutti Virginiani.
pitano aveva continuato a

E così, figliuoli, io mi re-
n una taverna dove quasi
mente il bandito doveva
rsi. Naturalmente era una
na del porto, strapiena di
vidui d'ogni genere, intenti
re ed a gavazzare. Le don-
i si trovavano in maggior
ero. Come riconoscere, fra
quelle, il brigante trave-
? Avevo il mio piano, fi-
li. Infatti, dopo aver fatto
ndare il locale ordinai che
le donne — una cinquan-
— si adunassero nello
zone principale e feci usci-
utti gli uomini. In mezzo a
le femmine sapevo che c'e-
un uomo travestito. Inco-
iai a parlare a tutte, così,
e se nulla fosse; feci delle
oste, chiacchierai del più
l meno, badando bene alle
oste che ricevevo. Così fu
una donna si dimostrò nel-
nte ostile ad ogni mia do-
da o proposta. Una sola!
nediatamente ordinai che
e arrestata ed infatti quel-
onna risultò essere il ban-
travestito.

el silenzio che seguì, io
si:

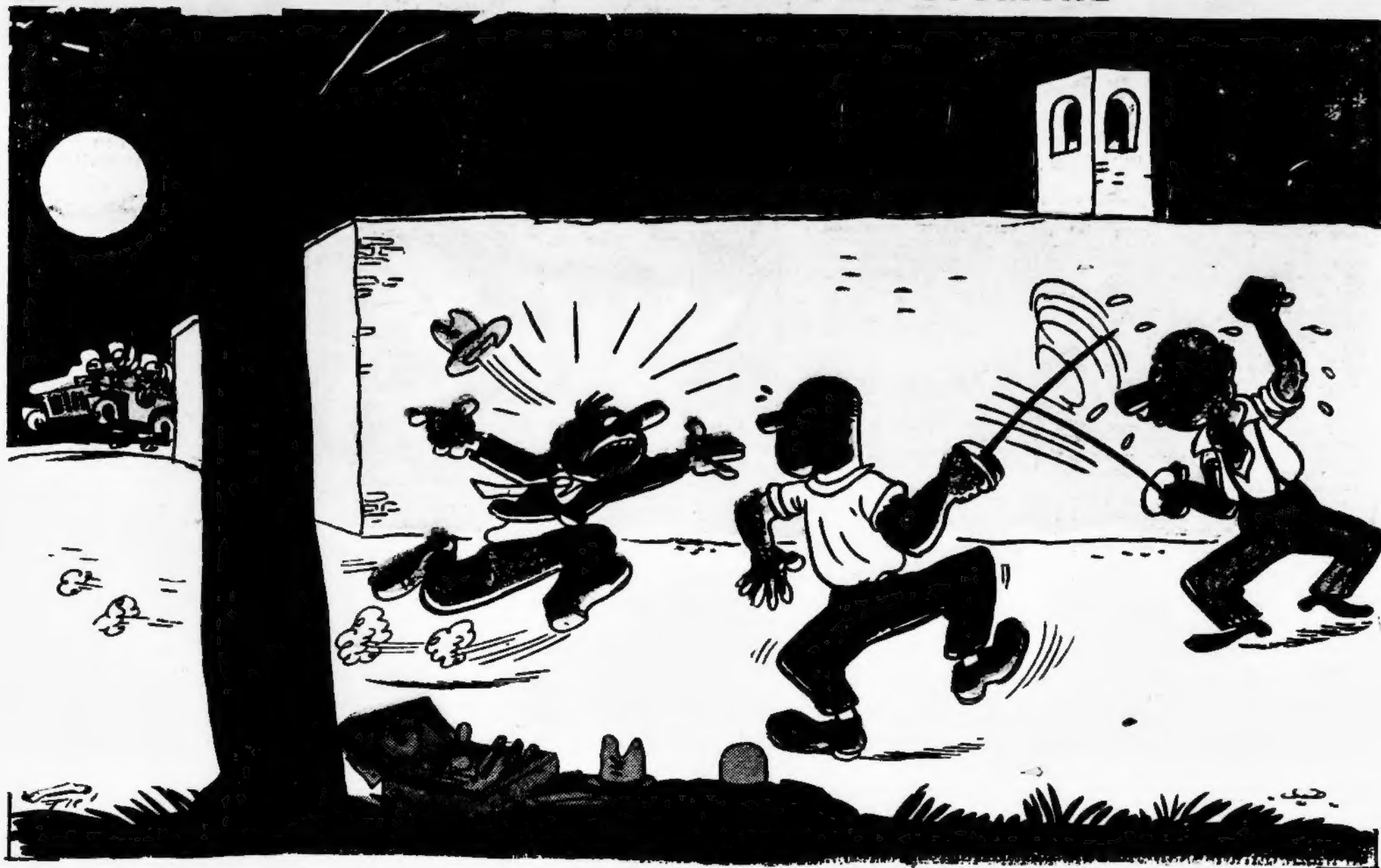
- Capitano, come faceste ad
rgervene?

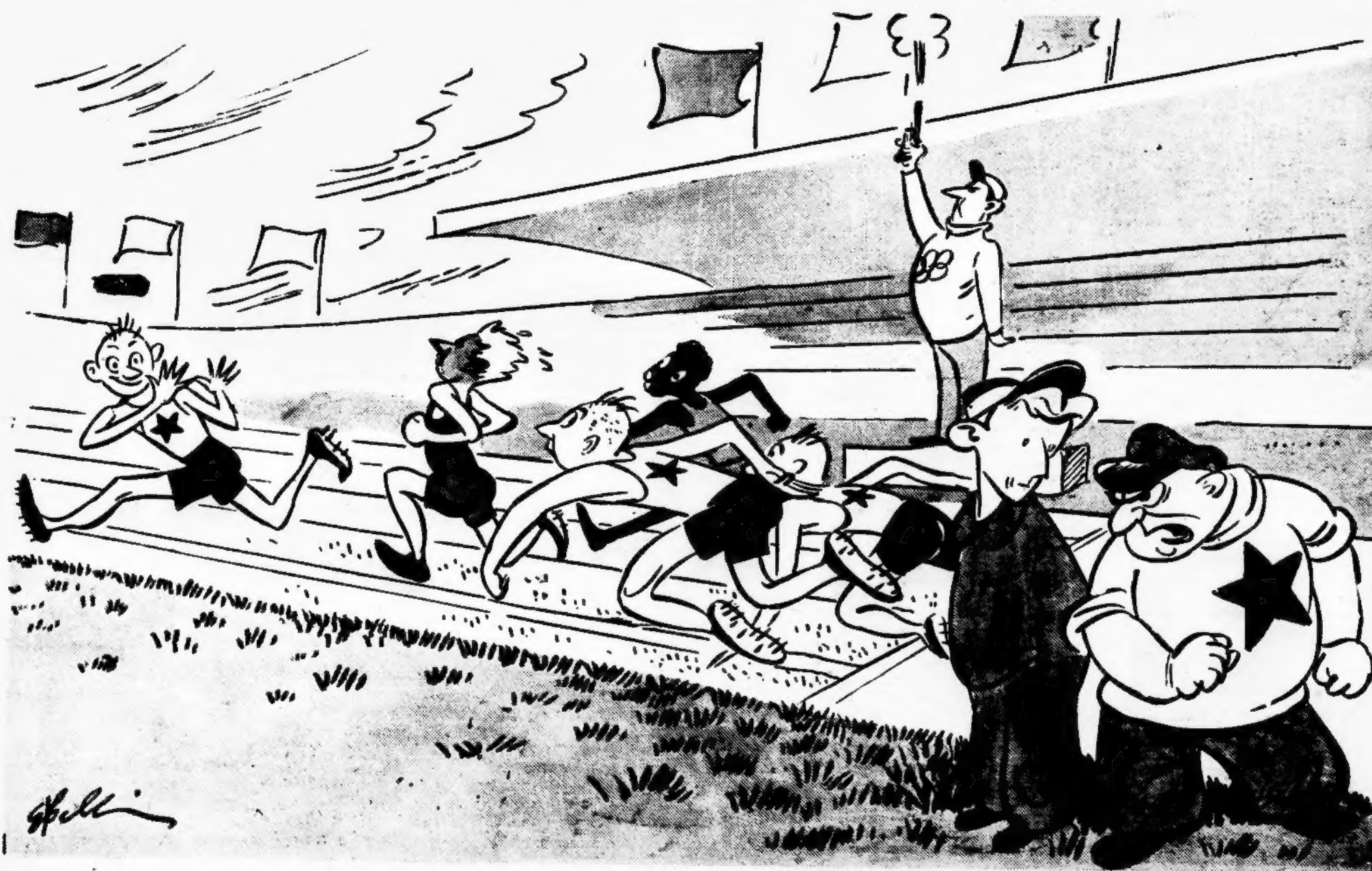
- Figliuolo, non ho detto
e che feci arrestare l'unica
na che si era dimostrata
le? Ebbene, voi lo sapete
issimo che, come disse Bal-
l'ostile è l'uomo.

Virginiano lanciò un urlo
erollò. Noi singhiozzammo
miandoci il petto con le
hie.

a jungla non aveva segreti
il capitano Yanez.

AMENDOLA

DUELLI M.S.I. E REMINISCENZE STORICHE

— Squagliatevi! Arrivano le guardie del Cardinale!

AD HELSINKI

— IL COMMISSARIO RUSSO — Al solito! In ogni corsa, i miei ragazzi li vedo partire, ma non ho mai avuto la soddisfazione di vederli tornare...

7. STORIA DEL RIDERE

L'ENORME sviluppo dell'impero romano unito alla mollezza dei costumi portò alla sfacelo della potenza di Roma e alla decadenza.

Decadenza di che? Non certo del buon gusto, dell'amore per l'arte o dello spirito; se vogliamo, decadenza degli ideali di violenza e di bellicismo che, credo, sia molto meglio lasciar decadere. Infatti in quel periodo acquistarono maggior potenza proprio i popoli cosiddetti barbari che della violenza facevano l'unica ragione di vita. Comunque, sorvolando su queste sagge considerazioni, seguiamo lo sviluppo dei fatti.

E' innegabile che la potenza di Roma decadde e l'enorme suo impero si scisse in due parti una delle quali ebbe vita brevissima ed insignificante, mentre l'altra visse ancora a lungo perpetuando i fasti ed i lussi della corte dei Cesari tanto che oggi, se si vuol dire che un ambiente è veramente lussuoso, si cita la corte di Bisanzio. Se già a tanta raffinatezza di spirito erano giunti i romani della corte di Roma, pensate a quali sublimi altezze poterono giungere i bizantini che ebbero agio di perfezionarsi a lungo innestando lo spirito orientale allo spirito latino.

Per farsi un'idea chiara dello spirito orientale basta pensare che da quelle parti nacquero gli harem e gli eunuchi i quali sono ancora oggi un'inesauribile fonte di battute e vignette per i giornali umoristici di tutto il mondo. Con questo non voglio dire che gli eunuchi siano stati inventati solo allo scopo di fornire spunti umoristici, ma bisogna ammettere che l'idea di porre a guardia di un harem un uomo in quelle condizioni è divertentissima. Naturalmente per tutti meno che per l'uomo stesso.

Alla corte di Bisanzio però non c'erano harem e, forse nemmeno eunuchi, almeno se ve ne erano non lo facevano sapere. In fondo, a pensarci bene, per quanto mimetizzati, dovevano esserci anche gli harem, cioè, l'imperatore almeno una mezza dozzina di favorite l'avrà avuta, ma poichè la poligamia non era consentita dalla religione, le chiamava semplicemente dame di corte. E questa è una prova di come i bizantini fossero riusciti appunto a conciliare lo spirito orientale dando luogo alla creazione di un nuovo genere: lo spirito bizantino che si caratterizzò fin dall'inizio per essere particolarmente contorto.

Questo fatto del contorto spirito bizantino merita un attento esame. supponiamo che l'imperatore di Bisanzio (e con questo non vogliamo alludere a Totò) dovesse uscire un giorno di casa per recarsi in un certo posto. Per rendere più chiaro l'esempio facciamo finta che dovesse andare da Piazza Venezia al Colosseo; si avvia lungo la via cara agli imperatori o a quelli che si credono tali, ma, fatti pochi passi, ci ripensa, va a Piazza Colonna, poi a Piazza Barberini, gira a sinistra per via Veneto e solo dopo un'oretta, quando oramai nessuno ci fa più caso, arriva, tranquillo tranquillo con le mani in tasca, al Colosseo sbucando magari dalla parte di S. Giovanni.

Direte che non si capisce bene il perchè di tutto questo, ma se si capisse addio spirito contorto. Da questa particolare forma mentale, applicata agli itinerari, nacque l'idea delle crociere nelle quali uno che vuole andare a visitare la Spagna, va a dare prima un'occhiata all'Africa del nord o, già che c'è, al Congo Belga.

Mentre questa mentalità, applicata all'umorismo proriamente detto, diede origine alla serie delle barzellette che non si capiscono.

Tali barzellette si basano di solito su un concetto veramente ingegnoso: non dicono quasi niente, ma lo dicono in modo tanto strano che colui che le ascolta, non riuscendo a capire che cosa ci sia da ridere, suppone di non aver afferrato il senso profondamente comico della battuta e ride moltissimo per far credere che ha capito benissimo. Per lo stesso motivo, poi, colui che non ha capito la barzelletta, la racconta ad un amico dicendo prima: *« Sta a sentire questa che è buonissima »* e pensa: evidentemente questa barzelletta è buona, ma è complicata, se lui la capisce penserà che l'ho capita anch'io se no non gliela raccontavo, se non la capisce nemmeno lui, meglio perchè così sarà costretto a pensare che io sono più intelligente di lui. La barzelletta che non si capisce continua a circolare con molto successo dall'uno all'altro finchè capita quello, evidentemente privo di spirito bizantino, che dopo averla sentita dice: *« Scusa, sai, non l'ho capita. Ti dispiacerebbe dirmi che c'è da ridere? »*. Generalmente chi dice questa frase è una donna perchè si sa che le donne mancano completamente del senso dell'opportunità e rovinano sempre tutto.

I nobili della corte di Bisanzio (ed anche questa volta non vogliamo alludere a Totò) si divertivano in questo giochetto delle barzellette che non si capiscono; giochetto che sarebbe veramente divertente se non si pensasse che tutti coloro che lo fanno, escluso colui che per primo racconta la barzelletta ne sono le vittime. Per questo venivano stabiliti regolari turni: ogni mattina veniva estratto a sorte un dignitario che si ritirava in un angolino, pensava una storiellina qualsiasi, poi la raccontava ridendo moltissimo al primo che incontrava ed il gioco aveva inizio. La cosa divertente era se per caso un dignitario, che non era al corrente del nome estratto a sorte quella mattina, raccontava la barzelletta proprio a colui che era di turno. In tale caso chi aveva lanciato la barzelletta del giorno non la riconosceva poichè essa nel frattempo si era trasformata passando di bocca in bocca e quindi ricadeva nel cerchio delle vittime. Alla sera accorgendosene ci restava malissimo e pretendeva un turno per il giorno successivo che però raramente gli veniva concesso.

Per ovviare a questo inconveniente consistente nel fatto che il più delle volte nessuno dei dignitari riusciva a divertirsi completamente si pensò di mettere tutti sullo stesso piano creando degli appositi incaricati al racconto delle barzellette. Furono i buffoni di corte, cioè dei veri e propri comici che vivevano con lo scopo di divertire. Anche nel caso dei comici della corte di Bisanzio, non vogliamo alludere a Totò. Infatti quelli, qualche volta, facevano veramente ridere.

TRISTANI

●

RADIOINTERVISTE

— Che ne pensa Generale Cambronne, di quei tifosi della Lucchese e del Brescia che al termine degli incontri di calcio con la Triestina gridavano ai sostenitori di quest'ultima « venduti a Tito »?

ISIDORO PRESENTA: le avventure di PECOS

D.D.T.

Il sindaco di Foggia — avvocato Pepe — sospeso due mesi dalla carica per aver mandato un telegramma al Re.

×

Pepe nero.

×

Il provvedimento naturalmente lo ha fatto andare in collera.

×

Pepe rosso.

×

E al tempo stesso salire nella considerazione dei monarchici.

×

Sale Pepe.

×

Il capo del partito comunista inglese invitato a lasciare Roma.

×

Non ci commuove nè come comunista nè come inglese.

×

Alì Khan si riconcilierebbe con Rita Hayworth.

×

E la dattilografa italiana?

Licenziata per scarso rendimento pubblicitario.

×

Pietro Nenni insignito del Premio Stalin per la « Pace...

×

... fredda ».

×

Totò diventa nonno.

×

In technicolor?

×

In Russia...

×

Progresso a porte chiuse.

×

Quello che non è andato in villeggiatura con questo caldo.

×

Me so' 'mbriacato 'e sole.

*Gli Stati Uniti si
sivamente del com
basandosi sui rappo
segretario alla Difesa
Frank Nahs.*

×

*Non ci vedono più
proprio Nash.*

×

*Attenzione a non
un palmo di Nash.*

×

*Questi rovesciamenti
te cariche d.c....*

×

Consiglio digestione...

×

*La Camera ha chiuso
tenti per le ferie...*

×

*Gli « onorevoli » d'ac
me un solo partito, an
partente, si sono
approvato un anticipo
centomila lire a testa.*

×

Fate bene fratelli!

BUll

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI

Reduce dalle gesta che lo hanno reso celebre nel Texas e Stati circonvicini, Pecos Bull stabilisce di venire ad aggiustare le cose in Italia. Qui conosce Piccola Sam, che lo invita a difendere i motoscooteristi dai terribili metropolitani avidi di contravvenzioni. Pecos Bull accetta con entusiasmo, e penetrato nel covo dei Vigili Urbani, riesce a disperdere la « banda ».

ULTIMO EPISODIO

21 - 22

NEMMENO il caldo, carissima Cittadina marchesa, ha distolto il nostro Senato dal lavorare proficuamente per

L'interesse degli italiani

Per la votazione relativa alla nomina dei nove membri del « piano Schuman » i poveri Padri Coscritti hanno sudato sette camicie in un sacco di sedute. Ciò perchè i senatori dell'estrema sinistra — con lo spirito democratico che particolarmente li distingue, in quanto rappresentanti della democrazia per eccellenza — hanno fatto sì che mancasse ripetutamente il numero legale, pur rimanendo provocatoriamente nell'aula. Magnifico comportamento di una eroica minoranza — minoranza per libera decisione degli elettori italiani — cui non basta l'avere espresso in Parlamento le proprie riserve ed opposizioni alla nomina dei delegati alla comunità siderurgica, ma va a sabotare decisamente proprio

Le istituzioni della Repubblica

« L'Unità » ha informato con un bel titolo a due colonne, che sono stati « Reclutati nel nome di Togliatti » 99 giovani nella Federazione Giovanile Comunista.

Ricorda a questo proposito un quotidiano romano che nel 1848 alcune centinaia di giovanotti, inerpicandosi a piedi sulle balze del Gianicolo cantavano a gran voce: « D'Italia nel nome — chi vincer ci può? » Mentre alcuni decenni dopo altri giovani si dichiararono pronti a raggiungere tutte le mete, non più nel nome dell'Italia, ma « nel nome del Duce ».

Ancora a proposito di « Unità », dobbiamo dare atto al simpatico giornale di una

Portentosa perspicacia

L'altro giorno un altro titolo, su molte colonne diceva ai lettori che « Il generale Van Fleet ha ammesso l'impiego delle armi batteriologiche ». Ci siamo affrettati, non ostante il caldo, a leggere il testo dell'articolo, ed abbiamo finalmente trovato la dichiarazione di Van Fleet. Eccola: « Non bisogna stupire se le truppe americane per assicurarsi le maggiori possibilità di vittoria, attaccano con mezzi che fino ad ora non erano stati impiegati »

E giacchè ci è scappato di parlare di Corea, siamo in grado di tranquillizzarla, madama carissima, in quanto ci hanno assicurato che entro luglio l'armistizio sarà firmato. Non ci è ancora dato di sapere a quale anno si riferisce l'assicurazione dato che il luglio 1952 è finito, ma non v'è motivo di dubitare e di non essere più che ottimisti.

Notizie ancora migliori abbiamo, poi, di

Nuovi aiuti all'Italia

da parte degli Stati Uniti. Si tratta di una bella fornitura di carri armati, artiglierie pesanti e reattori.., alla Jugoslavia, decisa dal Dipartimento di Stato. Sono sin troppo evidenti — perchè abbiano bisogno di illustrazione — i vantaggi che deriveranno all'Italia da una Jugoslavia militarmente assai forte, specialmente nei riguardi della soluzione del problema di Trieste.

Ma non ci si deve crucciare per questo. Il nostro paese ha ben altre risorse. Per esempio in questi giorni sta diventando particolarmente

Rigoglioso il commercio

Una lampante prova di questa nostra ricchezza è fornita da Napoli, dove innanzi ai Tribunali, alle Preture, all'Intendenza di Finanza, alla Questura, ecc., è nata la geniale iniziativa di affittare giacche a chi ne abbia bisogno urgente per accedervi. Ciò perchè i dirigenti degli uffici pubblici napoletani intendono così tutelare la dignità e il decoro degli uffici stessi, non permettendo di entrarvi in maniche di camicia. La dignità ed il decoro dei napoletani sono ora tutelati dai noleggiatori di giacche.

Altre notizie, e, soprattutto

Buone notizie per i lavoratori

sono quelle fornite da alcuni interessanti brani del « taccuino » segreto di Duclos, sequestrato com'è noto — dalla polizia. Ha suscitato grande emozione nelle officine il fatto che Duclos abbia definito « troppo alte » le paghe dei metallurgici, e di altre categorie di operai; dal che si deve dedurre che il comunismo edifica la sua propaganda sulla miseria ed ha bisogno della miseria per sopravvivere.

Concludiamo, madama carissima, con le ultime migliori notizie sui

Progresso internazionale

Morti e feriti per una mezza rivoluzione in Persia; colpo di Stato in Egitto dove la situazione è ancora assai fluida.

In Jugoslavia i titini continuano a denunciare e condannare sacerdoti; in Brasile c'è la febbre dell'oro, la Romania sta per essere assorbita dalla Russia; Truman è andato all'ospedale, ma solo per un controllo.

In Russia Nenni è stato ricevuto da Stalin, dopodichè ha dichiarato di non sentirsi ben in salute. Intanto da Parigi si apprende che la signora Thorez, dopo un anno di assenza del marito, si è decisa a prendere l'aereo per Mosca allo scopo forse, di andare a vedere se è il caso di mettersi in gramaglie, con le quali, madama carissima, distintamente la saluta

IL MAGGIORDOMO

Gli Stati Uniti si ... sivamente del com... basandosi sui rappo... segretario alla Dif... Frank Nahs.

×

Non ci vedono p... proprio Nash.

×

Attenzione a non re... un palmo di Nash.

×

Questi rovesciam... te cariche d.c....

×

Consiglio digestione...

×

La Camera ha chi... tenti per le ferie...

×

Gli « onorevoli » d'a... me un solo partito, an... partente, si sono pr... approvato un anticipo... centomila lire a testa.

×

Fate bene fratelli!

...fficio per lo Scià di Persia ...re un governo filoinglese.

×

...a perde!

×

...abio e ricambio ai governi ...edio Oriente.

×

...Persia: Ma non è una cosa ...!

×

...nni, ricevendo il Premio ... per la pace:

×

...che servono questi quat...

×

...oziati diretti tra italiani e ...avi.

×

...pari a bari.

×

Cos'è il neo fascismo?

×

...n MIS conosciuto.

D.D.T.

Il MSI, per la sede del Congresso, ha scelto L'Aquila.

×

Dall'aquila romana a L'Aquila abruzzese.

×

Un annuncio economico del Gazzettino del 14: MATRIMONIALI - Pensionato anziano sposerebbe signorina, possibilmente vedova.

×

Oppure nubile, possibilmente maritata.

×

L'italiano Dordoni ha conquistato ad Helsinki il titolo di « campione di marcia ».

×

Il russo Pietro Nenni ha conquistato a Mosca il titolo di « campione di marcio »!

La moneta ufficiale romena sarà cambiata col rublo, o con un'altra chiamata « daci ».

×

L'imprecazione dei romeni: Daci loro!

×

Fausto Coppi dopo la sua recente vittoria in terra di Francia, ha dichiarato che la « grande boucle » lo attira:

×

Il Tour m'allett.

×

Dopo Mossadeq, anche Sirry Pascià si è dimesso da Presidente del Consiglio Egiziano, ed il Governo è di nuovo in crisi.

×

Sirry comincia da capo.

×

Da mesi e mesi la Stazione di Termini attende gli ultimi tocchi, che non si vedono mai.

×

La Stazione stazionaria.

NOTIZIE DALL'INGHILTERRA

— John, baby ha ingoiato una sterlina...
— Non preoccupartene: la sterlina scende...

LE POESIE DI MANON

Vieni!

VIENI! Che importa se ho giurato al Cielo
che fino a quando non avrò marito
nessuno ha da toccarmi con un dito
ed il mio cuore resterà di gelo?

Vieni e che importa se non volli fare
finora la più lieve impertinenza?
Se prima non ti diedi confidenza,
adesso, invece, te ne voglio dare.

Voglio spezzare il giuramento folle
che mi ha privato dei tuoi lunghi baci,
oggi ti grido forte che mi piaci
mentre il sangue mi turbina e mi bolle.

Oggi per amor tuo, vedi mi spoglio
di quelle vane, stupide corazze
che sono i pregiudizi. Oggi ti voglio:
faremo, insieme, mille cose pazze!

Passerò fra le donne più discusse,
ma non importa. Vieni, amore! Ho fretta
di soffocare nell'ardente stretta!
Vieni... T'aspetto sopra l'autobus.

Manon [illegible]

A CARACALLA...

TRA i ruderi secolari delle Terme di Caracalla, si può assistere ad uno strano spettacolo che non ha nulla a vedere con quello allestito sul palcoscenico dai tecnici del Teatro dell'Opera.

E' lo spettacolo offerto dal pubblico; dalle eleganti signore in sandali alla schiava, *prendisole* o *bikini* e dagli uomini in *shorts* e *canottiere-argentine* in technicolor.

Non crediate che la moda di quest'anno imponga di andare a Caracalla, così conciati; il fatto è che col caldo che fa, con le serate afose, con i vestiti che si appiccicano, per godere lo spettacolo bisogna sostare seminudi alla meta, che poi sarebbero le poltrone, come localmente si chiamano le panche di legno.

Quest'anno la stagione è veramente soddisfacente.

Per i bibitari.

Mai negli altri anni, i venditori di *chinotti* e *aranciate*, hanno fatto tanti quattrini.

Naturalmente fra *decolté estivissimi*, *shorts* e canottiere non manca il tipo elegante con vestito completo perfino di cravatta del quale purtroppo subito il giorno dopo si occupa la cronaca dei quotidiani:

«Colto da improvviso malore mentre assisteva alla rappresentazione della "Manon" alle Terme di Caracalla, il ragionier Filiberto Rossi, abitante in via tale numero tale, è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale di San Giovanni. Al poveretto, che versa in gravissime condizioni, i sanitari hanno riscontrato sintomi di soffocamento».

Ma lo spettacolo interessante si gusta dietro il palcoscenico: uomini del settecento, col cerone che cola lungo le guance, parlano di gite in moscone, nuotate in piscina, cercando invano in mancanza d'aria di respirare con la corrente di ricordi.

Il tenore Gino Pasquale si raccomanda allo scenografo:

— *La sera della rappresentazione di «Aida», mi raccomando che i ventagli di penne di struzzo siano invece di lamiera: con le penne di struzzo non si sente fresco nemmeno a crepare!*

Altra sera:

Scarpia, il truce Scarpia — lo Scelba.. Pardon, lo Spataro di quei tempi — dopo essere stato ucciso la Tosca, corre in camerino a struccarsi e a mettersi in mutande e canottiera, ringraziando in cuor suo Puccini che lo ha fatto morire al secondo atto, permettendogli così di filare a casa per un bagno freddo.

Quando il poeta Rodolfo, nell'accarezzare la mano dell'esile Mimì canta con voce appassionata «*Che gelida manina*», cola sudore da tutte le parti e il soprano più d'una volta, sentendosi la mano bollirgli gli mormora con voce calda (siamo a 40° all'ombra).

— *C'è poco da sfottere!*

Così è Caracalla, di notte in agosto.

Però io sono un tipo corretto e devo dire la verità.

Ci sono stato soltanto alla prova. Di giorno.

LUCIANO

LA GUERRA BATTERIOLOGICA

— Ordine del Partito: da oggi gli attivisti, per avvalorare la nostra tesi, faranno propaganda grattandosi.

A...

si, abitante in via ta- tale, è stato ricove- genza all'ospedale di ani Al poveretto, che ravissime condizioni, i anno riscontrato sin- fioramento ».

pettacolo interessan- a dietro il palcosce- nini del settecento, e che cola lungo le parlano di gite in nuotate in piscina, invano in mancan- , di respirare con te di ricordi.

re Gino Pasquale si da allo scenografo:

era della rappresen- di « Aida », mi rac- che i ventagli di struzzo siano inve- niera; con le penne o non si sente fre- neno a crepare!

era:

, il truce Scarpia ba.. Pardon, lo Spa- quei tempi — dopo ato ucciso da Tosca, camerino a struccar- ettersi in mutande e a, ringraziando in Puccini che lo ha rire al secondo atto, ndogli così di filare er un bagno freddo. o il poeta Rodolfo, rezzare la mano del- imi canta con voce nata « *Che gelida* , cola sudore da tut- rti e il soprano più olta, sentendosi la ollirgli gli mormora e calda (siamo a 40° a).

poco da sfottere!

Caracalla, di notte o.

o sono un tipo corret- o dire la verità.

o stato soltanto alla i giorno.

LUCIANO

— Ha sparato prima lei, compagno commissario!

Invece pure...

OH, adesso vi voglio raccontare di quella volta che andai alle Olimpiadi per partecipare alla gara del lancio del francobollo. Dunque, mentre ero lì che stavo per fare il primo lancio, viene un signore tutto così e così, e mi chiede: Che, dice, scusi, lei fa il lancio? Io dico: Sì, perchè? E lui: Ah, no, niente, siccome io faccio il postino, allora volevo vedere se tante volte avesse voluto lanciare mia sorella che vuole fare l'attrice. E sparì all'orizzonte.

Le cose erano a questo punto quando i genitori della ragazza si decisero per il matrimonio. Non vi dico lei, tutta contenta, mentre lui invece, no. Anzi, lui passeggiava per il marciapiede dicendo: piuttosto la morte! E lo diceva così bene, ma così bene, che la gente si fermava per starlo a sentire e poi diceva: Ma guardate un po' quello come dice bene: Piuttosto la morte! Ma in quel momento un vecchietto si mise a strillare che lui conosceva uno che lo diceva meglio; successe un po' di tafferuglio, confusione e trambusto, tanto che tutta la gente si affacciò ai balconi. Siccome poi ci fu uno che s'impaperò, ecco che invece di affacciarsi ai balconi si affacciò ai Balcani e allora il ministro di Bulgaria fece la protesta. Allora s'alzò uno che gli disse: Eh, ma caro lei, io sono qui da tre giorni che protesto! E la cosa finì in una bolla di varechina, perchè il sapone era finito.

E cammina, cammina, cammina ecco che uno disse: siamo arrivati; ma siccome l'altro non lo conosceva, così non gli rispose. Poi si pentì, comprò una cartolina e gli rispose, ma oramai il sindaco aveva già fatto uscire l'ordinanza e non ci fu più niente da fare. Il vecchietto però si mise a strillare: Ma che abbiamo combattuto a fare? E siccome era venerdì, così mamma disse: facciamo un po' di baccalà che è tanto che non lo mangiamo. Voi sapete come vanno a finire queste cose, ma siccome c'era uno che non lo sapeva, così bisognò che l'avvocato glielo spiegasse altrimenti quello non voleva venire a fare il testimone. Era proprio deciso, tanto che diceva: Io vengo a fare una partita a tresette, ma il testimone non lo vengo a fare. E tira, e molla, e molla, e tira, alla fine si decise di farlo soltanto un pochettino, e così, dopo quasi tre mesi, finalmente non si concluse niente. La settimana dopo, invece, pure. ...Auff, adesso non mi ricordo più... Peccato, perchè era proprio bello, ecco.

[illegible]

AARON-EL-RESCHID.

Califfo arabo. E' riuscito a fare includere il suo strambo nome nel « Melzi » unicamente per aver fatto dono a Carlomagno, nell'anno 786, d'un orologio a rote, aggeggio inventato (salvo rivendicazioni del classico Popov) da tal Pacifico, non meglio specificato, arcidiacono, dicono (anzi: arcidicono) di Verona, nato nel 776. Un cannone, don Pacifico! Capite? Lui non aveva che dieci anni (cioè l'età in cui tutti i ragazzini non sanno fare altro che ficcarsi le dita nel naso) e già cose di sua invenzione facevan tanto chiasso nel mondo da essere accettate in dono da fior di gente come Carolus Magnus. Diavolo di un uomo! Chi Don Pacifico? No, il Melzi, direi...

Comunque, non c'è dubbio che il Califfo Aaron ci sapeva fare. E come! Pensate: se invece di un orologio a rote avesse regalato un orologio *a rate*...!!! Forse aveva ancora da pagare l'ultima...

ABATE (Epam.): « Med. e patriotta napolet.; trovò la pietrificazione dei cadaveri. + 1893 ».

Roba da matti! Si può sapere una buona volta chi scoprì veramente questa famosa « pietrificazione »? Cagliostro? Perin del Vaga? Muzio Scevola? Popov? Perchè, ogni poco, si legge, da qualche parte, di gente che aveva trovata la mirabolante ricetta; mai, però, che lo scopritore sia lo stesso: oggi è Tizio, domani Caio, poi Sempronio, Mevio, Pinco Pallino eccetera. E tutti, dannazione! Si son portati l'importante segreto nella tomba. (Forse pensavano di servirsene di là...). E poi, quanto chiasso, dico, per una sciocchezza! Sciocchezza sì: se si pensa che oggi c'è un sacco di gente capace di pietrificare addirittura dei viventi, *viventi*, dico, a milioni e milioni per volta, in un « amen »... Che forse non fanno restare di sasso, pietrificatissimi dallo stupore per esempio, certi capi di Stato e di Governo, certi ministri! certi onorevoli, certi delinquenti comuni (l'avvicinamento è del tutto casuale) per la disinvoltura con la quale dimenticano promesse solenni (Trieste, per es.)? O fanno passare mediante decreti-legge, progetti bocciati dal Senato? O confessano strani contatti con volgari fuori-legge? O cambiano ideale e bandiera più spesso e più volentieri della camicia? O si fanno eleggere deputati e poi tutto fanno all'infuori di legiferare? O confessano atroci delitti ridendo e scherzando? O si fanno passare per azioni belliche? O si rimangiano confessioni?... E, purtroppo, il loro è il segreto di Pulcinella! E nessuno di loro lo porterà seco nella tomba. Mannaggia...!!!

SILI

IL COMIZIO TOGLIATTI

— ... questo sciaguratissimo governo di preti, che, approfittando dei suoi ambigui rapporti col Cielo, tenta d'impedire con la pioggia le adunate oceaniche del P.C.I...

Crociere estive

MI fanno ridere quelli che le credono veramente « alla portata di tutti ». Prendiamo la « Genova, Barcellona, Tunisi, Casablanca, Lisbona e ritorno » Dieci giorni in mare per sole 45.000 lire.

Prima di tutto viene la faccenda della cabina. Ve la sentite di dormire con trentacinque altre persone? Già, perchè le cabine cosiddette di « classe turistica » hanno trentasei cuccette. « Beh », si pensa, « potrei pagare la differenza e dormire in una cabina ad otto posti ». E sia. Ma il prezzo sale da 45 mila lire a 65.

In secondo luogo dal prezzo è naturalmente escluso il viaggio in ferrovia fino a Genova e il ritorno. Altre 12.000 lire. Poi c'è l'albergo a Genova, prima di partire. Poi c'è l'albergo a Genova, prima di ritornare. Altre 12.000 lire.

In terzo luogo c'è il supplemento « escursioni ». Altre 40 mila lire.

In quarto luogo si presenta, tragica, la situazione « abbigliamento ». Il programma dice: « Feste a bordo, cinema, piscine, tennis, Gran Gala, eccetera ». Passi il cinema e le piscine. Ma il Gran Gala? Ci vuole lo smoking. Con la giacca bianca. Vigliacca miseria. Allora sì, smoking. E sono altre 40.000 lire.

In quinto luogo si profila, terribile, l'appendice dei « Gran Gala ». Vale a dire il reparto « extra », le « consumazioni », i « fuori pasto », lo « champagne ». Dice: « Ma... ». Zitto, per carità. Questo è il punto « fantasma » di tutta la questione. Perchè non si può assolutamente sapere in partenza « quanto » graverà tale voce sul bilancio di tutta la crociera. In genere, la cifra stanziata appare una piacevole chimera già al terzo giorno di navigazione. Al sesto si chiede un prestito al signor Bulgheroni, di Milano, compagno di cuccetta. Al sesto più un minuto questi risponde che aveva pensato la stessa cosa nei nostri riguardi. Al sesto più due minuti sia noi che il signor Bulgheroni meditiamo di rivolgerci al cav. Alfonsi, di Bologna, della cuccetta di fronte. Nel medesimo istante il cav. Alfonsi pensa le medesime cose abbinandole al signore della cuccetta di lato.

Concludendo: facciamo 50.000 lire gli « extra ».

In sesto luogo ecco avanzarsi, a balzelli ciò che comunemente si chiama « il ricordo del viaggio ».

Occorre «portare» qualcosa alla fidanzata, alla sorella, alla madre. Non perdiamo altro tempo: diciamo pure 20.000 lire.

Infine c'è il passaporto collettivo, le sigarette, le sigarette, le sigarette, ancora le sigarette, le bibite, l'affitto delle racchette da tennis, l'affitto del tavolo per giocare a canasta, l'affitto del tavolo da ping-pong, l'affitto della sedia a sdraio, ecc.

Tiriamo le somme di cui sopra. Totale: 239.000 lire.

So di un solo caso in cui un mio amico riuscì effettivamente a compiere un « Giro pel Mediterraneo con la motonave "Soldor" per sole 45.000 lire. La « Soldor » lasciò Genova una mattina all'alba e rientrò a Genova per avarie al tramonto dello stesso giorno.

AMURRI

PAESI RICCHI (1)

— Oggi, Eccellenza, mangia al ministero o mangia fuori?

(1) *Qualunque riferimento a cose, persone, fatti e paesi di questo mondo, deve ritenersi puramente accidentale.*

Munita del conforto di essere stata preceduta da molti, è stata oggi dimessa da Ministro degli Esteri della Romania e presa in cura in una clinica russa

ANNA PAUKER

di anni 58

I parenti tutti e il successore in particolare ne danno il triste annuncio.

Non fiori rettorici, ma opere del Regime.

Premiata Im. Pompe Funebri J. Stalin

IL LIBRO DEGLI ANEDDOTI

L'attrice (meglio non dire il nome, per evitare una querela) è invitata ad una festa.

— *C'è molta gente? Devo farmi bella?*

— *No, vieni come sei!* risponde L.ch.n. V.sc.nt.

* * *

Il medico consiglia a F.br.z. di smettere di fumare:

— *Lo sa che il tabacco è un lento veleno?*

— *Lento? Beh, io mica ho fretta!*

* * *

Una giovane e nota chiromante si confida con il bel (una volta!) N.r.. B.rn.rd.:

— *Tutti mi danno la mano* — dice — *ma nessuno chiede la mia!*

* * *

— *Un momento!* — dice T.n. Sc.tt. durante una partita a poker — *tra noi c'è un baro; avevo nascosto due assi nella manica e adesso non ci sono più!*

* * *

M.rc.ll. R.v.n. esce di casa con un cappellino di paglia ornato da ciliege finte.

— *A parte il fatto che il cappello è brutto* — le dice il marito — *non capisco perchè ci hai fatto mettere quelle ciliege...*

— *Perchè mi piacciono!*

— *Che ragionamento! Anche a me piace la pasta asciutta, eppure non me la metto mica addosso!*

— Ma che diavolo combini? La cassaforte è di là; quello è il frigorifero...
— Fatti gli affari tuoi!

Mondanità sportive

HELSINKI. — *Al Foot-Ball-Party organizzato dalla FIFA, Federazione Internazionale del Calcio, in occasione delle Olimpiadi, non sono mancati gli ospiti di riguardo e tanto meno i colpi a sensazione. Per tradizione e per espresso desiderio dei padroni di casa, gli invitati dovevano indossare la bianca tunica del dilettante di modello greco classico, un po' fuori moda in genere e particolarmente nel mondo dei calci: mentre alcuni invitati correttamente si sono presentati in tale costume indicato nel biglietto d'invito, come l'Austria ed Inghilterra, altri hanno finto di ignorare l'obbligo dell'abito di rigore, intervenendo con l'abito da lavoro, tipo professionista di tutti i giorni, come Russia Ungheria Jugoslavia.*

L'arrivo dell'Italia, atteso con curiosità per i suoi numerosi titoli, ha fatto dapprima sorridere di compiacimento gli ospiti, perchè i nostri rappresentanti apparivano candidi nelle loro veste di dilettanti; senonchè, ad un attento esame, sotto la tunica appariva chiaro che indossavano il solito abito da professionista bello e fatto... La festa ha avuto comunque inizio e naturalmente i nostri non hanno potuto affiatarsi nè con gli invitati in bianco nè con quelli in «comune» ma sono anzi stati «snobbati» un po' dovunque. Si è tentato di giustificare la loro «emises» con il far presente che poteva trattarsi di uno scherzo di «studenti», ma tale qualifica dei nostri rappresentanti ha provocato solo sorrisetti o aperti sghignazzamenti. Anzi ad un certo punto l'Ungheria, su designazione dei padroni di casa, ha affrontato l'Italia e l'ha messa seccamente fuori della porta, anzi fuori per tre porte.

ROMA. — *Ha avuto inizio il travaglio organizzativo per il tradizionale «Gran Ballo dei Canottieri» che avrà luogo nel prossimo carnevale. Alla prima seduta dell'apposito Comitato è stata notata con profonda sorpresa l'assenza di alcuni dirigenti che si sarebbero giustificati con l'essere alle Olimpiadi di Canottaggio. Tutti i presenti hanno concordemente manifestato il loro biasimo per queste persone poco serie che stanno a veder correre delle barchette invece di pensare ai veri problemi del loro sport. Per mancanza del numero legale la riunione si è trasformata in vari tavoli di canasta; la notizia di mutamenti di nome sia nel «Ballo» (dei «Canastieri» sembra) che nella Federazione (che assumerebbe il nome di Can-Can, cioè Canottaggio-Canasta) non è smentita.*

MAIS

TEMA N. 29

Si tratta di ricavare da ciascun tema, con pochi segni, degli «elaborati» che rappresentino qualche cosa. Non meno di

3000 lire

vengono ripartite (a parità di merito, per sorteggio) fra i migliori «elaborati» pubblicati di ciascun tema.

«ELABORATI»

NENNI
R. FERRO, Pisa
Lire 1000

PUGILE
M. LA FERLITA, Livorno
Lire 500

TIP TAP
F. CANALE, Pisa
Lire 500

CANARINI
P. COCCO, Biancavilla
Lire 500

TEMA N. 30

PICCOLI ANNUNCI ECONOMICI

AUTO - CICLI - SPORT

AAA AUTO marciante tipo DORDONI minimo consumo massimo rendimento ineguagliabile offresi ammirazione mondo intero Scrivere per congratulazioni ITALIA.

AA AUTOrità scolastiche italiane ricercano gruppo studenti partito Finlandia pretesto Torneo Calcio per tempestiva preparazione licenza elementare ottobre. Scrivere a casa.

A AUTOnoma Federazione Italiana Canottaggio cambierebbe sua Commissione Tecnica inappellabile con grossa medaglia cartone dorato uso consolazione. C. P. 100.

AUTOlesionisti dirigenti Federazione Scherma cercano sistema perdere anche secondo posto dopo batosta francese Olimpiadi. Qualunque frescaccia accettasi C. P. 90.

I PREMI DELLA CUCCAGNA

Vengono mensilmente assegnati ai lettori che più li abbiano meritati con invio di Perle giapponesi, Motti, Cine T., D. D. T., vignette, battute, articoli, segnalazioni per la « Settimana Incolor », spunti, idee, ecc.:

✱

DIECI premi in contanti di **L. 1000** ciascuno, offerti dall'**Amministrazione** del « **Travaso** ».

✱

DUE scatole « **Grande Assortimento** », offerte dalla **PERUGINA** di **Perugia** (due premi)

✱

UNA cassetta di « **Pasta Diva** » – tipo esportazione in U.S.A. – contenente da 20 a 25 kg. della più squisita pasta alimentare del mondo in formati lunghi o assortiti – offerta dalla **DITTA S. DIVELLA** di **GRAVINA IN PUGLIA**

✱

DUE bottiglie di « **Strega** », offerte dalla Ditta **ALBERTI** di **Benevento** (due premi)

✱

UN « **Panettone Motta** » offerto dalla Ditta **MOTTA** di **Milano**

✱

DODICI fiaschi dell'ottimo « **Chianti Pacini** », offerti dalla Ditta **RODOLFO PACINI** di **Prato** (riservato ai lettori di Roma) (due premi di 6 fiaschi ciascuno)

✱

UNA scatola di « **Confetti di Sulmona** », offerti dalla Ditta **MARIO PELINO**

✱

DUE volumi di poesie di **TRILUSSA**, offerti dalla **Casa Ed. A. Mondadori**

✱

« **Lavanda d'Aspromonte** », offerta dalla Ditta « **FIORI DI CALABRIA** » di **Reggio Calabria**.

✱

DUE bottiglie di « **Fior di Selva** », offerte dalla Ditta **GAZZINI** – **Camucia** (Arezzo)

✱

Acqua di Colonia « **Nassah** », offerta dalla Ditta « **FIORI DI CALABRIA** » di **Reggio Calabria**.

✱

TRE bottiglie da un chilo di **Superinchiostro** « **Gallo nero** », in tre diversi colori offerte dalla Ditta **ERNESTO IORI** di **Bologna**

✱

DUE bottiglie di « **Brandy Tre Moschettieri** », offerte dalla Ditta **R. Bisso** di **Livorno**

✱

VENTIQUATTRO saponette « Bebè » della premiata Fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE'** di **Milano** (due premi)

✱

UNA scatola di 100 lame « **Barbone** », prodotto che s'impone dalla Società **BEBE'-BARBONE** di **Milano**

✱

A fine d'anno ai lettori più meritevoli saranno assegnati (a parità, con sorteggio) i seguenti altri premi:

2 premi di **L. 5000** ciascuno offerti dall'**Amministrazione** del « **Travaso** ».

25 fiaschi dell'ottimo « **Chianti Pacini** » offerti dalla Ditta **RODOLFO PACINI** di **Prato** (premio valevole per qualsiasi località in Italia e all'estero. Due premi: 15 e 10 fiaschi)

TRAVASO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

UFFICI: Roma via Milano, 70
TELEFONO: 43141 43142 43143

Per abbonamenti rivolgersi alla Amministr. Via dell'Umiltà, 48.

ITALIA			ESTERO		
Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
IL TRAVASO					
1.850	1.000	525	2.500	1.300	[illegible]
IL TRAVASISSIMO					
650	350	180	[illegible]	425	[illegible]
TUTT'E DUE					
2.220	1.200	650	2.970	1.575	[illegible]

STATI UNITI e CANADA'
potete mandare ordine alla « ITALIAN BOOK COMPANY »
145-147 Mulberry Street
NEW YORK 13 N. Y.

IL TRAVASO (settimanale)
Un anno — Dollari 5
Sei mesi — Dollari 2.75

IL TRAVASISSIMO (mensile)
Un anno — Dollari 2

PUBBLICITA' G. BRESCHI - Roma, Tritone 102 (telefono 44313 487441) - Milano Salvini 10 (telefono 200937) - Napoli, Maddaloni 6 (telefono 21457)

Stab. Tip. del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia-Tribuna S. p. A. Via Milano, 70

ALL'INSEGNA DEL TUTTO DA RIDERE

In occasione di un « Raduno patriottico della Gioventù Piemontese » non meglio identificato, è stato largamente diffuso a Torino addì 13 luglio corr. un volantino di cui riproduciamo integralmente il testo:

NOI GIOVANI PATRIOTI PIEMONTESI CONVENUTI A TORINO IL 13 LUGLIO AL RADUNO PATRIOTTICO DELLA GIOVENTU'

pienamente coscienti dei gravi pericoli che minacciano la nostra Patria, oggi calpestata dagli stranieri da Napoli a Udine, da Livorno ad Augusta, da Firenze a Verona, basi militari per dominare l'Italia e trasformarla in una piazza d'Armi per aggredire e soggiogare altri popoli;

Profondamente feriti nel nostro orgoglio e nella nostra dignità nazionale nel vedere l'esercito italiano messo agli ordini di comandanti stranieri, in cerca di carne da cannone per una nuova guerra d'aggressione;

Seriamente preoccupati all'idea di vedere il nostro Paese coinvolto in una nuova guerra che trasformerebbe l'Italia in un nuovo campo di battaglia e di sterminio, con il sacrificio di milioni dei nostri migliori fratelli;

Noi lanciamo a tutta la gioventù d'Italia un grido d'allarme e la esortiamo ad unirsi in un vasto fronte patriottico contro l'occupazione straniera, affinchè non sia ammainata la Bandiera dell'Indipendenza nazionale per la quale la gioventù italiana si è sempre valorosamente battuta e per la quale ha versato valorosamente il suo sangue da Curtatone a Montanara, dai Martiri di Belfiore a tutti gli eroi caduti nel nostro Secondo Risorgimento.

Ed oggi noi giuriamo di dare scacco ai piani dei nemici della Patria e di denunciare senza tregua gli uomini che vogliono asservire il nostro Paese allo straniero e precipitarlo in una nuova e tremenda avventura, che significherebbe per tutto il nostro popolo morte rovina e vergogna nazionale;

Noi giuriamo di smascherare i gerarchi fascisti, vili e corrotti traditori del nostro popolo, che hanno già una volta distrutto la libertà e la grandezza della nostra Italia e sperano nuovamente portarci al massacro, non più sotto lo scarpone tedesco, ma con la divisa americana.

Noi giuriamo di difendere, sempre più uniti con tutta la passione della nostra giovinezza, la causa dell'indipendenza d'Italia, di lottare sempre con maggior ardore per gli ideali di pace, di giustizia sociale e di fratellanza, per i quali hanno combattuto Mazzini e Garibaldi, Curiel e Fernando De Rosa, Matteotti e Antonio Gramsci.

Noi giuriamo di combattere con maggior slancio e decisione perchè la nostra Patria sia sempre più grande e più bella, ed assicuri alle nuove generazioni lavoro, gioia benessere e felicità.

Noi lo giuriamo — Noi lo giuriamo — Noi lo giuriamo.

Il giuramento sarà pronunciato solennemente alla fine della sfilata.

Mentre si pronuncerà il giuramento tutte le bandiere dovranno essere abbassate.

Tutti i giovani alla fine del giuramento, grideranno tre volte « NOI LO GIURIAMO » e in segno di gioia inizierà lo sventolio delle bandiere.

* * *

Una sola parola di commento sarebbe superflua!

●

Arrangiate fresche

Avvelenamenti causati da gelati guasti:
OCCHIO ALLA PANNA!

◆

Tito continua a far sequestrare pescherecci italiani nell'Adriatico:
PESCATORE, TI FRODO!

◆

Malik:
IL COSACCO DEL « NON »

◆

A novembre le elezioni presidenziali in U.S.A.:
L'OR 4 IKE.

◆

Non tutte le atlete russe sono state all'altezza della loro fama, alle olimpiadi di Helsinki:
SCHIAPPETTE ROSSE.

◆

La favola di Anna Pauker:
C'ERA UNA SVOLTA.

Travasissimisti!

In occasione delle elezioni transatlantiche, prepariamo

L'America Travasissimo

sciolto e a pacchetti: su tutto ciò che riguarda il Nuovo Continente, la Storia d'America, da Colombo ai grattacieli; i cercatori d'oro; i cow-boy e i pellirossa; i puritani e i gangsters; le pin-up-girls, i divorzi, Hollywood, eccetera. Naturalmente, per quanto è possibile, si esclude la politica.

Se volete guadagnare onori fama, gloria, premi in denaro e in natura mandateci idee, spunti, suggerimenti e soprattutto battute, battute e battute. Il termine utile per l'invio scade improrogabilmente il 15 agosto p. v.

SUL PASSO DEL GRAN SAN BERNARDO

O L I M P I A D I

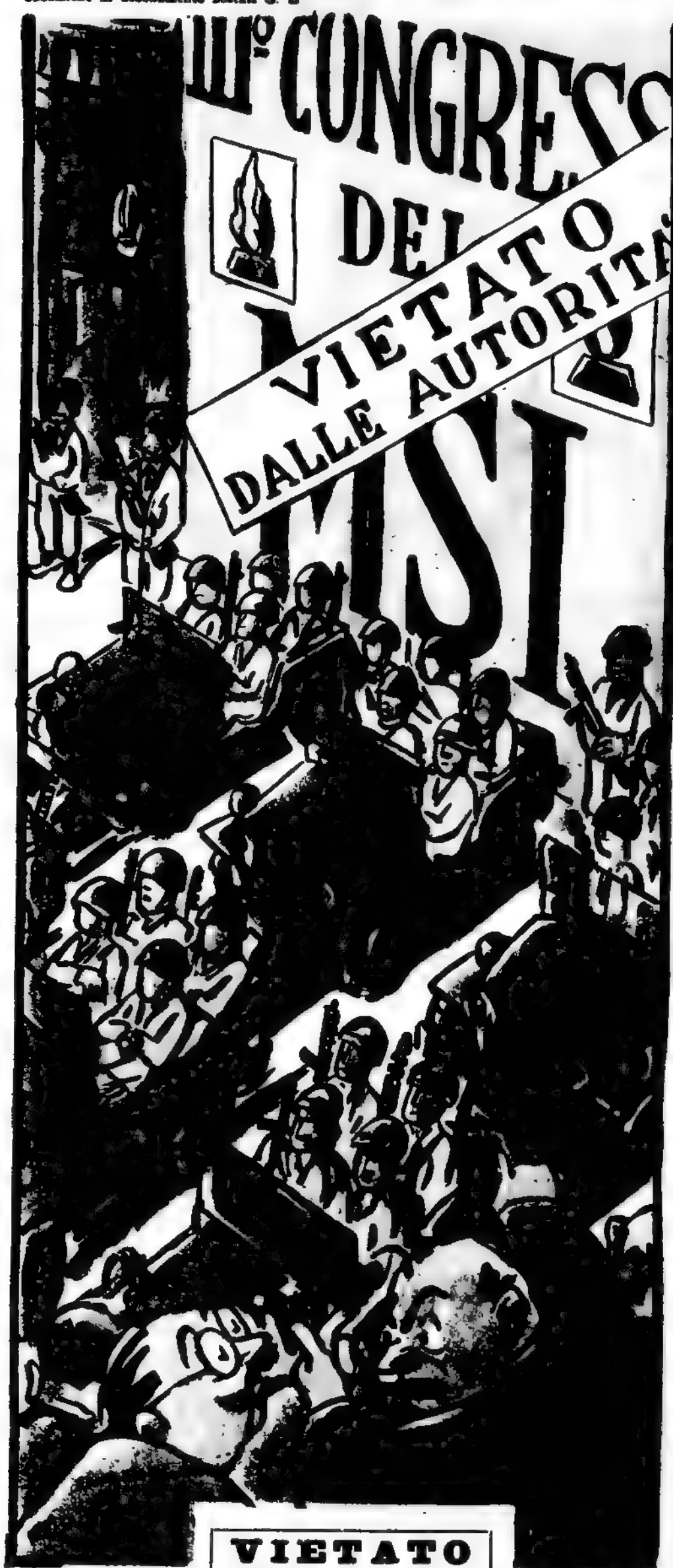
— Uno ha detto: « Io sono per la Svezia », un altro: « Io per la Germania », un terzo: « Io per l'Olanda »....
E allora lui: « Io sogno l'Unione Europea .... ».

AVASO

er l'Olanda »....

il TRAVASO

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI !

Lire 40 — Spedizione in abbonamento postale G. II — ROMA, 10 agosto 1952 — N. 32 (A. 53)

— Non so se il Governo sia fesso o in mala fede: vietando il Congresso del MSI, fa il gioco del neo-fascismo!

— Non so se il Governo sia in mala fede o fesso: permettendo il Congresso del MSI, dimostra di tenere il sacco al neo-fascismo!

UNA NOVELLA DI GUASTA

Le Vie del Signore

— MA che ora è? — domanda la signora Erminia quando, svegliata dall'oscillare del letto e socchiuso con molto sforzo un occhio, non vede che un tenue chiarore penetrare attraverso le stecche della persiana.

— Le 6.

— Vorrei sapere se ti ha pizzicato la tarantola! Sono tre mesi, dico io, che dobbiamo svegliarci prima di giorno, perchè vengono gli operai, perchè abbiamo i lavori, perchè qui e perchè là e quando, dopo tre mesi, ci ricapita l'occasione di rimanere a letto come gli altri cristiani fino a un'ora decente, be', nossignore, ci dobbiamo svegliare prima di giorno!

— Erminia — soffia il signor Aristide, brandendo il secondo calzino e cercando di arrivare con le braccia fino alla punta del piede, nonostante l'ingombro della pancia. — Erminia, vedi, adesso ti spiego... Con la faccenda della sopraelevazione ci siamo sacrificati tre mesi, qualche cosa come dodici o tredici domeniche... Oggi voglio andare a Castel Fusano... Sistemerò la macchina sulla strada e ci butteremo nella pineta... Che ne dici?

— Oggi? Nella pineta? Ma, scusa, e come ti salta? Non abbiamo detto di passare una giornata tranquilla, soli soli a casa? Ti sei dimenticato che mi hai perfino fatto preparare il pranzo ieri sera per starcene tutt'oggi con le mani in mano sotto il nostro tetto?

— Va bene, va bene; ma uno sarà padrone, una volta ogni tanto, di cambiare idea, no? Oggi voglio andare a fare qualche ora di... campeggio. Sì, di campeggio. Mi va proprio.

— E a me non va affatto. Ho sempre detestato i cambiamenti di programma all'ultimo momento. Portano jella.

— Stupidaggini! Vèstiti subito e prepara la cesta con la roba. Io intanto scendo e tiro fuori la macchina.

Càpita assai spesso che qualcuno sostenga: « L'avevo detto, io? » dopo che una cosa è successa. Meno spesso càpita (ma càpita anche questo) che una cosa succeda dopo che uno « l'aveva detto ».

L'utilitaria del signor Aristide tenne magnificamente la strada fino a Castel Fusano e oltre. Abbandonata presso la cunetta, aspettò buona buona gli attempati coniugi inoltratisi nel folto dei pini.

Il signor Aristide e la signora Erminia desinarono sull'erba, indi schiacciarono un pisolino con accompagnamento di contrabassi e ocarine. Senonchè, quando il signor Aristide si rialzò dall'improvvisato giaciglio, dovette constatare che aveva scelto male il suo angoletto. Sotto il sole di luglio la resina colava dall'alto dei pini come le lagrime dagli occhi di una lettrice dei romanzi a fumetti di Luciana Peverelli e il « fresco » blu del signor Aristide era diventato un « fresco » blù a palline bianche.

Il signor Aristide già bello e andato in bestia semplice, andò in bestia alla seconda potenza, allorchè la moglie proclamò che ben gli stava perchè l'aveva voluto lui. Se fossero rimasti a casa, come convenuto, quella piacevole sorpresa della Natura sarebbe mancata.

Fu così che il signor Aristide salì nell'utilitaria coi nervi tesi, chiuse lo sportello sbattendolo con una violenza che fece traballare la macchina fino ai precordi, lanciò alcune imprecazioni, girò la chiavetta del motore con rabbia, ingranò la marcia con stizza. L'utilitaria, vedendosi così maltrattata, si vendicò rispondendo ai comandi del proprietario senza curarsi di capirne le intenzioni. Ad un certo punto, evitato un albero e schivata una lambretta, sbandò, slittò, e si capovolse brontolando.

Il signor Aristide uscì fuori dai rottami con un braccio spezzato e il rubinetto del sangue dal naso che non chiudeva più. La signora Erminia con qualche ammaccatura e uno *choc* terribile. Trasportati al pronto soccorso di Ostia, dopo alcune ore, alle sei di sera, noleggiarono un' auto con relativo autista e fecero ritorno a Roma, lui con un braccio al collo e un pacco d'ovatta nelle narici, lei con l'orgoglio sadico di aver previsto l'accaduto.

— Te lo avevo detto io? Te lo avevo detto che non si deve mai tornare sulle decisioni prese, nè sui primi impulsi?

— Hai ragione, non lo nego, ma adesso che ci vuoi fare? Accidenti a me e a quando ho insistito. Però, porca miseria, che un poveraccio che non fa niente di male debba essere perseguitato così dal Padre Eterno, mentre tanti mascalzoni meriterebbero d'essere impiccati e non hanno mai un incidente... Mi domando se c'è davvero qualcuno lassù e, se c'è, perchè se la deve prendere con me e non con Tito o Baffone! Bella giustizia, porc...

— Aristide non bestemmiare! Aristide, càlmati. La colpa è tutta tua, perchè avresti dovuto ascoltarmi quando ti dicevo: *Restiamo a casa, restiamo a casa.* La colpa è tutta tua e non è giusto che te la prendi con Chi ti ha messo al mondo. Ma come? Hai pure il coraggio di lagnarti? Di protestare? Di ribellarti? Hai fatto rovesciare la macchina, potevamo morire sul posto, o rimanere storpiati in malo modo; invece ce la siamo cavata con poco e...

— Tu, te la sei cavata con poco!... Ma io dovrò stare settimane e settimane col braccio al collo!

— Ringrazia Dio, Aristide.

— Ah sì, anche ringraziare lo devo? E di che, se è lecito? Già, capisco. La solita storia: di avermi fatto rompere un braccio e non tutt'e due.

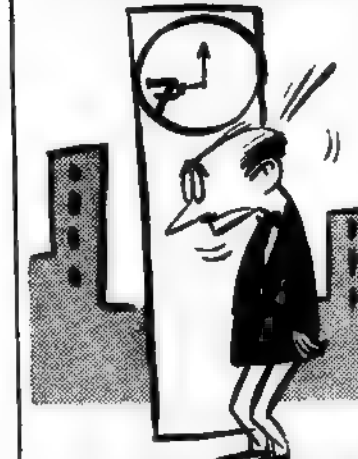
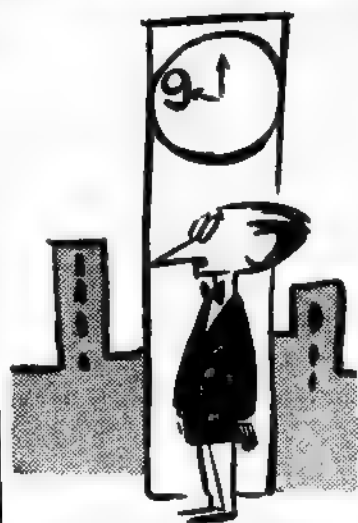
— Aristide, misteriose sono le vie del Signore... Ma eccoci arrivati.

— Beh...? — Un urlo uscì dalla gola del signor Aristide. — Dio mio, che c'è?

Erano arrivati, ma l'imbocco della piazza appariva sbarrato da una folla enorme. Dovettero scendere e, il signor Aristide facendosi schermo col braccio sano a quello rotto, la moglie cercando di aprirgli un varco, fendettero a stento la turba dei curiosi spalancando sempre di più gli occhi attoniti, fissi in fondo alla piazza come per vedere qualcosa, qualcosa che non riuscivano a identificare... Procedettero così finchè non ebbero più la forza di andare avanti, presso quel gran cumulo di calcinacci formato dalle mura del loro villino, che, alle 12 in punto, avevano ceduto sotto il peso del nuovo piano rialzato sul terrazzo.

guasta

Lui e Lei

POSSIAMO, ... sport, tut... bile? Pos... come nobile es... umano, sociale... « sport è la so... glio vivere un... da pecora »?

VIVA LO SPORT!

POSSIAMO, *una volta tanto, dir bene dello sport, tutto il bene possibile, più del possibile? Possiamo esaltare lo sport non solo come nobile esibizione muscolosa, ma come fatto umano, sociale e politico? Possiamo dire che lo « sport è la sola igiene del mondo » e ch'è « meglio vivere un giorno da sportivo che cento anni da pecora »?*

Qui ci vorrebbe un po' dell'enfasi littoria per dire dello sport tutto il bene che pensiamo, per dire che ci siamo ravveduti, per dire che « chi tocca Coppi o Mangiarotti avrà del piombo », per dire finalmente che preferiamo uno sportivo vivo a un uomo politico morto. Ridateci gli aggettivi dei cronisti littori che salutavano nel Duce il fondatore dell'Impero; ridateci l'enfasi dello Squadrismo o del Comitato di Liberazione perchè possiamo fare una squillante esaltazione dello sport; ridateci, per lo meno, il tono solenne e liturgico della Settimana Incom per dire che lo sport è l'unica speranza di salvezza che rimane a questo vecchio, nevrastenico, litigioso e porco mondo!

Questa nostra frenesia per lo sport non è provocata dalle vittorie ciclistiche di Fausto Coppi nè dalla leonina resistenza del vecchio Bartali; nessuno dei professionisti dello sport ha galvanizzato i nostri pensieri e modificato le nostre opinioni in proposito; noi inneggiamo allo sport, come abbiamo già detto, da un punto di vista internazionale, politico, umano, sociale e terapeutico.

Mentre a Helsinki continuano le gare olimpiache, mentre le bandiere delle più civili nazioni del mondo vanno su e giù lungo il pennone che sovrasta lo stadio, noi siamo ancora commossi per la potenza della manifestazione, per questa nobile contesa che riesce finalmente a far sedere tranquilli e composti, nella stessa fila di tribune, uomini di tutti i paesi, diseducati da tutti i regimi.

Dove non è arrivata la Politica, dove non è arrivata la Diplomazia, dove non sono arrivati i Sentimenti Umanitari, là è arrivato lo Sport. Mentre ciascuno di noi aspettava da un momento all'altro lo scoppio del primo colpo di cannone o della prima bomba atomica che dovrà dare inizio alla terza guerra mondiale, si è verificato il miracolo dello sport che ha raccolto ad Helsinki, nella capitale di un dolce paese nordico, i campioni più apprezzati dell'atletismo mondiale, dagli agili e sorridenti ragazzoni americani, ai monumentali ginnasti russi che sembrano scolpiti nel marmo; dai bizzarri campioni italiani e francesi agli eleganti svedesi, danesi, inglesi; dai piccoli giapponesi agli abbronzati atleti della Giamaica.

Helsinki non è soltanto una festa del mondo sportivo, ma una festa del mondo; mentre gli artiglieri sono pronti ad accendere la miccia dei loro cannoni, i dirigenti sportivi di tutte le nazioni della Terra hanno dimostrato di trovarsi all'avanguardia della civiltà, mandando i loro atleti alle Olimpiadi, malgrado tutto, malgrado la guerra fredda, malgrado la Corea, malgrado gli odii, i rancori, le minacce, malgrado gli intrighi degli uomini politici che ancora non si sono messi di accordo nemmeno sulla maniera migliore di odiarsi.

Viva lo sport, dunque, e viva questi atleti che cercano di guadagnare medaglie d'oro, che cercano di portare sul pennone dello stadio olimpico la bandiera del loro paese senza spargimento di sangue. Dalla riunione di Helsinki gli uomini politici del mondo intero avrebbero molto da imparare; lo sport ha dimostrato che la civiltà non viaggia sulle bombe atomiche, ma va ancora avanti coi muscoli degli atleti; lo sport ha dimostrato che, malgrado tutto, malgrado le diversità di lingua, di razza, di religione, i giovani del mondo possono ancora riunirsi, senza nascondere una pistola sotto la giacca, e competere fra loro per strappare una vittoria che non avrà conseguenze tragiche.

Gli uomini politici dovrebbero meditare su questa manifestazione; meditare e decidere se non sia il caso che tutte le contese abbiano luogo, da oggi in avanti, sui campi dello sport; meditare e decidere se non sia addirittura il caso di abdicare — come fanno i sovrani caduti in disgrazia — e affidare le sorti dei loro paesi agli sportivi i quali hanno chiaramente dimostrato che l'accordo mondiale è uno scherzo quando non manca la buona volontà.

SEGNO DI CROCE

Diplomatici

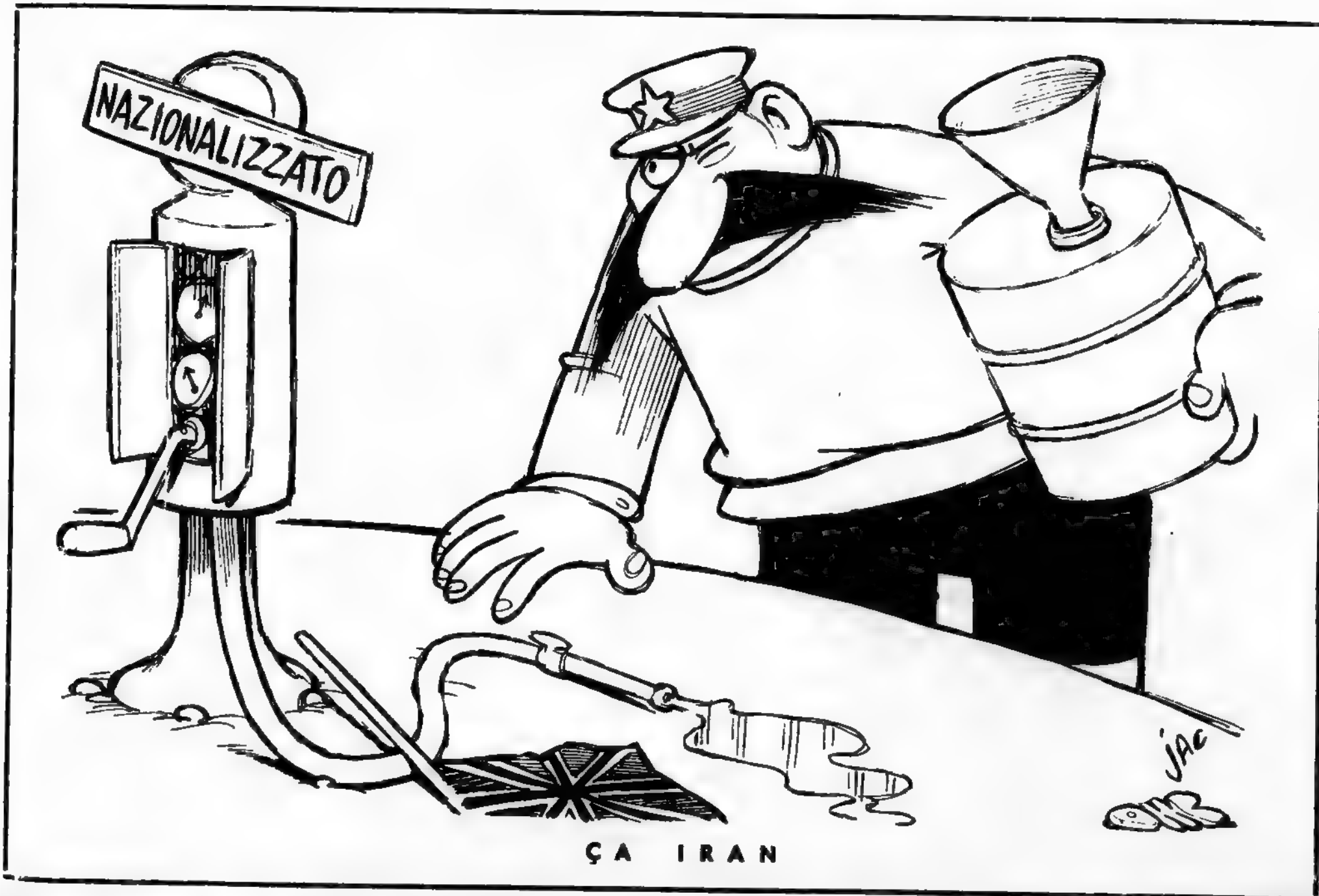
IL giorno dopo l'abdicazione di Re Faruk una corrispondenza da Washington a un giornale del mattino avvertiva che « i circoli politici americani non erano stati sorpresi dall'avvenimento; non solo, ma un diplomatico molto stimato aveva dichiarato di essere stato messo al corrente, qualche mese prima, dallo stesso sovrano, degli eventi che andavano maturando ».

E come, dal momento che lo stesso re non ne sapeva niente? Ecco qui: incontratosi col re, il diplomatico americano sentì dire dalle auguste labbra: « Fra poco resteranno al mondo soltanto cinque re... ». Il diplomatico si era affrettato a chiedere i nomi; al che Re Faruk aveva risposto con un sorriso enigmatico: « Il re di cuori, il re di picche, il re di quadri, il re di fiori e il re d'Inghilterra ».

Senza voler far torto all'eccellentissimo diplomatico, teniamo a precisare che questa barzelletta è rimbalzata da un palcoscenico di varietà a un caffè alla moda e da qui a un salotto aristocratico esattamente sei anni fa, all'indomani del nostro referendum, ed era attribuita a Umberto II. Successivamente la barzelletta fu ripresa da migliaja di commessi viaggiatori che l'hanno portata, trasformata e abbellita, dalle Alpi al Lilibeo, cioè in ogni angolo d'Italia.

Ed è certamente là che l'avrà sentita il diplomatico americano o il suo informatissimo intervistatore...

GIA'

ÇA IRAN

EUROPA

Un nuovo San Giuseppe

La festa del terzo San Giuseppe cade l'11 agosto, come annuncia «l'Unità» nell'articolo sotto riprodotto:

Onorando Di Vittorio la C.G.I.L. si rafforza

Decine di iniziative nella ricorrenza del 60. compleanno del Segretario della C.G.I.L.

Subito dopo l'appello lanciato dal Comitato per i festeggiamenti in onore del comp. Giuseppe di Vittorio in occasione del suo sessantesimo compleanno, che cade l'11 agosto prossimo, sono cominciate a pervenire adesioni, impegni di lavoro e

Abbiamo detto il «terzo San Giuseppe» perchè prima di Di Vittorio c'è Giuseppe Stalin.

Iscritti e non cravatte in regalo a Di Vittorio

Il partito comunista ha costituito un comitato per i festeggiamenti in onore «del compagno Di Vittorio, in occasione del suo sessantesimo compleanno.

Fra i vari scopi che si propone il «comitato pro festeggiamenti Di Vittorio» vi è quello di reclutare iscritti alla CGIL.

«La Voce Repubblicana» così commenta: «All'on. Di Vittorio non si regalano cravatte per il suo compleanno, ma iscritti alla CGIL. E' bene precisare, nella ipotesi che qualche attivista legga queste nostre righe, che gli iscritti alla CGIL vanno regalati come Dio li ha fatti, senza avvolgerli nella carta velina o legarli con nastri colorati».

Senatori di... che?

Non è ancora stato possibile all'apposita commissione di addivenire ad un accordo con la sinistra socialcomunista circa la nomina dei *senatori di diritto*. D'altro canto, però, i senatori sono attualmente tutti partiti o in partenza per le vacanze: quindi in questo momento i Padri Coscritti possono piuttosto definirsi *senatori di diretto*.

Poveri di lusso e poveri poveri

PARIGI, luglio

Il Monte di Pietà di Parigi ha aperto in questi giorni una nuova succursale nel quartiere dei Champs-Elysées, cioè nel quartiere più ricco e più elegante della capitale. L'ufficio ha un aspetto particolare: è arredato con gusto e i clienti potranno trovare delle comode poltrone nella sala d'aspetto. Inoltre, la clientela sarà selezionata, nel senso che non vi si incontreranno le donnette che impegnano il materasso o le suppellettili di cucina.

E' bene che chi è costretto a impegnarsi l'anellone con brillanti non debba trovarsi gomito a gomito con quella categoria inferiore di bisognosi obbligati a impegnarsi la camicia. «Noblesse oblige» e certe umiliazioni non sono più tollerabili.

Il controllo sulla pupù

«Una riunione speciale per uno specialissimo argomento è stata tenuta nei giorni scorsi dalla commissione interna della fabbrica «Ikarus» di Mehyesfoeld in Ungheria, per discutere sul tempo che gli operai impiegano nei gabinetti — accusate — di decenza. Si è, infatti, constatato che gli operai vi si trattengono troppo a lungo, mentre — ha spiegato un funzionario — ciò non accade in Russia, dove i compagni sovietici disciplinatamente si alleggeriscono di primo mattino, prima di recarsi al lavoro.

La riunione si è conclusa con un appello al patriottismo delle maestranze

Ecco una *Commissione* veramente *interna*: essa spinge il proprio zelo fino a ficcare il naso negli intestini dei «compagni».

Il cimitero degli elefanti

Il deputato comunista Francesco Moranino che, come si ricorderà, fu costretto a scappare dall'Italia e a rifugiarsi oltre cortina in seguito alla concessione nei suoi riguardi, da parte della Camera dei deputati, dell'autorizzazione a procedere per noti fatti, è stato utilizzato dal PCI per dirigere una missione italiana a carattere permanente accreditata presso l'Organizzazione comunista internazionale di Praga dove potrà fare buona prova, data la sua perfetta conoscenza della situazione interna italiana. Della missione, oltre al Moranino, fanno parte funzionari della direzione del PCI e l'on. Giuliano Pajetta.

LE NOTIZIE che non vi faranno dormire

La Mangano, cui è nata una figlia, (la seconda, la prima essendo Veronica), ha smentito alla radio che la neonata si chiami Raffaella Tullia. Si chiama invece Raffaella Patrizia Anna.

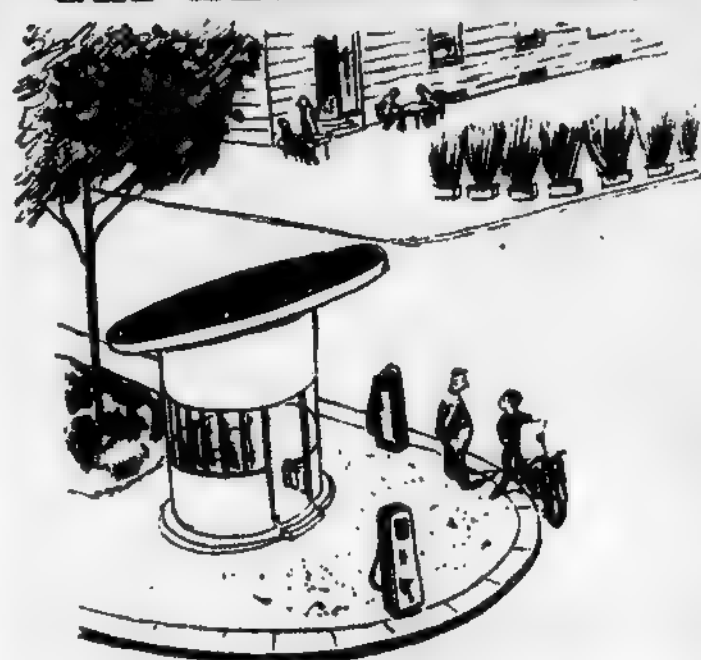
* * *

Raf Vallone ed Elena Varzi si sono sposati improvvisamente il 26 u.s. alle 5.30 del mattino.

La vera Utopia

A Copenaghen i poliziotti sono stati invitati a non arrestare nessuno «nei limiti del possibile», perchè si stanno ridipingendo le celle delle carceri, e non c'è posto.

Ecco forse spiegato il motivo per il quale le nostre carceri vengono imbiancate così di rado!

GLI ALTRI («Candido»)

ITALIANO CHE SA

— **Sui giornali c'è che il prezzo della benzina diminuirà: credi che aumenterà di molto?**

Permesso ai minori di 16 anni

TIRANA, 25. — L'Albania comunista ha pubblicato il nuovo codice, che certamente farà testo nella storia del comunismo. Esso stabilisce che anche i bambini di dodici anni possono essere condannati a morte per crimini contro lo Stato.

Un grave infortunio

A Portland il signor Silas Pinkham, avendo appreso di essere divenuto padre di quattro gemelli, è svenuto e ha dovuto essere ricoverato nella stessa clinica in cui si trovava la moglie.

La signora Pinkham ha promesso che non lo farà più.

LE DONNE E LO SPORT

A Digione un satiro (il cinquatottenne René Garreaux) ha assalito una ragazza ignorando che era campionessa di «judo». E' stato gettato in un fosso e arrestato.

A Los Angeles Ernst Borbeau ha chiesto il divorzio avendo appreso che la moglie era stata campionessa di lotta libera. Questo fatto non lo lasciava dormire

AFRICA

La sua opinione

Re Faruk, com'è ormai noto, ha abdicato in favore del figlio. Da noi foto-intervistato, il piccolo Ahmed Faud ha dichiarato testualmente:

— Al cavolo del «favore!». Mi ha fatto un bel servizio!

AMERICA

Lo "spazza spiaggia,,

Da Hollywood si apprende che Lana Turner è apparsa su una spiaggia della California indossando un nuovo tipo di costume: lo «spazza spiaggia», che supera in audacia, si dice, il famoso bikini tanto avversato da Scelba.

Lo «spazza spiaggia» è in nylon trasparente, composto da un'unica striscia di tessuto avvoltolata intorno al corpo.

L'IDEA TRAVASATA

Il trono

A contraccolpo di asiatica **sommossa**, che mise in bilico **trono persiano**, il **Cairo** scacciò lungi il **Faruk**: entrambi li **REGALI SEGGI**, puntellati da **ZEPPE ALBIONICHE**, crollarono per siffatte **marce zeppe**.

Si può levare, **in onta** all'antico **ausonico** potere, novo **trono satellite in Libia**; ma **tutto** prosegue in **GRADUALE VACILLARIA**, per la **finitima** e **gallica terra di Tunisi**.

Un sentenzevole vecchio motto nunzia in idioma corrente: **OGGI A ME, DOMANI A TE.** E noi **non** ci **METTIAMO UNA PEZZA.**

T. LIVIO CIANCHETTINI

ASSIA

AL DI LA' DELLA CORTINA

Stalin sta passando in rivista il reggimento della Guardia. Egli si ferma di fronte a ciascun soldato e gli chiede:

— Sai chi sono io?

— Certo: il nostro capo.

— Bene: se mentre sei di sentinella io volessi passare senza darti la parola d'ordine, tu mi spareresti?

La risposta è invariabilmente sì. Arrivato di fronte all'ultimo soldato Stalin ripete la solita domanda ed è meravigliatissimo di sentirsi rispondere no.

— Bravo, bravo — dice Stalin — tu anteponi la mia persona allo stesso dovere, non è vero?

— Non è per questo — risponde il soldato: — io sono il trombettiere!

* * *

Un comunista europeo saluta alla stazione un compagno ungherese che ritorna oltre cortina. Si accordano che l'ungherese gli scriverà come vanno le cose nel suo paese: se vanno male scriverà con inchiostro verde, sennò con quello nero.

Qualche settimana dopo arriva una lettera da Budapest.

«Qui, caro amico, tutto va a meraviglia. Perfezione, abbondanza, tranquillità, libertà. Tutti venerano i capi comunisti. C'è una sola cosa che mi ha contrariato: non si trova inchiostro verde»

IDILLIO DI ATTREZZISTA

— Ecco l'anello di fidanzamento, cara!

DEA
VASATA

l trono

accolpo di asiatica
che mise in bilico
ano, il Cairo scacciò
Faruk: entrambi li
EGGI, puntellati da
BIONICHE, crollaro-
atte marce seppe.
evare, in onta all'an-
e potere, novo trono
Libia; ma tutto pro-
GRADUALE VACIL-
la finitima e gallica
unisi.
nzsevole vecchio met-
in idioma corrente:
ME, DOMANI A TE.
ci METTIAMO UNA

O CIANCHETTINI

DI LA'
A CORTINA

a passando in rivista
nto della Guardia. E-
a di fronte a ciascun
li chiede:
hi sono io?
il nostro capo.
se mentre sei di sen
volessi passare senza
arola d'ordine, tu mi

sta è invariabilmen e
o di fronte all'ultimo
alin ripete la solita
ed è meravigliatissimo
rispondere no.
bravo — dice Stalin
poni la mia persona al-
lovere, non è vero?
è per questo — rispon-
to: — io sono il trem-

* * *

unista europeo saluta
one un compagno un-
he ritorna oltre corti-
cordano che l'unghere-
riverà come vanno le
suo paese: se vanno
iverà con inchiostro
nnò con quello nero.
settimana dopo arri-
ttera da Budapest.
aro amico, tutto va a
a. Perfezione, abbon-
anquillità, libertà. Tut-
no i capi comunisti.
sola cosa che mi ha
o: non si trova inchio-
e »

NALE

REZZISTA
cara!

COSE grosse, questa settimana, carissima Cittadina marchesa, cose grosse, soprattutto in campo internazionale. Abbiamo avuto l'abdicazione di re Faruk, con relativa sua partenza per

Un magro esilio

L'ex sovrano d'Egitto avrebbe, infatti, portato seco sul panfilo che l'ha condotto in Italia alcune casse piene di oro, ed avrebbe altresì, in questi ultimi tempi trasferito all'estero alcuni milioni di dollari, che rappresentano, ovviamente, una fortuna colossale.

Progressi politici

internazionali, la settimana in corso ha registrato: la magnifica situazione in cui è venuto a trovarsi lo Scià di Persia, situazione non troppo diversa da quelle di re Faruk e del Bey di Tunisi; il ritorno in alto mare dei negoziati in Corea, che adesso verranno promossi capitani di lungo corso; il rifiuto di Tito a trattare circa la zona B; voci di complotti e ammutinamenti comunisti nell'esercito belga.

Ed ora passiamo al confortevole miglioramento della situazione in Italia. A Parlamento chiuso abbiamo avuto la bella notizia del

Clamoroso ravvedimento

di una folta schiera di deputati comunisti: 59 di essi hanno votato a favore di una spesa straordinaria per il bilancio della Difesa, nel corso di una votazione affrettata per l'imminenza delle ferie estive. Togliatti ha preso un formidabile cappello ed ha rimproverato aspramente ai suoi gregari l'imperdonabile distrazione.

Per i deputati v'è aria di belle novità: dopo quella dell'aria condizionata a Montecitorio si parla assai in questi giorni della

Utilissima invenzione

di piccoli apparecchi che consentiranno ai parlamentari di votare elettricamente, dal proprio posto, con notevole risparmio di tempo.

L'on. Palazzolo avrebbe chiesto il collegamento di questi apparecchietti con le abitazioni dei parlamentari, e magari anche con i luoghi di villeggiatura, così non mancherebbe più il numero legale.

Intanto il Ministero delle Finanze, finalmente preoccupandosi dei gusti e delle trachee dei fumatori, ha disposto l'immediato

Miglioramento delle sigarette monital

con l'introduzione da parte del Monopolio di un sistema di controllo nel confezionamento delle sigarette, mediante stampigliatura sulle medesime di speciali contrassegni che permetteranno di riconoscere la macchina confezionatrice.

Se ne deduce che siccome non si parla di nuove qualità di tabacco e nuovi tipi di miscela, Ministero e Monopolio sono convinti che la bontà di un prodotto si trova unicamente sulla etichetta. Un vero progresso!

Un ancor più formidabile progresso, poi, è stato fatto nel campo della

Efficacissima vigilanza

sul traffico: due giornalisti, allo scopo di esperimentare l'efficienza di tale vigilanza, sono saliti su una « Lambretta » e hanno scorrazzato in lungo e in largo per le vie centrali di Milano per circa quattro ore. La macchina era senza targa, aveva il silenziatore manomesso, il clakson veniva usato senza parsimonia: insomma i due cronisti hanno commesso infrazioni che teoricamente avrebbero comportato la bellezza di almeno diciotto contravvenzioni. Ebbene, nessun vigile li ha fermati!

Ed ora l'ultima grande novità: l'esplosione di una bomba H in Italia: la bomba effettivamente non c'è stata, ma sono esplose invece le voci più sensazionali intorno all'esperimento di trasformazione dell'idrogeno in elio, effettuato dal nostro fisico nucleare Loschi. Con il quale, madama carissima, distintamente la saluta

IL MAGGIORDOMO

IL NEO-SFASCISMO
PETTINATO (a Servello) — In contrapposto al M.S.I. noi fondiamo il M.N.O.!

PUNTI DI VISTA
— Compagno, come va l'on. Scelba?
— Peggioriamo rapidamente: è quasi guarito!

AL CASINÒ DEL CAIRO

IL GEN. NAGHIB — Le jeu est fait!
RE FARUK — Rien ne va plus!

I compiti di Pierino

TEMA

Descrivere, in una lettera al vostro amico Giorgio, la bella domenica passata al mare con la vostra famiglia.

SVOLGIMENTO

Carissimo Giorgio,

se tu sapessi quanto mi sono divertito ieri! Nemmeno te lo immagini.

Pensa che siamo stati a Ostia, con papà, mamma, nonno, mia sorella Marcella e mio fratello Tito. Ci siamo incamminati per tempo, erano le sette, e siamo arrivati alla fermata della Circolare Rossa con tutti i nostri pacchi. Mamma aveva preparato le fettine panate e i peperoni imbottiti, papà portava il fiasco del vino che nonno brontolava per via che diceva che un fiasco era troppo poco dato che a tutti quanti ci piace la benzina, Tito portava il pacco dei costumi, io il pallone e il salvagente e Marcella niente perchè ha detto mamma che se la vedeva il ragioniere del terzo piano coi pacchi sotto il braccio non la chiedeva più. Alla fermata del tram c'erano già un centinaio di persone e così è successo che le vetture tramviarie ci passavano davanti al naso e non si fermavano nemmeno per via che erano già così piene che la gente strippava fuori dai finestrini. Alla fine ne abbiamo presa una ma alla fermata successiva ci è toccato di scendere per via che nonno era rimasto a terra. Tuttavia questo era niente in confronto al trenino per Ostia: figurati che la gente stava perfino sul tetto.

Quando siamo riusciti a salire erano già le undici e siamo stati così stretti che io non potevo nemmeno grattarmi dietro l'orecchio destro dove ci ho quel prurito che mamma dice che è l'eczema e che se me la gratto ancora mi taglia la mano. Marcella, e sì che tu dici sempre che è bona, a un certo punto ha dato uno schiaffone a un giovanotto ma io mica ho capito perchè.

Quando finalmente siamo arrivati a Ostia, dalla stazione agli stabilimenti era come una processione di gente, tutta coi pacchi come noialtri; ma a ogni stabilimento che andavamo c'era il cartello con scritto « Tutto esaurito » e dopo averli fatti tutti siamo finiti all'ultimo, che è il Kursaal, che è quello dei signori e costa troppo e papà voleva tornare a Roma dicendo che lui i soldi mica li ruba. Ad ogni modo mamma e gli altri hanno insistito e papà ha finito per fare i biglietti per la piscina, dove costa meno, ma ci sono gli spogliatoi e non le cabine, e non ci volevano far portare i pacchi del mangiare così li abbiamo lasciati vicino al muretto davanti alla piscina, sulla sabbia, con nonno che doveva stare di guardia tanto lui il bagno non lo fa per via dell'artrite.

In piscina la gente era tanta che non si poteva stare nemmeno seduti, ma solamente in piedi e nell'acqua non ci si poteva tuffare perchè sennò andavi a sbattere con la testa sulla capoccia di un altro. Quando siamo andati a mangiare, nonno aveva bevuto tutto il fiasco e si era addormentato, nelle fettine e nei peperoni c'erano un sacco di formiche e così mamma ha buttato via tutto e se l'è presa con papà dicendogli, come sempre, che era meglio che sposava il maresciallo di Busseto, che io non capisco perchè lo dice ma papà ci si arrabbia un frego.

Alla fine siamo tornati, il trenino era sempre pieno, papà e Tito hanno fatto il viaggio seduti sui respingenti. Dalla stazione a casa siamo andati a piedi perchè papà non ci aveva più nemmeno una lira e abbiamo passato il resto della sera a farci le applicazioni di chiara d'uovo sbattuta sulla schiena che ce l'abbiamo tutti rossa come un cocomero e ci scotta che ci pare di morire.

Questa è la bella domenica passata al mare e ti assicuro che ci siamo molto divertiti, come auguro di tutto cuore a te e alla tua cara famiglia, tuo affezionatissimo amico

PIERINO

DESTINACCIO

ABANO (Pietro d'). (1250 + 1316)=2566.

Citiamo: « Med. filos. e lib. pens. Fu uno dei più grandi scienziati del suo tempo. Tradusse in latino Aristotele, Dioscoride, Ippocrate. Insegnò pure a Parigi. Condannato al rogo (a quei tempi si che sapevano condannare un lib. pen. Mica come oggi che a un pregiudicato come Guasta si dànno appena otto mesi muffi). Op. princ.: « Il conciliator differentiarium philosophorum et medicorum » *Aveva in orrore il latte.* Così testualmente il Melzi. Be', se questa fobia per il prezioso alimento è vera, non capisco perchè il lib. pens. lo facesse poi venire, il latte, alle ginocchia del suo prossimo con opere come il « Conciliator differentiarium ecc. ». (Come, del resto, non si capisce con che faccia certi oggi vituperano talune leggi del bieco ventennio e poi, freschi freschi, ne propongono delle simili... La solita storia di Padre Zappata!).

Torniamo a Pietro. Abbiate pazienza, ma mi è antipatico. Per il nome Non che voglia dire che chiamarsi come Nenni sia una colpa. Benchè... Bè, lasciamo perdere... E' quel *d'Abano* che non mi va. E' sbagliato. Dice: ma si chiamava così perchè oriundo d'Abano, paese in quel di Padova eccetera. Va bene. Sarà Ma non torna.

Mi spiego: se è vero quanto afferma il Melzi, le sue disavventure (vedi la condanna al rogo, anche se non eseguita) e la fobia per il latte chi sa come lo avranno reso di cattivo umore, di *umore nero*, come si dice (esattamente come succede a noi se fumiamo una sigaretta « Monital », o vediamo un film di Croccolo, o pensiamo alle tasse, alla legge sulla stampa e via dicendo). E allora giù: chiamatelo Pietro d'Ebano.

ABBA (Giulio Cesare):

« Prof., scritt., eroico garibaldino dei Mille, poeta, educat., ins. Eccetera eccetera ». Perchè è meglio piantarla. Altrimenti dovrei aggiungere che fu « senat. ». Ora voi capite che, non essendovi ancora, a quei tempi, i « senat. di diritto », quel titolo valeva si può dire, un cavolo; non costituiva un onore, insomma, come, invece, oggi (Rascel direbbe: « oggi, invece, pure ». Ma lui può dirlo...). E poi, scusate, perchè far sapere che Abba fu « silenzioso e modesto» che « visse sino alla morte in povertà decorosa, mai facendo pompa dei servizi resi alla Patria? ». Perchè dirlo? Meglio non fare arrossire la gente, no? Oggi che la modestia è fuori moda e che usa fare un baccano del diavolo intorno al proprio nome... Se « autentico garibaldino » Abba fosse vissuto oggi la sua dirittura morale gli avrebbe fatto torcere il naso troppe volte di fronte a certi « eroi » moderni in camicia rossa e fazzolettone. E allora i casi sono due: o sarebbe stato accusato di essere una sporca spia e fatto fuori pulitamente; o, non potendo tanto, gli avrebbero dato del bieco imperialista a tutto pasto: non si chiamava, forse, Giulio Cesare?

Professor Abba, meglio per Lei che la Sua vita sia andata dal 1838 al 1910...

SILI

Arrangiate fresche

La Persia non ha ceduto alle intimidazioni inglesi :

AHI, DURA TEHERAN, PERCHE' NON T'APRISTI!?!

◆

Le manovre di Capitan Giulietti :

POLITIQUE DA BORDO.

◆

Lauro e i monarchici stanno ponendo la piattaforma per il ritorno di Umberto :

LA BASE PER L' ALTEZZA.

◆

Il C.O.N.I. di fronte alla magra figura fatta dai nostri calciatori è rimasto di ghiaccio :

IL C.O.N.I. GELATO

DIZIONARIETTO

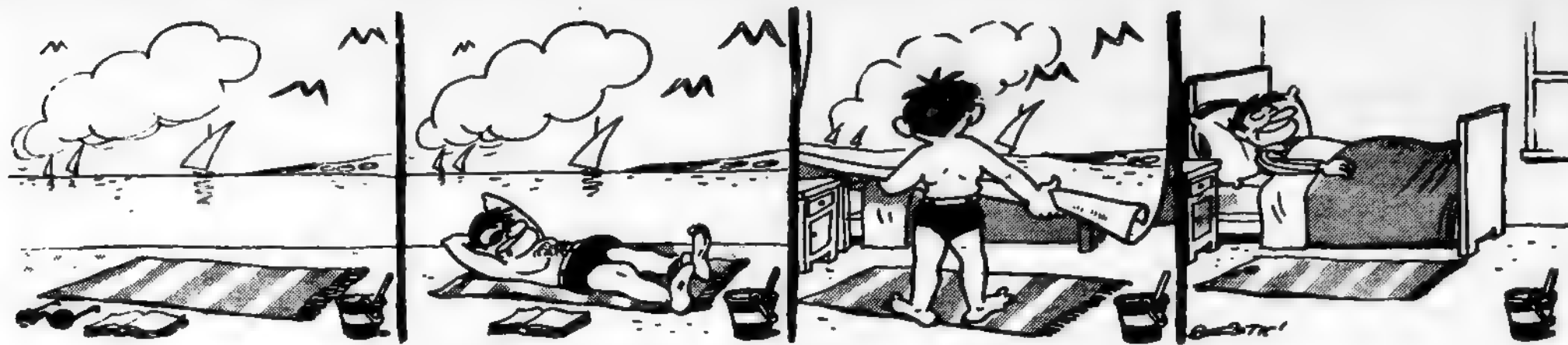
FRANCESE	ITALIANO
BRIN - DATE - COLLE - CHOPPE - PIE - NE - DEVIN - A - FAUST - LIN - VIN - CIBLE !	*Filo - data - colla - inciampa (egli) gazza - non - indovino - ha - personaggio leggendario tedesco - lino - vino - bersaglio!*
* * *	* * *
MACHE - RHONE - LEPRE - IN - CASSE - ROLE, CROCHET - TE - DE - PAT - A - TE, PAN - COR - VIN, (ECHEVIN!...) SECTE - LIRE - SOL - MAGNAT !	*Valeriana - Rodano - lebbra - in - rottura - ruolo, uncinetto - ti - di, da - patta - ha - ti, falda - callo - vino - (scabino...!), setta - lèggere - suolo - magnate !*
* * *	* * *
IL - PRINCIPE - BAL - DO - VIN - CERISE - A - CREPE - PELLE.	*Egli - principio - ballo - nota mus. - vino - ciliegia - ha - velo - paletta.*
* * *	* * *
QUI - OR - PAS - SERAN - QUELLE - DU - DONNE - GOBBE - GRAT - TE - TE!	*Chi - oro - passo - pettine di ferro - quale - del - l'azione di dar le carte - boccone avvelènato. - Raschietto - ti!*

fr. mont.

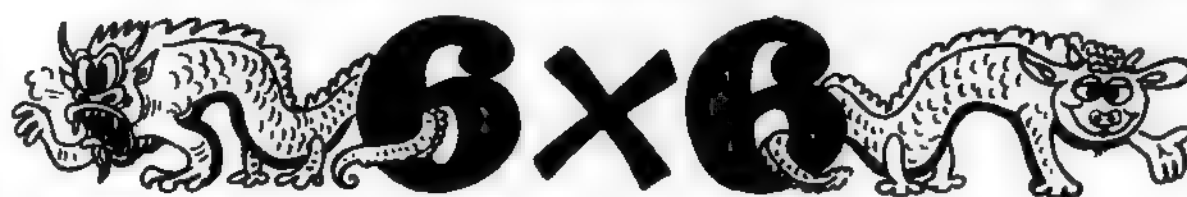
(Pietro d'). (1250 +
2566.
o: « Med. filos. e lib.
u uno dei più grandi
i dei suo tempo. Tra-
latino Aristotele, Dio-
Ippocrate. Insegnò pu-
rigi. Condannato al rogo
tempi sì che sapevano
are un lib. pen. Mica
gi che a un pregiudica-
e Guasta si dànno ap-
tto mesi muffi). Op.
« Il conciliator differen-
philosophorum et medi-
Aveva in orrore il lat-
testualmente il Mel-
se questa fobia per il
alimento è vera, non
perchè il lib. pens. lo
poi venire, il latte, alle
a del suo prossimo con
ome il « Conciliator dif-
rium ecc. ». (Come, del
non si capisce con che
erti oggi vituperano ta-
ggi del bieco ventennio
freschi freschi, ne pro-
o delle simili... La solita
di Padre Zappata!).
amo a Pietro. Abbiate
a, ma mi è antipatico.
nome Non che voglia
e chiamarsi come Nenni
colpa. Benchè... Bè, la-
perdere... E' quel *d'Aba-*
non mi va. E' sbagliato.
na si chiamava così per-
undo d'Abano, paese in
Padova eccetera. Va be-
à Ma non torna.
piego: se è vero quanto
il Melzi, le sue disav-
e (vedi la condanna al
nche se non eseguita) e
a per il latte chi sa come
nno reso di cattivo umo-
umore nero, come si dice
mente come succede a
fumiamo una sigaretta
tal », o vediamo un film
ccolo, o pensiamo alle tas-
a legge sulla stampa e
endo). E allora giù: chia-
Pietro d'Ebano.

(Giulio Cesare):

of., scritt., eroico garibal-
dei Mille, poeta, educat.
cetera eccetera ». Perchè
glio piantarla. Altrimenti
aggiungere che fu « se-
Ora voi capite che, non
ovi ancora, a quei tempi,
at. di diritto », quei tito-
eva si può dire, un cavo-
n costituiva un onore, in-
, come, invece, oggi (Ra-
rebbe: « oggi, invece, pu-
Ma lui può dirlo...). E poi,
e, perchè far sapere che
fu « silenzioso e modesto»
visse sino alla morte in
à decorosa, mai facendo
a dei servizi resi alla Pa-
. Perchè dirlo? Meglio
re arrossire la gente, no?
che la modestia è fuori
e che usa fare un bacca-
l diavolo intorno al pro-
nome... Se « autentico ga-
ino » Abba fosse vissuto
a sua dirittura morale gli
be fatto torcere il naso
e volte di fronte a certi
» moderni in camicia ros-
fazzolettone. E allora i casi
due: o sarebbe stato accu-
di essere una sporca spia
fuori pulitamente; o, non
do tanto, gli avrebbero da-
bieco imperialista a tutto
non si chiamava, forse,
o Cesare?
fessor Abba, meglio per
he la Sua vita sia andata
338 al 1910...

SILI

OGNUNO SI ARRANGIA COME PUO'

6 × 6

1 Ing. SOTTILE, FF.SS Roma. — Egregio amico, torno adesso dalla Calabria e devo compiacermi con lei, e con i suoi collaboratori, del Servizio Movimento, perchè invece delle solite quattordici o sedici ore per vedere la mia terra ne ho impiegate appena nove. Lei non conosce il mio paese, ingegnere, ma credo che le piacerebbe se ci andasse a fare una visitina; centinaia di piccole case arrampicate sui fianchi di una collina, intorno al castello, dove vivono oltre ventiduemila abitanti. Ci sono gli aranci, gli ulivi, un vino squisito ma traditore, il mare e la montagna a due passi; e ci sono tante brave persone avvilite, però, di veder sempre trascurato il paese da chi ci governa. Se lei è nato in un grosso paese o in una piccola città, può capirmi e può capire il dolore del figliol prodigo che torna al paese, come se tornasse dalla mamma per darle un bacio furtivo e se lo vede passare davanti di corsa, senza nemmeno potergli mandare un bacio sulla punta delle dita. E' quello ch'è capitato a me, dopo aver preso a Catanzaro il « rapido » delle 14.23 diretto a Bari. Il treno si fermava a tutte le stazioncine ed io ero felice di rimirarmi quei luoghi, sia pure per qualche secondo; quand'ecco che ci avviciniamo al mio paese (Corigliano Calabro, 219 m.s.l.m.: 22.500 ab.); il treno finge di rallentare, intravvedo il ponte sul vecchio tranquillo fiume, il castello, le finestre di casa mia, mi preparo a scendere, ma il treno prende la rincorsa e passa fischiando davanti alla mia stazione. Mi veniva da piangere, caro ingegnere e avrei tirato il campanello d'allarme se papà non mi avesse detto, quand'ero piccolo, che le persone per bene non fanno queste cose. E allora m'è toccato andare fino a Sibari e poi prendere un altro treno per arrivare finalmente al mio paese, facendo la strada all'indietro. Tutto questo, lo ammetta, non è bello. Così invece di tirare il campanello d'allarme, ho pensato di scriverle per chiederle una fermata piccolissima, una fermata di un solo minuto per il mio paese: perchè non ci accontenta? Siamo 22 500 persone, più alcune migliaia sparse per tutt'Italia; questo treno che ferma in stazioncine piccolissime, non potrebbe fare una piccola sosta anche al nostro paese? Ci pensi, ingegnere: basta levare un solo minuto alla fermata di Sibari — che ne ha quattro — e i miei avviliti concittadini ne sarebbero lietissimi. Senza contare che, se ci darà una mano, lei rischierà di diventare cittadino onorario del mio paese...

2 A. AMATO, Molfetta. — *Lei ch'è un vecchio liberale, dovrebbe sapere che la proporzione dei rappresentanti del popolo in Parlamento fu stabilita da uomini degni di stima, molto prima del regime fascista e di quello democristiano. Perchè ai 150 milioni di statunitensi bastano 500 rappresentanti, mentre i 47 milioni d'italiani ne pretendono circa 600? Ma quant'è ingenuo! Per quanto giri, non troverà mai uomini politici che si daranno la zappa sui piedi votando la riduzione del numero dei deputati. Non l'hanno votata i deputati di Giolitti, non l'hanno votata quelli di Mussolini, non la voteranno certo i deputati di De Gasperi. E se il licenziamento dovesse toccare proprio agli eventuali sostenitori del suo progetto di legge?*

Faruk ha dichiarato che alla sua abdicazione si è arrivati per mediazione dell'Inghilterra.

IL LENONE BRITANNICO.

3 DRAGOTTO. — Nessuna galera la minaccia; se le ho chiesto di firmare l'ho fatto perchè abitualmente non rispondo agli anonimi; e lei avrebbe il dovere di mandarmi il suo riverito nome e pregarmi, contemporaneamente, di non usarlo, cioè di usare le sole iniziali o un pseudonimo. Si fa così fra gente civile e nessuno può impedirmi di non rispondere a persona che non conosco. In quanto al colore del giornale, si tenga il pezzo che le sta a cuore e trascuri il resto. In quanto all'on. Giannini, la nuvola d'incenso che lo ha avvolto fino a poco fa non partiva dalla nostra sacrestia. In quanto al suo entusiasmo per il MSI — simile a quello di molti ricchi italiani — se lo tenga, ma prenda in considerazione il fatto che quasi tutti i partiti italiani si vanno orientando verso una forma più o meno cristiana, più o meno marxista di socialismo. Se la D.C. fa la riforma agraria, il PLI si definisce progressista, il PRI sostiene la socializzazione, il comandante Lauro sostiene la partecipazione dei lavoratori agli utili dell'azienda e lo stesso MSI non è da meno. Nella mozione che ha concluso i lavori dell'Aquila — oltre alle superate rivendicazioni imperiali — si parla di « attuazione di un'economia socializzata su basi corporative; trasformazione graduale dell'impresa dal sistema capitalistico a quello socializzato; trasformazione del rapporto di lavoro dal contratto salariale alla formula del rapporto associativo » Come vede, anche il MSI minaccia di andare a sinistra; e in questo caso, permette che io diffida del suo partito e preferisca buttarmi fra le braccia del « vero » socialismo? Sono più morbide e più accoglienti. Grazie, mi faccia avere sue notizie, e si faccia coraggio: non sempre « chi si firma è perduto »...

4 LIVIO SORRESU, Cagliari. — *Farei un torto alla tua intelligenza se pensassi che anche tu sei tra « quei lettori che pretendono eccetera ». Nella tua lettera c'è già la risposta, poichè tu ammetti che si possa essere di opposta opinione senza per questo aggredirci con insolenze generiche e concreti coltelli a serramanico. E' chiaro che non ce l'ho con tutti i lettori; me la prendo soltanto con quei lettori che pretendono la nostra assoluta devozione ogni settimana, dalla mattina alla sera, dalla prima all'ultima pagina. Se tu ammetti che ha diritto alla vita e alla scarsa libertà di stampa chi non la pensa come te, la nota apparsa nel n. 30 non ti riguarda. Per il resto, il « Travaso » sarà sempre vicino ai lettori, nei secoli per i secoli amen: sempre che ogni lettore non pretenda di farne un feudo personale.*

5 GENNARINIELLO, Napoli. — Non so se sia giusto definire una truffa quei fascicoletti di romanzi a puntate che parlano spesso di « figlie del popolo » o di signore della buona società « scacciate la sera delle nozze », promettono ai lettori semipremi e regali utilissimi e poi li lasciano senza indirizzo. Come si fa a farsi incantare dai romanzetti che hanno come protagonista...: « questa nobile figlia del popolo, questa creatura meravigliosa di bellezza, bontà e fascino, pur costretta a muoversi faticosamente entro le spire di un alto mistero, lottante tra un suo puro sogno d'amore e una promessa di nobile sacrificio... »? Insomma, Gennariniello caro, è mai possibile che un napoletano della tua razza si lasci ancora incantare da roba del genere? E se si lascia incantare, peggio per lui: merita il romanzo, merita questo genere di letteratura e merita anche la truffa. Le truffe non sono forse fatte per i fessi?

6 BRUNA, Roma. — *Per entrare al CSC basta presentare domanda — coi documenti richiesti — entro il 15 settembre. Entrare nel cinema italiano è facile; difficile è uscirne, specialmente se si tratta di un finanziatore.*

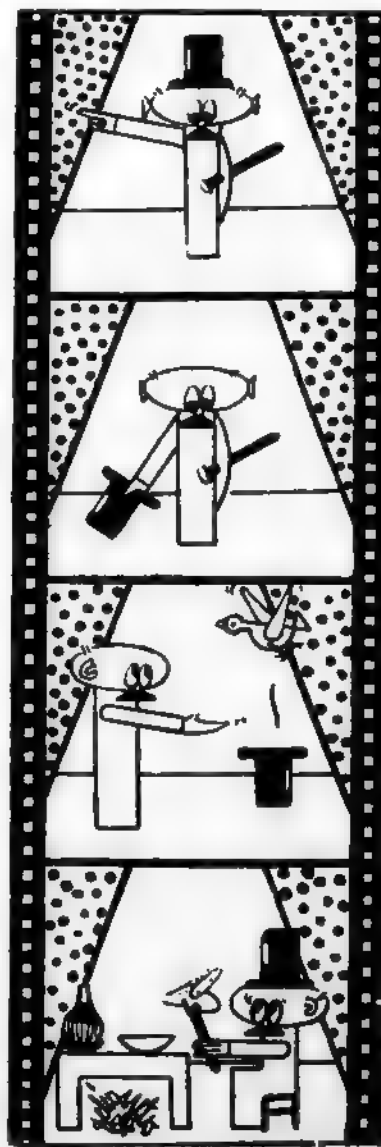
SEI

Telegrafiche

E. TANZI, Trieste - Spiacente, ma i documenti sono andati distrutti; potevi avvertirmi... — P. FRESCO, Tempio (Sardegna) - Provvederemo rinnovo tessera stop Per novelletta continua nostra perplessità nemmeno noi sappiamo definirla.. Meglio pensare a cose più brevi et più succose — O. MARIN, Venezia - Niente inchiostro rosso, per favore! — LOSFOO Palazzolo - Se continui ad atteggiarti a vittima delle umane ingiustizie, non riusciremo a metterci d'accordo. Comunque, se intendi riprendere, fai pure, ma bada che adesso il « tiro » è più difficile e niente scherzi! — BOCCARINI Roma - Apprezzabile senso morale novellette sed nos habemus bisogno umorismo. Se credi, riprova ancora ma..

OGGI:

Il "prestigiatore"

TELEVISIONE

— Alfredo! Bisogna richiamare il tecnico: c'è di nuovo una sovrapposizione di due stazioni...

IL SIGNOR BUSTA'
CHE NON CAPISCE UN CA'

— Pare impossibile, ma nessuno riesce a sorpassarmi: evidentemente ci so fare...

L'ANIMA
del naufrago,
salita in Cielo,
mostra a San Pietro
la ciambella
di salvataggio:
— Posso usarla
come aureola?

✦

ENTRATO
in chiesa,
un po' alticcio,
Galileo
inventa
il pendolo...
Credetemi:
non era la lampada
che oscillava...

✦

HO COMMESSO
un delitto
e m'è riuscito:
ho soppresso
uno scapolo.
Sono diventato
marito...

✦

LA DONNA
poliziotto
ha multato
il suo
fidanzato
per eccesso
di velocità...
(In salotto...
ci marciava!)

✦

IL MIO CUORE
ardeva
per te,
piccola mia,
ma, ahimè,
mi hai fatto
piangere,
e le lacrime
hanno spento
il fuoco.

FERRI

SCHERZI DI STAGIONE

— Reverendo, si sono « sciolte » le campane!
— Che?!? Siamo già arrivati a Pasqua?
— No, ma siamo arrivati a 45° all'ombra!

D. D. T.

Amadei sostiene che filando con la D.C. fino ad andare col cero in processione, gli sia più facile trionfare nel giuoco del calcio...

×

Allora diremo: Il giuoco vale la candela!

×

Scelba destituito, spedito in Svizzera.

×

Lo hanno messo in un Cantone.

×

Mossadeq ha dimostrato di essere un mezzo padreterno.

×

Il nume a petrolio.

×

Ad Helsinki il nostro Dordoni ha superati tutti nella gara di marcia.

×

I soliti maligni hanno mormorato che gli italiani per le marce bisogna lasciarli stare...

×

Il motto di quelli del MSI:

×

Volemo S.E. Ben!

×

Le abitazioni costruite dall'INA-CASE, che dovrebbero servire ai senza tetto, sono occupate, more solito, dai capoccioni.

×

E' il caso di dire: casa fatta il capo l'ha!

×

Il cantante Natalino...

×

Non è canotto se non è Otto!

×

Totò, fidanzato di Franca Faldini è diventato nonno.

×

« ... Ed io fui nonno fra cotanto seno... ».

Il motto del rinunciatario alla villeggiatura. (Di chi rimane in città).

×

« Mare non fare, paura non avere ».

×

Fabrizi, Mattoli, Taioli:

×

Pierini Ben pesanti.

D. D. T.

Nelle alte sfere del MSI si profila un duello tra militaristi e antimilitaristi.

×

Insomma, tra un generale Graziani e un... Borghese!

×

Il comm. Dall'Ara, presidente del « Bologna » è disperato per la squalifica a vita del centravanti Cappello.

×

Comm. Dall'Ara, dove vai... se il Cappello non ce l'hai?

×

L'ex calciatore Stua allenerà la squadra del Livorno.

×

Fiat voluntas Stua.

×

Re Faruk ha tagliato la corda sul suo « yatch » carico di sterline d'oro.

×

Alea « yatch » est!

×

Differenza tra re Faruk e San Giuseppe:

×

San Giuseppe fuggì in Egitto salvando la vita al figlio, Re Faruk è fuggito dall'Egitto lasciando il figlio nei guai.

×

Riflessione di Re Faruk:

×

— Ho cercato di sbancare e mi sono giocato il trono.

×

La politica del maresciallo Tito...

×

... assaggio ad Ovest.

×

L'Italia ha fatto esplodere la sua prima bomba « H »...

×

A vuoto...

×

Siamo sempre i soliti sentimentali.

×

Audace colpo a San Pellegrino.

×

I pirati della Magnesia.

CONGRESSO MISSINO ovvero: **LA PAURA FA 100**

— Ma che succede? Chiedono tutti il permesso di andare al gabinetto?
— No! Ad evitare malintesi, abbiamo stabilito che per chiedere la parola non si deve alzare la mano...

campane!
qua?
mbra!

centravanti Cap-

×

Dall'Ara, dove
il Cappello non ce

×

alciatore Stua alle-
quadra del Livorno.

×

oluntas Stua.

×

aruk ha tagliato la
l suo « yatch » cari-
erline d'oro.

×

« yatch » est!

×

enza tra re Faruk e
seppe:

×

Giuseppe fuggì in
alvando la vita al fi-
Faruk è fuggito dal-
lasciando il figlio
i.

×

sione di Re Faruk:

×

o cercato di sbanca-
sono giocato il trono.

×

olitica del maresciał-
...

×

saggio ad Ovest.

×

lia ha fatto esplode-
sua prima bomba
.

×

oto...

×

no sempre i soliti sen-
ali.

×

ace colpo a San Pel-
o.

×

rati della Magnesia.

— Signor conte, il signore che le ho annunciato prima dice che è stanco di aspettare.
— Bene: dategli una sedia!
— Non credo che gli basti; è un ufficiale giudiziario...

CE N'ERA BISOGNO

— Questa rievocazione della strage dei Cuocolo s' imponeva : adesso i delitti e i fattacci di cronaca nera sono così rari . . .

LE POESIE DI MANON

Crescerò

Tu mi dici : — « Sei ancora una fanciulla
e non ti so trattar come una donna :
usi il rossetto, è vero, ed hai la gonna,
ma stando accanto a te non sento nulla.

Ti manca un non so che d' indefinito
che della donna è il fascino più bello :
non hai quel che si dice il sess'appello
della femmina a caccia di marito... ».

Io ti scrissi : — « T' aspetto oggi alle tre.
Vieni a rapirmi. Anelo il grande istante ».
Tu venisti col tram a Piazza Dante
e mi portasti dei marron glassè.

Mi dicesti : — « Sei pazza da catena,
bimbetta, fanciullona, monellaccia ' »
e mi facesti una risata in faccia,
mentr' io piangevo con la bocca piena.

Continua, se ti piace, a disprezzare
questo povero cuore minorenne...
Ma l' uccellina metterà le penne :
quando son grande, te la fo pagare !

Manon Cadò

La scuola dei camerieri

A BORDIGHERA, culla dell'Internazionale dell'Umorismo, c'è un albergo chiamato « Royal » e questo è uno dei sedici alberghi italiani in cui camerieri, portieri, valletti, cuochi, eccetera non sono altro che allievi della scuola *la alberghiera*. In altri termini noi non siamo serviti da camerieri che lavorano per guadagnarsi da vivere, ma da camerieri che pagano per frequentare il corso. Insomma, noi fungiamo, in un certo senso, da « compito in classe », da « esercitazione pratica ». La cosa è veramente divertente; ad esempio, fatto un segno con la matita blu sopra una fettina ai ferri, abbiamo chiamato il cameriere dicendogli con la più serena calma di questo mondo: « Dite al cuoco che questa bistecca è sbagliata. C'è troppo sale ». Finito il pranzo, ci siamo poi sentiti in dovere di dare un voto. E siccome le cose erano effettivamente andate benone, abbiamo scritto in rosso, sulla tovaglia, un bell'otto. Dovevate vedere il maitre e il cuoco come sono rimasti soddisfatti Uno dei cuochi, poveretto, non deve aver studiato tanto: infatti proprio ieri ci siamo visti presentare il suo compito « in bianco ». Si trattava di spaghetti al burro e parmigiano.

L'unico inconveniente che potrebbe derivare da una simile situazione pensiamo sia questo: e se un giorno, rientrando in albergo, ci dicono che la scuola è chiusa perchè è domenica e che gli allievi sono andati in gita a Sanremo?

Speriamo che un giorno o l'altro, qualche cameriere del corso, durante le ore pomeridiane, ci fermi per la strada pregandoci di sedere ad un tavolino di un bar per dargli la possibilità di prendere qualche ripetizione nelle ore libere.

Bordighera si divide in due Bordighere minori: la cittadina bassa e quella alta. Nella bassa c'è il mare, la spiaggia, belle figliole in due pezzi, belle figliole in un pezzo, bei pezzi di figliole. Nella alta, invece, s'è rifugiata la poesia. Bisogna assolutamente visitarla di sera per rendersene conto. Case, case, case addossate le une alle altre, sorrette da archi, e intersecate da viuzze strette e sconnesse. Una miniera per i pittori, vi diciamo, e infatti è in una delle tante osterie di Bordighera alta che è nata l'idea di quel premio di pittura denominato « Delle cinque bettole » di cui tanto si parla.

Domani sera andremo a cena in una di quelle osterie, e porteremo con noi una chitarra. L'unica cosa da farsi dopo aver mangiato è suonare e cantare, e tutti lo fanno. Verso le dieci, infatti, chi passa per le viuzze strette e poetiche di Bordighera alta, sente diverse voci provenire dal fondo delle diverse cantine

Ciò che non si sente, invece, sono le imprecazioni in dialetto e anche direttamente in latino degli inquilini dei piani direttamente sopra le cantine. Non si sentono perchè Bordighera è una cittadina fornita di uno spirito eminentemente turistico: gli indigeni imprecano sottovoce per non guastare il colore locale, e anche per rispetto ai forestieri.

AMURRI e ISIDORI

PROPORZIONI

ROMITA — Ho un doloretto di testa: mi dia un piramidine!

PERSO

scac

Il suonator

Arrivava verso
nei cortili delle
taccava con la fo
uno dei motivi
Era un violinist
un orchestrale in
a buon mercato.
Appena il mo
levava verso le
cucine si udivan
menti:
— *Arieccolo!*
— *Zitti, zitti!*
— *Oggi piove,*
I bambini abb
tavola per corre
e qualcuno ave
il nichelino da g
ne del « pezzo ».
— *Quant'è bra*
— *Sempre la s*
L'artista, il pr
nuava a soffiare
tra le dita guar
chio malinconico
verso le finestre
spettava *la man*
di monetine che
permesso di mar
di Peppe, un lo
di infimo ordine
tista cenava vole
motivi: primo, pe
trava lo chiamav
re »; secondo, pe
giare non doveva
ti i nichelini racc
giornata.
Oggi il suonato
sparito scomparso
zione annientato
chi radio che d
di pranzo fanno
volume di voce.
coraggio di far
paveri e papere
bocca; forse vive
fitta, o grotta pe
vando invano a
ra le monete attu
do l'orecchio nel
tivo di sentirle t

ci di cro-

erieri

noi una chitarra. da farsi dopo aver suonare e cantare, e o. Verso le dieci, insa per le viuzze strete di Bordighera alta, e voci provenire dal diverse cantine
non si sente, invece, recazioni in dialetto rettamente in latino ini dei piani direttaa le cantine. Non si rchè Bordighera è a fornita di uno spitemente turistico: gli nprecano sottovoce astare il colore loca per rispetto al fo

IURRI e ISIDORI

UNA ILLUSTRATA

PERSONAGGI scaduti

Il suonatore di foglie

Arrivava verso l'ora di pranzo nei cortili delle abitazioni ed attaccava con la foglia tra le dita uno dei motivi più in voga. Era un violinista in economia; un orchestrale in 16°, un artista a buon mercato.

Appena il motivo stridulo si levava verso le finestre delle cucine si udivano i primi commenti:

— *Arieccolo!*
— *Zitti, zitti!*
— *Oggi piove, eh!*

I bambini abbandonavano la tavola per correre alla finestra e qualcuno aveva già pronto il nichelino da gettare al termine del « pezzo ».

— *Quant'è bravo!*
— *Sempre la stessa lagna!*

L'artista, il professore, continuava a soffiare con la foglia tra le dita guardando con occhio malinconico verso l'alto, verso le finestre dalle quali aspettava *la manna*, la pioggia di monetine che gli avrebbe permesso di mangiare al *buco* di *Peppe*, un localetto brutto, di infimo ordine ma dove l'artista cenava volentieri per due motivi: primo, perchè come entrava lo chiamavano « professore »; secondo perchè per mangiare non doveva spendere tutti i nichelini raccolti durante la giornata.

Oggi il suonatore di foglie è sparito scomparso dalla circolazione annientato dagli apparecchi radio che durante le ore di pranzo fanno a gara per il volume di voce. Forse non ha coraggio di far ascoltare « papaveri e papere » per *foglia e bocca*; forse vive in qualche soffitta, o grotta per sfollati, provando invano a gettare in terra le monete attuali e aguzzando l'orecchio nell'inutile tentativo di sentirle tintinnare.

LUCIANO

S C E L B E I D E

— **Un telegramma per lei, Eccellenza!**
— **Leggetelo!**
— **« Il MSI chiudendo suo terzo Congresso rivolge pensiero riconoscente suo benefattore »...**

INSONNIA

MEZZANOTTE. E in questo maledetto paese c'è pure l'orologio del campanile che batte le ore, le mezz'ore, i quarti d'ora e il diavolo che se li porta. Non ha finito di battere i quattordici colpi (due gravi e dodici argentini) delle dodici e mezza che deve cominciare a battere i quindici colpi delle dodici e tre quarti (tre gravi e dodici argentini). Colpi brasiliani non ne batte.

Credevo proprio che in villeggiatura, almeno qua, l'insonnia cronica che da anni affligge me e i disgraziati lettori di questa ossessionante rubrica, credevo proprio che l'insonnia mi lasciasse in pace. C'è fresco, c'è tranquillità, non ci sono gli scooter con lo scappamento aperto. Eccomi invece arrivato all'ultima notte di ferie, e l'insonnia c'è sempre.

L'una. Se non dormo, come farò a sbrigare quel monte di pratiche che certamente mi ha preparato il cavalier Bortoletti? Cavaliere, cavaliere di Malta. « Scusi questa è Malta? » fece il capitano di lungo corso approdando « No, questa è Mbassa » rispose l'indigeno « Malta è quella lassù sul monte ».

Le due. Eppure è più forte di me. Ripenso a quel dentista che non voleva curare il cavaliere Nato Aldo, perchè a Cav. Aldo Nato non si guarda in bocca. Me l'hanno raccontata ieri, come se non bastassero quelle che mi vengono in testa alla notte, quando non posso dormire. E fra quattr'ore si parte. Il cavalier Bortoletti dirà: «Ma bravo! Si vede che le ferie le hanno fatto proprio bene! Allora mi faccia qualche ora di straordinario! ». Non pagato, naturalmente. E io non mi reggo in piedi per la sonnolenza! Come si fa a non scrivere che chi ha sonno non prende pesci, ma chi ha sonno-lenza e sonno-amo prende i sonno-pesci? E' stupida, lo so.

Ma non posso farne a meno. Credo sia una malattia.

Le tre. Già vedo che dovrò ricorrere alle ormai famose pecorelle. In una sterminata prateria del Far-West, presso il ricchissimo ranch dei rudi pionieri O'Hara, pascolano miriadi di pecore, ed io sono naturalmente incaricato di contarle. Laonde per cui vado ad incominciare: una... due... tre...

... le quattro ... le cinque ... le sei... Accidenti a tutte le pecore di tutti i ranch di tutti i pionieri del Far West! E' arrivata l'ora di prendere il treno per tornare al più stramaledetto degli uffici.

NATI

IL LIBRO DEGLI ANEDDOTI

.d. D.nd.n. è stata invitata dall'armatore L.r. in qualità di madrina per il varo di un nuovo mercantile.

— *Lo so* — dice la D.nd.n. — *mi avete invitata perchè sono grossa, robusta, capace, insomma, di far scivolare in acqua la nave.*

• • •

Una guardia fa contravvenzione alla moglie di S.r. .rs.

— *Sorpresa a battere il vestito fuori della finestra, alle dieci del mattino* — dice stendendo il verbale.

— *Le consiglio un ottico* — risponde la signora — *Non vede che dentro il vestito c'è mio marito?*

• • •

Matrimoni fra gente di teatro.

Una giovane attrice di prosa si presenta dal suo avvocato per la separazione dal marito:

— *Ma ha motivi sufficienti per dividersi?*

— *Oh* — risponde l'attrice — *li avrò tra qualche giorno; siamo sposati solamente da ieri..*

• • •

L'intellettuale T.l. V.ip.n. si è data alla pittura e intanto ha ordinato una dozzina di cornici nere.

— *Perchè proprio nere* — le chiede G.rg.. Pr.sp.r.
— *come mai?*
— *Voglio dipingere nature morte*

• • •

Il neo e ancora poco pratico Consigliere Comunale .m.-d.. sentendo parlare di lotta contro le mosche propone:

— *Non sarebbe il caso di chiamare Carnera? Ho sentito dire che lui è un campione di lotta...*

L. F.

I LIBRI

E' uscito in questi giorni edito dall' Istituto Sieroterapico di Milano :

Credo non esista altro esempio, all'infuori di quello di Nullo Musini, *di un medico — anzi di un chirurgo — capace di essere il caricaturista di se stesso, l'artista scienziato che, deposto il bisturi dà di piglio alla matita per ironizzare con piacevoli tratti e motti saporosi i lati più pepati e più umani dell'opera dei sacerdoti di Esculapio.*

Musini è indubbiamente un temperamento di artista e di filosofo e se il suo segno (l'Autore non è più giovane) può apparire di vecchio stile, le battute, molte delle quali sono diventate classiche, mantengono una freschezza che come il suo lucido intelletto non rivela il passar del tempo. Anche perchè Nullo Musini, se ha deposto i ferri operatori, continua instancabilmente a operare con la penna e col lapis, proseguendo inesorabile i suoi mordaci commentari sui medici, sui malati e sulle medicine.

Dalla bella raccolta stralciamo, col consenso del caro Amico, qualche gustosissima pagina.

gu

LE BELLE SORPRESE

— Non dite nulla; voglio indovinare se si tratta di un maschietto oppure di una femminuccia !

— Siete un po' presa al petto.
— Me ne sono accorta, dottore...

PERITO A DIFESA

— Ho voluto portare a voi, Giudici del Tribunale, alcuni avi materni e paterni dell'imputato per dimostrarvi che sin dalla più tenera età erano ded'ti all'alcool..

— Sta qui il dentista?
— Sono io !

— Signorina, quanti anni ha?
— Ventidue !
— Dica : «trentatrè» !

— Su svegliatevi; è ora di prendere la medicina per dormire...

— Dovete fare degli impacchi caldi !
— Ma, dottore, ieri me li avete prescritti freddi...
— Sì, ma sapeste quanti progressi fa la medicina in ventiquattro ore !

MALATTIA PROFESSIONALE

— Di che cosa è morto il nostro povero organista?
— Vittima del dovere: un'encefalite liturgica !

— Prendete questa medicina, presto !
— E perchè tanta fretta?
— Se passa di moda non vi fa più niente !

Una BO

casar

LE prime notiz
atomica itali
quanto confu
le donnette
il fatto e c'era pu
va che il prof. I
scappato in Rus
Russia — fece a
una signora nazi
e andato a vend
mania! si certo, p
potevamo pagarla
Intervenne un v
che affermava di
impiegato per m
la Direzione d'Art
lo ch'è andato i
Fermi. Mussolini
ferto poco e all
vecchio signore c
pezzo su questo
qualcuno non lo
partenza del pr
per l'America er
a ragioni finanzia
li Già.
Mentre usciva l
ore 21 del «Gior
i cronisti del «T
«Messaggero» bi
muffati, intorno a
ra; aspettavano il
convinti com'eran
mento aveva avu
redazione del gio
tore Angiolillo,
aveva minacciato
in tronco se i su
gli portavano la f
fabbricazione della
lo meno, la testa
che aveva fatto
bomba.
Verso le dieci
contava già centin
gni di scuola, an
e commilitoni del
«L'ho sempre aj
esperimenti — dic
di un giornale co
la sera — ho ris
ed ecco co
zia, facendo le sue
a un altro giorna
un mondo leder! »
Un compagno di
peva tutto, insist
che l'inventore d
all'idrogeno aveva
da solo, coi propr
za ricorrere a pot
ne allo Stato itali
mo orgoglioso! Ma
sero tanti come l
Un vecchio colon
gedo era stato pr
così bellico-totalita
zava lungo il Co
mava ad alta vo
prof. Loschi gli a
solo per un momen
vette, l'Europa no
sentito parlare di
Stalin.
A via Veneto A
Tino Scotti com
fatto senza tropp
«Massì — diceva
valiere — ciò pro
l'altra sera... ho
granita di limone
caffè, ci ho messo
cacola e un pizzic
seltz e ho avuto
che lèvati!... ».
La mattina dop
che non erano r
prire il luogo dov'
guito l'esperiment
stretti loro malgr
gere le informazio
nale d'Italia ». Gr
ai commenti amer
razioni di tecnici,
di ministri, mentre
le cercava di mini
venimento, insinu
trattava di una «
nalistica ». E, anch
giornalistica, l'avve
poteva essere pres
l'esperimento era s
— sia pure in for
l'esplosione c'era
«bomba giornalisti
ta congegnata a d
Oddio, forse con
ba l'Italia non pot
re i suoi nemici; m
«Il Giornale d'It
sbaragliato la conc
PRO

etto.
itore...

i il dentista?
o!

orina, quanti an-
due!
: «trentatrè»!

ndete questa medici-
o!
erchè tan a fretta?
passa di moda non vi
iente!

Una BOMBA casareccia

LE prime notizie sulla bomba atomica italiana erano alquanto confuse. Nei negozi le donnette commentavano il fatto e c'era pure chi insinuava che il prof. Loschi era già scappato in Russia. «Macchè Russia — fece a un certo punto una signora nazionalfascista — è andato a venderla alla Germania! sì certo, perchè noi non potevamo pagarla abbastanza!». Intervenne un vecchio signore che affermava di essere stato impiegato per molto tempo alla Direzione d'Artiglieria: «Quello ch'è andato in Germania è Fermi. Mussolini gli aveva offerto poco e allora lui...». Il vecchio signore continuò per un pezzo su questo tono, finchè qualcuno non lo avvertì che la partenza del professor Fermi per l'America era dovuta non a ragioni finanziarie, ma razziali Già.

Mentre usciva l'edizione delle ore 21 del «Giornale d'Italia» i cronisti del «Tempo» e del «Messaggero» bivaccavano camuffati, intorno a Palazzo Sciarra; aspettavano il prof. Loschi, convinti com'erano che l'esperimento aveva avuto luogo nella redazione del giornale. Il senatore Angiolillo, specialmente, aveva minacciato licenziamenti in tronco se i suoi uomini non gli portavano la formula per la fabbricazione della bomba o, per lo meno, la testa del cronista che aveva fatto scoppiare la bomba.

Verso le dieci di sera Roma contava già centinaia di compagni di scuola, amici d'infanzia e commilitoni del prof. Loschi. «L'ho sempre ajutato nei suoi esperimenti — diceva il cronista di un giornale concorrente della sera — ho rischiato la vita per lui ed ecco come mi ringrazia, facendo le sue dichiarazioni a un altro giornalista! *Boja di un mondo leder!*».

Un compagno di scuola che sapeva tutto, insisteva sul fatto che l'inventore della cartuccia all'idrogeno aveva fatto sempre da solo, coi propri mezzi, senza ricorrere a potenze straniere nè allo Stato italiano. «Un uomo orgoglioso! Magari ce ne fossero tanti come lui in Italia!». Un vecchio colonnello in congedo era stato preso dalla psicosi bellico-totalitaria; sghignazzava lungo il Corso e proclamava ad alta voce che se il prof. Loschi gli avesse affidato solo per un momento le sue provette, l'Europa non avrebbe più sentito parlare di Truman e di Stalin.

A via Veneto Aldo Fabrizi e Tino Scotti commentavano il fatto senza troppa emozione: «Massi — diceva Fabrizi al *Cavaliere* — ciò provato anche io l'altra sera... ho mischiato la granita di limone con quella di caffè, ci ho messo un po' di cocacola e un pizzico di menta al seltz e ho avuto un'esplosione che lèvati!...».

La mattina dopo i giornali che non erano riusciti a scoprire il luogo dov'era stato eseguito l'esperimento, erano costretti loro malgrado ad attingere le informazioni dal «Giornale d'Italia». Grande rilievo ai commenti americani, dichiarazioni di tecnici, di scienziati e di ministri, mentre ogni giornale cercava di minimizzare l'avvenimento, insinuando che si trattava di una «bomba giornalistica». E, anche se bomba giornalistica, l'avvenimento non poteva essere preso sottogamba: l'esperimento era stato eseguito — sia pure in forma ridotta — l'esplosione c'era stata e la «bomba giornalistica» era stata congegnata a dovere.

Oddio, forse con questa bomba l'Italia non potrà sbaragliare i suoi nemici; ma è certo che «Il Giornale d'Italia» ci ha sbaragliato la concorrenza...

PROPRIOCOSI'

— Se mi genufletterò ai vostri piedi, divina, potrò baciarvi?
— Oh, Commendatore, credo che ci arriverete meglio salendo sulla scrivania...

Il linguaggio dei fiori

JEROME e Wodehouse, Mosca e Campanile scompaiono di fronte agli ignoti autori di quei preziosi gioielli d'umorismo che sono i «Segretari Galanti». Nell'ultimo che m'è capitato fra le mani, c'è un'appendice riguardante il linguaggio dei fiori. Vi ho appreso alcune cognizioni basilari al riguardo. Finora sapevo, per sentito dire, che le rose rosse significano «amore» e, al massimo, che i fiori d'arancio esprimono «purezza». Brancolavo nel buio più assoluto per ciò che riguarda le violette, le begonie, e le bocche di leone. Ora no. Ora so tutto.

Chi avrebbe mai immaginato, ad esempio, che l'anemone («il leggiadro fiore che piega», dice il libretto) significasse: abbandono di sè medesimo? *Ora che lo so, mi domando ansiosamente quanti mazzi di anemoni riceverà giornalmente Stalin da parte di Nenni. L'aquilegia («che ricorda il carnevale», dice il libretto) significa:* follia. *Ne mandiamo un mazzettino al compilatore dei programmi estivi della Rai? Magari ci aggiungiamo anche qualche bocca di leone, che vuol dire:* crudeltà.

La campanula, attenti, significa: desiderio di vedere il proprio bene. *E sia: tu mandi un paio di campanule ad una ragazza e lei capisce subito che gliel'hai mandate perchè vuoi che si faccia vedere. Non c'è un fiore che significhi:* desiderio di vedere il proprio male. *E allora? Se uno vuol far sapere ad un tizio che gli è antipatico gli manda una campanula rovesciata? Forse è così. Bisogna sapersi arrangiare anche coi fiori.*

Il colchico (caro a guidogozzano) indica: impostura. *Un mazzone di colchichi lo mandiamo a ....., ci state? Bene. La dalia bianca vuol dire:* sterilità. *Ecco un fiore che proprio non si addice a Rossellini. L'erica significa* sciocchezza: *se ne ricevo un mazzo da qualche lettore, ragazzi, è la volta che prendo cappello, intesi?*

Il geranio sanguigno significa: presunzione di se medesimo e poca costanza in amore. *Beh, non c'è male, per un semplice geranio. Ma c'è di più. Il convolvolo è addirittura un fiore tipo «selezione», giacchè racchiude in sè in sintesi i seguenti significati:* Spregiudicatezza negli affari, defezione dello spirito verso luoghi comuni, scarsità di fortuna in amore. *Ammappelo, però! E la lista dei significati non finisce qui. Tanto che mi vien fatto di pensare a quanto sarebbe bello se, considerato che coi fiori si possono dire tante cose, si smettesse di scrivere lettere o circolari, instaurando un nuovo sistema abbinato ai fiori. A parte il fatto che tutta la faccenda prenderebbe un che di gentile e delicato, il sistema sarebbe divertente e meno noioso dei soliti. Pensate, ad esempio che durante l'ora del pasto arrivi in una casa un bel mazzo di fiori raccomandati, con bigliettino di ritorno. Tutta la famiglia si precipiterebbe a consultare il manuale, con la speranza che quel tipo di fiori possa significare:* morto lo zio Enrico, voi eredi universali. *Oppure:* Ti sposo, o dolce Camilla, anche se sei racchia *(inutile dire che Camilla sarebbe la figlia più grande, ancora zitella). Invece, magari, il mazzo si rivelerebbe per:* zia Eugenia partita per venirvi a visitare. Andate a prenderla alla stazione, perchè arriva col rapido delle ore 7,30.

Tale applicazione sarebbe possibile anche nel ramo commerciale. Invece di un «Preg.ma Ditta, in riscontro alla stimata vostra del 16 settembre...», *scritto su carta intestata della Anonima Cotonifici Lombardi, il fattorino porge al principale un bel mazzo di fiori di diverse qualità che, opportunamente spuntati con le rispettive voci del prontuario, significhino appunto che* «la partita di calze è giacente nei ns. magazzini: pertanto si attende camion con rimorchio per il carico e distinti saluti». *Mi spiego?*

Non credo.

AMURRI

TEMA N. 29

Si tratta di ricavare da ciascun tema, con pochi segni, degli «elaborati» che rappresentino qualche cosa. Non meno di

3000 lire

vengono ripartite (a parità di merito, per sorteggio) fra i migliori «elaborati» pubblicati di ciascun tema.

«ELABORATI»

CUCCIOLO
R. FERRO, Pisa
Lire 1000

SEX APPEAL
L. CAMPI, La Spezia
Lire 500

GALLO
E. BONI, La Spezia
Lire 500

ARTISTA
M. LA FERLITA, Livorno
Lire 500

TEMA N. 30

IL SIGNOR CELESTINO

— Quel signore stava giocando coi nipotini. Loro dicevano «Acqua, acqua!». Lui ha detto «Fuoco, fuoco!» e...

Mondanità sportive

HELSINKI — Il Pic-Nic organizzato dalle famiglie Zatopek e Mangiarotti ha avuto grande successo: il piatto forte era costituito dalle medaglie d'oro e d'argento portate appunto dagli Zatopek e dai Mangiarotti (quattro d'oro i primi, tre d'oro e tre d'argento i secondi). Tutti gli invitati dovevano portare almeno una medaglia d'argento e quindi si è sentito parlare sovrattutto russo e americano. Molto scarsa la partecipazione italiana a questa festa che è invece riuscitissima, nè la presenza del bravissimo lottatore Fabra ha potuto colmare la lacuna del dolce linguaggio italiano.

Fuori della villa dove si è svolta la festosa riunione, attaccati ai cancelli, c'erano molti che avrebbero desiderato di poter partecipare e che invece sono rimasti a bocca asciutta; tra costoro abbiamo notato: l'equipaggio del «quattro senza timoniere» della Moto Guzzi, che già da tempo era stato invitato e che ha dovuto rinunciare; il discobolo Tosi, che ha inutilmente tentato di farsi ammettere proponendo di portare due fiaschi di Chianti invece della medaglia; la nostra squadra di calcio, che ha tentato di entrare esibendo una medaglia d'oro, ormai fuori corso, del 1936; varie staffette maschili e femminili di atletica leggera che speravano di poter partecipare allo spuntino, portando le illusioni dei tecnici federali e i numerosi strappi, frutti di stagione prodotti nel magnifico orto degli allenamenti collegiali rateali della FIDAL etc. etc.

MILANO. — Al Garden-Party presso la sede del Tennis Milano in occasione della finale europea di Coppa Davis Italia-Belgio e che è durata più giorni, emozioni e animazione a non finire. Apprezzatissimi i giuochi di società mostrati da Rolando Del Bello che ha fatto sparire una vittoria già fatta ammirare tenuta chiaramente in pugno e poi apparsa all'improvviso in mano di Brichant sorpresissimo. Interessanti e seguiti con grida angosciose i giuochi di Gardini e di Marcello Del Bello-Cucelli, che hanno fatto illusionismo e magia da esperti fachiri. Poco apprezzati dai padroni di casa, invece, i giuochi degli invitati (a pagamento) i quali non accettando lo scherzo di aver pagato il biglietto per non vedere nulla, quando nella seconda giornata il «doppio» è stato rinviato, hanno strappato i fiori e le erbette tipo inglese del Club facendo svenire dall'orrore i soci. Comunque, Tennis Milano a parte, la riunione ha avuto un grande successo e tutti avremmo voluto partecipare, se non alla rottura della erbetta fiorita, per lo meno agli abbracci finali di tante meravigliose signore.

MAIS

PICCOLI ANNUNCI ECONOMICI

AUTO - CICLI - SPORT

AUTOrizzasi urgente spedizione atleti giovani preparati forti. Inviare CONI Helsinki

CICListi italiani attesi braccia aperte Olimpiadi per risollevamento prestigio nazionale cercano medaglie anche dorate. C. P. U. V. I.

MOTOrizzatevi subito!! Solo così potrete seguire vertiginosa corsa rialzo prezzi calciatori italiani.

DIRIGENTE GELOSO CHE CI RIPENSA

— Sì, sì... Voglio tre attaccanti argentini di gran classe, giovani non più di vent'anni a testa... Oppure... Oppure, no... Facciamo un attaccante di sessant'anni, intesi?

L'ORRIBILE puzzo che ci colpì le nari ci avvertì che eravamo giunti presso la spelonca dello adorato capitano Yanez. Il vecchio fetentone, come sempre, ci attendeva. Non appena ci vide spalancò le braccia mostrando le zellose ascelle brulicanti di insetti e fece per abbracciarci. Tutti ci scansammo ed entrammo nell'antro, mettendoci seduti sul pavimento. Il capitano Yanez cominciò:

— Figliuoli, vi fu un tempo che avevo un terribile concorrente nella jungla: il colonnello Slip, un autentico lupo della foresta, che mi portava via tutti i clienti ed era più abile di me perfino nel far debiti. Voi capite che un simile stato di cose non poteva durare e che uno di noi due era di troppo. Per cui, aizzati anche da gentaglia a cui premeva sbarazzarsi d'entrambi, fu deciso che ci saremmo battuti in un duello all'ultimo sangue

Il giorno del combattimento si avvicinava ed io me la vedevo nera perchè il colonnello era quello che si dice «un fusto».

Il vecchio laido fece una pausa e il Virginiano, espansivo come tutti i Virginiani, ne approfittò per mettersi a cantare a squarciagola una sua canzone d'amore i cui primi versi dicevano:

M'innamorai di te,
dolce Giuseppa,
quando m'accorsi
ch'eri gobba e zoppa..

Non continuò perchè il capitano Yanez gli infilò in bocca un suo vecchio pedalino; così, mentre il Virginiano, delicato come tutti i Virginiani, si dibatteva negli spasimi dell'agonia, il vecchio sozzone riprese a dire:

— Il colonnello Slip era sicuro di farmi fuori al primo assalto, dato che il duello si sarebbe svolto a pugni. Ma il mio lampo di genio mi aiutò. M'infilai, la sera prima, in casa sua e presi tutti i suoi oggetti, dai fiammiferi al pettine, e li depositai su delle mensole altissime, a tre metri dal suolo. Così fu che il giorno dopo il colonnello Slip si presentò al cimento completamente ubriaco, tanto da non stare in piedi, ed io potei agevolmente abbatterlo con un solo pugno al centro dello stomaco.

Nel silenzio che seguì fui io a rivolgergli la rituale domanda:

— E come mai egli si presentò ubriaco fino a quel punto? — chiesi.

— Figliuolo, non ho forse detto che gli avevo messo ogni oggetto molto in alto? Ogni volta che gli serviva una spazzola, il sapone, un asciugamano o qualsiasi altra cosa, il colonnello Slip, per prenderla, era costretto ad alzare il braccio, e col braccio anche il gomito. Ora, uno che per ore e ore ha alzato il gomito non può essere che ubriaco fradicio...

Tutti ci alzammo, in silenzio, sugli attenti. Ci guardammo in viso, ci comprendemmo, annuimmo col capo e poi tutti, insieme, sputammo su quel luridone.

La jungla non aveva segreti per il capitano Yanez.

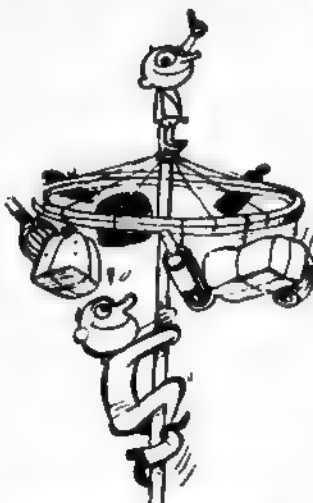
AMENDOLA

...IBILE puzzo che ci
...i le nari ci avvertì
... eravamo giunti
...la spelonca dello
... capitano Yanez. Il
...etentone, come sem
...ttendeva. Non appe-
...e spalancò le braccia
...do le zellose ascelle
...ti di insetti e fece
...bracciarci. Tutti ci
...mo ed entrammo
...o, mettendoci seduti
...imento. Il capitano
...ominciò:
...liuoli, vi fu un tempo
...vo un terribile con-
... nella jungla: il co-
... Slip, un autentico
...ella foresta, che mi
... via tutti i clienti ed
... abile di me perfino
... debiti. Voi capite
... simile stato di cose
...eva durare e che uno
...ue era di troppo. Per
...zati anche da genta-
...ui premeva sbarazzar-
...trambi, fu deciso che
...mmo battuti in un
...all'ultimo sangue
...rno del combattimento
...cinava ed io me lo ve
...era perchè il colonnel-
... quello che si dice « un
...
...ecchio laido fece una
...e il Virginiano, espon-
...ome tutti i Virginiani.
...profittò per mettersi a
...e a squarciagola una
...anzone d'amore i cui
...versi dicevano:

...nnamorai di te.
...re Giuseppa.
...ando m'accorsi
...eri gobba e zoppa...

... continuò perchè il ca-
... Yanez gli infilò in boc-
... suo vecchio pedalino;
... mentre il Virginiano.
...to come tutti i Virgi-
... si dibatteva negli spa-
... dell'agonia, il vecchio
...ne riprese a dire:
...Il colonnello Slip era si-
... di farmi fuori al pri-
...ssalto, dato che il duel-
... sarebbe svolto a pugni.
... mio lampo di genio mi
... M'infilai, la sera pri-
...n casa sua e presi tut-
...uoi oggetti, dai fiammi-
...al pettine, e li depositai
...elle mensole altissime, a
...metri dal suolo. Così fu
...il giorno dopo il colon-
... Slip si presentò al ci-
...to completamente ubria-
...tanto da non stare in
..., ed io potei agevol-
...te abbatterlo con un so-
...ugno al centro dello sto-
...o.
...l silenzio che seguì fui
... rivolgergli la rituale do-
...da:
... E come mai egli si pre-
...ò ubriaco fino a quel
...to? — chiesi.
... Figliuolo, non ho forse
...o che gli avevo messo o-
... oggetto molto in alto?
...i volta che gli serviva
... spazzola, il sapone, un
...ugamano o qualsiasi al-
... cosa, il colonnello Slip,
... prenderla, era costretto
... alzare il braccio, e col
...ccio anche il gomito. Ora,
... che per ore e ore ha al-
... il gomito non può esse-
...che ubriaco fradicio...
...utti ci alzammo, in silen-
... sugli attenti. Ci guar-
...mmo in viso, ci compren-
...mmo, annuimmo col capo
...oi tutti, insieme, sputam-
... su quel luridone.
...La jungla non aveva se-
...eti per il capitano Yanez.

AMENDOLA

I PREMI DELLA CUCCAGNA

I premiati di luglio

DIECI premi in contanti di **L. 1000** ciascuno, offerti dall'**Amministrazione** del « **Travaso** » SILI, Su Pardu (3000), SALTICCHIOLI, Roma (2000), SORIA, Mondragone (1000), MORGIONE, Lanciano (1000), DODERO, Torino (1000), DI MEO, Milazzo (1000), GENOVESE, Roma (1000).

DUE scatole « **Grande Assortimento** », offerte dalla **PERUGINA** di **Perugia** (due premi) a PIRANI COEN Ancona; FONTANA, Roma.

UNA cassetta di « **Pasta Diva** » tipo esportazione in U.S.A. contenente da 20 a 25 kg della più squisita pasta alimentare del mondo in formati lunghi o assortiti — offerta dalla **DITTA S. DIVELLA di GRAVINA IN PUGLIA** a GAMBATO, Roma

DUE bottiglie di « **Strega** », offerte dalla Ditta **ALBERTI Benevento** (due premi) a MORGIONE, Lanciano; MANNI, Piacenza

UN « **Panettone Motta** » offerto dalla Ditta **MOTTA** di **Milano** a POLITI, Benevento.

DODICI fiaschi dell'ottimo « **Chianti Pacini** », offerti dalla Ditta **RODOLFO PACINI** di **Prato** (riservato ai lettori di Roma) (due premi di 6 fiaschi ciascuno) a MASCI, Roma; NOCE, Roma.

UNA scatola di « **Confetti** di **Sulmona** » offerti dalla Ditta **MARIO PELINO** a KIRCHOFER, Roma

DUE volumi di poesie di **TRILUSSA** offerti dalla **Casa Ed. Mondadori**, a SORRESU, Cagliari.

« **Lavanda d'Aspromonte** », offerta dalla Ditta « **FIORI DI CALABRIA** » di **Reggio Calabria** BENEDETTI, Navacchio (Pisa).

DUE bottiglie di « **Fior di selva** », offerte dalla Ditta **GAZZINI** di **Camucia** (Arezzo), a SILI, Su Pardu

Acqua di Colonia « **Nassak** », offerta dalla Ditta « **FIORI DI CALABRIA** » di **Reggio Calabria** a SALTICCHIOLI, Roma.

TRE bottiglie da un litro di **Superinchiostro** « **Gatto nero** », in tre diversi colori, offerte dalla Ditta **ERNESTO JORI** di **Bologna**, a PREZIOSO, Boscotrecase

DUE bottiglie di « **Brandy Tre Moschettieri** » offerte dalla Ditta **R. BISSO** di **Livorno**, a ZANON Venezia

VENTIQUATTRO saponette « **Bebe** » della premiata Fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE'** di **Milano** a MIGLIAU, Genova

UNA scatola di 100 lame « **Barbone** », prodotto che s'impone della Società **BEBE'-BARBONE** di **Milano**, a IVALDI, Genova.

TRAVASO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

UFFICI Roma via Milano, 70
TELEFONO: 43141 43142 43143

Per abbonamenti rivolgersi alla Amministr. Via dell'Umiltà, 48.

	ITALIA			ESTERO	
	Anno	Sem	Trim.	Anno	Sem.	Trim
IL TRAVASO	1.850	1.000	525	2.500	1.300	700
IL TRAVASISSIMO	650	350	180	800	425	120
TUTT'E DUE	2.220	1.200	650	2.970	1.575	800

STATI UNITI e CANADA'
potete mandare ordine alla « **ITALIAN BOOK COMPANY** » 145-147 Mulberry Street NEW YORK 13 N. Y.

IL TRAVASO (settimanale)
Un anno — Dollari 5
Sei mesi — Dollari 2.75

IL TRAVASISSIMO (mensile)
Un anno — Dollari 2

PUBBLICITA' G. BRESCHI: Roma, Tritone 102 (telefono 44313 487441) - Milano, Salvini 10 (telefono 200907) - Napoli, Maddaloni 6 (telefono 21357).

Stab. Tip. del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia-Tribuna, S. p. A. Via Milano, 70

8. Storia del ridere

ALLA caduta dell'impero romano seguì il Medioevo. Come si svolsero esattamente le cose è stato sempre un mistero, almeno per me.

Ricordo benissimo che non so più quale dei capi barbari depose Romolo Augustolo, ma poi, dopo poco tempo, si ritrova la situazione completamente cambiata: la nostra penisola è tutta frazionata in piccoli stati, c'è Alboino, Rosmunda, c'è Teodolinda, tutta gente, insomma, che non ha niente a che vedere nè con i romani, nè con i barbari che erano calati dal nord ad invadere le fiorenti province dell'impero e che, naturalmente, si erano impadroniti delle cose così come stavano. I particolari di questo enorme cambiamento della società si perdono invariabilmente in quelli di una vacanza estiva.

La storia è divisa, come tutti sanno, in grandi periodi ed ognuno di questi periodi rappresenta un anno di liceo: si termina con la caduta dell'impero romano e si ricomincia l'anno successivo con l'inizio del medio evo.

Se io dovessi raccontare la storia così come la ricordo, dovrei dire: Romolo Augustolo fu deposto, si svolsero alcune partite di palla a volo sulla spiaggia ed una graziosa brunetta si lasciò baciare nella pineta di Viareggio, poi Teodolinda convertì al Cristianesimo i Longobardi.

Spesso ho pensato a quelle strane figure di uomini che hanno avuto una grande importanza nella storia dell'umanità in quanto proprio per le loro opere sono avvenuti i più radicali cambiamenti ed intere civiltà hanno subito trasformazioni profonde. Essi, da vivi, erano naturalmente convintissimi di avere una grande importanza, di vivere uno dei periodi più salienti dell'umanità; uno qualsiasi di quegli uomini avrebbe giurato che un giorno o l'altro nelle scuole si sarebbe parlato a lungo di lui ed appunto per questo si dava molto da fare per trasformare tutto e per dare al mondo un nuovo assetto.

Credevano insomma di essere nella storia ed invece si trovavano semplicemente in una vacanza balneare tra una gita in barca a vela ed una gara di nuoto

Tutto questo serve a giustificare il fatto che saltiamo decisamente il periodo di transizione tra la civiltà romana e quella medioevale e a precisare che questo nostro atteggiamento non tende a sminuire l'importanza di tale periodo e tanto meno denota una antipatia personale verso le figure che in esso vissero.

In fondo è un vero peccato che esista questa lacuna poichè, molto probabilmente, in quel periodo la storia del ridere fece dei passi da gigante e sarebbe molto interessante poter studiare le cause che determinarono tante profonde variazioni nel modo di divertirsi Vediamo infatti che i nuovi uomini del Medioevo avevano perso completamente quel leggero ed ironico spirito latino e che i loro divertimenti avevano assunto un particolare aspetto tanto diverso da quello dell'era precedente che non possiamo evitare di rammaricarci per la nostra impossibilità a far luce sull'interessante problema di transizione.

Comunque qualsiasi ne fossero state le cause agli albori dell'evo di mezzo la situazione dell'umorismo era decisamente precaria.

A ben guardare non si può dire che anche altre cose si trovassero in situazione migliore a cominciare dal tenore di vita che era bassissimo. Cercate per esempio di immaginare un quadro di ambiente di quel tempo e non rifacendovi alle liriche od ispirate ricostruzioni di pittori e poeti, ma cercando di procedere con la sola logica.

I castellani vivevano nei castelli e questo implicava moltissimi disagi soprattutto dovuti al fatto che i castelli erano costruiti sulla vetta di altissime rocce a strapiombo per rendere difficile l'assalto da parte dei nemici. Questa preoccupazione rendeva effettivamente difficile l'assalto dei nemici, ma rendeva anche particolarmente seccante per gli abitanti del castello l'andare a fare quattro passi. I castellani, dovevano essere degli esperti in alpinismo ed appena giunti in età avanzata e dotati di quella pancetta che conferiva loro un tono più imponente, ma molto meno atletico, dovevano rinunciare completamente alle gite nei dintorni. Ogni partenza del signore dal castello era una preoccupazione vivissima per la castellana che lo salutava con le lacrime agli occhi come se temesse ogni volta di non rivederlo più e questo era effettivamente possibile, non tanto per i pericoli che allora si incontravano ad ogni passo, ma per il fatto che egli probabilmente, non ce l'avrebbe fatta a risalire la paurosa scarpata e sarebbe stato costretto ad accamparsi ai piedi della roccia sormontata dal castello trascorrendo fuori di casa i suoi ultimi giorni.

E' quindi chiaro che la vita di quel tempo si svolgesse esclusivamente tra le mura dei castelli e che in essi gli uomini e le donne cercassero continuamente il sistema per divertirsi un po' ed interrompere la triste monotonia di quei giorni sempre uguali trascorsi nelle stanze semibuie dense di ombre spaventose in cui un'aria dal leggero profumo di muffa stagnava tra le grige muraglie

La notte i gemiti dei prigionieri svegliavano strane eco che dalle segrete salivano attraverso le tortuose scalette scavate nella pietra ed ingigantivano sotto le basse volte delle sale deserte. I castellani non riuscivano a prendere sonno, sembrava loro di vedere una moltitudine di fantasmi aggirarsi attorno al letto e danzare sghignazzando.

E' rimasto famoso quello del teschio, scherzo che oltre ad essere a mio giudizio poco divertente, specialmente per il padrone del teschio stesso, richiede una preparazione lunga e laboriosa non scevra da alcuni pericoli tanto che c'è da chiedersi se proprio vale la pena di farlo. Comunque consiste in questo. Si sceglie un signore piuttosto anziano che abbia una bella testa, se ne sposa la figlia, gli si taglia la testa e con il teschio si confeziona un bel calice magari montato in oro. Dopo un certo tempo si offre da bere alla propria moglie in quel calice dicendo *« Bevi Rosmunda nel cranio di tuo padre! »*. Se la moglie non si chiama Rosmunda è tutto da rifare. Trovo che lo scherzo del teschio non sia affatto divertente anche se forse nasconde un significato allegorico con quel bel nome di Rosmunda o Rosamunda unito al fatto di una bevanda particolarmente spiacevole. Ho il dubbio, insomma che si voglia alludere alla Coca-cola Comunque sia si tratta sempre di una cosa che dà per lo meno la nausea.

TRISTANI

Fior di mortella,
se avrà vita la legge sulla stampa
potremo dire: — L'ho stampata bella!

Ha da venì...

PERLE GIAPPONESI

Dal MESSAGGERO del 23:

« Il relatore prof. Marcello Gallo, nell'apporre una sua dedica sulla tesi del giovane laureato, ha avuto per questi parole di vivo elogio »

« Vivissime condoglianze »

Ecco un « soffietto » che non farà piacere al prof. Gallo.

●

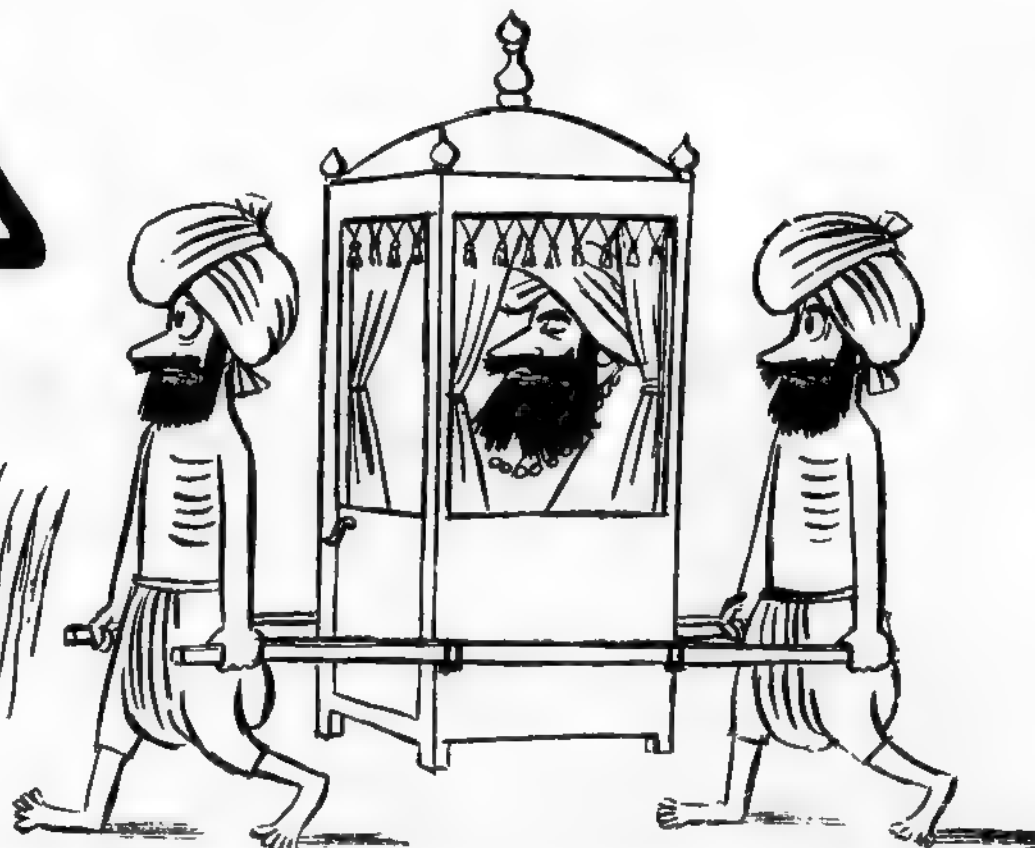
Travasissimisti!

In occasione delle elezioni transatlantiche prepariamo

L'America Travasissimo

sciolto e a pacchetti: su tutto ciò che riguarda il Nuovo Continente, la Storia d'America da Colombo ai grattacieli; i cercatori d'oro; i cow-boys e i pellirosse; i puritani e i gangsters; le pin-up-girls i divorzi, Hollywood, eccetera. Naturalmente, per quanto è possibile, si esclude la politica.

Se volete guadagnare onori fama, gloria, premi in denaro e in natura mandateci idee, spunti, suggerimenti e soprattutto battute, battute e battute. Il termine utile per l'invio scade improrogabilmente il 15 agosto p. v.

SEGNALI STRADALI NELLA JUNGLA

— Figlia mia, il giovanotto mi piace, ma non posso darvi il mio consenso: guadagna solo 20 mila lire al mese...
— Oh, papà, ma quando ci si vuol bene i mesi passano tanto presto...

il TRAVASO

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI!

Lire 40 — ROMA, 17 agosto 1952 — N. 33 (A. 53)

Spedizione in abbonamento postale G. II

T U R I S T I

— My dear, siamo a Napoli o a Venezia?
— Oggi che giorno è?
— Il 16 agosto.
— Allora siamo a Roma.

Una novella di PITIGRILLI

Igienisti

Il congresso mondiale degli igienisti si tenne nel salone dell'Automobil Club, audace espressione dell'architettura ultramoderna. Il salone teneva tutta la larghezza dell'edificio. I primi tre piani erano destinati a garage, il quarto a deposito della benzina. Al quinto, al sesto, al settimo, bar, restaurant d'inverno, cinema, biblioteca, amministrazione. Ultimo, le cucine. Sulla terrazza, restaurant d'estate.

Qualche igienista notò che non era igienico quel deposito di benzina al quarto piano, infilato come una cartuccia di dinamite nel cuore dell'edificio, ma un tecnico si riservò di spiegare, alla fine della prima seduta che stava per cominciare, che ogni possibilità di esplosione o di incendio era esclusa.

I novecento congressisti presero posto ai loro seggi, a tre a tre. A ogni tavola, su cartelli bianchi, gridavano il loro nome, le nazioni: Canadà, Nuova Zelanda, Birmania, Guatemala, Porto-Rico, vaghe repubblichette del Centroamerica. Per insignificante, spopolato, squattrinato che sia un paese, riesce sempre a mettere insieme tre congressisti da mandare a un congresso. Discussioni sapienti in tutte le lingue, tradotte all'istante in dodici idiomi. Ogni congressista attraverso la sua cuffietta acustica riceveva la parola dell'oratore nella lingua di sua scelta. Argomenti: benefici e malefici del tabacco. Vitamine e calorie. Mangiare ciò che si vuole. Cibi da escludere. L'uomo non muore, si suicida. Le droghe, ecco il veleno. Ginnastica respiratoria. Yogha. Idroterapia. Yoghurt. Longevità. Disintossicare il tubo digerente. Il pro e il contro di tutte le teorie. Vasodilatatori e vasocostrittori. Ogni infermità può essere prevenuta. Azione nefasta della quarta pagina. Pericolosità dei lassanti. Benefici dell'astinenza. Le 40.000 tazze di caffè di Balzac, i cannelloni alla Rossini. I paradossi di Brillat-Savarin. Ne uccide più la gola che la spada. Un bicchier di vino non ha mai ucciso nessuno. Mio nonno diceva.

Luoghi comuni ed erudizione, biochimica e proverbi, storia antica e « ora vi dirò ciò che è accaduto a me »; le anguille di Lucullo, le lattughe di Diocleziano, il succo d'arancio di Greta Garbo, *grape fruits* del dottor Gayelord Hauser, i divieti mosaici e il digiuno del Ramadàn.

Le 900 intelligenze di questi signori convergevano su un punto: protrarre al limite estremo la vita. L'uomo può raggiungere l'età biblica dei patriarchi; se l'animale vive quattordici volte il periodo che impiega a raggiungere l'età adulta (il cane è adulto a un anno e ne vive 14), l'uomo che è adulto a 20, se moltiplicate 20 per quattordici...

Una detonazione impedì ai 900 congressisti di udire il prodotto della moltiplicazione. Il deposito di benzina che non poteva esplodere, era esploso, proiettando in un raggio di tre chilometri i ferri ritorti del cemento armato e le budella distese dei congressisti.

*

Le loro 900 anime, dopo un momento di sorpresa, si resero conto di ciò che era accaduto, e disciplinatissime si diressero verso l'aldilà. Durante il cammino qualcuno volle riprendere la discussione, ma gli fecero gentilmente comprendere che fra poco avrebbero conosciuto direttamente i misteri della longevità. Un palazzo di nuvole d'oro e arcobaleno li accolse. Era l'ufficio matricola dove un arcangelo teneva il libro.

— Possiamo dare un'occhiata?

— E' a vostra disposizione.

Ognuno cercò il proprio nome. Accanto a ogni nome, un numero. L'arcangelo spiegò con qualche esempio:

— Quanti anni hai? Quarantotto? Vedi che qui è scritto 48? E tu? Cinquantasette? E' stampato 57.

— La cifra è stata stampata ora?

— Quarantotto anni fa; cinquantasette anni fa.

I congressisti dell'igiene stavano per domandare all'arcangelo se l'igiene può modificare quelle cifre, ma una colonna di anime che si dirigevano verso la Terra attrasse la loro attenzione.

Passando davanti a un altro arcangelo, ogni anima prima di partire per la Terra pescava in un cappello un numero: 99,1,75,23...

E a ogni numero sorteggiato, un arcangelo in subordine lo registrava su un altro libro, accanto al nome di ciascuno.

La vera classifica delle Olimpiadi

Anche per le Olimpiadi di Helsinki, disaccordo completo, come vuole la moda politica. Le classifiche ufficiali sono due, è vero, ma le graduatorie sono tante. C'è una classifica che vede vincitori gli Stati Uniti (p. 348), con la Russia al secondo posto (p. 282); ce n'è una altra che assegna, invece, p. 614 agli S. U. e 553,5 all'URSS. Nella prima classifica l'Italia figura al quinto posto, nella seconda al settimo (ma questo non ha importanza).

E siccome non tutte le classifiche riescono col buco, ecco che i pareri sulla vittoria finale sono discordi. L'Unità, Il Paese, l'Avanti! *e altri giornali di sinistra attribuiscono la vittoria all'URSS mentre* Il Messaggero, Il Giornale d'Italia, Il Tempo *e altri giornali di centro-destra credono fermamente nella vittoria degli S. U.*

A riprova del primato russo, l'Unità *pubblica le dichiarazioni del capo della Delegazione sportiva sovietica,* Romanov, *il quale ringrazia gli organizzatori delle Olimpiadi e si dichiara orgoglioso di aver conquistato il primo posto con 494 punti; successivamente Romanov attribuisce il secondo posto agli S. U. con 490,25 p.* Il Popolo, *invece, riferisce che il compagno Romanov ha rimproverato ai giudici di essere stati « poco obiettivi » e, in base al Patto atlantico di mutua assistenza, giura sulla vittoria degli S. U.*

Per non far torto a nessuno, Il Travaso, *che ha a cuore la pace del mondo, ha deciso di preparare alcune graduatorie che certamente andranno a genio a tutte le nazioni, poichè ogni graduatoria tiene conto delle giuste e sante esigenze dell'orgoglio nazionale. Diamo qui di seguito le classifiche per gruppi di nazioni.*

RUSSIA: *1. classificata URSS (con punti 1000); 2. Ungheria (p. 600); 3. Cecoslovacchia (p. 500); 4. Corea del Nord (p. 200 salvo complicazioni); 5. Polonia (p. 150);*

STATI UNITI: *1. UNITED STATES (p. 1000); 2. Gran Bretagna (p. 500); 3. Canadà (p. 400); 4. Filippine (p. 300); 5. Corea del Sud (p. 200).*

EUROPA OCC.: *1. S. U. (p. 1000); 2. URSS (p. 800); 3. Ungheria (p. 300); 4. Svezia (p. 250); 5. Italia (p. 240).*

EUROPA OR.: *1. URSS (p. 1000); 2. Ungheria (p. 500); 3. Germania Or. (p. 250); 4. Polonia (p. 200); 5. Togliatti (p. 190).*

GRAN BRETAGNA: *1. Gran Bretagna (p. 1000); 2. Scozia (p. 800); 3. Inghilterra (p. 700); 4. Londra (p. 600); 5. Dominions (p. 500); Ultimo: Mossadeq (p. 0).*

A noi italiani basta riuscire simpatici alle campionesse delle Olimpiadi: noi siamo tanto, tanto modesti...

PROPRIOCOSI'

I pompieri del patriottismo

DA UNA trentina d'anni a questa parte gli italiani che vanno al Governo hanno preso l'abitudine di « salvare la Patria » e un giorno la salvano dalla Guerra, un altro giorno la salvano dalla Rivoluzione, un altro giorno dalla Crisi Monetaria; i salvataggi non si contano più e chi ha buona memoria sa che l'Italia fu spesso salvata miracolosamente e subito dopo precipitata nel baratro.

Appena un Uomo della Provvidenza, o un Partito assistito dalla Medesima, va al Governo, ecco che l'Uomo e il Partito si affezionano alle alte cariche, agli onori e agli oneri e fanno di tutto per rimanere a quel posto anche contro la volontà popolare. Perchè vogliono rimanervi, dal momento che il fardello del Governo è così gravoso? Vogliono rimanervi « per salvare la Patria », per evitare il peggio, perchè i treni arrivino in orario...

A parte il fatto che i treni sono arrivati e continuano ad arrivare in orario in qualsiasi paese civile, questa pretesa di legarsi la sedia governative sotto le natiche con la scusa di voler salvare la Patria, comincia a puzzare di affumicaticcio — come dice Rascel. E tanto per stare fra gli attori comici (che forse sono le persone più serie di questo mondo) pare addirittura che i nostri governanti, passati, presenti e futuri, abbiano preso a modello l'indimenticabile « Cavaliere » Tino Scotti, quello del *Ghe pensi mi*, che una ne fa e cento ne pensa.

Che cosa fece, in fondo, Mussolini? Disse *Ghe pensi mi* e rimase per oltre venti anni al Governo; che cosa vogliono fare, adesso, i pezzi grossi della DC? *Ghe pensi mi* anche loro = studiano affannosamente il sistema migliore per rimanere al Governo per altri cinque anni. (In fondo, anche Giolitti, espertissimo manipolatore di risultati elettorali, ci pensava lui, e, naturalmente, rimaneva al Governo in continuazione. Ma quelli erano altri tempi e Giolitti, alla fin fine, si poteva sempre considerare un liberale, anche se qualche volta usava il pugno di ferro).

Se è vero che la permanenza al Governo logora gli uomini, i partiti e le idee, è anche vero che la DC non ha risparmiato gli errori; è vero che la DC ha creduto che i 14 milioni di voti del 18 aprile fossero tutti suoi e non degli italiani antitotalitarii; ed è vero, infine, che nelle ultime elezioni amministrative Socialcomunisti e Monarchicomissini hanno abbondantemente vendemmiato nella vigna del 18 aprile.

Un partito seriamente democratico sarebbe preoccupato dalle cifre del maggio scorso e si darebbe da fare per riconquistare la fiducia degli elettori; ma gli uomini della DC, evidentemente, non sono veri democratici e invece di pensare alla riconquista dell'elettorato, si preoccupano di studiare una legge elettorale trappolona per rimanere al Governo comunque. E mentre preparano la legge, se ne vengono fuori con la pretesa di voler salvare l'Italia, come se a volerla salvare fossero soltanto loro. Forse che i Comunisti non pretendono di salvare l'Italia? E il MSI e i monarchici e i socialisti nenniani, non vogliono anche loro, e ciascuno a suo modo, salvare l'Italia?

La verità è che l'Italia dispone di troppi « pompieri patriottici », che a furia di volerla salvare, non fanno che propagare il fuoco; così come troppi medici intorno al capezzale di un ammalato non fanno che abbreviarne la vita. I « pompieri patriottici » di turno nella D.C. sono questa volta l'on. Gonella e il suo compagno di banco Del Bo; il primo ha fatto suoi i desideri del Consiglio Direttivo e pretende ad ogni costo il « famoso premio di maggioranza » che, per chi s'intende di numeri, non è altro che una delle peggiori leggi elettorali totalitarie: il secondo va cercando nuove formule, minaccia i partiti minori, e insiste sulla maggioranza ad ogni costo: « E' bene si sappia — ha detto il serafico on. Del Bo — che sola o in buona compagnia, la DC questo scopo vuole e deve raggiungere ». Quale scopo, per favore? Quello di salvare l'Italia. E perchè? forse il MSI e il PCI non vanno predicando da anni che vogliono salvare l'Italia? Chi di questi due partiti ha mai dichiarato di voler « rovinare l'Italia »?

Questa preparazione alla lotta elettorale della DC ci pare presuntuosa e un po' « bulla », come si dice a Roma: giacchè nessun governante può pretendere di essere inviato dalla Provvidenza, mentre in tutte le nazioni civili va al Potere chi ne ottiene il mandato dal Popolo, cioè chi riesce ad ottenere la Maggioranza sugli altri partiti. E la Maggioranza — se vogliamo rimanere nei limiti della Democrazia — non comporta premi, giacchè chi oltre alla posta stabilita pretende di vincere qualcosa di più non è un democratico ma un totalitario bell'è buono.

Col pretendere premi e regali dall'elettorato, la DC mostra chiaramente di volersi mettere sulla strada dell'illegalità; è per questa ragione che i piccoli partiti democratici sono perplessi nel fiancheggiarla; senza contare che il premio di Maggioranza potrebbe anche toccare al PCI e al PSI o al MSI e al PNM. Se addirittura i quattro partiti dell'Opposizione, superando le divergenze di colore, non debbano decidere di apparentarsi provvisoriamente, perchè anche loro hanno il diritto di « salvare la Patria ».

E tra tanti salvatori, non è improbabile che la Patria ci rimetta le penne, com'è già accaduto altre volte, per colpa dei « pompieri del patriottismo ».

(Segno di croce)

L'on. Gonella si ispira ai « classici » prima di varare la nuova Legge Elettorale.

I compiti di Pierino

PROBLEMA

Dato il minacciato sciopero dei ferrovieri del 7 agosto e quello del 14 stesso mese nelle autolinee, trovare la ragione dello sciopero stesso.

SOLUZIONE

Si prendono per primi i 200 000 ferrovieri italiani, più la C.G.I.L. e meno i Sindacati Liberi; alla cifra ottenuta si aggiunge il computo di tutte le parolacce dette da quei poveretti che in quel giorno non potranno viaggiare, ed avremo così una cifra X che mettiamo da parte tanto non sappiamo proprio che cosa farcene. Dividendo poi le risate che si faranno tutti quelli che, avendo un'automobile, un motoscooter o un altro mezzo di locomozione qualsiasi e che pertanto se ne infischieranno del suddetto sciopero, dividendo queste, dicevo, per il mancato guadagno dell'Erario arriviamo ad una prima conclusione che è racchiusa nel seguente assioma: Tutti gli scioperi danneggiano sempre e soltanto chi non ne ha colpa, mentre coloro verso i quali sono diretti, gli scioperi fanno trentacinque chilometri di baffo.

Poi si abbassa la CGIL, se è possibile abbassarla ancora di più agli scopi politici che essa si prefigge, e si riporta al quoziente la fregatura che gli stessi ferrovieri aderenti alla CGIL si beccano. Fatto questo, si divide il senatore Massini, Segretario del Sindacato Ferrovieri, per l'on. Malvestiti, Ministro dei Trasporti e si immagina la seguente linea ipotetica: per il giorno 7 e relativo 14 stesso mese, sia Massini, che Malvestiti dovrebbero avere urgentissimo ed improrogabile bisogno urgente di recarsi a trovare le rispettive famiglie in villeggiatura e che non possano assolutamente servirsi di automobili o aeroplani. Ne consegue che i suddetti onorevoli sarebbero costretti a fare il viaggio a piedi, con le valigie sulle spalle. Che risultato avremo ottenuto? Che prima di ordinare uno sciopero ci penseranno non una ma dieci volte. Abbiamo così il numero di dieci che aggiungiamo al quoziente-pazienza che sta per essere perduta dal povero cittadino italiano il quale di riffe e di raffe ci va sempre di mezzo, poveraccio che non è altro. Lasciamo da parte quelli che viaggiano in treno a scopo dilettevole che tanto loro possono anche sacrificarsi.

A questo punto si prendono tutti coloro che, anche non viaggiando hanno bisogno di spedire delle merci, magari soggette a deteriorarsi, oppure anche dello scatolame. Si arrabbieranno tanto che romperanno tutto, specialmente il suddetto scatolame, dal che consegue il seguente risultato che si può tenere come definitivo: La ragione dello sciopero di cui al presente problema è unicamente quella di rompere lo scatolame al pubblico.

PIERINO BENPENSANTI

Epurazione in Egitto :

IL TERRORE CORRE SUL NILO.

L'IDEA TRAVASATA

La truffa

Se tu, nazione, mi appioppi obietto di valuta per uno e, in contempo, da me pretendi dieci, meriti marchio d'infamia, come il falsario di tua moneta.

Onde il giudice milanese ben oprò assolvendo li coniatori di FALSE sterline, le quali — nessun danno a nessuno ingenerando — avevan LEGALE imposto aureo ed usato in normale spendita presso mercanti e banche.

In ragione capovolta tu, nazione, che mi raggiri, decretando UNO in valutaria di DIECI, non hai diritto ad assoluzione di sorta, bensì a nomea di TRUFFALDINA.

T. LIVIO CIANCHETTINI

IL CALDO

Il termometro è tornato a salire, e al momento in cui scriviamo segna 34° all'ombra. Dopo le piogge dei giorni scorsi, una tale situazione appare veramente insopportabile. Ma non impressioniamoci: i meteorologhi assicurano che una sensibile diminuzione della temperatura si avrà sicuramente nei prossimi mesi di novembre e dicembre.

UNA PIETANZA PIENA DI APPETITO

A Parigi Jean Magnieu ha ottenuto centomila franchi di risarcimento dal proprietario di un ristorante nel quale gli era stata servita un'aragosta che gli aveva strappato un pezzo di naso.

Ora che sappiamo come solo un pezzo del nostro naso valga centomila franchi, ci rallegriamo vivamente con noi stessi, piccoli capitalisti.

AUSTERITY

Viene annunciato che i carnefici inglesi hanno avuto un notevole aumento di paga.

L'ammontare di tale aumento non è stato reso noto. Come si sa, le paghe dei carnefici non vengono mai rivelate al pubblico in Gran Bretagna.

Comunque non ci risulta che abbiano chiesto l'indennità del «caro-vita».

* * *

A Buckingham Palace più di settemila ospiti hanno preso parte al Garden Party offerto dalla Regina Elisabetta d'Inghilterra.

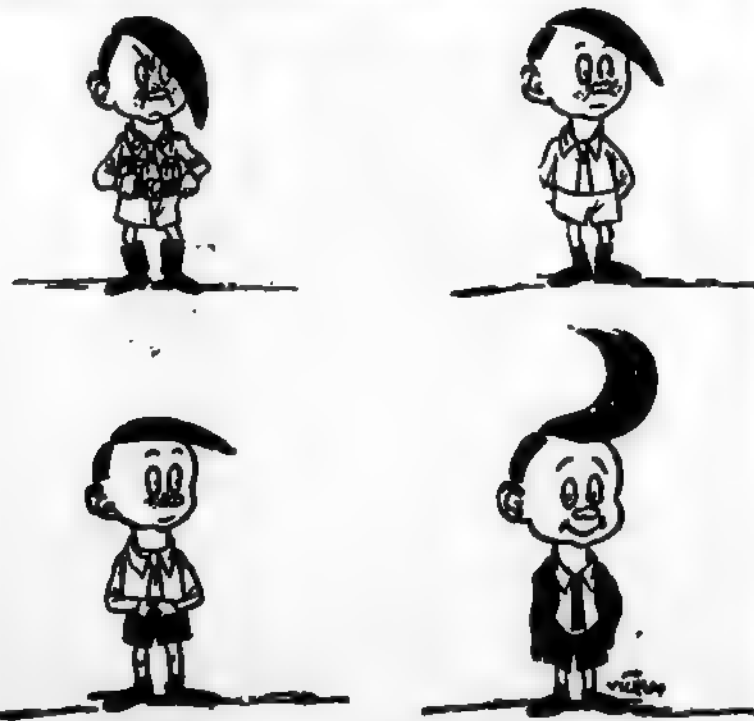
ALLA FACCIA DELL'ISTRUZIONE

Leggete in fondo a destra (Oh, no! Non pensate male! Non è il caso)... «che l'alunno se interno ha frequentato, se esterno ha presentato regolare domanda» e vi farete un'idea di ciò che si chiama «sintassi».

Cura per... ingrassare

Dopo l'abdicazione, Re Faruk ha perduto dieci chili di peso in sette giorni.

Lo statale Giuseppe Peretti appresa tale notizia, ha chiesto:

— Scusi, potrei essere assunto come re d'Egitto per una settimana?

La notizia che non vi farà dormire

I Duchi di Windsor, giunti a Portoferraio sono scesi dallo yacht «Amazzoni» verso le ore 23 ed hanno compiuto una passeggiata di un'ora.

La storiella cattiva

Il pittore Salvador Dalì si trova a passeggiare con un amico lungo una strada della Costa Azzurra. A un tratto, vede una bicicletta buttata in un angolo con le ruote contorte per lo scontro con un altro veicolo. «Vedi», dice all'amico, «quella non è una bicicletta sfasciata: è una bicicletta di Picasso».

Al podismo invece che all'ippica

De Gasperi in Valsugana faceva ogni mattina qualche chilometro di marcia.

ZATOPECK batte ZATOPECK

Emil Zatopeck, il noto campione olimpionico dei 100 metri, ha tenuto ad Helsinki un comizio, inneggiando alla Pace Comunista.

Dopodichè ha dovuto spiccare una corsa velocissima, battendo ogni precedente primato.

METODO O SISTEMA?

A 106 anni, la signora Ighlic Faniza, di Skopljic (Jugoslavia) si è sposata per la terza volta.

— Ma si può sapere come ha fatto?!...
— Ho detto «sì».

AL DI LÀ della cortina

Un anticomunista è stato impiccato nella Germania orientale per aver diffuso manifesti anticomunisti.

Per fortuna che non diffondeva anche quelli pubblicitari, se no chissà cosa gli facevano!

* * *

A Berlino Est, quando un professore entra in classe per cominciare la lezione, invece del «buongiorno» pronuncia la severa formula, «Seid bereit» (Siate preparati). E gli studenti in coro rispondono: «Immer bereit» (Sempre pronti), portando il mignolo della destra alla fronte, e quindi stendendo in alto le cinque dita aperte, a significare (potenza del simbolismo mimico staliniano!) che il comunismo si spande e regna in tutti e cinque i continenti della terra. Severe punizioni vengono date agli studenti che — inavvertitamente — girano la mano nel gesto che da noi si chiama «Marameo».

* * *

I polacchi devono ridurre da trenta a uno i loro attacchi di emicrania, o tenersi l'emicrania in 29 casi su 30, in base alle norme 1952 sul razionamento delle droghe medicinali. Fino a qualche mese addietro, infatti, si potevano ottenere trenta compresse contro il mal di capo con una prescrizione medica, mentre ora ci vuole una prescrizione per ogni compressa. Il governo si è preoccupato di spiegare attraverso la stampa che le nuove limitazioni non sono dovute a penuria di medicinali, ma alle necessità di «evitare sprechi»

GLI ALTRI

("The London News Chronicle")

LA RIEDUCAZIONE DELLA GERMANIA

AMERICA

Apologia del divorzio

A Seattle, Betty Calamusa, di 30 anni, ha preso marito per la tredicesima volta. Ha detto che le piace cambiare, ma è troppo puritana per permettersi avventure extra-coniugali.

Così, alla faccia d'ogni morale, Betty Calamusa è una signora perbene!

A proposito dei dischi volanti

Dal Massachusetts è giunta ieri notizia che due coniugi hanno scoperto nella soffitta della loro casa un prezioso libro pubblicato nel [illegible] nel quale si parla di dischi volanti.

Per conto nostro, abbiamo [illegible] un disco [illegible] di un libro del [illegible].

[illegible]

L'INCOMICA FINALE

ESULI PREVIDENTI

— Sì, Sua Maestà è un sentimentale... E così ha voluto portarsi questa «Piramide» come ricordo della patria egiziana.

IL SIC...
le ferie...

La

«HO UCCISO»
SULLO SCHERM...

Non possiamo ...
pur senza aver ri...
relle dai distribu...
di raccomandarvi ...
più divertente de...
«Gli scocciatori»,...
gente e fine fanta...
Noël.

×

Sembra proprio ...
delle avventure de...
re del Travaso» ...
schermo. Uno spas...
Sì, signori letto...

×

PREMIO IGNOB...

Ai compilatori d...
le *«Novella»* per ...
losa serie di pape...
nel penultimo nu...
wart Granger ha c...
sua carriera di at...
ni fa con *Le minie...*
lomone» (e allora...
l'impostore che si ...
mare Stewart Gr...
pretando nel 194...
origin?).

×

Altra perla: «Ur...
anni fa tre studen...
lavano alla Radi...
della cantante Luc...
e in breve formav...
un quartetto: era ...
Quartetto Cetra»....
mente la signorin...
doveva avere in ...
pantaloni e la bar...

Adottato a Capri ...
pricapo in onore di...

FARUK — N...

IDEA
...AVASATA

...La truffa

...ALDINA.
...IVIO CIANCHETTINI

...L DI LÀ
...ella cortina

...anticomunista è stato ... nella Germania orientale ...er difuso manifesti anti...sti.

...fortuna che non diffonde... che quelli pubblicitari, se ...sà cosa gli facevano!

* * *

...erino Est, quando un pro... entra in classe per co...re la lezione, invece del ...giorno » pronuncia la se... formula. « Seid bereit » ... preparati). E gli studenti ... rispondono: « Immer be...» (Sempre pronti), portando ...olo della destra alla fron...uindi stendendo in alto le ... dita aperte, a significare ...za del simbolismo mimico ...ano!) che il comunismo si ... e regna in tutti e cin... continenti della terra. Se...punizioni vengono date ...tudenti che — inavverti...e — girano la mano nel ... che da noi si chiama ...amo ».

* * *

...lacchi devono ridurre da ... a uno i loro attacchi di ...nia, o tenersi l'emicrania ... casi su 30, in base alle ... 1952 sul razionamento ...droghe medicinali. Fino a ...e mese addietro, infatti, ...evano ottenere trenta com... contro il mal di capo con ...prescrizione medica, men...a ci vuole una prescrizio...r ogni compressa. Il go... si è preoccupato di spie... attraverso la stampa che ...ove limitazioni non sono ...e a penuria di medicinali, ...lle necessità di « evitare ...i »

...FINALE

...DENTI

...entale... E così ha ve... come ricordo della

IL SIGNORE EDUCATO — La solita storia d'ogni anno: quando finalmente [illegible] sono finite le ferie...

La Travasetta

« HO UCCISO » SULLO SCHERMO

Non possiamo fare a meno, pur senza aver ricevuto bustarelle dai distributori del film, di raccomandarvi lo spettacolo più divertente della stagione: *« Gli scocciatori »*, una intelligente e fine fantasia di Noël-Noël.

×

Sembra proprio tutta la serie delle avventure del *« Giustiziere del Travaso »* portata sullo schermo. Uno spasso.

Sì, signori lettori, ho riso!

×

PREMIO IGNOBEL

Ai compilatori del settimanale *« Novella »* per una spettacolosa serie di papere contenute nel penultimo numero: « Stewart Granger ha cominciato la sua carriera di attore due anni fa con *Le miniere del Re Salomone* » (e allora chi è quell'impostore che si faceva chiamare Stewart Granger, interpretando nel 1944 *L'uomo in grigio?*).

×

Altra perla: « Una diecina di anni fa tre studenti si presentavano alla Radio chiedendo della cantante Lucia Mannucci, e in breve formavano con lei un quartetto: era nato così il *Quartetto Cetra* ». (Evidentemente la signorina Mannucci doveva avere in quell'epoca i pantaloni e la barba, perchè il *Quartetto Cetra* cominciò la sua attività e la portò avanti per un bel pezzo con quattro voci *maschili...*).

×

Ma non è finito: « Il regista Zinnemann sta per terminare il film *« Gesto di violenza »* con Van Heflin e Robert Ryan. (Peccato che questo film, il regista, lo abbia già terminato quattro anni fa, e che tutto il mondo civile, compresa l'Italia ed escluso il redattore di *Novella*, lo abbia visto ed apprezzato da tempo) sotto il titolo *« Atto di violenza »*.

×

Chiediamo scusa per la lunga tiritera, ma non si lascia l'agricoltura o la pastorizia per occuparsi di cinema quando non si hanno queste elementarissime nozioni

MADRIGALETTO A RUTH ROMAN

Che cosa strana mi accade!
Non voglio più passare per le strade,
ma per le stradon
perchè tutte le stradon conducono a [Roman.

×

MAMMA, DAMMI IL SOLE...

...e dammi un giornalista che possa andare al festival cecoslovacco di Karlovy-Vary oltre i compagni Tosi, Casiraghi e compagni. Ma ora che ci penso meglio, invece del sole, per questo mese, mamma, dammi l'ombra.

NATI

Adottato a Capri un nuovo copricapo in onore di Faruk.

FARUK — Non sapevo che qui ci fossero tanti « fez ».

RADAMES
ripete accorato:
— Aida! Ove sei tu?
E guarda
angosciato
il suggeritore
che s'è
addormentato.

✦

IL NONNO
di Luciano,
iniettatosi
il serio
dell.. gioventù,
venne subito
chiamato alle armi,
e morì al primo scontro.

✦

ENTRANDO
nell'arca
di Noè,
l'ultimo
animale
si volta
verso terra:
— Dopo di me,
il « Diluvio »...

✦

LUCIANO
è pentito:
— Sapeva
che il matrimonio
è la tomba
dell'amore
ma non pensava
a una tal croce
di suocera!

FERRI

A Guareschi e Peynet le "Palme d'Oro,, 1952

LA FESTA organizzata al Garden Club di Bordighera in onore dei premiati, partecipanti e giuria del Premio Palma d'Oro per la narrativa e il disegno umoristico, s'è svolta la sera del 2 agosto tra quella fantasmagoria di luci, quella serena allegria e quei magnifici decolletè che sempre distinguono serate del genere. Numerosi i baroni e conti in giacca bianca e fiocchetto nero scambiati per camerieri; numerosi i camerieri in giacca bianca e fiocchetto nero scambiati per conti e baroni (cfr.: Scola, « Del come farsi portare due sedie da un libero professionista di San Remo »).

La giuria, presente al completo, è risultata così composta: l'addetto culturale del Consolato di Francia, Raoul Boch; il pittore Antonio Rubino; lo scultore Roman Bilinski; dr. Pietro Lissia ed Ettore Scola del « Marc'Aurelio »; Alberto Mondini, segretario generale dell'Internazionale dell'Umorismo; il giornalista Gianni Montobbio; Guglielmo Merani e Cesare Perfetto del Circolo della Stampa di Bordighera; il sottoscritto, in rappresentanza di Guasta.

Peynet è giunto da Cannes a metà festa ed era tutto sudato per la corsa fatta. Ha detto alcune parole al microfono, in francese: non è quindi da escludere che abbia fatto la solita e classica dichiarazione che dice: « Sono contento di essere arrivato primo, ciao mamma, ciao papà! ».

E' veramente un bravo (potete ammirare la sua vignetta riprodotta qui sotto) e notissimo disegnatore, e pensiamo che nessuno più di lui avesse diritto alla Palma d'Oro, tanto più meritata se si pensa che nella selezione finale la giuria ha dovuto non poco faticare per decidere tra lui, Vighi e Isidori.

Al contrario, per il premio per la narrativa la decisione è stata estremamente facile, data la presenza del libro « Don Camillo » di Guareschi. Nel comunicato ufficiale si può infatti leggere: « Constatato che per la prima volta un'opera letteraria italiana a carattere nettamente umoristico si è portata e imposta sul piano mondiale, la giuria decide di assegnare all'unanimità la Palma d'Oro al « Don Camillo » di Guareschi ».

Vivamente atteso, Guareschi non è però potuto intervenire alla premiazione, poichè trattenuto altrove.

Alle quattro ancora si ballava.

Le frasi pronunciate con più frequenza dalla numerosa folla presente sono risultate le seguenti:

« Una festa così elegante e divertente non si vedeva da tempo! » (Signora del tavolino accanto al nostro).

« Hai visto il vestito di Claretta? » (signorina due tavoli più in là).

« Anvedi che pezzo di ragazzaaaaa! » (Isidori).

« Deliziosa serata! » (commendatore del tavolo a destra entrando).

« Ancora champagne, prego! » (pittore Bilinski).

« Una Samba, prego! » (un gruppo misto di ballerini).

Alle sei meno un quarto risalivamo l'erta salita che ci conduceva all'Hotel Royal e alle dodici della stessa mattina partivamo da Bordighera salutati da numerosa folla in delirio.

AMURRI

Una vignetta « senza parole » di Peynet, vincitore della « Palma d'Oro » per il disegno umoristico.

BE QUIET, AMERICANS...

L'HO sempre detto e lo ripeto: Iddio ci liberi dal giorno in cui gli americani non avranno più preoccupazioni di guerra. Perchè, allora, cominceranno gli esperimenti di pace; e perchè io ricordo cos'erano i primi due progetti di esperimenti di pace. Uno, se non l'avete dimenticato, era quello di rompere — con l'energia atomica la calotta polare. (E ad uno scienziato norvegese il quale osservava che, così facendo, si veniva ad aumentare di 20 centimetri il livello di tutti i mari fu risposto: « Vedremo *»).*

A me gli americani sono simpatici; essi, anzi, costituiscono il solo popolo, oltre a quello italiano, a farmi simpatia, ma le cascate del Niagara — io — le lascio dove sono; ed a rompere la calotta polare non ci penso neppure E' qui che non ci intendiamo.

Non sono un pavido, posso dirlo; e non sono neppure un equilibrato. A giudizio della maggioranza più uno (mia moglie) sono un mezzo incosciente; ma — vivaddio! — le «calotte» e le «cascate» non mi eccitano! E un uomo — secondo me — se proprio non può essere libero di parlare come vuole, deve almeno rimanere libero di pensare quello che vuole. Questo è il punto: gli americani, sembra, stanno compiendo studi su una macchina o una cellula fotoelettrica — non so più che diavoleria sia — atta a leggere il pensiero altrui. Questo è il colmo. Questo, gli americani, non me lo dovevano fare. Ma lo immaginate cosa succederà?

Arriva in visita un signore con la moglie giovane e bella, e ad un certo momento il signore afferra la sedia e rompe la faccia a tutti. E neppure gli si potrà dare torto. Ma questo è niente. Andiamo ai grandi personaggi ai Capi di Stato o della politica a quegli apostoli, cioè, che non dormono la notte pensando a quali nuovi guai potranno offrirci l'indomani; bene, dopo ogni incontro o «cordiale colloquio» si scambierebbero schiaffi e padrini. O dichiarazioni di guerra. Non parlo poi di ciò che diverrebbe la vita coniugale! Un vero putiferio che i matrimoni sarebbero celebrati dal C.O.N.I. mentre a pronunciare i divorzi sarebbe la Lega Nazionale del Calcio. C'è una altra faccenda da considerare. Ognuno non pensa ad uno stesso modo, ognuno pensa a «modo suo» mi spiego? Quindi a leggere, certi pensieri, oltrecchè difficile, sarebbe noioso.

In quanto un letterato pensa «con virgole», rispettando la sintassi, la grammatica e la punteggiatura, ritornando indietro a cancellare il pensiero mal pensato od a correggerlo. Un vero strazio! E un medico? Un medico siede al ristorante, per esempio, e non pensa «adesso mangio un piatto di spaghetti, una bistecca insalata frutta caffè e poi mi fumo un sigaro» bensì «mangerò 150 grammi di farinacei, delle proteine, grassi, amidi, zuccheri, Vitamina C, e aspirerò dell'alcaloide» (Che gusto c'è a leggere un pensiero simile?).

Andiamo infine ai pensieri dei figli. Io sto per averne uno, e se un giorno dovessi leggergli dentro la testa «Papà mi stai rompendo le scatole» quant'è vero Iddio, gli rompo la calotta polare senza bisogno di energia atomica.

Laonde: «Plaese, American People, plaese friends of mine, be quiet... be quiet». *Cioè «Americani, amici miei, fatemi il piacere di stare calmi».*

SIMILI

IL VECCHISSIMO MELZI

ABBAS

Il Melzi dice che fu zio di Maometto. (Io, invece, sono zio di uno scavezzacollo, un maomatto, affetto da foruncolosi e da «Lambretta» Meglio Abbas). Il quale, oltre alla parentela col Profeta, ebbe certo qualcosaltro di rimarchevole dal momento che anche oggi, dopo tanti secoli, il suo nome è su milioni di bocche, di facciate e di vespasiani: *Abbas qui! Abbas là! Abbas De Gasperi! Abbas Luciano* (Ferri)! Un grande avversario di Abbas fu, ed è ancor oggi, un certo *Evviv*. Così ho sentito dire. Ma dev'essere una balla di Nati. E' capace di peggio, lui..

ABBATEMAGGIO (Gennaro)

Da non confondersi con Abbategiugno che non significa un cavolo, mentre il primo è un nome che fu celebre quarant'anni fa o giù di lì all'epoca dell'assassinio di Maria Cutinelli e di Gennaro Cuocolo, noto camorrista, detto anche «il Re dei Cuocoli». Ma non potrei giurarlo.

Quando successe il fattaccio, Abbatemaggio disse che erano stati certi suoi conoscenti. Lui non pensava, poverino, che lo avrebbero preso sul serio. Invece, siccome anche allora certi avvocati ci sapevano fare, ne venne fuori un processo-fiume, con condanne massicce e via discorrendo. Allora Gennariello, pentito «ffece sapè» che lui aveva accusato a vanvera, o capocchia, «pe' spassatiempo», diciamo... E' vero che lo disse nel 1936, a 24 anni dal processo; ma che significa?... Non mi verrete mica a dire...

ABBONDIO.

Nome di un pittore, di nove santi e del celeberrimo personaggio di «don Lixander», il quale si servì del pavido prete per rendere famoso e indimenticabile il filosofo Carneade, prototipo degli illustri sconosciuti, pur essendo, secondo il Melzi, il fondatore del «pirronismo». (Bene. E allora il filosofo Pirrone che cosa fondò? il «Carneadismo»? Ma fate il piacere...).

Fino ad ieri Don Abbondio era sinonimo di pusillanimità Oggi non più, perchè tipi come lui in Italia abbondano, anzi, don Abbondiano nella borghesia, o «terza forza». Senza contare tutti coloro che son diventati eroi e leoni subito dopo la morte di don Rodrigo (Mussolini).

Bè?... E chi l'ha con Lei???

ABRAMO

Patriarca e «Padre della Patria» ebraica. Fuggito in Egitto a causa della carestia, quel Faraon coll'effe gli rapì la moglie, Sara. Tornato Abramo ai patri lari, andava narrando la sua disavventura coniugale:

— Mi ha preso la moglie, quel mascalzone! — raccontava sospirando agli amici.

— Sara, vero? — dicevano quelli.

— Come vi permettete di mettere in dubbio le parole del Padre della Patria! — s'incacchiò Abramo — Poi, chiarito l'equivoco, qualche storico maligno dice che ci fu chi consigliò il Patriarca a mandare in dono al Faraone: cammelli, montoni, oro, schiave e la raccolta completa del TRAVASISSIMO. Per ammansarlo. Perchè se la tenesse per sempre.

Sara...

Uffaaa!!!

ABRAMO USQUE

«Ebreo portoghese, autore della cel. «Bibbia degli ebrei». Siccome la tirava un po' troppo in lungo, col manoscritto, e non lo consegnava mai, l'editore si stufò e gli affibbiò un codicillo al nome, chiamandolo *Abramo Usque Tandem*. Era il meno che potesse capitare a uno che si chiamava Abramo Usque, no?

Però, eran fini, allora, erano...

ABELARDO (Pietro).

Filosofo (E se «fr.» significa «francese», e non frate, si deve pronunziare Abelardò; o la grammatica è un'opinione?). Dice il Melzi che Abelàrdò fu cel. (celibe? celeste? Bòh!) per le sue disgrazie e per i suoi amori. Ma non dice quali furono quelle sventure e, in particolare, quella amorosa, la più «cel.». E dovrei dirvelo io? Non ci pensate neppure! Col vento che tira... Posso dirvi soltanto che il Nostro, nonostante fosse filosofo, «fr.» e «cel.», prese una cotta maiuscola per una sua allieva che faceva le fuville, la signorina Eloisa. Lei ci stava e via discorrendo. Colto, come chi dicesse, sul fatto, dallo zio canonico della bella, questi gli fece fare, seduta stante e senza anestesia, una certa operazione; la quale riuscì magnificamente, ma fu causa che lei pensasse a farsi monaca e lui progettasse di darsi all'agricoltura e, in particolar modo, alla cultura intensiva dei fagioli. Ma poi non ne fece di niente e si limitò a fondare una «Filosofia scolastica». E la cosa finì lì.

Dopo morto, le sue ceneri vennero unite a quelle di Eloisa. Sai che soddisfazione dormire insieme al «Père Lachaise»?!?!

Bè? Capito tutto? Prosit signor censore!

SIMI

PAZZI

Il poeta Petrarca racconta di aver incontrato un pazzo il quale, vedendo uscire l'esercito dalla città, gli domandò:

— Dove vanno quei soldati?

— Alla guerra — rispose il poeta.

— E come finirà la guerra?

— Con la pace.

— E se poi si deve fare la pace, perchè non farla subito, prima di cominciare la guerra?

E il Petrarca conclude «Io penso come questo pazzo».

Il saporoso aneddoto è ricordato nell'articolo di Pitigrilli intitolato appunto PAZZI e pubblicato nel fascicolo n. 33 de LA TRIBUNA ILLUSTRATA.

Questo periodico, infatti, oltre informare ed istruire, non trascura di divertire il lettore con le pagine del celebre umorista, con le Spigolature d'Ilarità, con la Musa Vagabonda di Esopino.

«La Tribuna Illustrata», a 34 pagine di cui 8 a colori, ricchissima di articoli, novelle, fotografie, disegni, L. 30.

DOPO IL CONGRESSO DEL MSI

— Comandante Lauro, come state bene!

— E' la seconda «Giovinezza»!

MONARCA IN FASCE

— Sciagura! Ho trovato Re Fuad II. in un lago...

— Di sangue?!

— No, di pipì!

...UIET, ...CANS...

...ra faccenda da considerare. ...muno non pensa ad uno stes- ... modo, ognuno pensa a « modo ...o » mi spiego? Quindi a leg- ...re, certi pensieri, oltrecchè ...fficile, sarebbe noioso.

...In quanto un letterato pensa ...con virgole », rispettando la ...ntassi, la grammatica e la ...nteggiatura, ritornando indie- ...o a cancellare il pensiero mal ...nsato od a correggerlo. Un ...ro strazio! E un medico? Un ...edico siede al ristorante, per ...empio, e non pensa « adesso ...angio un piatto di spaghetti, ...na bistecca insalata frutta caf- ... e poi mi fumo un sigaro » ...ensi « mangerò 150 grammi di ...rinacei, delle proteine, grassi, ...midi, zuccheri, Vitamina C, e ...spirerò dell'alcaloide » (Che ...usto c'è a leggere un pensiero ...mile?).

...Andiamo infine ai pensieri dei ...gli. Io sto per averne uno, e se ...n giorno dovessi leggergli den- ...o la testa « Papà mi stai rom- ...endo le scatole » quant'è vero ...ddio, gli rompo la calotta pola- ...e senza bisogno di energia ato- ...ica.

...Laonde: « Plaese, American ...eople, plaese friends of mine, ...e quiet... be quiet». Cioè «Ame- ...icani, amici miei, fatemi il pia- ...ere di stare calmi ».

SIMILI

●

P A Z Z I

Il poeta Petrarca racconta di ...ver incontrato un pazzo il quale, ...edendo uscire l'esercito dalla ...ittà, gli domandò:

— Dove vanno quei soldati?

— Alla guerra — rispose il poeta.

— E come finirà la guerra?

— Con la pace.

— E se poi si deve fare la pace, ...erchè non farla subito, prima di ...ominciare la guerra?

E il Petrarca conclude « Io penso ...ome questo pazzo ».

Il saporoso aneddoto è ricordato nell'articolo di Pitigrilli intitolato appunto PAZZI e pubblicato nel fascicolo n. 33 de LA TRIBUNA IL-LUSTRATA.

Questo periodico, infatti, oltre ...nformare ed istruire, non trascura di divertire il lettore con la pagi- ...na del celebre umorista, con le Spi- ...golature d'Ilarità, con la Musa Va- ...gabonda di Esopino.

« La Tribuna Illustrata », a 34 pagine di cui 8 a colori, ricchissi- ...ma di articoli, novelle, fotografie, disegni, L. 30.

IN FASCE

Re Fuad II. in un lago...

1 GIUSEPPE MAROTTA, *Napoli-Roma*. — Caro Peppino, lasciami piangere sulla tua ampia spalla, lasciami dire fra i singhiozzi che sono un ignorante, che non capisco e non so niente di Napoli e dei napoletani, anche se ho divorato i tuoi libri e le commedie dei De Filippo. Mi rivolgo a te come scrittore napoletano e come devoto di San Gennaro; è soprattutto di questo miracoloso santo che voglio parlarti. Ho sempre saputo che San Gennaro era un povero, piccolo santo magro, patito e malaticcio; qualcuno mi aveva detto che quando aspettano il miracolo del sangue i napoletani aggrediscono affettuosamente il loro protettore con frasi ed epiteti poco civili: pare che i tuoi concittadini siano abituati ad invocare il miracolo chiamando il santo « faccia 'ngialluta » e via di questo tono. Senonchè proprio in questi giorni, Titina De Filippo mi ha fatto conoscere la vera immagine di San Gennaro, lasciandomi sorpreso e perplesso: caro Peppino, San Gennaro ha una faccia di bel giovanotto roseo e pieno di salute; ha lineamenti finissimi e un profilo angelico, altro che « faccia 'ngialluta »! E adesso tu mi devi spiegare il mistero, tu devi dirmi qual'è il vero volto di San Gennaro: quello che mi ha mostrato Titina o quello che la leggenda e la letteratura popolare hanno tramandato agli italiani da una generazione all'altra. Se San Gennaro è veramente bello come appare nella sacra effige mostratami dalla signora De Filippo, ti devo dire che la mia fiducia nei napoletani non è più quella di una volta; anche se San Gennaro protegge i tuoi concittadini, devo dichiararti che non meritano un santo così grande e bello, giacchè lo hanno nei secoli denigrato gratuitamente e vergognosamente.

2 PIGNOLO, Bari. — *Sì, caro Pignolo, anche tu sei malato di campanilismo. Volevo soltanto chiedere al buon Dio che la Fiera che mi stava a cuore rassomigliasse a una piccola Fiera come quelle di Padova e di Trento. La Fiera di Bari è grande, Maometto è il suo profeta e noi calabresi non pretendiamo tanto. E poi, c'è un'altra cosuccia: con la legge sulla stampa che grava sulla nostra testa, noi giornalisti, di qualsiasi colore e caratura, ci preoccupiamo soltanto di non incappare fra le maglie del Codice (che sono infinite, come le vie del Signore). Non puoi pretendere che oltre al Codice ci preoccupiamo della suscettibilità di diecimila, centomila, un milione di lettori; abitualmente scriviamo di getto, mentre il tipografo sollecita il ritorno di una bozza, un amico ci parla nell'orecchio, una graziosa signora turba la nostra serenità passeggiando in anticamera e il pianto di qualche bambino ci ricorda i nostri doveri di padri di famiglia. Se accenniamo nel corso dell'articolo ad alcune stelle del cinema o alle più importanti fiere d'Europa o ai più bravi ciclisti del mondo, non potrai pretendere che consultiamo minuziosamente l'annuario del cinema, quello delle fiere e quello del ciclismo. Qualcosa dimenticheremo sempre; e spesso dimentichiamo le cose migliori, com'è il caso della Fiera di Bari che tanto ti sta a cuore... Viva Bari, dunque, e speriamo che questa risposta non capiti sotto gli occhi di qualche lettore pignolo di Messina, di Cosenza o di Genova...*

3 MARIO ed ENNIO. — Insieme alla vostra, ho ricevuto altre tre lettere di amici che chiedono d'intensificare quella rubrica. Come la mettiamo? Intensifichiamo o « minimizziamo »? Anche qui c'è, in fondo, una quistione di democrazia: il giornale deve accontentare i gusti più svariati perchè i lettori sono tanti; quello che piace a voi non piace al vostro vicino di casa e viceversa; ma ciò non toglie che il vicino di casa abbia anche lui diritto alla vita. Credete forse che i « pezzi » di Ferri piacciano al sottoscritto? Nemmeno per sogno; eppure, sono costretto a sopportarlo (come lui, certamente, sopporterà me). E poi, diamo tempo al tempo: chi non dice che fra un mese o due quella rubrica debba essere soppressa e il suo autore pure?

I MOTTI LORO

TUPINI:

(Dopo la nuova Legge sulla Stampa)

“Muti alla meta„

✦

NAGUIB:

“Tutto da rifaruk„

4 A. F., Foligno. — *Sarei tentato di darti ragione quando dici che tutti i partiti politici si equivalgono perchè spesso ingannano la buona fede del popolo. Bene, hai ragione: e cosa vogliamo fare per sottrarci all'inganno, allo sfruttamento, alle camorre? Vogliamo ricorrere a una bella occupazione straniera? E allora, ben vengano americani, russi, tedeschi o jugoslavi, dal momento che non siamo capaci di governarci da soli. Ti dispiace dare un po' di tempo alla Democrazia, prima di offrire il tuo braccio a esponenti di partiti che hanno già dimostrato, abbondantemente, di essere anche loro falsi, bugiardi e sfruttatori? Se col Fascismo abbiamo pazientato venti anni, perchè non dovremmo sopportare pazientemente anche il Regime DC, tanto più che l'assistenza religiosa non ci manca? Se abbiamo firmato una cambiale ventennale al Fascismo, dovremmo fare altrettanto con la DC, col PLI, col PSDI, col PSI, col PCI e, infine, col PNM e col MSI facendo nostro il motto « chi vivrà vedrà » (ammesso che dopo tanta grazia ci sia ancora gente disposta a vivere). Mio caro, la verità è che gran parte degli italiani (te e me compresi) sono anarchici e cioè non sopportano di essere governati da nessuno. Ma l'anarchia è un'utopia e ci si potrebbe arrivare solo dopo un lungo allenamento democratico, con gli errori, i torti, le indolenze, gli sbagli e le truffe proprie dei regimi democratici. Ma se da una dittatura passiamo all'altra, come potremo raddrizzare le gambe di questa linfatica e paralitica democrazia? In quanto alle promesse fatte e non mantenute dai vari uomini politici che sono venuti a « strappar voti ai buoni folignati » ricordati che la democrazia dà una grossa carta in mano al popolo, la scheda: se alle prossime elezioni i tuoi concittadini delusi ed amareggiati lasciassero cadere nelle urne dieci, ventimila schede bianche, darebbero una grossa lezione a chi andrà al Governo. Allora, scheda bianca, su con la vita e ci vediamo al prossimo numero per parlare degli altri argomenti.*

5 EMILIO ZAPP., *Palermo*. — Le sue invocazioni di soccorso sono commoventi: personalmente sarei lieto di esserle utile, ma se lei non mi spiega di quali torti è vittima, se non mi dice chi lo perseguita e perchè, chi lo calunnia e lo diffama, come faccio ad ajutarla, come faccio a « provocare l'inchiesta che dovrà far trionfare la verità e la giustizia »? Animo, amico, mi dica nella maniera più succinta quali sono i fatti e vedrò di darle una mano. Provocare un'inchiesta per cose, fatti e uomini che ignoro non è nelle mie possibilità, ma solo nelle mani del Signore.

6 PARISINA, Firenze. — *Ottima idea quella di trovarsi un « compagno nella morte e nel piacere, godere intensamente poche ore di vita felice e poi farsi saltare le cervella » come lei dice. A parte il fatto che le cervella è meglio farle fritte, ha pensato alle eventuali, spiacevoli conseguenze? E se dopo le poche ore piacevoli il suo compagno si rifiuta di proseguire verso la « liberazione »? Supponiamo che tra lei e l'eventuale volontario della morte tutto vada per il meglio: si acquistano due biglietti ferroviari di sola andata, ci si dirige in uno di quegli alberghetti squallidi e romantici venuti di moda col cinema francese, si consuma una squisita cenetta e poi si passa senza esitazione nella stanza del piacere. E se dopo nascesse una discussione tra lei e l'altro, per decidere a chi spetta di tirare il primo colpo? E se ciascuno di voi volesse assicurarsi, prima, della morte dell'altro? Supponiamo che dalla vivace discussione nasca una lite. Lei pretenderà di tirare il primo colpo (proprio come si fa al Lunapark); lui obbietterà che tocca all'uomo fare certe cose; lei dirà di no, sì, no, sì, no, si fa presto a strapparsi i capelli e rotolarsi nella camera nel tentativo di disarmarsi a vicenda. Arriva trafelato il cameriere, uno di voi preme il grilletto e il cameriere (che proprio non aveva alcuna colpa) se ne va difilato all'altro mondo, mentre i due amanti che volevano trovarsi insieme « nella morte e nel piacere » finiscono in tribunale per rispondere di omicidio, giacchè il doppio suicidio l'hanno dimenticato da un pezzo. Guardi, Parisina, che un buon marito è preferibile all'amore di uno sconosciuto e, soprattutto, a venticinque anni di carcere. Ci pensi e, invece di uccidere il cameriere, che, poveraccio, non c'entra, se lo sposi...*

SEI

●

TEMA N. 30

Si tratta di ricavare da ciascun tema, con pochi segni, degli « elaborati » che rappresentino qualche cosa. Non meno di

3000 lire

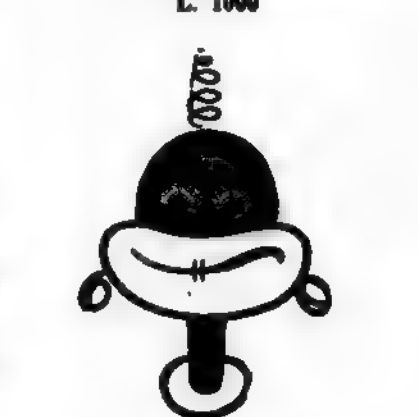
vengono ripartite (a parità di merito, per sorteggio) fra i migliori « elaborati » pubblicati di ciascun tema.

« ELABORATI »

NAPOLEONE
G. FERRO, Pisa
L. 1000

POPPATOIO
G. DI MEO, Milazzo
L. 500

●

CHIARO DI LUNA
P. COCCO, Biancavilla
L. 1000

FACCETTA NERA
F. CANALE, Pisa
L. 500

EX RE
G. MORGIONE, Lanciano
L. 500

COME A TEATRO

— I soliti ritardatari... Ci mettono un secolo a prepararsi!

MAI TRANQUILLI

— Bada, Gastone! Mio m... mai il morto: al massimo fa il...

Voler bene a una carogna...

— CAPITA a tutti di odiare. — *disse Luciano guardando i presenti* — C'è chi è disposto a dimenticare e chi si lega al dito una carognata ricevuta.

Da molto tempo dicevo a me stesso che prima o poi avrei fatto fuori quel *lurido verme*; era questione di giorni anzi di notti perchè era di sera, quando mi preparavo per andare a letto che il pensiero mi assaliva costringendomi a passare la notte in bianco. *Il verme*, « quel maiale » aveva distrutto qualcosa che avrebbe potuto darmi la felicità... — *Luciano tacque arrossendo a causa della frase troppo « fumetto »*.

— Un giorno — ripresе *Luciano* — raccontai tutto ad un amico e questi non potè disapprovarmi. Anche un altro mi disse che non avevo torto e che lui nei miei panni si sarebbe comportato allo stesso modo. Molte altre persone mi diedero ragione ed ormai ero quasi deciso a far mettere l'abito nero alla compagna di quel *lurido verme* quando una sera un amico mi disse che non potevo fare una cosa simile e dopo avermi parlato per un po' della mia coscienza, passò alla sua e aggiunse che mi avrebbe senz'altro denunciato se al *lurido verme* fosse capitato qualcosa

Ci rimasi male, lo confesso, e la sera cercai di convincere me stesso e ad un certo punto ci riuscii così bene che non solo decisi di non odiare più quel tale ma stabilii di dimenticarlo.

— E andò tutto bene? — *chiese uno dei presenti.*

— Bene?!? Un corno! — *esclamò Luciano* — Finii per odiare un mucchio di altre persone, motociclisti automobilisti muratori, gelatai, cuochi e tanti altri. Insomma — *aggiunse, dopo una pausa* — cominciai a voler bene, sia pure involontariamente, a quel mascalzone.

— Scusa — *interruppe uno dei presenti* — perchè finisti per odiare quel mucchio di persone?

— Per colpa del mio amico — *rispose Luciano* — se un motociclista o automobilista lo avesse investito, mi avrebbe denunciato quale mandante, provocatore dell'incidente, e tutti gli altri amici al corrente del mio odio verso il *lurido verme* non avrebbero esitato a testimoniare contro di me, appunto perchè miei amici. E i muratori? Lo stesso se fosse caduto un mattone in testa a quello schifoso E così per i gelatai e i cuochi. Un gelato guasto o dei funghi avvelenati mi avrebbero mandato dritto dritto in galera. Che vita, ragazzi! Da quel momento cominciai a voler bene a una carogna; ogni sera pregavo per lui affinchè il suo angelo custode non lo perdesse di vista un momento; e ogni mattina il mio primo pensiero era quello di aprire il giornale e leggere le notizie di « nera » nella pagina della cronaca.

Arrivai persino a diventare suo amico, in modo da potermi informare giorno per giorno della sua salute: se per un raffreddore stavo in ansia, un po' di febbre mi faceva addirittura impazzire.

Ad un certo momento non lo abbandonai più; cominciai a lavorare per lui e con lui in modo da poterlo sorvegliare persino quando attraversava la strada, e grazie all'intimità conquistata, gli feci adottare un regime di vita che in breve tempo lo portò a scoppiare..

— Morì? — *Interruppe uno, smettendo di mordersi le unghie.*

— ... di salute.

Ero talmente premuroso, ansioso, continuamente preoccupato, che finii con l'ammalarmi: un terribile esaurimento nervoso riportò il mio cervello allo stato normale...

— Anormale, vorrai dire — *fece uno dei presenti* — anormale...

— No — *continuò Luciano* — normale; normalissimo. I ... ti mi ricordai che in par... odiavo quel *lurido verme*, ... mascalzone schifoso e una ... mentre tornavamo a casa ... me gli parlai improvvisam... della ragazza; a quel nom... ventò pallido. Man mano ... continuavo a parlare mi a... navo a lui e quando mi ac... che le sue labbra trema... come del resto tutta la sua per... sona, volli riscaldarlo. Pr... mentalmente e brevement... lui e feci fuoco.

Luciano tacque per un mo... mento, poi, indicando un ... laggiù riprese:

— Ormai tutti avrebber... spettato di me perchè sap... che ero diventato la sua ... e se quel fesso — *disse* ... *nuando ad indicare il tiz...* non mi avesse parlato d... scienze a quest'ora non sar... e non ci sarebbe nemmen...

Questa è la mia storia, ra... zi; vi ho raccontato, spie... giustificato il perchè di due ... cidi e del mio suicidio.

Le anime dei presenti ... ro la testa ma non dissero niente.

FERRI

I DO...

E' UNA *categoria ... sone cui, in... ognuno di no... partenuto, appartie... mente apparterr...*

L'italiano non sal... per andare a Frosi... Parigi, o a Milano ... esclusivamente per ... avventura di viagg... porti a Frosinone, P... lano. Mi spiego?

E con quanto disc... to, con quanta cura ... glie lo scompartim... quale alloggiare le s... bra ipertese. Se ci a... lo caso, noi siamo ... unici che amano gi... zo treno, in su e ... non per cercare il ... gliore, checchè!, sib...

MAI TRANQUILLI

Bada, Gastone ! Mio m
morto: al massimo fa il

VECCHIO LUPO D' AMORE

— Insomma barone, decidetevi a farmi queste confidenze . . .
— Scusate, signora contessa, ma devo aspettare che l'alta marea mi avvicini al vostro orecchio.

normale; normalissimo. I..fat ti mi ricordai che in par odiavo quel *lurido verme*, mascalzone schifoso e una mentre tornavamo a casa me gli parlai improvvisan della ragazza; a quel nom ventò pallido. Man mano continuavo a parlare mi a navo a lui e quando mi ac che le sue labbra trema come del resto tutta la sua sona, volli riscaldarlo. Pre mentalmente e brevement lui e feci fuoco.

Luciano tacque per un mento, poi, indicando un laggiù riprese:

— Ormai tutti avrebber spettato di me perchè sape che ero diventato la sua e se quel fesso — *disse nuando ad indicare il* non mi avesse parlato d scienze a quest'ora non sar e non ci sarebbe nemmen

Questa è la mia storia, zi; vi ho raccontato, spiegato giustificato il perchè di due cidi e del mio suicidio.

Le anime dei presenti scoss ro la testa ma non disse niente.

FERR

I DONGIOVANNI DA TRENO

E' **UNA** *categoria di persone cui, in genere, ognuno di noi ha appartenuto, appartiene, o fatalmente apparterrà.*

L'italiano non sale in treno per andare a Frosinone, o a Parigi, o a Milano; vi sale esclusivamente per avere una avventura di viaggio che lo porti a Frosinone, Parigi, Milano. Mi spiego?

E con quanto discernimento, con quanta cura egli sceglie lo scompartimento nel quale alloggiare le sue membra inertese. Se ci avete fatto caso, noi siamo forse gli unici che amano girare mezzo treno, in su e in giù, ma non per cercare il posto migliore, checchè!, sibbene per adocchiare la «donna», colei che, al primo esame, si riveli per «avventurabile» procace, e soprattutto sola.

I percorsi con gallerie sono i più battuti dai dongiovanni da treno e in questo caso credo di fare cosa gradita segnalando alla loro attenzione il tratto Genova - La Spezia.

In genere essi cominciano col sedersi di fronte alla bella viaggiatrice e, come primi approcci, si limitano ad avvolgerla nelle dense, sensuali, elettriche spire dei loro caldi sguardi passionali. In quel momento, più che Alberto Esposito da Napoli o Terenzio Filibello da Roma, essi si sentono fortemente Bob Taylor da Hollywood, e da Bob Taylor acquistano il modo di accendere la sigaretta dilatando ambo le nari, da Tyrone Power la noncurante grazia di addentare un panino imbottito, da Gregory Peck l'intensa ruga sulla pensosa fronte. Finchè, dopo aver sfinito la preda a furia di occhiate infuocate, agiscono di forza e prepotentemente le sussurrano: «Posso offrire una sigaretta?».

Ah, la conquista! Ella ha accettato, ella fuuuuma! Ella, insomma, «ci sta»! Ed è allora che il dongiovanni, con repentino slancio, si mette a sedere accanto alla donna e le alita sul collo grevi zaffate di un cocktail press'a poco così composto: Nazionali-Clorodont-Pollo arrosto-Mortadella-caramella menta-ragù».

A questo punto arriva la galleria e il dado è tratto. Il dado è tratto, vi dirò, fino ad un certo punto. Giacchè le cose stanno così: sia che la galleria sia lunga 300 chilometri, sia che non superi i 10 metri, i dongiovanni da treno sanno ugualmente farvi di tutto. I loro resoconti suonano infatti quasi tutti così:

«Bella, beeeeella! Ad un certo punto, zac!, arriva la galleria. Capirai io! Mi butto a pesce e là, un bacio sul collo! Lei mi dice: «Mio tuuuutto!». Capirai io! Un bacione sulla bocca! Dopodichè io (omissis), *tanto che lei* (omissis), *fino a che io faccio* (omissis), *e allora* (omissis).

Ecco, adesso sono esattamente le dieci di sera. Quanti dongiovanni, in quanti treni, sono in azione in tutta Italia? Lo stesso treno può contenerne fino a trenta in un solo viaggio...

Così come può contenere fino a trenta di quegli individui che affermano che loro, in treno, non sono mai riusciti ad avere un'avventura eccitante! Ma naturale, ci sono anche questi, e sono veramente dei tipi speciali. Ve ne parlerò un'altra volta (1).

(1) Naturalmente non ci penso nemmeno.

AMURRI

D.D.T.

In Belgio scioperi contro la ferma.

×

Chi si... « ferma » è perduto !

×

Tutti amano esaltare la unità europea, meno Baffone.

×

Egli vorrebbe farla... saltare.

×

Stalin ha coccolato Nenni durante il soggiorno di questi in Russia.

×

Il Ninna Nenni.

×

Nenni ha raccontato le sue impressioni sulla Russia.

×

Mamma mia, che impressioni!...

×

Il taccuino di Duclos non sarà restituito.

×

Non era meglio restituire il taccuino trattenendo Duclos?

×

Il Governo e le Camere sono già andati in ferie da un pezzo ma capitan Giulietti seguita a far agitare i marittimi.

×

Ferie e stive.

×

Le polemiche sulla Legge Elettorale hanno guastato le vacanze dell'on. De Gasperi.

×

Rotture di estivali.

×

Dopo l'attacco di De Gasperi e di Gedda i «parenti» della D. C. si presenteranno forse soli alle prossime elezioni.

×

Voti a rendere.

×

Incidenti in Somalia.

×

L'ONU ci impedisce qualsiasi iniziativa circa il governo degli indigeni.

×

Gli amministratori relegati.

×

Il premier egiziano Naguib ha dichiarato che non farà una politica filorussa.

×

Qualsiasi riferimento è puramente occidentale.

×

Faruk lasciando l'Egitto portò con sè 240 valige.

×

Colli, sempre colli, fortissimamente colli.

×

Faruk espia le sue colpe.

×

Capri espiatorio.

×

Ancora bloccata dagli Inglesi la radio sovietica di Berlino.

×

Una volta la radio era senza fili.

×

Adesso li ha, ma spinati.

CLASSE

LA politica — sciopero dei ferrovieri a parte — è bella, carissima Cittadina marchesa, tanto bella che l'umanità ormai la mette dappertutto, non diciamo come il prezzemolo, che per certe allusioni all'on. Andreotti, non gode più la popolarità di una volta, ma almeno come la penicillina.

Così la politica ce la troviamo anche nelle

Intime ricorrenze

e persino nei compleanni. L'11 agosto l'on. Di Vittorio, ha compiuto 60 anni, ed invece di contentarsi di una bella fetta di torta mangiata in santa pace insieme alla famiglia, è andato a mettere sottosopra tutta la nazione, e in particolare Cerignola, dove non s'era prima d'oggi mai vista tanta baldoria. E siccome Di Vittorio è uno dei proletarii per antonomasia, vuol dire che in clima proletario le feste dei capi si fanno spendendo un mucchio di soldi.

E' invero peccato che questa bella istituzione sia limitata ancora solo ad alcuni capoccioni comunisti; si spera fortemente che venga estesa almeno a tutti i deputati d'ogni partito, e allora, madama carissima, sarà una festa continua.

Un'altra nostra magnifica istituzione è senza dubbio l'on. Nenni, che andò giorni or sono a portare il suo basco a passeggio per Mosca, ed ora è tornato a raccontarci tutto quello che ha visto nel

Paese delle meraviglie

Così abbiamo saputo che la Russia ha sempre ragione; che vuole la pace pur se ha messo in piedi il più grosso esercito oggi esistente; che vuole assai bene all'Italia anche se finora l'ha buggerata con un sacco di « veti ».

Quanto alla questione dei prigionieri italiani non più restituiti dalla Russia, Nenni ha giurato che Mosca ha ormai dato all'Italia tutte le risposte che poteva dare... « Purtroppo — ha finalmente ammesso l'illustre italiano — fra il 1941 ed il 1943 molti nostri prigionieri laggiù non hanno potuto resistere al clima della steppa ed alle limitazioni di guerra, che hanno decimato anche molte migliaia di cittadini russi in quella zona ».

Alla faccia del cacio equino... progressivo! Se lo viene a sapere Baffone che Nenni va ad illustrare in siffatta maniera la perfetta organizzazione assistenziale e logistica del paese più progredito del mondo, le stelle rosse gliele fa vedere anche ad occhi chiusi

A proposito di « veti », madama carissima, vogliamo qui fare il punto sulla questione dello

Spirito della fratellanza

che anima la Russia sovietica, specialmente nei nostri riguardi: il consuntivo dei « veti » con i quali essa ha bloccato, in seno al Consiglio di sicurezza dell'ONU la volontà della maggioranza è il seguente; anno 1946, nove « veti ». Anno 1947, tredici « veti », di cui sette contro l'ammissione dell'Italia. Anno 1948, sei « veti », di cui due contro l'ammissione dell'Italia. Anno 1949, quindici « veti », di cui dieci contro l'ammissione dell'Italia. Anno 1950, quattro « veti ». Anno 1951, nessun « veto ». Anno 1952 tre « veti » di cui uno contro l'ammissione dell'Italia all'ONU.

E' sin troppo evidente che Baffone proprio travede per il nostro Paese; e quando, poi, non può esserci utile ufficialmente alora interviene sottobanco ovvero sotto una

Perfetta organizzazione sindacale

e ci regala, per esempio, lo sciopero generale dei ferrovieri. Un episodio carino è stato quello del senatore comunista Massini che, durante la discussione sul bilancio dei Trasporti a Palazzo Madama, ebbe a dire che il Ministero avrebbe dovuto ascoltare sopratutto le richieste dei ferrovieri comunisti, la cui organizzazione sindacale « comprende 360 mila iscritti, cioè la maggioranza assoluta rispetto a tutti gli altri sindacati della categoria « Il bello è cara Cittadina, che il totale dei ferrovieri italiani non supera il numero di 160 mila, e siamo, perciò grati a questo sindacato che sarebbe riuscito con un così facile sistema a dar lavoro in un attimo ad oltre 200 mila disoccupati. Altre

Buone notizie

dall'interno, per il ferragosto, sono: morti e feriti in gravi sciagure alpinistiche, morti e feriti in gravi incidenti della strada, infiniti casi di avvelenamento per gelati, aumentato numero di furti nelle case lasciate incustodite dai cittadini partiti per la villeggiatura.

Dall'estero abbiamo invece: crescente ritmo di epurazioni in Egitto, aggravati rapporti fra il Bey di Tunisi e la Francia, rincarata dose di bombardamenti in Corea, rituale complotto all'Avana contro il generale Batista, uccisione di due sottufficiali italiani in Somalia, assassinio sulle Alpi di uno scienziato inglese e di tutta la sua famiglia

Dopodichè, madama carissima, le augura affettuosamente un buon Ferragosto

IL MAGGIORDOMO

Il gen. Naguib : L'EGITT-PROP.

D.D.T.

Il P. C. vuole la distribuzione delle terre.

×

Lotta per il podere?

×

Mossadeq è riuscito a tornare al potere.

×

Che mossa (deq)!

×

Si può fare tutto sulle panchine dei giardini pubblici...

×

... ma l'amore, no !

×

Villeggiature d'oggi.

×

Schiavo son dei prezzi tuoi..

×

Adesso che il Congresso del MSI è chiuso c'è da domandarsi qual'è il suo obbiettivo.

×

Speriamo che non sia «Obbiettivo Ex ».

×

La Francia non potrà continuare la guerra in Indocina se gli USA continuano a negare maggiori aiuti.

×

Il Viet-Sam.

×

La Radio cecoslovacca ci scoccia.

×

Chi rompe? Praga!

×

Il « decano rosso » inglese insiste nell'accusare l'ONU di far la guerra batteriologica in Corea:

×

E' la solita storia del pastore.

×

Aerei Dakota.

×

Rischi volanti.

×

C'è chi pensa che i dischi volanti siano un'illusione ottica.

×

Vale a dire che chi li ha visti ha preso dischi per fiaschi.

×

Vogliamo parlare di Domenico Rea, scrittore stimato più di quanto merita?

×

Non vale la penna.

×

Convenevoli tra spie atomiche inglesi fuggite in Russia.

×

Toh, chi si rivende!

×

Gli inglesi sono irritati per la levata di scudi degli Stati arabi.

×

Crepano per l'Arabia.

×

Il nuovo capo della MSA per l'Italia si chiama Parker.

×

Speriamo che non sia a fregatura come la penna omonima !

D.T.

... vuole la distribu-
... terre.

×

...r il podere?

×

...eq è riuscito a tor-
...otere.

×

...ssa (deq)!

×

...are tutto sulle pan-
...giardini pubblici...

×

...l'amore, no!

×

...ure d'oggi.

×

... son dei prezzi

×

... che il Congresso
... è chiuso c'è da do-
... qual'è il suo ob-

×

...mo che non sia «Ob-
...Ex».

×

...ncia non potrà con-
...a guerra in Indocina
...SA continuano a ne-
...ggiori aiuti.

×

...-Sam.

×

...adio cecoslovacca ci

×

...ompe? Praga!

×

...ecano rosso» inglese
...nell'accusare l'ONU
... guerra batteriologi-
...orea:

×

... solita storia del pa-

×

... Dakota.

×

...i volanti.

×

...hi pensa che i dischi
... siano un'illusione ot-

×

... a dire che chi li ha
...a preso dischi per

×

...iamo parlare di Do-
... Rea, scrittore stima-
... di quanto merita?

×

... vale la penna.

×

...venevoli tra spie ato-
... inglesi fuggite in
...

×

..., chi si rivende!

×

... inglesi sono irritati
... levata di scudi degli
...rabi.

×

...pano per l'Arabia.

×

...uovo capo della MSA
...Italia si chiama Parker.

×

...eriamo che non sia a
...tura come la penna
...ima!

— Però, questi scioperi ferroviari sono una bella seccatura!

La canzone dolce e triste del Virginiano echeggiava per tutta la vallata. Era una nenia toccante della Virginia, il cui ritornello diceva così:

> Io t'amo tanto
> e so che tu mi credi
> però vorrei
> che ti lavassi i piedi.

Noi, camminando, gli facevamo un soave coro di pernacchioni. Ma presto avvistammo la spelonca del capitano Yanez. Sulla soglia, il vecchio bue ci attendeva a braccia aperte. Ci fece entrare e cominciò a narrare:

— Figliuoli dell'anima mia, moltissime sono le avventure che mi capitarono nella jungla. Tuttavia, come sapete, riuscii sempre a cavarmela grazie al mio lampo di genio. Anche quella di cui sto per raccontarvi adesso, fu un'avventura straordinaria e che ebbe il suo epilogo nella mia solita idea saggia e geniale.

Il vecchio cornuto si dette una feroce grattata facendo scempio di una diecina di grosse cimici che gli pascolavano sotto un'ascella. Poi riprese:

— Un certo Erikson, a Calcutta, aveva deciso di estromettermi da quei lidi a causa, suppongo, della mia condotta da molti giudicata riprovevole. Poichè era un uomo piuttosto in vista, occupava una carica pubblica, poteva veramente darmi del filo da torcere e non vi dico quanta poca voglia avessi di torcere quello o anche altri fili. Dovevo perciò sbarazzarmi assolutamente di lui oppure mutare abitudini, divenire onesto e mettermi anche — obbrobrio! — a lavorare. Da quanto testè enunciato voi capite che non avevo scelta: dovevo sbarazzarmi di lui. Neutralizzarlo, colpirlo, distruggerlo. Ma come fare? Erikson era potente ed integro; io paria e figlio e'ntrocchia.

Ma ecco l'idea Feci sapere a Erikson che avevo intenzione di metter testa a partito e lo pregai di ricevermi. Quando fui alla sua presenza, fingendo pentimento e buoni propositi, lo pregai di volermi accompagnare alla mia abitazione dove, dissi, avevo qualcosa d'importante da mostrargli. Egli mi credette ed uscì con me. Era quello che volevo! Arrivati nella via lo spinsi proprio in mezzo, ad eguale distanza dai due marciapiedi, e lì, dopo averlo fatto cadere con uno sgambetto, lo legai a dei solidi anelli di ferro che avevo avuto precedentemente cura di preparare. Dopo di che me ne andai, tranquillo e felice, sicuro del risultato. Infatti, la sera stessa, Erikson, completamente rovinato, era costretto a fuggire da Calcutta per portare altrove la sua rabbia ed il suo disonore.

Il vecchio capitano, soprannominato anche «Pulciaio», tacque e rimase assorto.

Io, gli chiesi:

— E che cos'è che lo rovinò?

— Io, figliuolo, nessun altri che io. Non l'avevo forse messo in mezzo a una strada?

Ad un segnale del Virginiano, semaforico come tutti i Virginiani, facemmo per slanciarci sul vecchio suino e finirlo; ma più rapido di noi, il vetusto capitano fece un salto e si attaccò ad una catena con anello che pendeva dal soffitto e si mise a dondolare tenendoci lontani agitando i piedi callosi e coperti di muschio.

Ce ne andammo in silenzio e il Virginiano piangeva. La jungla non aveva segreti per il capitano Yanez.

AMENDOLA

NAUFRAGHI

— Che andate verso New York?

SÌ, SIGNORI *Giurati, ho ucciso! Ero la persona più felice del mondo: nemmeno la pubblicità alla radio aveva il potere di scuotere il mio sistema nervoso. Facevo il sarto e cucivo pazientemente i vestiti degli altri, sentendomi contento anche nei miei abiti sgualciti.*

Ma un giorno venne a trovarmi Ughetto. Ughetto era un mio caro compagno di scuola, che non vedevo da un bel po' di tempo. Purtroppo faceva il rappresentante di macchine da cucire e pezzi di ricambio, (più questi che quelle). Cacciò un urlo nel vedere la mia macchina:

« Non vorrai mica cucire con quell'arnese » mi disse. « Ma tu ti vuoi rovinare! perderai tutti i clienti ».

Mi fece vedere vari pezzi. « Questo per infilare l'ago in un baleno », mi diceva indicando una specie di uncino; « questo fa il sottopunto da solo », me ne indicava un altro. « Questo poi è miracoloso: fa andare dritti, senza sgarrare di un millimetro ».

Mi convinse. Comprai due pezzi: quello per infilare presto l'ago, che mi sarebbe stato di grande aiuto, perchè la mia vista stava diventando debole (L. 2550) e quello per fare il sottopunto (L. 3000).

« Potrai fare un abito di più alla settimana » mi disse Ughetto sulla porta della bottega; « Mi verrai a ringraziare ». Non proprio a ringraziare, andai il giorno dopo, ma solo a chiedergli con molta gentilezza come mai l'ago non si infilasse, se non ci pensavo io a farlo con le mie mani e con i miei occhi, e perchè il sottopunto non rimanesse sotto, cioè sul rovescio, ma si vedesse in un modo scandaloso anche sulla parte dritta della stoffa. Se ne meravigliò moltissimo, Ughetto. Poi cacciò il solito urlo: « Ma è logico », disse « tu hai preso i primi due pezzi, no? Ma essi devono essere collegati al terzo (quello che fa andare dritti), affinchè funzionino bene. In una macchina nuova magari..., anche separatamente vanno bene, ma sai, la tua... ». Bene. Comprai l'affare per andare dritti (L. 2700).

Questa volta nemmeno l'ago si infilò; si infilò invece la stoffa fra « l'affare » per il sottopunto e quello per andare dritti. Strappo. Fortuna che non era un abito intero, ma solo il pantalone (L. 12.000). Feci « Ugh » alla maniera indiana.

Ma non mi davo ancora per vinto. Avevo speso 8.200 lire (per non contare le 12.000 dei pantaloni) e dovevano servire a qualche cosa. Mi feci rivedere da Ughetto. Lui mi disse che lì per lì non ci aveva pensato, ma certo la macchina aveva bisogno di una ripulitina. « Roba da poco » Lire 5.000 tutto compreso.

« Ah, ma adesso puoi stare sicuro », mi disse Ughetto. « Hai una macchina che ti invidieranno tutti ».

Provai ancora. L'ago si infilò, questa volta, ma nel cocomero che avevo messo in fresco lì vicino, tanto fu l'impeto con cui ad un tratto fu catapultato via. Il « coso » per fare il sottopunto calò di colpo e rimase incastrato fra i dentini della macchina, la quale per conseguenza non andava più nè avanti nè indietro. L'affare per andare dritti non si voleva più levare.

Chiamai ancora Ughetto. Venne e vide, ma non si disperò. « Era da prevedersi, disse, data « l'età » della macchina. Non c'è più niente da fare ». « Ma non potresti rimetterla come era prima? » dissi io. « Continuerei a cucire all'antica » aggiunsi timidamente. « Oh no » rispose il cinico « Come potevi pretendere di applicare delle novità a quel macinino? Ma non ti preoccupare. Ti farò avere una bella macchina nuova. Affidati a me: con sole 75 mila lire te la caverai ».

E allora, signori giurati, follemente, selvaggiamente, ho ucciso.

NATI

(Su proposta di Mariuccia
Roma

Pasticche emotive

SE CASAROLI avesse preso un paio di pasticche, forse ora sarebbe ancora un onesto giovane, e lo si potrebbe vedere alla Montagnola di Bologna distribuire doni ai bambini. Già, le pasticche, quelle contro la delinquenza. Giacchè se ancora non lo sapete sono lieto di informarvi che in Gran Bretagna alcuni buoni chimici hanno preso uno *steroide sintetico* (di natura surrenalica, vi dirò), lo hanno chiamato *deidroisoandrosterone*, e hanno creato pasticche emotive contro la delinquenza.

Non è una cosa semplice spiegarvi in sostanza di che si tratta, ma ci proverò.

Poniamo che io, adesso, reduce come sono da un viaggetto in piedi da Bordighera a Roma, vagheggi l'idea di servirmi di una rivoltella per far capire alle Ferrovie dello Stato che sarebbe opportuno mettere più vagoni su quella linea. Il fatto potrebbe apparire giustificato, ma in effetti esso è frutto di una mente insana, socialmente tarata, che non tiene nessun conto degli effetti pratici che possono ottenersi premendo un grilletto. In altri termini la mia sfera emotiva ne risulterebbe inibita, ed io non saprei prevenire, come dice il *Corriere della Sera*, la dannosa passività che induce al crimine per insufficienza di pronta discriminazione affettiva.

Ciò è grave. O meglio, sarebbe grave, giacchè ai primi sintomi di tale insano desiderio io non farei altro che inghiottire una pasticca di *deidroisocoso* e tutto tornerebbe normale. Non v'è chi non veda la grande importanza d'una tale scoperta; e non v'è anche chi non veda quanto siamo fondamentalmente fessi a questo mondo. Tanto fessi da credere che una pasticca possa impedire ad un uomo di ucciderne un altro, o ad un ladro di rubare in una oreficeria.

Comunque questa potrebbe essere soltanto una mia opinione, mentre giova qui esaminare gli effetti che il sistema della pasticca potrebbe avere.

Prendiamo il caso di un gangster che debba uscire di casa per tentare il colpo alla National Bank. Alla moglie la faccenda dà ai nervi e gli mette nel caffè tre pasticche antidelinquenza. Dopo dieci minuti il gangster telefona a Ted lo sfregiato e gli dice che è male svaligiare banche, è male uccidere poliziotti, è male avere in casa bombe a mano e mitra, aggiungendo magari che lui preferisce dire il rosario e andare a nanna.

Non è divertente?

Oppure potrebbe verificarsi quest'altro fatto. Un signore entra in una farmacia e chiede al dottore: « Senta un po', io mi sento di ammazzare mia nonna, mia suocera e una lontana parente antipatica. Da che può dipendere? C'è qualcosa che mi guarisca? ».

« Ma naturalmente », risponderebbe il farmacista, « Prenda queste pasticche, una volta al giorno, prima di premere il grilletto. Se dopo tre giorni si sente ancora una lontana voglietta di uccidere la lontana parente antipatica, ne prenda una ogni due giorni. Vedrà che tutto scomparirà ».

Ditemi che tutto questo vi piace.

In fin dei conti, poi, ci credete voi all'effetto di queste pasticche? Io no, assolutamente. Cosicchè, tra non molto, ci capiterà di leggere sul giornale che un tale, desiderando di uccidere un rivale in amore, ma non avendo il coraggio di farlo, s'è rivolto ad un medico per avere delle pasticche eccitanti che gli dessero la forza di agire. Il medico, però, gli ha somministrato dieci pasticche contro la delinquenza, al che il tale, accortosi della sostituzione, in preda a dispetto e ira, gli ha scaricato addosso il caricatore del revolver.

AMURRI

NUOTATRICI

— Avevo sfidato Marilù per « i cento metri sul dorso »...
— E lei?
— Non vedi? Li sta facendo... sul dorso del bagnino!

cche
tive

avesse preso
pasticche, forse
ancora un o-
ne, e lo si po-
la Montagnola
ibuire doni ai
le pasticche,
a delinquenza.
a non lo sape-
di informarvi
retagna alcuni
anno preso uno
o (di natura
irò), lo hanno
soandrosterone,
pasticche emo-
delinquenza.
a semplice spie-
a di che si trat-
o.

io, adesso, re-
da un viagget-
Bordighera a
l'idea di ser-
volletta per far
ovie dello Stato
portuno mettere
quella linea. Il
apparire giusti-
fetti esso è frut-
insana, social-
e non tiene nes-
i effetti pratici
enersi premendo
altri termini la
tiva ne risulte-
d io non saprei
dice il *Corrie-*
la dannosa pas-
e al crimine per
i pronta discri-
ettiva.

O meglio, sareb-
hè ai primi sin-
nsano desiderio
tro che inghiot-
ca di *deidroiso-*
rnerebbe norma-
on veda la gran-
d'una tale sco-
'è anche chi non
iamo fondamen-
a questo mondo.
credere che una
impedire ad un
erne un altro, o
i rubare in una

questa potrebbe
una mia opinio-
va qui esaminare
il sistema della
bbe avere.

il caso di un
debba uscire di
are il colpo alla
. Alla moglie la
nervi e gli mette
pasticche antide-
po dieci minuti il
ona a Ted lo sfre-
e che è male sva-
e, è male uccide-
è male avere in
a mano e mitra.
magari che lui
e il rosario e an-

tente?

trebbe verificarsi
atto. Un signore
farmacia e chiede
Senta un po', io
ammazzare mia
uocera e una lon-
e antipatica. Da
ndere? C'è qualco-
arisca? ».

almente », rispon-
armacista. « Pren-
sticche, una volta
ima di premere il
dopo tre giorni si
una lontana vo-
ccidere la lontana
patica, ne prenda
e giorni. Vedrà che.
arirà ».

e tutto questo vi

conti, poi, ci cre-
l'effetto di queste
o no, assolutamen-
tra non molto, ci
leggere sul giorna-
ale, desiderando di
rivale in amore, ma
il coraggio di farlo,
ad un medico per
pasticche eccitanti
ero la forza di a-
edico, però, gli ha
to dieci pasticche
delinquenza, al che
ortosi della sostitu-
eda a dispetto e ha,
cato addosso il ca-
revolver.

AMURRI

STORIA DEL RIDERE

IL MEDIOEVO è noto per essere il periodo in cui la cultura e la civiltà furono quasi completamente dimenticate.

Il motivo di questo è molto semplice e va ricercato nelle particolari condizioni di vita delle popolazioni che allora abitavano la nostra penisola. Gente che viveva isolata nei cupi manieri appollaiati come nidi di aquile sulle rocce a strapiombo, che si dedicava per lo più alla caccia ed alla guerra, non era in grado di evolversi spiritualmente. A questo si aggiungevano le difficoltà di comunicazione.

L'unico sistema di trasporto allora conosciuto era il cavallo, ma, sebbene Ludovico Ariosto ci parli di un prodigioso cavallo alato, è noto che il cavallo normale non può raggiungere velocità sufficienti al rapido diramarsi delle notizie. Il cavallo alato avrebbe potuto servire benissimo ad assicurare un collegamento celere tra i vari staterelli della penisola ed avrebbe forse avuto dei vantaggi sui quadrimotori, specialmente Dakota, perchè è difficile trovare cavalli con istinti suicidi. Purtroppo però era ancor più difficile trovare cavalli alati.

A tale scopo venne molto potenziata la scienza magica divisa nelle sue note branche di magia bianca e di magia nera.

I maghi, o stregoni, vivevano in alcune spelonche nascoste nei sottosuoli dei castelli, contornati da alambicchi, storte, crogioli in cui bollivano continuamente metalli che sprigionavano bagliori sinistri e fumi svolgentisi in dense spire dall'odore acre e penetrante. Cosa facevano i maghi in queste officine in cui un uomo normale passerebbe pochi minuti solo se costretto con la forza? Non si sa.

Quello che è sicuro è che tutti si dedicavano con passione alla ricerca della pietra filosofale e, forse, alla costruzione di cavalli alati.

Tutto questo non ha, a prima vista, molta relazione con la storia del ridere, ma ciò non è esatto, infatti basta pensare un poco alle figure di questi stregoni dalle lunghe barbe candide che si aggiravano con i cappelli a cono trapunti di stelle tra i bagliori delle loro fucine per vedere che in fondo i maghi del medioevo erano degli autentici umoristi.

Se non bastasse questo per stabilire la potenza umoristica dei maghi, potremmo gettare uno sguardo sulle altre attività. Essi erano riusciti a portare ad un punto di vera perfezione lo scherzo e non il solito banale scherzo di togliere la sedia di sotto ad uno che si sta sedendo, bensì cose molto più raffinate e complicate che ad un uomo moderno non verrebbero nemmeno in mente.

Esempio: un mago in incognito si recava a far visita ad un castellano magari con l'intenzione di offrire alla castellana qualche prodotto miracoloso di bellezza. Poichè i maghi oltretutto sono stati anche gli inventori della pubblicità all'americana, cominciava a decantare le virtù del proprio prodotto dicendo che le materie prime che erano state necessarie alla sua fabbricazione erano rarissime e che le possedeva solo lui. Diceva poi che trecento maghi in trecento castelli avevano studiato per trecento giorni e trecento notti per produrre trecento fiale di quel portentoso elisir e concludeva affermando che tutti si erano trovati d'accordo nel dire che quello era l'elisir del mago.

La castellana si entusiasmava a queste parole, acquistava alcune ampolle e subito lo stregone cercava di accomiatarsi.

Ma a quei tempi nei castelli si soffriva molto per la solitudine e il castellano, generalmente un tipo con ispida barba nera, folte sopracciglia e maniere piuttosto rudi, invitava il mago a fermarsi al castello dicendo: «*Dunque, lei adesso resta qui per un mese!*». «*Ma no, la ringrazio molto, ma sa io ho degli impegni...*». Il castellano gli dava un'occhiata ed egli diceva rassegnato: «*Va bene, resto*».

Dopo circa due giorni che la castellana si massaggiava il viso mattina e sera con la morbida schiuma ottenuta dalla fiala magica, invece di avere la «carnagione mago» aveva la barba.

Il mago tentava di spiegare che si trattava del primo sintomo dell'efficacia della sua cura. Tra un mese la barba sarebbe sparita e la pelle della castellana sarebbe rimasta fresca e vellutata in eterno.

«*Sarà* — diceva il castellano — *ma tu non parti!*».

Un giorno poi il mago si decideva. Chiamava a raccolta tutti i suoi diavoli, trasformava rapidamente in rospo un armigero di guardia, saliva a cavallo di una scopa e spiccava il volo dagli spalti del castello.

Al rumore che produceva sbattendo la testa nel fondo del fossato, il castellano si svegliava, prendeva il mago, gli faceva dare trecento frustate e lo cacciava via.

Allora il mago si seccava veramente. Che razza di ospitalità era quella?

Lui, in fondo era andato lì semplicemente ad offrire un suo prodotto. Ci mancherebbe anche che quando si presenta un commesso viaggiatore in una casa ad offrire un tessuto in pura lana uno lo costringesse a rimanere a disposizione fino a quando, eseguite due o tre lavature, non fosse ben sicuro che si tratta di lana irrestringibile e, per concludere la cosa gli desse un sacco di schiaffoni.

Il mago, rimesso il mantello sulle spalle doloranti ed il cono in testa, estraeva una lunga bacchetta, assumeva un aspetto mestoso e diceva: «*Io adesso maledico te e tutti i tuoi discendenti*». Il castellano cominciava ad essere un po' impressionato allora il mago, sfruttando il successo, faceva dei gesti in aria e diceva parole stranissime.

La prudenza non è mai troppa ed il castellano per non correre rischi chiedeva scusa, offriva al mago ospitalità e gli dava i mezzi per impiantare un'officina nei sotterranei del castello.

TRISTANI

●

Arrangiate fresche

I comunisti in Corea giocano ancora con l'accusa della guerra batteriologica:
TRESSETTE COL MORBO.

◆

La canzone di De Gaulle:
DOUCE (IN) FRANCE

◆

Estate torrida:
LA SETTIMANA IN-CALOR

◆

America e Inghilterra decise a seguire una politica solidale nel Medio Oriente:
POLITIQUE D'ACCORD

◆

Gli inglesi, dopo i recenti avvenimenti egiziani temono che le cose prendano brutta piega:
LE PIEGHE D'EGITTO

◆

Troppi delegati cinesi trattano la pace in Corea:
CON TANTI GIALLI A CANTARE...

INGAGGI

FOKO

— Vorrei un paio di cassette di sicurezza: debbo depositare fino all'inizio del campionato la mezz'ala ed il terzino che ho comperati.

Mondanità sportive

HELSINKI — *Al banchetto offerto dal Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI) ai nostri dirigenti e atleti presenti alle Olimpiadi, hanno partecipato oltre trecento persone.*

Ai posti d'onore la Scherma, con tre vittorie, ed il Ciclismo con due, mentre altre comode poltrone erano riservate al Pugilato, alla Vela ed alla Atletica Leggera, cui si devono le altre tre medaglie d'oro. Gli altri duecentocinquanta invitati, a fare numero, si sono arrangiati alla meglio (tanto il loro posto ormai se lo erano già assicurato). Il pranzo non ha deluso le aspettative: si sa che alla mensa del CONI si mangia bene e abbondantemente ed anche in questa occasione la tradizione è stata rispettata.

Al brindisi di rito, tutti hanno levato il calice inneggiando a chi aveva così ben organizzato il bellissimo viaggio nel Nord Europa (con la ridotta spesa di poche centinaia di milioni). Particolarmente euforici i Presidenti di quelle Federazioni Sportive che non hanno conquitato (e non potevano conquistarlo...) neppure un piazzamento in classifica e che hanno vuotato i bicchieri in caldo affiatamento con la Presidenza del CONI, in attesa di votare con analoga simpatia e doverosa gratitudine alle prossime elezioni del CONI stesso. Al termine del pranzo sono stati intonati vari cori su motivi regionali: grande successo ha avuto la canzone napoletana: «Chi ha avuto... ha avuto... ha avuto; chi ha dato.... ha dato... ha dato». Dopo levate le mense, sono intervenuti a fumare un sigaro anche i dirigenti dello sport francese e inglese cordialmente accolti dai nostri che a buon diritto possono vantare la miglior classifica dell'Italia.

MAIS

●

PICCOLI ANNUNCI ECONOMICI

AUTO - CICLI - SPORT

AAA AUTOreti avversarie cerca squadra italiana pallanuoto scopo vittoria Olimpiadi. FIN Milano.

AA AUTOre sistema allenamento pallanuotisti italiani (cui applico pesi piombo toglìendoli in gara per aumento velocità) cerca grosso peso munito corda da legare al collo per uso personale FIN Milano

A AUTOrità pugilato italiano cercano arbitri torneo olimpico scopo amichevole riservato colloquio pineta Tombolo FIP Roma.

AUTOmaticamente assume Federazione RUGBY qualunque sedicente tecnico francese desideroso viaggiare Italia FIR Milano.

AUTOgrafi conosciuti banche cercano, scopo avallo cambiali acquisti calciatori, dirigenti vari. Scrivere qualunque squadra Serie A Italia.

AUTOrizzata agenzia accetta scommesse su revoca squalifica a vita calciatore CAPPELLO. Scrivere Commissione Appello Federale CAF Roma.

AUTentici tennisti francesi reduci Viareggio batosta italiana cercano buona squadra terza categoria B scopo incontro FFT Parigi.

CICListi italiani Olimpiadi cercano buona tattica per gara strada UVI Roma.

CICLOcaschi obbligatori per corridori offronsi anche dirigenti misura precauzionale contro cadute elezioni assemblea. MAIS Roma.

MOTOscafi velocissimi cercano nuotatori italiani per gare con nuotatori esteri FIN Milano.

AA AUTOrità Triestine cercano specialisti per organizzazione festeggiamenti olimpionica CAMBER. Scrivere Trieste (Italia).

A AUTOambulanze cercano spadisti francesi per trasporto patria sogni infranti. Scrivere F. F. E.

AUTOrevole personalità americana cerca ufficiali marina italiana tipo STRAULINO e RODE per insegnamento arte navigazione suoi compatrioti. Washington D. C.

AUTOdidattil Sistema rapido apprenderete per pessime figure. Scrivere maratoneti italiani Olimpiadi.

AUTOre pronostico facile vittoria italiana finale Belgio cercano uso esperimento tennisti italiani. Scrivere GARDIPA e C.

LA FORZA DELL'ABITUDINE

...no all'inizio del

...rtive

...dato ». Dopo levate
...sono intervenuti a
...sigaro anche i di-
...llo sport francese e
...rdialmente accolti
...che a buon diritto
...antare la miglior
...dell'Italia.

MAIS

...LI ANNUNCI
...NOMICI

...- CICLI - SPORT

...TOreti avversarie cerca ...aliana pallanuoto scopo ...impiadi. FIN Milano.

...Ore sistema allenamento ...i italiani (cui applico ...togliendoli in gara per ...velocità) cerca grosso ...o corda da legare al ...o personale FIN Milano.

...Orità pugilato italiano ...rbitri torneo olimpico ...chevole riservato collo... ...a Tombolo FIP Roma

...ticamente assume Fede... ...GBY qualunque sedicen... ...francese desideroso viag... ...a FIR Milano.

...afi conosciuti banche cer... ...o avallo cambiali acqui... ...ori, dirigenti vari. Scri... ...unque squadra Serie A

...zzata agenzia accett... ...su revoca squalifica a ...torr CAPPELLO. Scrive ...ssione Appello Federale ...a.

...ci tennisti francesi redu... ...io batosta italiana cerca... ...squadra terza categoria ...ncontro FFT Parigi.

...italiani Olimpiadi cer... ...a tattica per gara strada ...

...aschi obbligatori per cor... ...ronsi anche dirigenti mi... ...cauzionale contro cadute ...ssemblea. MAIS Roma.

...cafi velocissimi cercano ...italiani per gare con nuo... ...ri FIN Milano.

...TOrità Triestine cercano ...per organizzazione fe... ...ti olimpionica CAMBER. ...Trieste (Italia).

...Oambulanze cercano spa... ...acesi per trasporto patria ...ranti. Scrivere F.F.E.

...evole personalità ameri... ...ana ufficiali marina italiana ...AULINO e RODE per in... ...to arte navigazione suoi ...oti. Washington D. C.

...ildatti Sistema rapido ap... ...e per pessime figure. Scri... ...atoneti italiani Olimpiadi.

...re pronostico facile vitto... ...ana finale Belgio cercano ...erimento tennisti italiani. ...GARDIPA e C.

I PREMI DELLA CUCCAGNA

Vengono mensilmente assegnati ai lettori che più li abbiano meritati con invio di Perle giapponesi, Motti, Cine T., D. D. T., vignette, battute, articoli, segnalazioni per la « Settimana Incolor », spunti, idee, ecc.:

*

DIECI premi in contanti di L. 1000 ciascuno, offerti dall'**Amministrazione** del « **Travaso** ».

*

DUE scatole « **Grande Assortimento** », offerte dalla **PERUGINA** di **Perugia** (due premi)

*

UNA cassetta di « **Pasta Diva** » — tipo esportazione in U.S.A. — contenente da 20 a 25 kg. della più squisita pasta alimentare del mondo in formati lunghi o assortiti — offerta dalla **DITTA S. DIVELLA** di **GRAVINA IN PUGLIA**.

*

DUE bottiglie di « **Strega** », offerte dalla Ditta **ALBERTI** di **Benevento** (due premi)

*

UN « **Panettone Motta** » offerto dalla Ditta **MOTTA** di **Milano**

*

DODICI fiaschi dell'ottimo « **Chianti Pacini** », offerti dalla Ditta **RODOLFO PACINI** di **Prato** (riservato ai lettori di Roma: due premi di 6 fiaschi ciascuno)

*

UNA scatola di « **Confetti di Sulmona** », offerti dalla Ditta **MARIO PELINO**

*

DUE volumi di poesie di **TRILUSSA**, offerti dalla **Casa Ed. A. Mondadori**.

*

« **Lavanda d'Aspromonte** », offerta dalla Ditta « **FIORI DI CALABRIA** » di **Reggio Calabria**.

*

DUE bottiglie di « **Fior di Selva** », offerte dalla Ditta **GAZZINI** di **Camucia** (Arezzo)

*

Acqua di Colonia « **Nassau** » offerta dalla Ditta « **FIORI DI CALABRIA** » di **Reggio Calabria**.

*

TRE bottiglie da un chilo di **Superinchiostro** « **Gatto nero** », in tre diversi colori, offerte dalla Ditta **ERNESTO JORI** di **Bologna**

*

DUE bottiglie di « **Brandy Tre Moschettieri** », offerte dalla Ditta **R. Sisso** di **Livorno**

*

VENTIQUATTRO saponette « **Bebè** » della premiata Fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE'** di **Milano** (due premi)

*

UNA scatola di 100 lame « **Barbone** », prodotto che s'impone della Società **BEBE'-BARBONE** di **Milano**

*

A fine d'anno ai lettori più meritevoli saranno assegnati (a parità, con sorteggio) i seguenti altri premi:

2 premi di L. 5000 ciascuno offerti dall'**Amministrazione** del « **Travaso** ».

25 fiaschi dell'ottimo « **Chianti Pacini** » offerti dalla Ditta **RODOLFO PACINI** di **Prato** (premio valevole per qualsiasi località in Italia e all'estero. Due premi: 15 e 10 fiaschi)

TRAVASO

GUGLIELMO QUASTA
Direttore responsabile

UFFICI: Roma via Milano, 70
TELEFONO: 43141 43142 43143

Per abbonamenti rivolgersi alla Amministr. Via dell'Umiltà, 48.

ITALIA — ESTERO
Anno Sem. Trim. Anno Sem. Trim.

IL TRAVASO
[illegible]

IL TRAVASISSIMO
[illegible]

TUTT'E DUE
[illegible]

STATI UNITI e CANADA'

potete mandare ordine alla « ITALIAN BOOK COMPANY »
145-147 Mulberry Street
NEW YORK 13 N. Y.

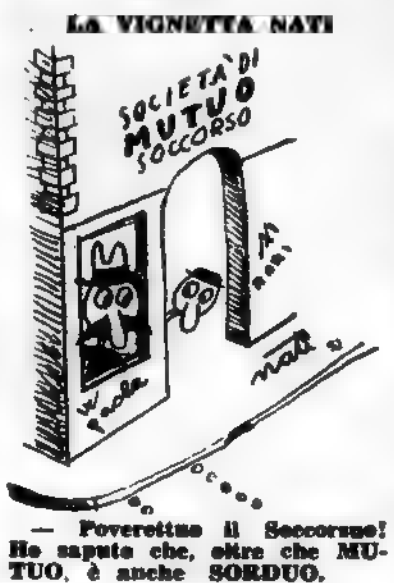
IL TRAVASO (settimanale)
Un anno Dollari 5
Sei mesi Dollari 2.75

IL TRAVASISSIMO (mensile)
Un anno Dollari 2

PUBBLICITA' G. BRESCHI: Roma, Tritone 102 (telefono 44313 487441) - Milano, Salvini 10 (telefono 200907) - Napoli, Maddaloni 6 (telefono 21357).

Stab. Tip. del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia-Tribuna, S. p. A. Via Milano, 70

IL DIARIO DI UN CRETINO

STASERA sono molto contento. Il Cretinismo dilaga, la nostra Grande Idea si afferma sempre più. Il buono della nostra propaganda, della nostra marcia, delle nostre affermazioni e che ci possiamo valere di tutto. In ogni campo, in ogni classe. Qual'è il nostro primo scopo? Abbattere, distruggere le P.I. Ormai sono rimaste in poche, ma ce ne sono sempre. Per esempio, pigliamo le strade di Roma. Il fondo stradale, intendo. Pieno di buche, alcune delle quali profonde fino a venti centimetri, e dovunque vi sono rotaie del tram la pavimentazione è sconnessa, larghi cratèri esistono ai due lati delle rotaie stesse. Quando ci si passa sopra in automobile o in filobus (non parliamo poi delle carrozze) si sobbalza al punto che le viscere vengono alla gola e bisogna tener chiusa la bocca per non farle uscire fuori. E non è meraviglioso tutto questo? Bene, benone, benissimo! E' così che deve essere! E il mio cuore trabocca di gioia nel constatare che nessuno se ne lamenta, che tutti pagano buoni buoni le loro brave tasse municipali, contribuiscono alla manutenzione stradale, e abbozzano! Evviva! I Cretini sono ormai la stragrandissima maggioranza!... Solo una maledetta Persona Intelligente, che era entrato in una buca a via Cavour, tra la rotaia e il resto della strada, solo quella, si lamentava. Urlava che Roma è pavimentata in modo assai al disotto di Addis Abeba. Strillava come un'aquila e diceva anche che ci sono delle strade (via Piave, lungotevere dei Mellini, via Rieti, piazza Fiume, via Merulana e tante, tante altre) dove non si può passare che a piedi, dato che hanno press'a poco l'aspetto di aver appena appena ricevuto un bombardamento a tappeto. Io lo stavo a sentire mentre gridava, tutto rosso in faccia, finchè due guardie non lo hanno arrestato. Gioia! Cretini, a noi!

Tralascio di scrivere e mi metto a danzare la caròla del cretino: piroette vertiginose mentre mi dò rapide tiratine d'orecchi.

Poi sono andato al cinema. Anzi, per accertarmi di una cosa, ho fatto il giro di tutti i cinema più importanti della Capitale. In tutti, assolutamente in tutti, nessuno escluso, si proiettava quell'orribile cortometraggio pubblicitario dove c'è quell'orchestra che suona in un locale di Villa Borghese, con un trio di danza stomachevole. Un cortometraggio di tre anni fa, sudicio e fotograficamente inguardabile. E in tutti i cinema. Ebbene, nessuno reclama. Nessuno a fargli nemmeno una, diciamo così, pernacchietta piccola piccola. Macchè. Tutti se lo sorbivano buoni buoni. E questo che significa? Che il pubblico è ormai tutto composto di NOSTRI, di miei adorati fratelli, tutti Cretini della prima ora!... Di questo passo gli esercenti dei cinema proietteranno soltanto cortometraggi di quel genere e anche peggio (non bisogna dimenticare anche gli altri, barbosamente imponenti, come « Tesoro Umbro », « Sardegna preistorica », « Vele chiozzotte », etc) e non faranno più nemmeno il film annunciato sui cartelloni! Oh, il mio cuore di cretino mi dice che quel momento verrà! E quando sarà venuto, se nessuno, ancora, oserà protestare, se nessuno strangolerà il direttore del locale, schioderà le poltrone, prenderà a revolverate le maschere, allora vorrà dire che il nostro momento sarà finalmente giunto e il cretinismo avrà conquistato definitivamente il potere.

Sono fuori di me per la gioia e non posso fare a meno di appuntare sul mio diario le tappe che quelli della mia razza (che razza di Cretini!) stanno bruciando. Prima di andare a letto danzerò ancora.

Cretini di tutto il mondo, uniamoci!

TONTODIMAMMA

●

LA VIGNETTA NATI

— **Poverettuo il Soccorsuo! Ho saputo che, oltre che MUTUO, è anche SORDUO.**

●

PERLE GIAPPONESI

Dalla NET del 19:

« Il pilota atterrò immediatamente sul campo di Dar-el-Salam, dette ordine di far discendere i passeggeri ignari e si mise alla cacca del serpente, insieme ai suoi uomini ».

Ma che strane idee!

*

Dal GIORNALE DI SICILIA del 27:

« Trentottenne alto distinto impiego sposerebbe adeguatamente signorina vedova anche provincia inanonimi Scrivere Cassetta 6-G. « SPI » Via Roma 405 Palermo ».

Sposerebbe anche signorina con figli?

*

Da SETTIMO GIORNO del 30:

« La signora Lella-Josephine Francklin, di Memphis nel Tennessee, è rimasta vedova, senza alcun mezzo di sussistenza a quattordici anni con due figli, uno di undici anni e l'altro di otto ».

Però, queste americane così precoci..

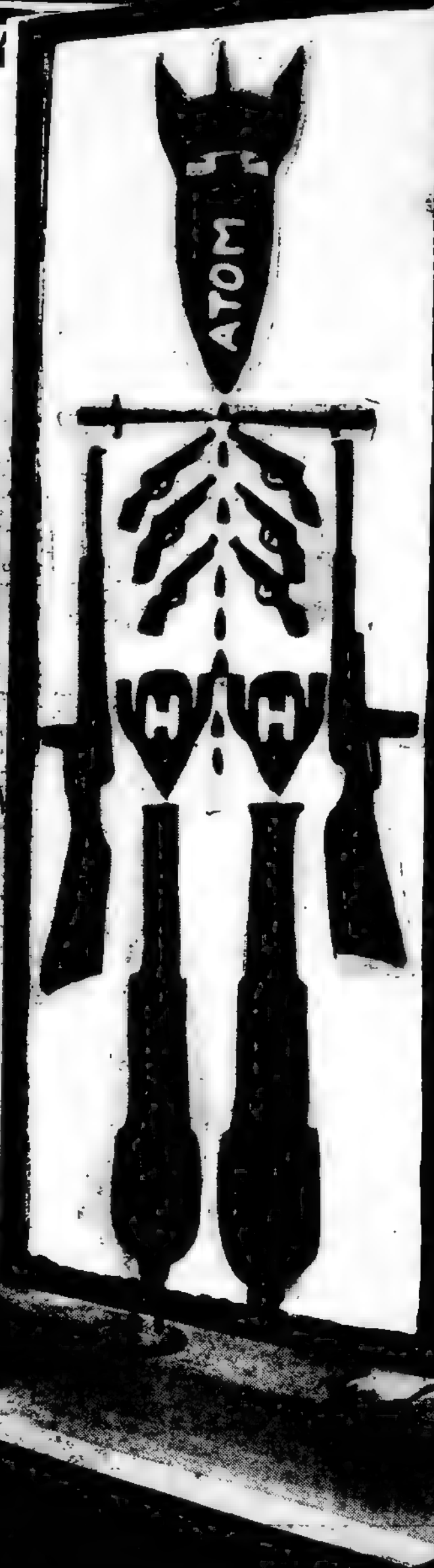
FUNIVIA SULL'HIMALAYA

TRAGICO FERRAGOSTO IN MONTAGNA

— Ti giuro, Gastone: quando stamane ti ho detto che se ci sposiamo mia madre verrebbe a stare con noi, scherzavo!

AVASO »

MONTAGNA
ane ti ho detto
be a stare con

il TRAVASO
ACCIDENTI AI CAPEZ
Lire 40 ROMA, 24 agosto 1952 N. 34
spedizione in abbonamento postale G. II

DIAGNOSI

— Signora, voi siete minata da una terribile malattia segreta...

Il diamante di zia Polly

FU proprio nel preciso momento in cui l'orchestra attaccava la canzone «*Su, bambina, mangia la torta di spinaci!*» che zia Polly fece, non richiesta, la sua solita imitazione dell'aquila, senza peraltro volare per la sala da ballo, ma limitandosi ad urlare con tutto il fiato a disposizione.

— Ma chi le dà la forza di urlare tanto? — fece sua nipote, la bruna Margie, all'altro capo della sala.

— Con ogni probabilità qualcuno le ha versato del liquore sul vestito... — disse Alfred, che ballava con Margie, bruno come Margie, e basta.

Invece si trattava di qualcosa molto più grave. L'urlo di zia Polly per un semplice versamento di liquore sul vestito, sarebbe stato piuttosto simile a quello del giaguaro. Quello tipo « aquila » zia Polly lo sfoderava per i momenti decisivi, importanti, basilari. E la sparizione del suo diamante del valore di trenta milioni di dollari, beh, sentite, giustificava il suo grido. Nonchè il suo successivo delirio.

Intanto nella sala, gremita di gente della più nobile schiatta newyorchese, s'era fatto silenzio. Un silenzio veramente penoso, rotto a tratti da semplici raschiatine di gola. Fu chiamato l'ispettore Grant, addetto al servizio di sorveglianza della casa, che, come suo solito, era a serve. Nel senso che, in cucina, con le cuoche e le sguattere, sapeva lui cosa faceva.

— Fermi tutti! — disse questi una volta entrato velocemente nella sala, e la sua intimazione non poteva suonare più umoristica se si pensa che gli invitati, erano addirittura impietriti per l'imbarazzo.

— Mi spiace, signori — disse Grant, — ma sarò costretto a perquisire ognuno di voi. Abbiate la compiacenza di accostarvi al muro. in fila indiana. Grazie, così. Avanti il primo.

Il primo era il conte di Gloucheste, figurarsi. Un tipo tutto d'un pezzo, con baffoni, magnate del petrolio, dell'acciaio e della mica. Gli furono trovate nel taschino del gilè, soltanto un paio di giarrettiere femminili, che poi, una volta finite le perquisizioni, risultarono mancanti alla marchesa Breffort.

Al ventiseiesimo invitato perquisito, l'inventario degli oggetti ritrovati era il seguente: un paio di giarrettiere (vedi sopra) tre cucchiaini d'argento (pene relative, condonate), due bottiglie di Gin, ancora chiuse, un paio di pedalini (si suda, ballando...) e qualche soprammobile di valore. Ma del diamante, niente.

Le perquisizioni proseguirono alacremente. E non sto qui a perder tempo per descrivervi l'espressione desolata del volto di Grant, quando, finiti di perquisire tutti i presenti, si rivolse a zia Polly e le disse:

— Niente!

Vorrei invece perdere magari due minuti per descrivervi l'urlo che seguì alle sue parole; ma fu qualcosa che penna umana non può descrivere. Zia Polly raggiunse in quel frangente il massimo consentito ad ugola umana. Poi fu il delirio.

Fu Margie, la bruna Margie, sempre accompagnata dalla sua appendice Alfred, a dire, rivolgendosi a tutti i presenti: — Mi spiace sinceramente per quanto è accaduto. Vogliate scusare la zia Polly. Eventuali spese che dovreste sostenere per farvi visitare da uno specialista delle orecchie, sono a nostro completo carico. Mi riferisco alle urla della zia, signori.

Seduto su una poltrona, intanto, l'ispettore Grant fumava e rifletteva. « *Ma allora,* diceva fra sè e sè, *sarà caduto in terra* ». Detto fatto, scrutò ogni lato della sala, e in particolar modo il punto in cui zia Polly era rimasta seduta per tutto il tempo. Niente. Nienteeee!

Era dunque un mistero che non sarebbe mai stato risolto?

Approfittò del fatto che zia Polly accennava a rinvenire e le chiese: — Ma siete certa di non averlo lasciato in camera vostra?

— No! — urlò zia Polly, e svenne di nuovo.

— Peccato! — mormorò l'ispettore.

L'indomani mattina, verso le dieci, e precisamente dopo il passaggio del postino, un urlo sovrumano lacerò il silenzio che ancora gravava nella villa. Margie fece un salto sul letto, e subito corse verso la camera di zia Polly, mormorando: — Mai nessuno che rubi lei, invece dei suoi gioielli!...

La trovò che, regolarmente svenuta, stringeva in una mano il diamante, e nell'altra una lettera.

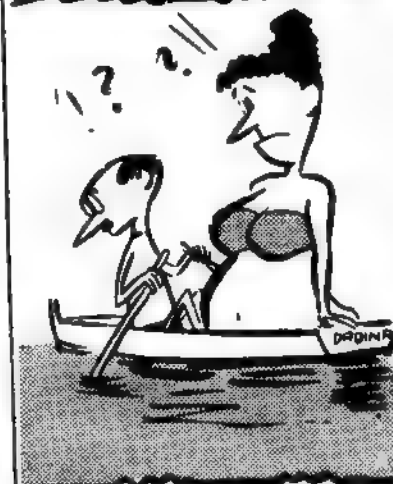
Margie cominciò col leggere la lettera, anche perchè non poteva cominciare col leggere il brillante.

« *Cara miss Polly, eccole il suo diamante. No, non sono un ladro. Sono uno dei tanti invitati di ieri sera. Ma vorrei pregarla di farsi fare gli anelli, d'ora in avanti, più stretti, in modo che aderiscano bene al dito. Questo che le ritorno deve esserle caduto nella bacinella del ponce, mentre così gentilmente lei stessa lo serviva agli invitati. Io non so come sia capitato poi nel mio bicchiere, e da questo nel mio stomaco, dopo avere naturalmente tentato di strozzarmi. Fatto sta che ieri sera, rincasato non le dico con quanto timore, non sono andato a dormire. Con la più viva delle ansie ho atteso l'alba. E finalmente... Non stavo in ansia per il suo diamante, che il cielo lo maledica! Stavo in ansia per qualcos'altro di mio! Ma è andata abbastanza bene. Distinti saluti* ».

La lettera non era firmata.

AMURRI

Lui e Lei

disegni ISIDORI

PLUF!

NON C'E' DUE SENZA TRE (RE)

LO SCIA' DI PERSIA (ai detronizzati Faruk e Talal) — **Ma dite un po', voi che l'avete provato: si soffre molto?**

I compiti di Pierino

TEMA

Ieri siete stato a casa del vostro amichetto Enrico per fare, insieme con lui, i compiti scolastici. Descrivete il pomeriggio passato presso la sua famiglia e ciò che vi ha maggiormente colpito.

SVOLGIMENTO

Ieri sono stato a casa di Enrico per via che mi aveva detto: Pierino, vieni a fare i compiti da me così giochiamo con le figurine, che io ci ho tre Coppi da cambiare.

Appena entrato la mamma di Enrico m'ha fatto una carezza sulla capoccia e poi mi ha portato nel bagno a lavarmi col sapone verde disinfettante per via dell'eczema che ho dietro l'orecchio e che lei dice che se l'attacco a Enrico mi denunzia.

Poi, Enrico ed io, ci siamo messi sul terrazzino con i libri, i quaderni e il calamaio e le figurine e abbiamo subito incominciato il commercio. Intanto di là sentivo la mamma di Enrico che diceva alla serva di non dare la marmellata per la merenda ad Enrico perchè sennò me la dovevano dare anche a me, ma il sistema non è riuscito perchè Enrico, quando è venuta l'ora della merenda, vedendo che gli davano una fetta di pane senza niente si è messo a strillare così forte che suo padre anche lui si è messo a strillare che a quella povera creatura se strilla così forte ci viene l'ernia e così ci ciamo abbuffati di marmellata tutti e due.

Poi la sorella di Enrico, quella coi capelli rossi che mio fratello Tito dice sempre che è bòna, si è messa a suonare il pianoforte che suo padre si è messo a brontolare che era uno strazio per le orecchie ed è uscito e allora la mamma di Enrico gli ha gridato per le scale che per lui tutte le scuse sono buone per andarsene di casa e che anche la sera prima gli ha trovato il fazzoletto tutto sporco di rossetto che se succede un'altra volta gli tira il ferro da stiro in testa.

Intanto noi ci eravamo rimessi vicino ai quaderni e ai libri per fare i compiti, visto che le figurine ormai le avevamo già commerciate tutte quante, ma a Enrico gli è venuto in mente che aveva preso prigioniero un topo e allora siamo andati a vedere il topo che Enrico l'aveva messo dentro una vecchia pentola e poi aveva legato il coperchio con lo spago, ma mentre lo guardavamo il topo ci è scappato e la donna di servizio si è messa a urlare che pareva che la scotennassero viva e saliva su una sedia tirandosi su le sottane. E' venuta la mamma di Enrico e ci ha picchiato a tutti e due, poi siccome era tardi io ho ripreso i miei quaderni e me ne sono andato a casa.

Credo che stasera mi dovrà fare il compito mio fratello Tito, che lui fa il Liceo classico ma non è nemmeno buono di risolvere i miei problemi, tanto che papà dice sempre perchè Tito non si mette a fare il corridore ciclista che sarebbe proprio meglio.

PIERINO BEMPENSANTI

Abbasso i poveri

I PROLETARI italiani, cioè quelli che lavorano di muscoli o di cervello — ad eccezione dei calciatori e dei ciclisti — non possono lamentarsi: hanno avuto aumenti sul caro pane, sugli assegni familiari e sullo stipendio o salario base; forse potranno contare anche su un aumento di durata della vita e chi vuol capire capisca, con le cannonate che corrono.

Però, però, con tutti gli aumenti che ci sono in giro (compreso quello della criminalità) è un fatto che non solo i proletari, ma anche i piccoli borghesi (come noi giornalisti, come l'impiegato dirimpetto e il negoziante del piano di sotto) si stanno avviando, a passo bersaglieresco, verso la fame e il fallimento.

Le cose, evidentemente, non vanno bene e quant'è vero Iddio, c'è qualcuno che congiura alle nostre spalle, c'è qualcuno che fa di tutto per ridurci sul lastrico. Sarà forse Hitler, sarà Stalin? Forse l'Intelligence Service? Forse il Diavolo? Il fatto è che qualcuno ci sta affamando, anche se la lira, secondo i giuramenti del ministro Pella, può considerarsi una delle monete più salde d'Europa. Salda in Europa, ma fragilissima in Italia. L'inflazione non c'è, è stata scongiurata dalla saggia politica eccetera eccetera: e come mai mille lire non bastano più per acquistare un chilo di vitella?

La lira è salda, ma l'economia dei piccoli italiani va verso il precipizio. Ci dev'essere qualche dannata Quinta Colonna che insidia gli sforzi dei nostri grandi economisti. Ci dev'essere qualche «*cattivissimo*» svaligiatore di banca che appena vede uscire dal portone del Ministero l'on. Pella entra di nascosto e manomette la cassa.

Dal 1948 a oggi abbiamo avuto — ciascuno di noi — dalle cinque alle quindicimila lire di aumento sullo stipendio (c'è anche chi ne ha avute soltanto tremila); ma appena abbiamo pensato come meglio investire quelle forti somme, ci siamo accorti che le nostre mogli avevano bisogno di almeno il doppio di più per mandare avanti la barca.

Qui, effettivamente, ci dev'essere qualcuno che trama nell'ombra, mentre la DC si fa distrarre dalle «scuole di partito» e dalla legge elettorale. Se l'Italia è veramente una delle nazioni più prospere d'Europa, come si dice, si può sapere chi ci sta affamando? Forse l'Impero Austro-ungarico? O forse quel sornione del Negus? Chissà! Qualcuno ci dev'essere e se è vero che i poveri azionisti dei servizi pubblici strillano perchè vogliono gli aumenti delle tariffe, va a finire che si riducono sul lastrico anche i grandi finanzieri e l'Italia finisce scalza e senza camicia, con una mano d'avanti e l'altra dietro.

La verità è invece che chi vuol sentire non sente e i poveri diavoli che riescono a strappare un aumento di mille lire sullo stipendio più stanno bene e più muoiono di fame. La verità è che le tariffe dei pubblici servizi sono troppo alte e sarebbe ora che qualcuno le facesse scendere, anche se gli azionisti strillano.

Diamo un'occhiata in giro e ce ne convinceremo: telefoni, luce, acqua, tram, autobus, radio si sono messi su un piano di vita da miliardari; hanno rinnovato gli attrezzi si sono fatte le palazzine nuove, hanno raddoppiato i dividendi e siccome di industriali socialmente fessi come Lauro e Marzotto in Italia ce ne sono pochi, adesso chiedono nuovi aumenti per rendere la nostra vita sempre più difficile.

Se il Governo volesse (questo Governo tanto allarmato perchè l'Italia scende fra le braccia del Comunismo) se il Governo volesse migliorare la disperata situazione di questo popolo che dette 14 milioni di voti alla DC ed ora è dispostissimo a darli al PCI, al MSI o al Diavolo, potrebbe provvedere subito e scongiurare il pericolo. In che modo? In un modo semplicissimo: non solo fermando l'ascesa delle tariffe dei pubblici servizi, ma addirittura dimezzandole. Se il Governo portasse a dieci lire il biglietto del tram e a cinque quello di una telefonata, le cose certamente andrebbero meglio.

Ma questa è una rivoluzione? Sì, una rivoluzione, se a qualcuno piacciono le parole grosse; e non sarebbe male che, una volta tanto, questa rivoluzione pacifica la subisse chi non l'ha mai conosciuta. Meglio che l'azionista di una grande società di servizi pubblici rinunzi all'automobile, piuttosto che un poveraccio di lavoratore veda morir di fame i suoi figli.

E se nell'invocare una rivoluzione economica siamo incorsi in qualche reato previsto dal CP fuori le manette e ci vediamo a Regina Coeli.

(Segno di croce)

· E U R O P A ·

Tocchiamo ferro...

La bandiera degli Stati Uniti d'Europa è bianca, divisa in quattro da una grande croce di colore rosso simbolo della civiltà europea e richiamo delle linee ideali che congiungono il Mare del Nord col Mediterraneo e l'Oceano Atlantico col Mar Baltico. Non mancano coloro che attribuiscono a questa scelta un riferimento storico.

Il rettangolo in alto è di colore turchino con stelle bianche. Tante stelle quanti sono gli Stati federati. Il numero delle stelle sembra destinato ad aumentare a breve scadenza.

Questa bandiera non ricorda la bandiera della Croce Rossa? Data poi l'attuale situazione assai precaria del mondo, l'Europa non sarà trasformata in un immenso ospedale? Magari americano per la presenza delle stelle..

Non era meglio farla tutta verde? Il colore della speranza

LA NOTIZIA
che non vi farà dormire

A Palermo il fachiro Burmah ha terminato il suo esperimento di digiuno battendo tutti i precedenti records del mondo: egli ha digiunato per ben 72 giorni, ore e 3 minuti.

FILANTROPISMO

In Egitto il boia del regno ha spedito, subito dopo il colpo di Stato, un telegramma al generale Neguib così concepito: « Sono pronto impiccare traditori gratis ».

E così, anche gratis, avrà avuto l'assoluzione per le impiccagioni fatte prima del colpo di Stato

Questa è veramente grossa

un certificato di morte di Adolfo Hitler verrà chiesto da un tribunale Viennese al Municipio di Berchstagaden, ultima residenza *ufficiale* di Hitler

Tale documento è stato giudicato *necessario* (sic!) in un processo contro l'ex Führer attualmente in corso dinanzi al tribunale del popolo di Vienna, circa la restituzione all'antico proprietario o allo Stato Austriaco del famoso quadro di Vermeer « Il pittore nel suo studio », che Hitler acquistò da un nobile austriaco per il museo « Adolf Hitler » di Linz.

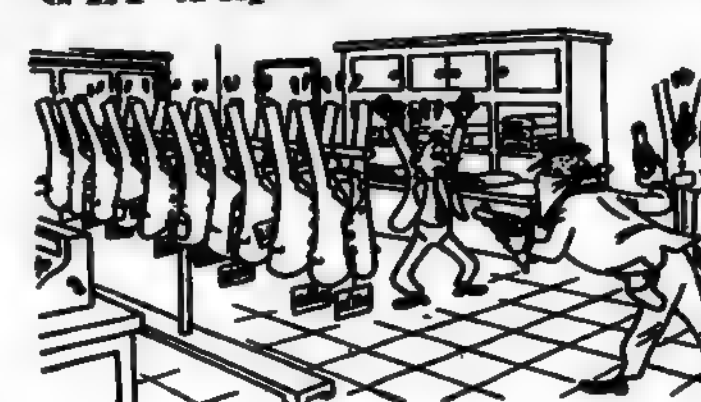
Un sosia in imbarazzo

Una delle vittime della detronizzazione di re Faruk, e forse la più patetica, è Amedeo D'Andrea fu Arturo, quarantenne, commerciante in tessuti con avviato negozio in via Santa Brigida a Napoli. Somiglia, come un fratello gemello, all'ex-sovrano, cosa della quale si era finora compiaciuto. Il fatto di possedere un villino ad Anacapri lo rendeva del resto ancor più prossimo al potente sovrano. In questi giorni, tuttavia, leggendo la notizia che le questure italiane sono in allarme per la possibilità di un attentato contro l'ex-re, D'Andrea si è finalmente deciso a radersi i baffi e a cominciare, sotto il controllo di un medico specialista, una energica cura dimagrante. (da « l'Europeo).

Finalmente!

Anche a Roma sono stati visti i dischi volanti! Era ora, vivaddio! Non senza un malcelato senso di invidia avevamo fino ad ora dato notizia dell'apparizione di dischi volanti nei cieli di quasi tutte le parti del mondo. Perfino un paesetto vicino Bari aveva avuto due anni fa l'ambito onore di vedersi passare sulla testa un disco volante. Persino Ancona, quaranta volte più piccola di Roma, aveva avuto, due settimane fa, il suo disco completo di scia luminosa! Era dunque ora che anche il cielo di Roma si desse da fare.

Avanti, Roma, per il secondo avvistamento! Proponiamo, anzi, il gioco del « Totodisco ». Finora sarebbe in testa Washington, nella classifica generale individuale e l'America nella classifica per nazioni. Ma non è detta l'ultima parola. Il campionato continua.

GLI ALTRI ("Vie Nuove")

Repubbliche minori

Il Governo della Repubblica di San Marino ha sottoposto alla commissione dell'ONU una formale richiesta di assistenza da parte delle Nazioni Unite. Il Capitano Reggente ha fatto presente che San Marino ha urgente bisogno di assistenza tecnica, con particolare riguardo alla crescente minaccia di erosione del suolo, per cui è resa precaria la stabilità geografica della repubblica stessa (sic!).

San Marino ha chiesto inoltre che un suo delegato sia autorizzato a partecipare alle riunioni della Commissione dell'ONU per l'Europa.

— E quello chi è?
— Il delegato di San Marino.

Litigi meridionali

Dal Giornale dell'Emilia dell'11:

Accoltella il cognato della ragazza sedotta dal figlio

Beh ci pare troppo. Cosa c'entrava il cognato? Il fatto è accaduto a Catania. Si sa, i meridionali hanno il temperamento caldo, ma non vorremmo leggere fra poco sui giornali:

Uccide la sorella della madre dello zio di un lontano parente che conosceva di vista la cugina della cognata della ragazza amata e sedotta in presenza di uno che non c'entrava niente.

Matrimoni - lampo in omaggio a Stalin

Dal n. 15 del « Fuggitere Naggyorsrag »:

« Secondo le statistiche, durante il 1951 si sono sposati in Ungheria oltre 100 mila persone. Ogni individuo ha perduto in media due giorni di lavoro per procurarsi la licenza e celebrare le nozze. Ciò significa che sono state perdute in un anno non meno di 400 mila giornate lavorative e che ognuno dei due sposi ha perduto almeno 200 fiorini di paga.

« Poichè è necessario che in omaggio ai severi principi staliniani, tutte le nostre officine lavorino a pieno e che i lavori dei campi non ne soffrano interruzioni, D'ORA IN POI SARA' CONCESSO SOLO MEZZ'ORA AD OGNI COPPIA CHE DESIDERI SPOSARSI ».

ALL'INSEGNA DEL « FERRITAL »

Tre Stelle, Due Palme... ..Un Chiodo

« Un chiodo » non è l'ultima trovata del comm. Cova, bensì un chiodo trovato da un nostro travasista in una sigaretta « Stop ». E' il caso di avere polmoni di ferro.

Andiamoci piano

Durante le manovre estive del nostro esercito, ben ventidue soldati sono rimasti feriti in diversi incidenti.

Beh, stiamoci attenti e, soprattutto, andiamoci piano. Se la faccenda si ripete, addio esercito!

L'IDEA TRAVASATA

Il ferroviere

Passata la festa, ma non gabbato lo santo: gazzette e tasche son ancor piene di VITTORIE DI PIRRO raggiunta da sciopero ferroviario.

Già levammo motto di biasimo contro siffatta STROPICCIARIA DI INTERESSI NAZIONALI da parte di addetti a pubblici servizi, e nel contempo scagliammo vitupero su nostri MINISTRONZOLI che non prèvedono nè provèdono, rinviando lor dilibere a travettistiche calende ellèniche.

In ragione filata or spetta alli detti capocci manoprar con equa sollecitaria e mutar VENTO DI PROMESSE IN SOSTANZIA DI FATTI.

L'era degli infanti

Come era prevedibile, anche Re Talal di Giordania è stato dichiarato decaduto. Al suo posto regnerà il piccolo Hussein.

E due! Prima Fuad d'Egitto, adesso Hussein di Giordania. Chi c'è rimasto?

Ma ve l'immaginate quanto sarà bello quando questi piccoli re si trasmetteranno le credenziali o i doni, a base di cavallucci a dondolo? Quando si scriveranno lettere su carta reale intestata per chiedere ansiose notizie del campionato di « nascondarello », per informarsi sullo stato di fabbricazione dei birilli di legno del paese amico, per lanciare appelli alle Nazioni Unite per un più proficuo assegnamento di soldatini di piombo e mitra di legno nel piano degli aiuti MSA?

Ve l'immaginate? Sarà bellissimo, veramente. In fondo è questo il mondo che tutti sogniamo.

La politica non è zoofila

A Berlino l'ippopotamo dello Zoo (settore occidentale) non ha potuto incontrarsi, per ovvie difficoltà politiche, con la ippopotama dello Zoo di Lipsia (che si trova nella zona sovietica).

E così... niente ippopotamini!

CONCORSO PER TITOLI

Dal MOMENTO del 9:

Schiacciato un bimbo da una ruota impazzita

Impazzita per un colpo di sole, povera ruota.

Otto milioni di balonette

A San Marino è stato creato un corpo di polizia della strada. Effettivi: Carlo Amati, ex barbiere e Luigi Zafferani, ex autista.

· A F R I C A ·

Severità di Neguib

Il gen. Neguib, instaurato il potere in Egitto, ha subito voluto condurre una severa inchiesta per stabilire e punire gli illeciti arricchimenti ai danni dello Stato, dal 1939 ad oggi.

— Beh, io sono a posto. Mi sono arricchito nel dicembre del 1938!

· A M E R I C A ·

Poveretto, è stato silurato...

Il generale Mac Arthur ha accettato la presidenza della fabbrica delle macchine da scrivere Remington: 100 mila dollari all'anno di stipendio.

E chi non si farebbe silurare magari anche tutti i giorni?...

INCOMICA FINALE

Da « Il bollettino del Risparmio » luglio 1952.

« Se andate al cinema una volta alla settimana, avete contribuito con quasi due lire, nel 1951, a formare l'utile netto della società Incom.

Tutti quelli che vanno al cinema non potrebbero mettersi d'accordo e pagare quelle due lire, e magari il doppio, pur di « non » vedere i documentari della Incom?

CHE risate, carissima Cittadina marchesa, che risate! Proprio sotto ferragosto gli italiani sono stati allietati dall'arrivo a domicilio degli avvisi di accertamento di imposte varie, da quella di famiglia a quella complementare, il che rappresenta davvero

Un pensierino carino

del fisco nei riguardi dei cittadini. Che bravo fu Vanoni quando disse: « Abbiate fiducia, abbiate fiducia: siate sinceri e ve ne troverete contenti! »

E più contenti di così... si muore di fame! La verità è che le imposte sono almeno decuplicate, e che gli aumenti di stipendio e di salario concessi sono stati largamente assorbiti dalle nuove imposte, sicchè i quattrini che caccia in più dalla tasca il datore di lavoro, non vanno nemmeno per cavolo nella tasca del lavoratore, bensì in quella del fisco, magari anche con una piccola aggiunta.

Il Comune di Roma, poi, — per gli altri comuni aspettiamo informazioni precise dai lettori — ha raddoppiato gli introiti con le multe; infatti quasi tutte le bollette sono giunte al « cives romanus » con attaccata la contravvenzione per denuncia omessa, o, quanto meno, infedele », basata non si sa su quali criteri.

Si sa benissimo, invece, il criterio col quale è stata fissata la « sopratassa », un criterio che è, bisogna riconoscerlo, una nuova

Grandissima invenzione

Se il « cives romanus » accetta l'accertamento fatto dal fisco (per esempio L. 15.000) allora non paga la sopratassa (mettiamo di L. 5.000); se invece egli reclama, e riesce ad ottenere al massimo la riduzione di un terzo (rimangono L. 10.000), allora è tenuto a corrispondere la sopratassa, sicchè paga sempre 15.000 lire.

Bel colpo, eh!... Bel colpo anche perchè incassato dopo le elezioni amministrative, e non prima o durante, se no, col cavolo che... Lei ci capisce, madama!...

A proposito di elezioni chi sta in alto loco ha dato una bella prova di

Saggia previdenza

avendo già iniziato in effetti, la campagna per le « politiche » del 1953. I Comitati Civici sono già scesi, come i pellirosse della tradizione, sul sentiero di guerra: gli ispettorati diramano bollettini quindicinali contenenti istruzioni per i dirigenti, e sul lago d'Orta è stato tenuto un corso « per attivisti nazionali ».

Dal canto suo la SPES si sta riorganizzando sotto la guida dell'on. Del Bo, che, per meglio lavorare, si è persino dimesso dal Governo, mentre la D. C. ha inaugurato a Canazei una «scuola di partito », esattamente come da diversi anni fa il PCI e come faceva il PNF.

Le interesseranno le cose di casa nostra pubblicate dalla rivista « Ogoniek », così come sono state scritte dalla penna di

Un fervente italiano

quale l'on. Bardini. Egli dichiara che « le questioni dei diritti civili e del lavoro sono risolte in Italia con la giustizia sommaria e sanguinosa nei confronti dei lavoratori ». Difatti « ogni tanto centinaia di carabinieri ed agenti di polizia giungono nei villaggi e sparano sui contadini ». Un contadino sarebbe stato ucciso a bruciapelo solo perchè « aveva insistito per l'applicazione della legge Stalin per la eliminazione di mendicità »

Le facciamo grazia del resto Cittadina, perchè le gioie troppo vive possono essere nocive. E qui, poichè il tempo, anzi lo spazio stringe, le propiniamo la notizia delle notizie, non si ritira ma corre ancora il grande Coppi nazionale. Con il quale, Cittadina carissima, distintamente la saluta

IL MAGGIORDOMO

IL CAPOSTAZIONE — Se lei aspetta il « rapido » Milano-Roma è in ritardo di 24 ore per lo sciopero.
L'ITALIANO — Io aspetto la Legge contro lo sciopero che è in ritardo di 4 anni!

Rinnoviamo la cronaca

UNA rintrescatina alla cronaca o, meglio, alla prosa corrente usata da giornalisti, oratori e « ciceroni », s'impone. Sono anni, decenni, che leggiamo le stesse notizie o ascoltiamo gli stessi discorsi da persone diverse che evidentemente, non amano sfogliare il vocabolario, preferendo adagiarsi sulla comoda poltrona delle frasi fatte e dei luoghi comuni.

Che cosa fa un funzionario chiamato a sostituire un suo collega? **Prende possesso del suo ufficio.** Sarebbe a dire che l'ufficio diventa suo? E allora il funzionario si macchia del reato di appropriazione indebita, giacchè quel posto rimane dov'è e da quel posto egli può un giorno essere sostituito. Che cosa fa il ferito ricoverato all'ospedale? **Vi giunge cadavere**; ma allora, che ce lo portano a fare? La cronaca deve rinnovarsi, ecco.

Il consiglio comunale s'è riunito per ascoltare... Come si fa a dire che s'è riunito, dal momento che opposizione e maggioranza si vedono come il fumo negli occhi? Ma se ci sono volute due ore per mettere insieme il numero legale! E poi, chi dice che tutto il Consiglio abbia ascoltato?... abbiamo visto coi nostri occhi alcuni consiglieri che disegnavano ghirigori su bianchi foglietti di carta e molti di loro pensavano ai fatti propri piuttosto che ascoltare le parole del Sindaco. Allora diciamo che **alcuni consiglieri di buona volontà si son trovati bloccati nella stessa stanza; qualcuno ha ascoltato la parola del Sindaco, mentre altri pensavano ai fatti propri, certamente più importanti...**

Pur senza entrare nel merito... — scrive il buon cronista. Eh, no! Il signorino è pregato di entrare nel merito! Altrimenti che ci sta a fare? Deve o non deve informare i lettori? E se deve, perchè non entra nel merito?

La Casa Bianca (o Rossa, non ha importanza) **ha annunciato che...** Per lo più si tratta di conferenze stampa tenute da modestissimi funzionari e i giornali ne attribuiscono la paternità alla Casa Bianca! Senza contare che spesso non si tratta di annunci diretti, ma di cronache dei giornali locali riferite dai corrispondenti italiani. E allora perchè non dire: « abbiamo letto sul tale giornale che la Casa Bianca » eccetera?

Richiesto dal quotidiano « X YZ » l'on. ABC ha dichiarato che... Ma che richiesto! E' stato lui, l'on. ABC, che ha telefonato al giornale dicendo che aveva importanti dichiarazioni da fare. Figuriamoci, con questo caldo, il giornalista che si prende la briga di intervistare di sua iniziativa, l'on. ABC!

Mentre lavorava su un'impalcatura (o presso una fresatrice)... Non è possibile! Se l'operaio infortunato lavorava veramente, con tutto il cuore, non gli sarebbe accaduto nulla. Il cronista avrebbe detto meglio: « mentre era distratto vicino a una fresatrice... ».

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 15,35... Come sarebbe a dire « verso le ore »? Erano o non erano le 15,35? E allora diciamo: « Nel pomeriggio, alle 15,35 il tal dei tali eccetera ».

Il poveretto è annegato miseramente... Se era poveretto, è inutile dire ch'è annegato « miseramente ». Chi ha mai visto un « poveretto » annegare « riccamente »? E se non era povero? Si potrebbe dire: « il benestante », non vi pare?

Ci saranno pure dei ricchi che annegano: e chi ha mai detto che i ricchi annegano miseramente? Ma quest'è un'offesa bell'e buona! Ma non leggete gli annunzi funebri del « Corriere della sera », dunque? Altro che annegare miseramente! Dieci, venti, trenta annunzi per una sola persona! E poi, uno deve subire l'affronto di veder scritto sul giornale che è annegato « miseramente »...

Bene gli altri dice il critico teatrale o quello cinematografico. Non basta! Dobbiamo spiegarci! Chi sono gli altri? E' sicuro il signor critico che tutti gli altri andavano bene? Tutti tutti? Anche l'amichetta del produttore, stupida come un'oca? No. Ecco, qui lo volevamo! E allora dica: « bene gli altri, ad eccezione di quella stupida di... ».

Soccorso e trasportato all'ospedale, veniva giudicato guaribile in otto giorni.. « Giudicato » da chi? dal primario? da un assistente? da un'infermiera? Come si fa a giudicare « guaribile in otto giorni » quando poi... ma, **per improvvise sopravvenute complicazioni, a mezzogiorno è deceduto...** Bella roba: giudicano una persona « guaribile in otto giorni » e non si accorgono che quella sta per morire. Che figura! (i medici): che figura! (i cronisti).

CHEFIGURA
(Il sottoscritto)

« TUTTO PER IL MARE »

— Vuol darmi un costume da bagno, un prendisole e centomila lire per andarci?

Quello è il Ministro della Guerra cecoslovacco!
— Ma se è un russo!?!?
— Appunto ! ! !

Il diario di un villeggiante

DOMENICA 3 agosto — *Arrivato ieri sera in questo piccolo paese. Lo so che non offre niente, ma è ben noto che per riposarsi bisogna annoiarsi. Per oggi mi sono riposato molto.*

LUNEDI' 4. — *Ieri sera sono stato al cinema. Dal documentario di attualità ho saputo che la Democrazia Cristiana ha vinto le elezioni politiche distaccando da lontano il Fronte. Accidenti, però, che vuol dire allontanarsi un giorno dalla città per darsi ad una vita agreste e monacale! Non sapevo proprio che in Italia ci fossero state delle elezioni politiche, in questi ultimi giorni.*

Più tardi, riguardando i cartelloni, ho appreso che il documentario era dell'aprile 1948. I paesani mi dichiarano che si tratta del più aggiornato fra i cortometraggi di attualità finora proiettati in questo verdeggiante paesello.

MARTEDI' 5. — *Compro il giornale e apprendo che Marisa Bortoletti è stata promossa al II Ginnasio con la media del sette. L'articolista prosegue dedicando mezza colonna agli elogi per Marisa Bortoletti, graziosa nipotina del nostro solerte corrispondente da Poggio Bariga-no. Fra le altre notizie della pagina dedicata alla provincia non posso tacere la «vibrata protesta dell'intera popolazione di Casalperugino di Sotto per la contravvenzione ingiusta e provocatoria elevata al nonno del nostro solerte corrispondente locale» nonchè lo «sconcio da eliminare» consistente nella «mancata sistemazione di una fontanella pubblica in via Garibaldi angolo piazza del Gesù». Scommetto che eseguendo una rapida indagine, risulterebbe che in via Garibaldi angolo piazza del Gesù abita il nostro solerte corrispondente locale. Felice ed ingenua fiera delle vanità, questa bizzarra cronaca di provincia!*

MERCOLEDI' 6 — *Oggi fiera. La piazza è ingombra di baracconi e di autocarri attrezzati a banchi di vendita. Le ragazze di campagna comprano enormi pezze di stoffa a fiori rossi, gialli e viola tra i commenti ironici delle villeggianti. Povere sciocche! Non pensano che, se Christian Dior o Jacques Fath o un altro di questi famosi sfruttatori della stupidità femminile lo comanderà, fra un anno anche loro porteranno stoffe a fiori rossi, gialli e viola. Io sono in cuor mio per le contadine, specialmente se sono gagliarde come quella che passa con una conca piena d'acqua in bilico sulla testa. Come farà, poi, boh!*

GIOVEDI' 7. — *Finalmente, dopo molte discussioni con dei paesani, mi sono deciso ad alzarmi alle quattro per vedere l'alba. A dir la verità ho visto solo il solito cielo azzurro e il solito sole sfolgorante. Poi mi hanno spiegato che l'alba si vede alle quattro del mattino e non alle quattro del pomeriggio. Si vede proprio che non sono pratico di albe. Ma domani metterò la sveglia alle quattro e colmerò questa grave lacuna nel campo delle mie esperienze personali.*

VENERDI' 8 — *Una levataccia. E poi questa famosa alba, non è altro che un tramonto alla rovescia. Un otnomart, direbbe quel tale con i baffoni che si vede nella vignetta Nati. L'alba non mi frega più. A meno che non sia un'Alba con l'A majuscola e con altre cose majuscole. Ma quelle non sono Albe che ti fanno alzare dal letto. Direi il contrario.*

SABATO 9 — *Continuo a riposarmi maledettamente.*

Non mi sono mai riposato così nemmeno a una commedia italiana moderna o ad un film inglese ambientato in Africa e basato su cacciatori e cacciatrici.

GIONA

●

MONARCA IN FASCE

— E' la guardia personale di Re Fuad II.

I duchi di stagione

OGNI anno, in questa stagione, i giornalisti si grattano la testa. Con perplessità. Agosto è un mese infame per la stampa quotidiana: le notizie sono fiacche, rare, di scarso interesse, e per riempire sei enormi fogli è necessario faticare, e qualche volta addirittura lavorare di fantasia. E' in questo periodo, infatti, che con più frequenza nascono vitelli con tre teste, volano più dischi volanti di quanti non ne appaiano in inverno, i contadini del Basso Varesotto uccidono le proprie mogli a colpi di tridente, e così via. Ma credete che più di tutte scarseggiano sono le notiziole di sei righe da mettere a pie' della terza pagina. Credetemi, è un vero disastro, e lasciatevelo dire da uno che «non» se ne intende affatto. Bene, ma fortunatamente e puntualmente in agosto arrivano loro, i Duchi, e tutto è [illegible] ed egregiamente risolto. I Duchi di Windsor, naturalmente. Ed ogni giorno, per quasi un mese intero, i quotidiani ci informano delle loro più segrete mosse, delle loro intenzioni per il giorno dopo, delle loro impressioni turistiche del giorno prima, delle probabili soste nell'itinerario che si suppone debbano fare la settimana ventura, eccetera. E' come averli in casa, questi cari, affabili Duchi, sempre elegantissimi, sempre irreprensibili, sempre pronti a posare per i fotoreporters. Essi sono forse i soli due personaggi che, a distanza di tanto tempo, non sono ancora scaduti d'attualità. Essi sono i maratoneti del «corpo sei», la gioia dei giornalisti di tutto il mondo, la consolazione del proto. Se mancano all'appello il vitello con tre teste, il parto trigemino, e il contadino del Basso Varesotto, ci sarà sempre pronta, in un angolo del bancone della tipografia, la notizia datata da Portoferraio in cui si spiega che i Duchi, scesi dal panfilo personale, hanno compiuto un giretto di tre ore sul molo, sono risaliti a bordo alle ore 23,35, ed hanno infine volto la prora verso Rapallo, o Portofino. Ogni giorno, puntualmente, quasi tutti i quotidiani ci informano dei loro movimenti, e se c'è una cosa che in un certo senso non riesco a spiegarmi e, debbo dirlo, proprio questa. Perchè la ridda di notiziole che li riguardano, le quali, se appaiono regolarmente sulla stampa quotidiana, non per questo collimano fra loro, o comunque rispecchiano la situazione nei suoi reali termini. Giacchè se un giornale parla dei Duchi in villeggiatura a Montecatini, un altro, nel medesimo giorno annuncia il loro arrivo a Genova, mentre un terzo li dà per deambulanti lungo le stradine di Portofino, e un quarto addirittura li colloca in un grande albergo di Viareggio, aggiungendo magari che vi si fermeranno per una settimana.

Tutto questo è sconcertante. Poichè fa pensare ai Duchi come a due esseri capricciosi, pervasi da continue incertezze, turisticamente superficiali, diciamo pure bizzosi. E ciò stona con l'aria di buoni, pacati, anziani borghesi che li circonda.

Questa loro instabilità geografica va senza dubbio ascritta alla sconsideratezza dei sigg. corrispondenti dei giornali; tuttavia ciò non si verificherebbe se essi, i Duchi, stessero più calmi, decidessero a priori la località in cui fermarsi, dimostrassero, insomma, una maggiore comprensione verso di noi che, volenti o nolenti, ogni giorno seguiamo con trepidazione il loro instancabile girovagare. Oggi, ad esempio, ho letto della loro partenza per Montecatini sul «Corriere della Sera», e del loro arrivo a Portofino sul «Giornale d'Italia».

La tentazione è forte, ma voglio resistere all'idea di comprare «La Stampa», giacchè sono certo che riceverei un'amara delusione nell'apprendere che sono, invece, ancora a Viareggio. E allora, come la mettiamo? «Dove» li penso, i Duchi? A Montecatini, a Portofino, o a Viareggio? Staranno facendo la cura dei fanghi, passeggeranno sul molo, o balleranno la samba in un locale di Forte dei Marmi? Questi sono interrogativi fatali, appassionati, che esigono una risposta. Me la vorranno scrivere una cartolina, i Duchi? Grazie, grazie: gliene sarò grato.

AMURRI

●

LA DOPPIA VIGNETTA NATI

— Questo è il bagaglio, e quello è il bag - cipolla.

Spiegazione del cartello: Sta zione = Stazione

DIZIONARIETTO

FRANCESE	ITALIANO
LA - CAMPAN - A - FA - DINDON, IL - GALLON... CHICHI - RI - CHIC.	*Nota mus. - sorta di marmo - ha - nota mus. - tacchino, egli - gallone... ricci posticci - riso (part. di «rire») - elegante.*
* * *	* * *
MECONTENTE - RI - A - DE DATTE - UN - A - CAS - SA - DE LIRE - OR, MA..., AVEC CELA !	*Scontento (io) - riso (part. di «rire») - di dattero - uno (art.) - ha - caso - sua - di lèggere - dunque, mia..., con questo!*
* * *	* * *
PERLE - DONNE - AME - RI - CANE - VA - DO - MAT, SE - POISON - BELLE - FIOLE - SOLE !...	*Perla - l'azione di dar le carte - anima - riso (da «rire») - anitra femmina - vada - nota mus. - scaccomatto. Se (pron.) - veleno - bella - fiala - sogliola!.*

fr. mont.

TEMA

3000

UN SORT
3 PRESID

WILSON

ROOSEVE

TRUMA

rio

iante

r mio per le con-
mente se sono gi-
quella che passa
piena d'acqua in
esta. Come tutti,

. — Finalmente,
iscussioni con dei
ono deciso ad al-
uattro per vedere
la verità ho visto
cielo azzurro e il
olgorante Poi mi
o che l'alba si ve-
ro del mattino e
ro del pomeriggio.
orio che non sono
e. Ma domani met-
ia alle quattro e
a grave lacuna nei
nie esperienze per-

3 — Una levataccia
famosa alba, non è
tramonto alla ro-
otnomart, direbbe
a i baffoni che si
ignetta Nati. L'al-
rega più. A meno
un'Alba con l'A
on altre cose maju-
elle non sono Albe
alzare dal letto. Di-
rio

— Continuo a ri-
edettamente.
no mai riposato co-
a una commedia
erna o ad un film
entato in Africa e
acciatori e caccia-

GIONA

CA IN FASCE

guardia personale
d II.

T O

armo - ha -
, egli - gal-
riso (part.
e.

art. di «rire»)
art.) - ha -
re - dunque,

le carte -
re») - anitra
nota mus. -
on.) - veleno
ola!

fr. mont.

6 X 6

1 **LETTORE PEDANTE.** *Napoli* — Il Maggiordomo s'è limitato a commentare la notizia degli «affittagiacche»: in quanto allo errore cronologico, di cui prende atto, la tirata d'orecchi va fatta, invece, a quei cronisti dei giornali che hanno dimenticato la storia del 1949 e l'hanno presentata per nuova. Comunque, che la geniale iniziativa di affittare indumenti agli scamiciati sia nata a Roma o a Napoli, non ha importanza; importante è che l'idea sia venuta a questi genialissimi italiani che, malgrado le Guerre, le Rivoluzioni, i Poletti, i Terremoti, i Marocchini e i «Lager», si rinnovano nel tempo, di generazione in generazione, e sopravvivono brillantemente a tutti i tentativi di distruzione. Personalmente, preferisco episodi come questi ai fatti d'arme o alle scoperte scientifiche che danneggiano l'umanità. Che cosa sono mai l'inventore della polvere da sparo, l'inventore del primo cannone, l'inventore della bomba atomica, di fronte al napoletano che frega i cappelli ai passanti portando sulla testa una grossa cesta dove si nasconde uno scugnizzo? Che cos'è mai l'inventore del razzo che ci porterà sul pianeta Marte di fronte agli sciusciàbanchieri di cinque anni fa? Che importanza può avere il projettile radiocomandato al confronto della brillante idea del cavalier Peppino Abate, Primo e Diplomato Affittagiacche dell'Italia Imperiale e Bigotta? Sono questi, caro amico, gli inventori che noi preferiamo ed è chiaro che Napoli e Roma si contendano l'onore di averli generati; queste due meravigliose città che hanno sempre guardato con indifferenza la Storia e gli Uomini, queste due sagge città che non si sono lasciate commuovere dai fatti più straordinari del mondo, hanno insieme il gusto di queste piccole, formidabili invenzioni che forse un giorno lasceranno nel cuore degli uomini e nella tradizione tracce meno dolorose, ma certamente più memorabili del primo colpo di cannone o della prima esplosione atomica.

2 GELOSA, Torino — *Riconosco ufficialmente che moglie e marito hanno gli stessi diritti e gli stessi doveri Se un marito tradisce la moglie, anche questa lo potrebbe. Però, personalmente, preferisco che mia moglie mi sia fedele come lo è sempre stata finora. Che importa se posso essere considerato un marito egoista?*

3 BRUNA, *Varese* — Signora cara, se lei è nauseata dei baci che si dànno gli sportivi alla fine della partita o al «taglio del traguardo»; io, come uomo, sono addirittura furibondo. Questi baci violenti tra uomini accaldati e sudati, che la settimana Incom fotografa con sadico compiacimento, mi dànno un fastidio indescrivibile e contribuiscono ad accentuare in me un vero disprezzo per chi li impone e, anche, per chi li subisce. Quanto erano belli i tempi in cui Bottecchia, Binda, Girardengo e Pelissier cadevano fra le mani di belle fanciulle e Mario de Bernardi, al termine della Coppa Schneider veniva assalito dalle belle bagnanti del Lido di Venezia! Oggi, i poveri ciclisti o tennisti o calciatori, al termine di una partita, dopo aver lottato coi nervi e con la volontà, devono fare ancora un altro sacrificio, un nuovo sforzo ad affrontare con cristiana rassegnazione gli aliti infocati dei tifosi e degli amici quando addirittura non vengono baciati sulla bocca, com'è accaduto al giovane tennista Gandini, al termine di un incontro della Coppa Davis. Non capisco perchè questo Governo che fa tante leggi — più di quante ne faceva il Fascismo e, come quelle, stupide — non capisco perchè non proibisce i baci tra sportivi dello stesso sesso. Già... questo Governo! Vuol vedere che, se ci ripensano proibiscono invece i baci tra uomini e donne, con la scusa di voler difendere la morale? Meglio far finta di niente...

4 FAMMARTINO, *Roma* — *«Abbiamo ricevuto il suo soggetto — ha scritto una seria società cinematografica a un suo amico — e lo abbiamo affidato all'esame della nostra produzione che, se riterrà opportuno servirsi della sua opera, le scriverà per mettersi in contatto con lei». Bella lettera, senza dubbio E adesso mi dica: il suo amico è un deficiente? è semianalfabeta? è mai stato ricoverato in un ospizio per malati di mente? ha mai avuto rapporti di amicizia con qualche dattilografa di casa cinematografica? ha mai giocato a canasta o a bocce con qualche produttore, facendolo vincere di proposito? è certo che non sa nulla di cinema e di teatro? Se a queste domande può rispondere affermativamente e se mi garantisce che nel soggetto è narrata la «dolorosa istoria di una madre che crede di aver perduto la sua creatura ma poi, per uno strano scherzo del destino, la ritrova mentre sta per imbarcarsi come mozzo su una nave che va verso l'ignoto»; se mi garantisce tutto questo, il film tratto dal soggetto del suo amico si farà certamente; e se nel film c'è pure Totò che viene scambiato per un principe indiano e Carlo Croccolo che fa il Pinozzo dell'Italia settentrionale, la fortuna del suo amico, come soggettista, è sicura.*

5 A. FRANCHI, *Foligno* — Non credo che un libro come «La pelle» di Malaparte possa, da solo, «svergognare» la Patria. I casi presi in esame da uno scrittore non riflettono la vita e i casi di tutti gli italiani. Malaparte ha visto in un modo, Guareschi vede in un altro: e non saranno certo i libri di Malaparte e di Guareschi a «svergognare» o ad esaltare l'Italia. In modo diverso, i due scrittori hanno voluto fare opera letteraria; la Patria penserà poi con la civiltà, l'educazione e la democraticità dei suoi cittadini a farsi rispettare. Forse che Steinbeck con «Furore» ha denigrato gli Stati Uniti? Ha colto un aspetto — fra i tanti — della vita del suo paese e nessuno lo ha tacciato di tradimento. Lo stesso discorso sullo «svergognamento» della nostra Patria è stato fatto a proposito del cinema neorealista: si sono offesi i conservatori della tradizione nostrana, i sacerdoti dello stellone, i profeti della Grandezza Imperiale e basta. L'ho già detto altre volte e lo ripeto (e i fatti confermano le mie parole): il cinema neorealista italiano, proprio quello delle *segnorine* e degli *sciuscià*, ha richiamato l'attenzione degli stranieri sul nostro paese. Attraverso «Roma città aperta», «Sciuscià» e «Paisà», gli stranieri hanno imparato ad amare l'Italia e, dopo averci conosciuto, hanno cominciato a considerare il nostro come un paese di grande civiltà e non più solo come l'antagonista dell'Abissinia...

6 P. C., Trapani — *«Posso scrivere una rivista e assumerne la regia senza correre il rischio di andare in galera o di pagare una multa?». Se devo essere sincero, non sono pochi i registi e gli autori nostrani che meriterebbero la galera; comunque, le molte leggi italiane non prevedono reati del genere. La professione dell'artista (scrittore, regista, attore, pittore, ecc.) è, se Dio vuole, libera a tutti: per questa ragione i mediocri abbondano. La legge dovrebbe punire solo i colpevoli del reato di plagio, ma non sempre lo fa Se mettiamo in galera tutti quelli che copiano, dove troviamo nuovi autori? Comunque puoi assumere la regia e la paternità del copione sempre che sia farina del tuo sacco; gli unici ostacoli potrebbero derivarti dai sindacati, ma siccome i sindacati intellettuali non funzionano perchè non hanno muscoli, è chiaro che le arti liberali sono accessibili a tutti.*

SEI

CHE CI VEDETE?

TEMA N. 30

Si tratta di ricavare da ciascun tema con pochi segni degli «elaborati» che rappresentino qualche cosa. Non meno di

3000 lire

vengono ripartite (a parità di merito per sorteggio) fra i migliori «elaborati» pubblicati di ciascun tema

«ELABORATI»

UN SORRISO = 3 PRESIDENTI

WILSON

ROOSEVELT

TRUMAN

C. PICCIRILLO S. Maria Capua V.
LIRE 1000

SCARICATORE

P. COCO Biancavilla
LIRE 500

MAGNI

F. COLUCCI, Acquaviva
LIRE 500

MUCCA

R. FERRO, Pisa
LIRE 500

INDIOS

F. CANALE, Pisa
LIRE 500

DIVIETO DI PESCA

DIVIETO DI PESCA

FURBACCHIONE, LUI...

D.D.T.

Il premio di Bordighera per l'umorismo assegnato al « Don Camillo ».

×

Giova a Nino Guareschi.

×

La Pauker è stata silurata dal Politburò.

×

Semel in Anna licet inferire!

×

Rita si è rappacificata con Alì Kan.

×

Il finanziamento ufficiale.

×

Parla la Svezia contro le violazioni dell'U.R.S.S.

×

Sto colma!

×

Nenni, da quando è venuto dalla Russia, non ha finito di elogiare l'opera « pacifica di Stalin ».

×

Benvenuto, riverendo...

...Baffone!

×

Mossadeq deciso ad affrontare ogni ostacolo.

×

Vuol prendere la vita come viene.

×

I senatori americani hanno vinto nella lotta contro l'immigrazione italiana e ne gioiscono.

×

Un emissario di Mossadeq è negli S. U. per ottenere un prestito al suo paese.

×

Un rifiuto aprirebbe all'IRAN le porte del comunismo.

×

Ogni lasciata è Persia.

×

La festa de' « NO ENTRY ».

×

Faruk in esilio.

×

Licenziato in trono.

×

E' stato deciso di dimezzare il preventivo delle forze armate del P4M.

×

Sembra che a ciò si sia arrivati perchè la distensione in Germania ha indotto gli S.U. a credere che la Russia non voglia attaccare.

×

Calcoli al Reno.

×

E' annunciata una prossima sanatoria per le vertenze fiscali.

×

Che Vanoni voglia, al contrario del predecessore fare un'opera di pacificazione fra i contribuenti ed il fisco?

×

Ma in fondo... questo e Pella per me pari sono!

×

Discutendosi la situazione della zona B, l'O.N.U. ha proposto uno scrutinio e Tito si è rifiutato di aderire.

×

Gli avvoltoi non votano.

MOGLIE AL MARE ovvero: **LA FORZA DELL'ABITUDINE**

— Posso fumare, Carlotta ?

A L B E R G H I   Z E P P I

— Tutte le camere occupate: lei per caso non conosce il direttore?
— Sono io!

D.D.T.

Gli Alleati discutono se fornire o meno armi pesanti alla Jugoslavia.

×

Forse temono che facciano la fine di quelle fornite ai Cinesi ed ai Coreani nazionalisti che, catturate, sono state usate contro gli stessi Alleati!

×

Tito però insiste perchè ha controfirmato con loro un patto di assistenza militare.

×

Piano bifronte.

×

Eden indisposto non ha potuto svolgere la sua normale attività parlamentare.

×

Non tutti i PARI *vengono per nuocere!*

×

Si è tenuta a Napoli l'assemblea dei Sindaci monarchici.

×

Il comandante Lauro ha dichiarato che nel '53 sarà giocata una grande carta.

×

Sarà certamente il RE di FUORI.

×

Si è discussa l'eventuale partecipazione giapponese al patto economico-militare del Pacifico.

×

Il Pol Levante.

×

In seguito agli aiuti americani all'Italia la missione U.S.A. è titubante perchè sembra che il nostro Governo ha chiesto un fiume di roba.

×

La foce dell'America.

×

Acheson dovrà lottare contro gli astutissimi Gromiko e Vishinski.

×

Se ci sei batti due volte.

×

Il pugile italo-americano Rocky Marciano, vincitore di Mattews, è ancora imbattuto dopo 42 incontri.

×

Questi italo - americani... Marciano *proprio forte!*

×

E' stato sventato a Cuba un complotto di nostalgici contro il Presidente Batista.

×

L'iniziativa dei nostalgici è stata pertanto... Havana !

×

Sono in corso trattative tra Spagna e Stati Uniti per la cessione di alcune basi.

×

Il compito della Spagna : portare basi a Sam.

×

Accercare di appianare discordie e dissidi tra il Residente tunisino ed il Governo francese, è stato designato il signor Binoche.

×

Speriamo che questa distensione pacifista i tunisini non la debbano vedere... col Binoche!

— Come fai a farti dare tutto quel denaro da tuo marito ?

— Semplicissimo : ogni tanto gli chiedo i soldi del biglietto per tornare da mammà e lui ogni volta ci crede...

IL DIARIO DI UN CRETINO

EVOE. Danzo di gioia. La marcia inarrestabile del Cretinismo è ormai vicina a raggiungere la sua fulgida meta. Hurrà. Eja. Feu, feu, barrà! Ieri sera ho assistito, in piazza del Popolo, proprio di fronte al caffè Rosati, ad uno spettacolo che ogni P.I. avrebbe definito disgustoso. Due giovanotti scamiciati facevano a pugni, lottavano, si strappavano i capelli, grondavano di sudore e di rabbia, insultandosi con i più pittoreschi motti del dialetto romanesco.

Ebbene, intorno ai due epilettici si era formato un gran circolo di gente. Tutti quelli che erano seduti al caffè guardavano e commentavano. La lotta non accennava a diminuire, anzi. I due adesso si rivoltolavano per terra pestandosi, mordendosi, spargendo intorno goccioline di sudore e lagrime Poi uno afferrò una sedia e la scaraventò contro l'altro. Alla fine qualcuno si mise di mezzo, li divise, condusse uno dei due in un portone poichè nella lotta aveva perso i calzoni. Tutto questo *senza che nessun metropolitano o vigile intervenisse.*

E io gioisco. Intreccio la caròla del cretino: rapide piroette e tiratine d'orecchi. Ma non gioisco mica per quei due che se le sono date! Macchè. Gioisco per quello che diceva un signore accanto a me. Era una Persona Intelligente, di sicuro. Una stramaledettissima P. I. Diceva: Guardate se spunta un vigile urbano, magari ciclomontato, a far cessare questo disgustoso spettacolo. Però, se un automobilista si ferma venti secondi in un punto appartato dove c'è divieto di sosta, o se non è pronto ad alzare la freccia svoltando a destra... Oh, allora sì che spunta immediatamente il vigile col libretto delle contravvenzioni! Sembra che scaturisca dalla terra, allora!...

Gioia. Gioia mia grande. Grandissima g i o i a. Perchè quello che diceva la P. I. è vero! Ma è giusto che sia così!

Poi sono andato verso il centro. Una Vespa mi è passata vicino saettando con un fracasso da far tremare tutti i vetri del Corso. Stavo per insultare il vespista lanciandogli dietro una maledizione ma poi invece sono scoppiato a ridere. Ridere di gioia. Gioia grande, immensa. Eh sì Perchè è un'altra affermazione del cretinismo. La lotta contro i rumori, eh? Povere, povere P. I. Come vi illudete! In ogni branca ci sono i Nostri e la lotta contro i rumori farà la stessa fine della lotta contro le mosche... Là hanno vinto le mosche e qui vinceranno i rumori... E queste piccole vittorie non sono che mattoni del Nostro Grande Edificio, l'Edificio del Cretinismo. Infatti, al mattino per le vie semiaddormentate dei quartieri Savoia, Nomentano, Parioli, Italia, passano rombando acutamente, mostruosamente, i motoscooters con a cavalcioni dei delinquenti deliranti che spingono al massimo, lasciando completamente intontiti ed assordati tutti gli abitanti dei quartieri. Quartieri dove sorgono molte cliniche, con ammalati che abbisognano di quiete.

Cretini di tutto il mondo, uniamoci!

TONTODIMAMMA

DICEVA
d'amarmi
e se n'è andata...
Ma allora !?!
Era davvero
innamorata !

✦

DIVORATO
dal fuoco
dell'amore
Luciano
è andato
da un dottore
che gli ha consigliato
di smorzare
le fiamme
con del vino,
allungato
col vino.

✦

MUZIO SCEVOLA
ha punito
la mano
che l'ha tradito :
lo sciagurato
è stato
« pizzicato »
sulla biga
dei Castelli
mentre pomiciava.

✦

IL GRANDE SCALATORE
arrivato
in cima
alla montagna
(quattromila
e passa metri)
ha trovato
un ammiratore
che vuole
l'autografo.

✦

DOPO AVER
svaligiato
la Banca Nazionale,
« 30 milioni,
capitale
interamente versato ».
Luciano,
che è un pignolo
corregge :

. . . .

« Interamente rubato ».

FERRI

— Mi senti, Pippo ?
— Sì.
— Mi vedi ?
— No.
— Va bene : il muro è perfetto !

Jungla nera

CAMMINAVAMO in fila indiana, lungo le balze scoscese della montagna; il nevischio fischiava ai nostri orecchi col sibilo del rovajo dal cielo grigio e cupo. Procedevamo in silenzio, guidati dal Virginiano che camminava in testa alla fila, come tutti i Virginiani. Egli cadenzava il passo su una dolce canzone della sua lontana Virginia, una canzone appassionata e triste, il cui ritornello suonava così:

M'innamorai di te,
fanciulla altera,
perchè tenevi
di gomma il sen,
parrucca e la dentiera.

Il coro, fatto da noi, ripeteva:

...e la dentiera.

Il capitano Yanez ci attendeva sulla soglia, infagottato in un vecchio lenzuolo, alla moda indiana.

— Figliuoli, — ci disse non appena fummo entrati — non posso offrirvi nulla perchè non ho nulla. Mi è rimasta una mezza bottiglia di cognac, ma se permettete quella me la sgargarozzo io.

E infatti si attaccò al collo di una bottiglia piena a metà d'un liquido scuro, bevendone grosse sorsate. Schioccò la lingua e disse che il cognac era insipido Fece un rutto in faccia al Virginiano e quest'ultimo, di olfatto fine come tutti i Virginiani, dichiarò che quello bevuto dal capitano Yanez non era cognac ma petrolio. Ciò non sgomentò il vecchio porcone il quale riprese:

— Figliuoli, una volta il mio immancabile lampo di genio mi aiutò in una situazione che, da tragica, si fece invece normale e brillantissima. Mi trovavo a Calcutta, immerso fino al collo nei più spaventosi debiti che mai un capitano Yanez abbia saputo contrarre. Ero tanto al verde che al confronto la mia valle diventa puzzetta. Comunque, all'ottavo giorno di digiuno, ero ormai stremato ed avvilito. L'unica mia occupazione e passatempo era quella di sedermi a terra e contarmi le costole. C'era un tale, a quei tempi che se la spassava enormemente a fare scommesse. Ma erano talmente difficili, da vincere, che nessuno ci si provava più. L'ultima era questa: cinquemila rupie a colui che fosse riuscito, in una stanza perfettamente al buio, a scrivere una lunga lettera d'amore senza uno sbaglio, una macchia o una sovrapposizione. Immediatamente decisi di accettare la scommessa e mi recai, alla presenza di molta gente curiosa, nella stanza che era situata in mezzo alla jungla. Portai meco una lampadina elettrica, nonostante che in quella capanna non esisteva assolutamente nessun impianto, nè fili, nè portalampade o interruttori. Ma io avevo il mio piano! Infatti, appena dentro alla stanza, nel buio più perfetto, io non feci che aprire la porta e la finestra che le stava di fronte Dopo di che, impugnata la penna, scrissi la famosa lettera e guadagnai le cinquemila rupie dato che non avevo fatto errori macchie o altro. Il che era facile dato che avevo scritto in piena luce, illuminato dalla lampadina che mi ero portato.

— E come mai, capitano? Non diceste che non esisteva impianto elettrico?

— Esatto, figliuolo, esatto come è esatto che il Virginiano è becco. Ma non ho detto forse che avevo spalancato porta e finestra? Nella stanza si era stabilita una corrente. Con la corrente avevo acceso la lampadina e...

La jungla non aveva segreti per il capitano Yanez

AMENDOLA

BOSCAIOLI

— E' stato congedato da poco, e sotto le armi sbucciava sempre patate...

PERLE GIAPP

Dal GIORNALE D
del 29 :

« Giovane patente
occuperebbesi autista
re Lentini Santo, Via
vara (Agrigento) ».

Date pane e lavor
tenti.

***

Da GAZZETTA SERA

Ho ancora negli oc
ribile visione di un
che ieri mentre in
ne attraversava i bin
capitato da un trono.

Questi troni! Non
disavventure di Faru

***

Da SETTIMO GIORN

Il Governo Inglese
lito di far effettuare
ti segreti con missili r
dati del tipo V 2 ted
Aerei della RAI li
10 per osservare la
zione ai radio impuls

Trattandosi di « rad
si, è giusto che se ne
Rai.

***

Dal MOMENTO del

La Squadra Nobile
ancora nel buio per
riferisce all'assassinio
Calore ed a nulla son
minuziose indagini co
suoi migliori funziona

Squadra Nobile? Gli
tici si sono arruolati
l'zia?

●

Arrang fresch

Certi stabilimente
AMANTI, C'E' PO

✦

Lo Scià di Persia
MEZZO SOVRANO

✦

Silvana Mangano e
Pampanini:
COPPIA CON FO

✦

Christian Dior :
IL SARTO IN ALT

✦

Riforme fiscali:
COLPI DI TASSE

✦

Certe attrici italiane
STELLE SCADENT

✦

Litigi mondani:
HIGT LITE

— Da quando v

nera

Mi è rimasta una mez-
a di cognac, ma s-
quella me la sgarga-

si attaccò al collo d
lia piena a metà d'u
uro, bevendone grosse
hioccò la lingua e dis-
cognac era insipido
utto in faccia al Virgi-
uest'ultimo, di olfatto
tutti i Virginiani, di-
quello bevuto dal ca-
nez non era cognac ma
Ciò non sgomentò il
rcone il quale riprese:
uoli, una volta il mio
ile lampo di genio mi
na situazione che, da
fece invece normale
issima. Mi trovavo a
immerso fino al collo
spaventosi debiti che
capitano Yanez abbia
ntrarre. Ero tanto a
al confronto la mia
enta puzzetta. Comun-
ttavo giorno di digiu-
rmai stremato ed avvi-
ica mia occupazione
o era quella di seder-
a e contarmi le costo-
un tale, a quei tempi
spassava enormemen-
scommesse. Ma erano
difficili, da vincere.
no ci si provava più
era questa: cinquemila
olui che fosse riuscito,
tanza perfettamente al
crivere una lunga let-
ore senza uno sbaglio
chia o una sovrapposi-
mediatamente decisi di
la scommessa e mi re-
presenza di molta gen-
a, nella stanza che era
n mezzo alla jungla.
eco una lampadina e-
nonostante che in quel-
na non esisteva assolu-
nessun impianto, nè fi-
rtalampade o interrut-
io avevo il mio piano!
ppena dentro alla stan-
uto più perfetto, io non
aprire la porta e la fi-
he le stava di fronte
che, impugnata la pen-
si la famosa lettera e
ai le cinquemila rupie
non avevo fatto errori
o altro. Il che era fa-
o che avevo scritto in
re, illuminato dalla lam
che mi ero portato.

ome mai, capitano? No
he non esisteva impian
ico?

tto, figliuolo, esatto co-
atto che il Virginiano
Ma non ho detto forse
vo spalancato porta e
Nella stanza si era sta-
a corrente. Con la cor
vevo acceso la lampadi-

ngla non aveva segre
apitano Yanez

AMENDOLA

PERLE GIAPPONESI

Dal GIORNALE DI SICILIA *del 29:*

« Giovane patente terzo grado occuperebbesi autista. Indirizzare Lentini Santo, Via Dante, Favara (Agrigento) ».

Date pane e lavoro alle patenti.

* * *

Da GAZZETTA SERA del 25:

Ho ancora negli occhi la terribile visione di un poveretto che ieri, mentre in una stazione attraversava i binari, fu decapitato da un trono.

Questi troni! Non bastano le disavventure di Faruk e Talal?

* * *

Da SETTIMO GIORNO n. 32:

Il Governo Inglese ha stabilito di far effettuare esperimenti segreti con missili radiocomandati del tipo V 2 tedeschi.

Aerei della RAI li seguiranno per osservare la loro reazione ai radio impulsi terrestri.

Trattandosi di « radio » impulsi, è giusto che se ne occupi la Rai.

* * *

Dal MOMENTO del 26:

La Squadra Nobile brancola ancora nel buio per quanto si riferisce all'assassinio di Nedda Calore ed a nulla sono valse le minuziose indagini condotte dai suoi migliori funzionari.

Squadra Nobile? Gli aristocratici si sono arruolati nella Polizia?

●

Arrangiate fresche

Certi stabilimenti balneari:
AMANTI, C'E' POSTO

✦

Lo Scià di Persia
MEZZO SOVRANO

✦

Silvana Mangano e Silvana Pampanini:
COPPIA CON FORME

✦

Christian Dior:
IL SARTO IN ALTO.

✦

Riforme fiscali:
COLPI DI TASSE

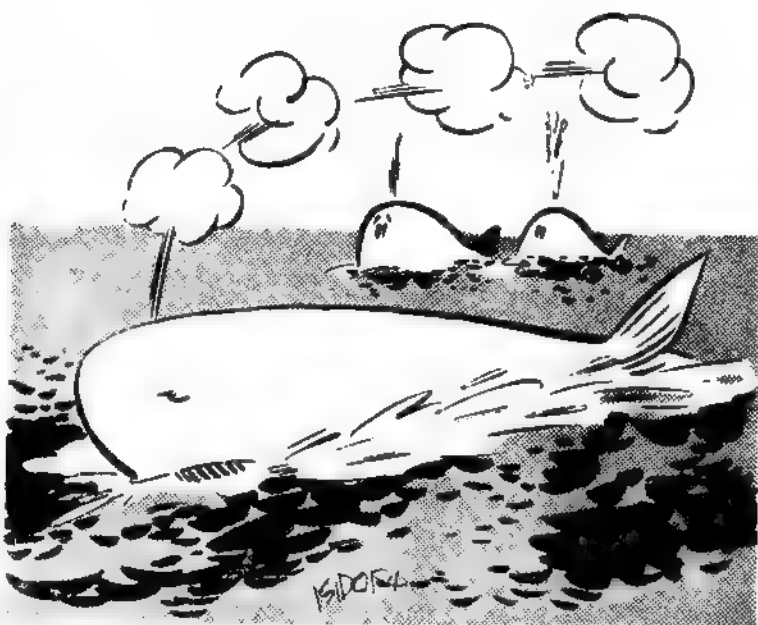
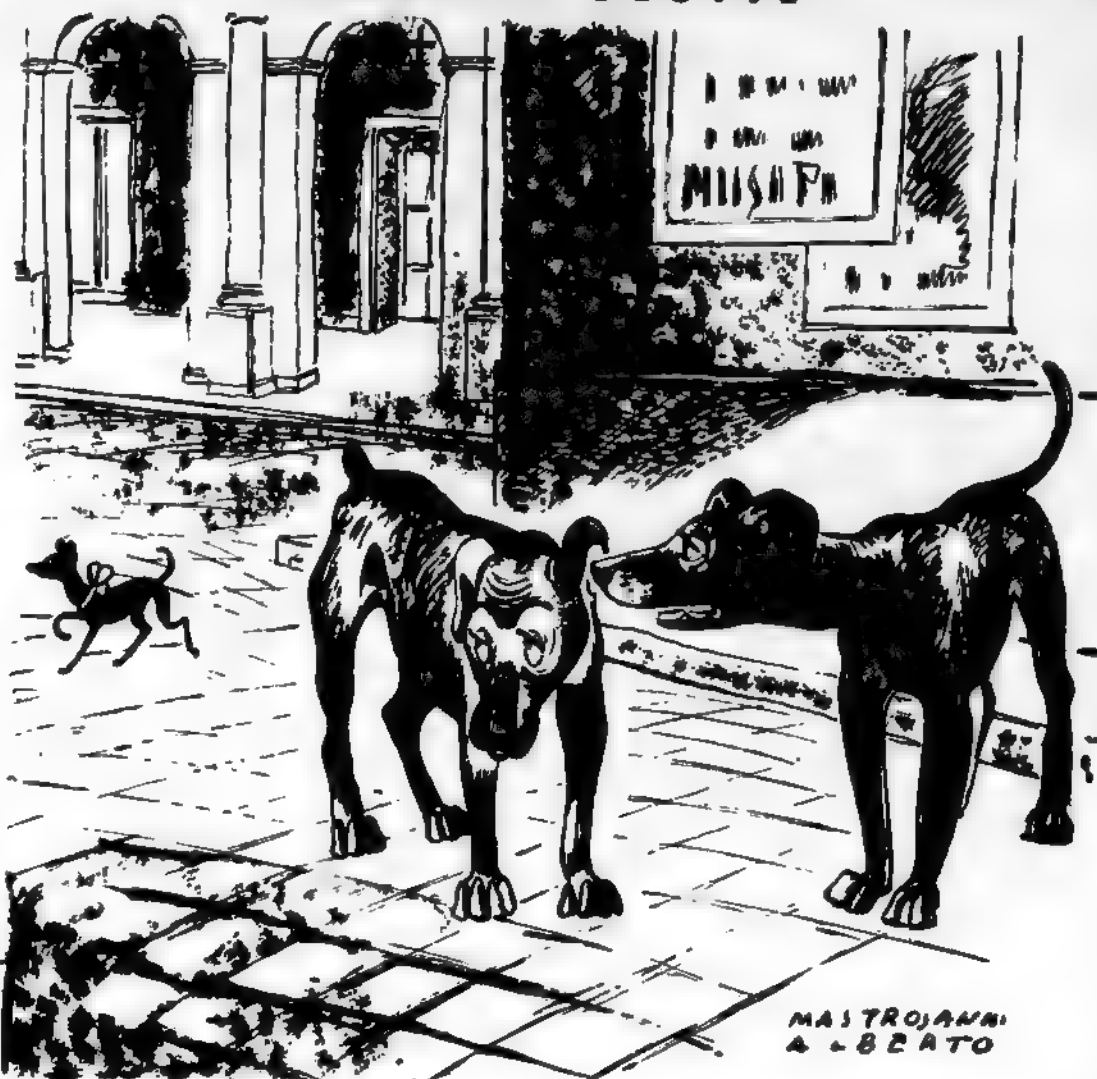
✦

Certe attrici italiane:
STELLE SCADENTI

✦

Litigi mondani:
HIGT LITE

QUESTE BESTIE

MASTROJANNI & LIBERATO

— Un cane poliziotto quello lì? Ma non farmi ridere...
— Certo! E' della polizia segreta!

IL VECCHISSIMO MELZI

ABEONE (mit.). Deità che proteggeva i viandanti.

Meno male! E io che credevo... Adesso che lo sappiamo non ci offenderemo più se talvolta, rincasando magari a quattro zampe per ragioni di equilibrio ci sentiremo accogliere dal solito: « A' beoneeee!!! » della sposina; e non ci affanneremo più a spiegare come equamente la colpa è tutta delle sigarette che... accidenti al Monital... e che qui.., e che là... Sorrideremo, invece compiaciuti di sentirci, noi poveri vermi, paragonati nientemeno che all'antica deità sacra ai viatori (come dicono i poeti.. Ma dove sono? I poeti, dico). Insomma, io e il mio amico Cassiano siamo più tranquilli. E anche Mario Massa, penso. E qualche pro-sindaco. Eccetera.

(Però che razza di idea quella di chiamare con tal nome una autentica deità...).

ABDERAMO.

Un tanghero di saraceno che, nel secolo ottavo, mise a soqquadro la cristianità, facendone di cotte, di crude e anche al dente, finchè gli europei non ebbero tra le mani un buon *Martello* (Carlo) col quale gli acciaccarono i carli... i calli, volevo dire, e Abdèramo dovette andarsene: capirete che non poteva farcela contro un Carlo armato...

Dice il Melzi che quel provvidenziale Carlo *fu detto appunto « Martello » per aver salvata l'Europa* dalle orde dell'Anticristo. Io, invece, più logicamente, penso che Abdèramo lo chiamassero « Chiodo »; (forse era magro come uno statale) e allora si spiega meglio, no? Un Carlo che batte un « chiodo », non poteva essere che « martello ». Comunque, « Martello » o « cavatappi » o « piegabaffi », per me sarebbe lo stesso perchè io me ne fregherei egualmente e imparzialmente. Se mai avrei qualcosa da obbiettare se l'avessero chiamato Carlo *Falce-Martello*, perchè, mica per niente, ma lui non si chiamava mica Carlo Marx. E poi la storia è storia e quei beati tempi col cavolo che si parlava di comunismo!!! (E nemmeno di D.C. e d'altra mercanzia).

Tornando indietro, (oggi siamo liberi di farlo e ci torniamo, ci torniamo.) faccio rispettosamente rimarcare che la gente ha sempre avuto l'uzzolo di chiamare il suo prossimo con nomi strani: uno, per esempio, era basso come Romita? Alè?: Pipino « il Breve »! Un altro fumava una sigaretta Monital? Ecco Carlo « il Temerario »! Un piccolo possidente aveva subito la riforma Segni? Diamine: Giovanni « Senzaterra »... E così via. Che ci volete fare? Uno deve pure svagarsi un po'!... Ma (come fanno oggi) chiamare *artista* cinematografico un Carlo Croccolo; *pittore* un Renato Guttuso; *scultore* un Mastrojanni e galantuomini certi avvocati... Eh! via! Quel ch'è troppo è troppo!

SILI

BALENE

— Da quando va a vapore, è molto più veloce...

ELEFANTI

— Si dà un sacco di arie da quando ha saputo che pesa quanto Faruk!

TRENI AFFOLLATISSIMI

— Vuole aprire il finestrino, per favore?
— Per far passare aria?
— No, per far uscire qualcuno !

Servizi

E RA CALATA la notte e la redazione del grande settimanale a rotocalco era rimasta deserta.

In un angolo soltanto filtrava una lama di luce: proveniva dallo studio del direttore e questo (il direttore non lo studio), con il viso stravolto, gli occhi fissi nel vuoto, stava accasciato sull'ampia poltrona.

Quale fatto insolito, eccezionale, imprevisto, terribile aveva potuto ridurre in quello stato l'uomo che era riuscito a fare il reportage sui pedalini del re di Transgiordania, che aveva violato i segreti d'alcova della quarta moglie del regista Ciril B. De Cento, che aveva descritto, con mirabile efficacia, i gargarismi all'aceto del Presidente del Consiglio costipato?

— Me l'hanno ucciso, me l'hanno ucciso! — mormorava con voce rotta il direttore del famoso giornale a rotocalco, guardando la prima pagina di un quotidiano della sera.

«IL BANDITO PASSATEMPO, ULTIMO GREGARIO DI GIULIANO, ED ESTREMO EPIGONO DEI FUORILEGGE SICILIANI, CADUTO PER UNA FUCILATA ANONIMA».

— Morto così! — proseguiva — senza nemmeno uno straccio di processo! Nessuno mi aveva tradito finora: da Manca a Pisciotta a Casaroli. Tutti bei processoni, così pieni di scandali e con tante magnifiche fotografie! Questo Passatempo non me la doveva fare!

E non gli passò nemmeno per l'anticamera del cervello che da qualche ora i siciliani ed i carabinieri sperduti nelle varie stazioni isolane potevano finalmente dormire tranquilli!

IL CRONISTA

RICETTARIO DOMESTICO

Come mantenere la casa fresca

DIAMO inizio con questo numero alla pubblicazione di un ricettario domestico che vi aiuterà a risolvere quei piccoli problemi quotidiani della casa che troppo spesso sembrano insolubili. Per esempio: «Come mantenere la casa fresca?». Per trattare esaurientemente l'argomento occorre distinguere:

a) Siamo in inverno: allora la cosa è facile. Ma gli uomini sono talmente babbei che quando la casa è fredda la vogliono calda, e quando è calda la vogliono fredda. Che strana gente! Comunque il problema non sussiste e buona notte al secchio.

b) Siamo in estate: lasciatemi dire ugh alla maniera indiana, e cioè qui vi volevo! Le soluzioni generalmente adottate sono due:

1) Lasciate tutte le finestre spalancate, per far circolare l'aria. In questi casi, generalmente, il 90 per cento delle porte a vetri finisce in frantumi, e questo fa molto piacere al mio amico Zaccaria, che fa il vetraio, ma il piacere di far piacere al mio amico Zaccaria non compensa il dispiacere di pagare i vetri uniti alle spese di farmacia per le ferite lacero contuse guaribili in 7 giorni salvo complicazioni provocate dai vani tentativi di raccogliere con le mani i frammenti delle ex-porte a vetri. Inoltre, dalle finestre spalancate, oltre all'aria, entra anche il sole oltre ad un nutrito contingente di mosche che si ciba avidamente dell'insetticida da noi spruzzato, traendone notevoli vantaggi per la salute. Siccome la soluzione n. 1 porta in ultima analisi alla trasformazione della nostra casa in una specie di Sahara, scartiamo la soluzione n. 1 e passiamo alla n. 2.

2) Chiudere tutte le finestre in modo che il caldo rimanga fuori. In questo caso il mio amico Zaccaria dichiara fallimento e si tira un colpo di pistola, le ferite lacero contuse sono eliminate, le mosche debbono rinunciare alla gratuita cura ricostituente, ma la casa non è fresca nè fresca sarà. La fresca! direte voi, toh, e perchè mai? Semplice, rispondiamo noi: bisognava avere l'accortezza di chiudere tutte le finestre in gennaio, quando in camera da letto si battevano i denti davanti al termosifone gelato perchè i condomini non si erano messi d'accordo durante dieci assemblee più inutili dei negoziati di Pan Mun Yon. Allora il freddo sarebbe rimasto prigioniero in casa, e «il gioco è fatto».

Allora? Non c'è dunque un rimedio? Ugh, ripeto alla maniera indiana. Abbiamo non un rimedio infallibile, ma due, tre quanti ne volete. Eccone alcuni:

a) Prendere una moglie che dappertutto cerca tracce di altre donne, cioè gelosa. Mettere da parte S.A., che è pur sempre un principe, e può far comodo se oggi o domani ritorna la monarchia. Che cosa resta? Il GELO!

b) Procurarsi una foto di Fred Astaire. Non è proprio freddo, ma solo fred, perciò si può considerare fresco.

c) (Soluzione ottima) Sostituire le fondamenta della casa con rotelle, e trasportare il tutto sul Cervino. Avrete così tutto il fresco che vorrete. Se poi siete romani, potrete prendervi una sbronza. Infatti, c'è er vino.

Vi chiedo umilmente perdono per le freddure di cui sopra.

Pensate che ho moglie (una) e figli (due) e cercate di mettervi nell'ortaggio (nella zucca, (1) voglio dire), che l'ho fatto nel mio interesse. Certo! Se i lettori mi pescano sto *fresco*.

(1) Testa.

NATI

— A chi tocca

TUTTO PER IL P

— E se per la guer ... mici pidocchi, non pr ... compensi; li offro co ... alla causa della

— «La macchin ... lo nego, ma finch ... di pietra, non pu

...rvizi

...ALATA la notte e la ...ione del grande set...uale a rotocalco era ...sta deserta.
...ugolo soltanto filtra...a di luce: proveniva ...io del direttore e ...direttore non lo sta...'l viso stravolto, gli ...nel vuoto, stava ac...ll'ampia poltrona.
...tto insolito, eccezio...evisto, terribile ave...ridurre in quello sta...he era riuscito a fare ...e sui pedalini del re ...iordania, che aveva ...egreti d'alcova della ...glie del regista Ciril...o, che aveva descrit...rabile efficacia, i gar...l'aceto del Presiden...siglio costipato?
...l'hanno ucciso, me ...ciso! — mormorava ...rotta il direttore del ...iornale a rotocalco, ...la prima pagina di ...fano della sera.
...NDITO PASSATEM...MO GREGARIO DI ..., ED ESTREMO EPI...I FUORILEGGE SI...CADUTO PER UNA ...A ANONIMA ».
...o così! — prosegui...enza nemmeno uno ...i processo! Nessuno ...tradito finora: da ...Pisciotta a Casaroli. ...processoni, così pieni ...i e con tante magni...grafie! Questa Passa...a me la doveva fare! ...li passò nemmeno per ...ra del cervello che ...e ora i siciliani ed i ...i sperduti nelle va...oni isolane potevano ...e dormire tranquilli!

IL CRONISTA

BELG

GLI ULTIMI ISTANTI DELLA MARCHESA

L'AGENTE DELLE TASSE — Padre, veda di farle confessare quello che ha omesso nella denuncia dei redditi...

PSICANALISTA

— A chi tocca, signori?

DALLA MANICURE

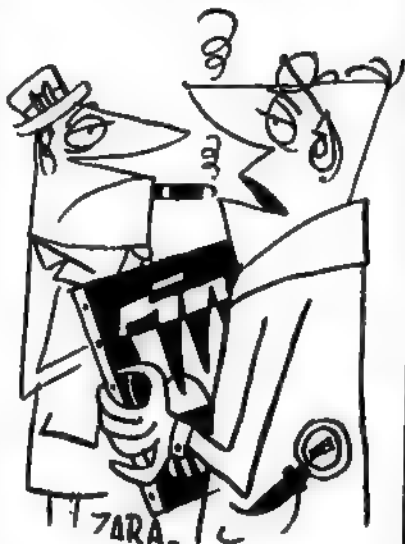
— Me la faccia molto callosa; domani devo parlare ad una riunione di operai...

FEDE

— No, signorina Zoraide; i microbi sono troppo cattivi per poter vivere nell'acqua benedetta!

TUTTO PER IL P.A.M.

— E se per la guerra batteriologica dovessero servire i miei pidocchi, non pretendo compensi; li offro con orgoglio alla causa della libertà.

IL PERITO

— Vi siete fatto fregare: questo non è un Picasso, ma un Raffaello.

ETA' NEOLITICA

— « La macchina dattilografica »? E' ingegnosa, non lo nego, ma finchè non ci si potrà scrivere sulle lastre di pietra, non può considerarsi un'invenzione pratica!

COCÒ IL CATTIVO

— ...2ª classe per Gaipont, un ottavo di posto: invalido di guerra, mutilato di pace, partigiano della resistenza, famiglia numerosa, pensionato dello Stato, dopolavorista e amico intimo del Ministro dei Trasporti.

(da PAN, Bruxelles)

— Ragazzi miei, al porto ho conosciuto una certa Maria...

Mondanità sportive

HELSINKI — *Il Gran Veglione della Stampa sportiva seria, organizzato a beneficio dei disoccupati del C.O.N.I. (Comitato Olimpico Nazionale Italiano), ha ottenuto un grande successo. Una folla di invitati speciali vestiti di rosa, giallognolo, verdolino o bianco, provenienti da tutte le città italiane sede di quotidisport di analogo colore, hanno dato grande animazione alla festa. Alcuni con gustosissime trovate, altri con brillanti giuochi di parole; gli uni mostrando mirabile arte di mimi fingendo con attuzzi e moine di dimenticare risultati spiacevoli, gli altri soffiando allegramente sui palloncini gonfiati di successini parziali: tutti insomma hanno contribuito al felice superamento delle prime ore della festa, quanto mai freddina all'inizio e priva di ogni motivo di allegria.*

La stessa orchestra che si è esibita per prima, costituita da Hockeisti, Cestiti e solisti dell' Atletica Leggera (questi ultimi spesso fuori tempo... massimo), aveva gelato molto l'atmosfera, nonostante ogni sforzo.

Fortunatamente l'ingresso di alcuni Dirigenti dell'Ente beneficato, che hanno distribuito graziosissimi cotillons, ha dato subito calore all'ambiente e la festa ha preso così un andamento normale, anche perchè sono stati cambiati i suonatori.

All'uscita, i commenti sono stati generalmente favorevoli, anche perchè la cena fredda era stata all'altezza delle tradizioni, servita in otto piatti d'oro, come all'ultima festa di Londra. Alcuni invitati hanno accennato anzi ad una maggiore abbondanza di bibite, rispetto appunto a Londra, ma la maggior parte è stata di parere contrario e pochissimi hanno ammesso di aver bevuto o dato a bere più del solito.

Il «numero» di un comico, che ha cercato di far ridere sul fatto innegabile della insufficienza delle posate d'argento e dei portacenere in bronzo, in numero preoccupante, ridotto, sempre rispetto a Londra, e di minor valore anche come qualità, è passato praticamente inosservato: ormai la festa era già finita e gli invitati partiti e non se ne è parlato più...

MAIS

— Presto, guardiamo in quest'altro buco: è entrata adesso la ragazza bassa e grassottella!

10.

STORIA DEL RIDERE

COME dice un proverbio cinese ad ogni inverno segue la primavera e questo vuol dire che ogni periodo, per quanto brutto, deve presto o tardi finire. Questo concetto applicato alla storia ci rende chiaro che anche il Medioevo doveva lasciare il campo ad un'altra epoca che fu appunto una specie di primavera per la civiltà.

Questa primavera della storia fu il Rinascimento, stupendo periodo in cui fiorirono le arti e i geni pullularono tra le popolazioni tanto che c'erano quasi più geni che persone normali. Uno girava per la strada, credeva di incontrare delle persone qualsiasi ed invece si accorgeva che erano tutti geni. Veramente il difficile consisteva nell'accorgersene infatti il genio, a prima vista, non differisce molto dalle altre persone ed in alcuni casi può addirittura sembrare una persona qualunque per giunta un poco tonta. Chiedo rapidamente scusa per la mia mancanza di reverenza verso i geni nazionali, ma bisogna ammettere che un uomo che va in giro pensando ad importantissimi problemi od a sublimi rime e che, distrattissimo, inciampa regolarmente in tutti i sassi e rischia di andare a finire sotto tutti i mezzi di locomozione, il più delle volte si sente apostrofare appunto dai conducenti di quei mezzi di locomozione con appellativi che non sono esattamente quelli di genio o aquila d'intelligenza.

Senza contare lo strano modo di comportarsi che avevano tutti questi geni in tanti piccoli particolari della vita quotidiana, prendiamo ad esempio il Petrarca che invece di andare nei deserti campi in compagnia di gagliarde madonne ci andava solo e pensoso. E' naturale che i giovanetti dell'epoca si esprimessero su di lui con frasi sul genere di: «*Ma quello è scemo*», oppure di: «*Ma chi glielo fa fare?*».

D'altronde così voleva la moda letteraria del tempo. Da quando fu inaugurato il dolce stil novo i poveri poeti e letterati dovevano per forza soffrire pene d'amore pensando continuamente alle madonne che chissà perchè non ci stavano o sul più bello morivano quando poi non arrivavano al punto di sposarsi con un altro.

La cosa è comprensibile e specialmente le donne penso che daranno perfettamente ragione alle madonne del Rinascimento poichè è difficile trovare una fanciulla, specialmente se giovane e carina, che se la sente di passare tutta una vita con un tizio che passa le giornate in adorazione affidando al vento o alle acque dei ruscelli madrigali d'amore.

Quando poi non si tratti di molto peggio, come accadde alla povera Beatrice che ebbe la sfortuna di imbattersi in Dante Alighieri.

Come tutti sanno Dante incontrò Beatrice per la prima volta sul ponte alle Grazie quando era ancora un giovanetto, la rivide poi qualche anno dopo e se ne innamorò perdutamente. Dante era un giovane di ottima famiglia, era destinato ad una discreta carriera e probabilmente già allora si poteva immaginare il suo brillante avvenire letterario, in fondo non era nemmeno eccessivamente brutto, non si capisce proprio perchè invece di comunicare all' interessata di persona le proprie intenzioni amorose e richiederla in isposa al padre, che quasi certamente si sarebbe onorato ad imparentarsi con il grande poeta, facesse finta di niente e ricorresse anzi ai mezzucci della donna dello specchio per non far supporre a nessuno che colei per cui sospirava d'amore era proprio Beatrice.

La povera donna doveva trovarsi nell'imbarazzo poichè sapeva attraverso le canzoni, che il suo spasimante misterioso le inviava affidandole alle bocch dei cantori e agli zefiri primaverili, dell'esistenza di quest innamorato pieno di pensierin gentili, proprio quelli che piacciono alle donne, sapeva cioè che c'era un uomo di una profonda sensibilità innamorato di lei, ma non sapeva chi era. Beatrice doveva avere certi nerv dalla mattina alla sera da far paura. Come se questo non bastasse c'erano le amiche che gli dicevano: «*Sai oggi ho sentit un'altra canzone scritta su d te*». «*E com'è?*». «*Bellissima*» «*Lo zozzino!*».

Quest'ultima espressione, bisogna ammetterlo non è molt adatta alle soavi labbra di un madonna del Rinascimento, n. che doveva fare una povera do na che non aspetta altro cl conoscere un suo ammirator quando questo non si fa viv anzi si mimetizza accuratamen te e per giunta è circondata d amiche che la pigliano in giro

La spiegazione dello stran comportamento di Dante va pr babilmente ricercata nel su profondo senso dell'umorism che ne fa uno dei più diverten ti autori della storia della le teratura.

L'unica spiegazione possib del suo comportamento è inf ti che Dante fosse un tipo ceto che si divertiva con Be trice allo scopo di farsene bef con gli amici. Poi successe c Beatrice si scocciò di ques stato di cose e si sposò con altro. Dante non potè quin continuare con il suo diverte te giochetto e cercò di suppli scrivendo la Divina Commed che rimane a tutt'oggi uno più importanti volumi della st ria dell'umorismo.

La mia affermazione sembre per lo meno inusitata, ma pare evidente che la Divi Commedia non sia altro che u lunga barzelletta arricchita q e là da alcune gags comiche, sketches umoristici e pezzi pa tici. Un componimento insomr molto simile alle moderne ri ste. Voi mettete Rascel al pos di Dante e Wanda Osiris al sto di Beatrice che invece di scendere le scalinate sale que che portano al Paradiso e treste rappresentare il tutto un teatro, magari condendo con musiche di Kramer o Fragna

Praticamente Dante non fatto altro che costruire un nue tema conduttore, nemme molto originale, consistente viaggio attraverso i tre mon dell'Aldilà e raccontarlo al n do del noto comico romano p coletto che ogni due parole p de il filo e si dilunga in parti lari che non hanno niente a vedere con la storia principa specialmente all'inizio quando smarrisce nella selva oscura cammina cammina, trova leone, una lupa e una lonza lonza oggi e lonza domani. contra uno e gli dice: «*Che, è nato sub Giulio?*». «*Sì, era tardi*». raggiunge gli ef ti comici veramente notevoli

Poi, naturalmente, con il o sare degli anni le intenzioni grande poeta satirico fur fraintese e sotto le sue parole cercarono complicati signific costringendo gli studenti lic a considerare con noia ed an patia la sua opera. Dal che vede come spesso accada che gli uomini confondano le int zioni ed attribuiscano valori c mici a cose serissime e valor seri a cose tutte da ridere com ad esempio, i vari salotti lett rari e le correnti artistiche m derne.

TRISTANI

PICCOLI ANNUNCI ECONOMICI

AUTO - CICLI - SPORT

AUTO Ferrari cercano qualunque prezzo competitori tutto il mondo per evitare pericoli noia propri piloti sempre soli in testa alle corse. Scrivere Modena.

AUTOre salto triplo metri sedici cm. ventidue record mondiale offresi insegnamento metodo proprio attraverso strade centro, riduzione spese pasti, abbreviamento corsi scolastici etc Scrivere Ferreira DE SILVA Brasile.

AUTOrizzansi tifosi giallorossi et biancoazzurri formulare qualsiasi previsione comportamento Roma e Lazio prossimo Campionato Calcio. Scrivere Barbanera e Mago Napoli.

CICLI corazzati muniti mitragliatrici garantite offronsi COPPI scopo legittima difesa C. P. 90.

MOTOre potentissimo applicato rullo compressore offresi dirigente società calcio per pareggiare bilanci sociali. Scrivere MAIS Roma.

I PREMI DEL
CUCCAGN

Vengono mensilmen segnati ai lettori che abbiano meritati con di Perle giapponesi. Cine T., D. D. T., vi battute, articoli, segn ni per la «Settimana lor», spunti, idee, ecc.

DIECI premi in cont L. 1000 ciascuno, offerti Amministrazione del «Trava

DUE scatole «Grande menta», offerte dalla PE di Perugia (due premi)

UNA cassetta di «Past — tipo esportazione in U contenente da 20 a 25 pio squisita pasta aliment mondo in formati lungh sortiti — offerta dalla S. DIVELLA di GRAVI PUGLIA

DUE bottiglie di «Streg ferte dalla Ditta ALBE Benevento (due premi)

UN «Panettone Motta» to dalla Ditta MOTTA di

DODICI fiaschi dell «Chianti Pacini», offert Ditta RODOLFO PACINI lo (riservato ai lettori di due premi di 6 fiaschi cia

UNA scatola di «Cont Sulmona», offerti dalla MARIO PELINO

DUE volumi di poesie d LUSSA, offerti dalla Casa Mondadori.

«Lavanda d'Aspromonte» ta dalla Ditta «FIORI D LABRIA» di Reggio Cala

DUE bottiglie di «Fior va», offerte dalla Ditta GA di Camucia (Arezzo)

Acqua di Colonia «Na offerta dalla Ditta «FIO CALABRIA» di Reggio Ca

TRE bottiglie da un Superinchiostro «Gatto in tre diversi colori, offer la Ditta ERNESTO JORI logna

DUE bottiglie di «Grand Moschettieri», offerte dall ta R Bisso di Livorno

VENTIQUATTRO saponette » della premiata Fabbri PONE NEUTRO BEBE' di (due premi)

UNA scatola di 100 lame bone», prodotto che della Società BEBE'-BARBO Milano

A fine d'anno, ai lettor meritevoli saranno assegna parità, con sorteggio) i se altri premi:

2 premi di L. 5000 cia offerti dall'Amministrazione «Travaso».

25 fiaschi dell'ottimo «C Pacini» offerti dalla Ditta DOLFO PACINI di Prato mio valevole per qualsiasi ita in Italia e all'estero premi: 15 e 10 fiaschi).

TRAVAS
GUGLIELMO GUA
Direttore responsabile
UFFICI: Roma via Milan
TELEFONO: 43141 43142
Per abbonamenti rivolgersi Amministr. Via dell'Umilta
ITALIA ESTER
Anno Sem. Trim. Anno Sem.
IL TRAVASO
1.550 1.000 525 2.500 1.300
IL TRAVASISSIMO
650 350 180 900 450
TUTT E DUE
2.220 1.200 650 2.070 1.575
STATI UNITI e CANA
potete mandare ordine «ITALIAN BOOK COMPA
145-147 Mulberry Stree NEW YORK 13 N
IL TRAVASO (settimanal
Un anno Dollari 5
Sei mesi Dollari 2.
IL TRAVASISSIMO (mensi
Un anno Dollari 2
PUBBLICITA' G. BRESCHI: ma, Tritone 102 (telefono 487441) - Milano, Salvini 10 lefono 200907) - Napoli, Ma loni 6 (telefono 21357).
Stab. Tip del Gruppo Edito Giornale d'Italia-Tribuna, S. Via Milano, 70

RIA
DERE

rava d'amore era pro-
trice.
vera donna doveva tro-
ll'imbarazzo poichè sa-
raverso le canzoni, che
basimante misterioso le
affidandole alle bocche
ori e agli zefiri prima-
ell'esistenza di questo
ato pieno di pensierini
proprio quelli che piac-
le donne, sapeva cioè
un uomo di una pro-
nsibilità innamorato di
on sapeva chi era. Bea
veva avere certi nerv.
attina alla sera da far
ome se questo non ba
erano le amiche che gl
: « *Sai oggi ho sentito*
canzone scritta su d
com'è? », « *Bellissima* »
sino! ».
ultima espressione, biso
metterlo non è molt
lle soavi labbra di un
a del Rinascimento, m
eva fare una povera don
non aspetta altro ch
re un suo ammirator
questo non si fa viv
mimetizza accuratamen
giunta è circondata d
che la pigliano in giro
piegazione dello stran
amento di Dante va pr
nte ricercata nel su
o senso dell'umorism
fa uno dei più diverten
i della storia della le
.
a spiegazione possibi
comportamento è infa
Dante fosse un tipo
e si divertiva con Be
lo scopo di farsene bel
amici. Poi successe ch
e si scocciò di ques
cose e si sposò con
Dante non potè quin
are con il suo diverte
etto e cercò di suppli
do la Divina Commed
ane a tutt'oggi uno
portanti volumi della st
'umorismo.
ia affermazione sembre
meno inusitata, ma
vidente che la Divi
dia non sia altro che u
barzelletta arricchita q
alcune gags comiche,
s umoristici e pezzi pa
componimento insom
simile alle moderne ri
mettete Rascel al pos
te e Wanda Osiris al
Beatrice che invece di
e le scalinate sale que
rtano al Paradiso e
rappresentare il tutto
tro, magari condend
usiche di Kramer o

camente Dante non
ltro che costruire un
ma conduttore, nemme
originale, consistente
attraverso i tre mon
Bilà e raccontarlo al n
noto comico romano p
che ogni due parole p
lo e si dilunga in parti
e non hanno niente a c
con la storia principa
mente all'inizio quando
sce nella selva oscura
na cammina, trova
una lupa e una lonza
oggi e lonza domani.
uno e gli dice: « *Che,*
sub Giulio? ». « *Sì,*
rdi », raggiunge gli el
ici veramente notevol
naturalmente, con il
egli anni le intenzioni
poeta satirico fur
se e sotto le sue parole
ono complicati signific
gendo gli studenti lic
iderare con noia ed an
la sua opera. Dal che
come spesso accada c
mini confondano le int
ed attribuiscano valori
a cose serissime e val
cose tutte da ridere com
empio, i vari salotti lett
le correnti artistiche m

TRISTANI

I PREMI DELLA CUCCAGNA

Vengono mensilmente assegnati ai lettori che più li abbiano meritati con invio di Perle giapponesi, Motti, Cine T., D. D. T., vignette, battute, articoli, segnalazioni per la « Settimana Incolor », spunti, idee, ecc.:

DIECI premi in contanti di L. 1000 ciascuno, offerti dall'**Amministrazione** del « **Travaso** ».

DUE scatole « **Grande Assortimento** », offerte dalla **PERUGINA** di **Perugia** (due premi)

UNA cassetta di « **Pasta Diva** » — tipo esportazione in U.S.A. — contenente da 20 a 25 kg della più squisita pasta alimentare del mondo in formati lunghi e assortiti — offerta dalla **DITTA S. DIVELLA** di **GRAVINA IN PUGLIA**

DUE bottiglie di « **Strega** », offerte dalla Ditta **ALBERTI** di **Benevento** (due premi)

UN « **Panettone Motta** » offerto dalla Ditta **MOTTA** di **Milano**.

DODICI fiaschi dell'ottimo « **Chianti Pacini** », offerti dalla Ditta **RODOLFO PACINI** di **Prato** (riservato ai lettori di Roma: due premi di 6 fiaschi ciascuno)

UNA scatola di « **Confetti di Sulmona** », offerti dalla Ditta **MARIO PELINO**

DUE volumi di poesie di **TRILUSSA**, offerti dalla **Casa Ed. A. Mondadori**.

« **Lavanda d'Aspromonte** », offerta dalla Ditta « **FIORI DI CALABRIA** » di **Reggio Calabria**.

DUE bottiglie di « **Fior di Selva** », offerte dalla Ditta **GAZZINI** di **Camucia** (Arezzo)

Acqua di Colonia « **Nassau** », offerta dalla Ditta « **FIORI DI CALABRIA** » di **Reggio Calabria**.

TRE bottiglie da un chilo di **Superinchiostro** « **Gatto nero** », in tre diversi colori, offerte dalla Ditta **ERNESTO JORI** di **Bologna**

DUE bottiglie di « **Brandy Tre Moschettieri** », offerte dalla Ditta **R. Bisso** di **Livorno**

VENTIQUATTRO saponette « **Bebè** » della premiata Fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE'** di **Milano** (due premi)

UNA scatola di 100 lame « **Barbone** », prodotto che s'impone della Società **BEBE'-BARBONE** di **Milano**.

A fine d'anno, ai lettori più meritevoli saranno assegnati (a parità, con sorteggio) i seguenti altri premi:

2 premi di L. 5000 ciascuno offerti dall'**Amministrazione** del « **Travaso** ».

25 fiaschi dell'ottimo « **Chianti Pacini** » offerti dalla Ditta **RODOLFO PACINI** di **Prato** (premio valevole per qualsiasi località in Italia e all'estero. Due premi: 15 e 10 fiaschi).

TRAVASO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

UFFICI: Roma via Milano, 70
TELEFONO: 43141 43142 43143

Per abbonamenti rivolgersi alla Amministr. Via dell'Umiltà, 48.

ITALIA			ESTERO		
Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
IL TRAVASO					
1.850	1.000	525	2.500	1.300	700
IL TRAVASISSIMO					
600	300	160	[illegible]	425	220
TUTT'E DUE					
2.220	1.200	650	2.970	1.575	[illegible]

STATI UNITI e CANADA'
Potete mandare ordine alla « **ITALIAN BOOK COMPANY** »
145-147 Mulberry Street
NEW YORK 13 N. Y.

IL TRAVASO (settimanale)
Un anno Dollari 5
Sei mesi Dollari 2.75

IL TRAVASISSIMO (mensile)
Un anno Dollari 2

PUBBLICITA' G. BRESCHI: Roma, Tritone 102 (telefono 44313 487441) - Milano, Salvini 10 (telefono 200907) - Napoli, Maddaloni 6 (telefono 21357)

Stab. Tip. del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia-Tribuna, S. p. A. Via Milano, 70

INCHIESTINE

Come risolvere il problema dei parcheggi?

L'altro ieri sono andato alla Associazione della Stampa, in Corso Umberto. Bene, in Piazza San Silvestro non ho potuto parcheggiare, perchè era tutto esaurito. Nel cortile dell'Associazione c'era posto, ma mi hanno scacciato perchè non avevo l'autorizzazione. Sono finito in Piazza Colonna, ma anche qui la faccenda era gravissima: niente da fare. Allora ho proseguito e sono finito in Piazza Venezia. Qui un posto l'ho trovato. Sono sceso, ho preso il primo filobus di passaggio e sono tornato all'Associazione. Poi con lo stesso mezzo ho di nuovo raggiunto Piazza Venezia, sono saltato in macchina, l'ho portata in garage e ho giurato davanti agli uomini e alla Fiat che mai più me ne servirò per girare dentro Roma. Poi ho diramato dei telegrammi alle più illustri personalità del momento, ponendo il quesito: « Come risolvere il problema dei parcheggi? ».

Vi presento le risposte pervenutemi

• • •

Perchè non istituire parcheggi a più piani? Mi spiego: una specie di pista porta le auto al secondo, al terzo piano. Poi gli autisti ne discendono per mezzo di una luuuuunga, agevole scala. Io parcheggerei sempre agli ultimi piani, credetemi.

Wanda Osiris

Io sono per i parcheggi sotterranei. Ci si può spingere anche a due, tremila metri sotto il livello del suolo.

Prof. Piccard

Uvalà imhehad zumbù mohamed allah. Sciulah iberhaden vash priohoda maham salam bobobò (1).

Mossadeq

(1) In sostanza il primo ministro persiano intende dire che non è tanto il problema dei parcheggi che attualmente lo preoccupa, quanto il sistema per farcele arrivare, le macchine. Vale a dire il petrolio. Non saprei proprio cosa significhino le ultime parole « maham salam bobobò »

Non
so
Non ho
mai
pos-
seduto una
macchina.

Salvatore Quasimodo

Non dubitate e state calmi: quando sarò presidente assegnerò all'Italia, nel piano degli aiuti MSA, un congruo numero di parcheggi americani.

Gen. Eisenhower

Non dubitate e state calmi: quando il PCI avrà assunto il potere in Italia, la Russia vi donerà tutti i parcheggi che vorrete.

Gen.mo Stalin

Non dubitate e state calmi: quando il PCI avrà assunto il potere in Italia, non ci sarà più bisogno di parcheggi perchè le macchine che avete ve le porterà via la Russia.

Danilo Pogovich,
cittadino romeno

Ho proprio deciso: mi ritiro dallo sport attivo (1).

Fausto Coppi

(1) A dir la verità, ci pare che Coppi sia andato fuori tema. Ma ciò dipende dal fatto che presentemente il problema che assilla il campionissimo riguarda più i parcheggi di biciclette che quelli delle automobili.

Io devo ancora trovare un'automobile che parcheggi me, figuriamoci un po'!

Faruk d'Egitto

La colpa è tutta di Scelba.

De Marsanich

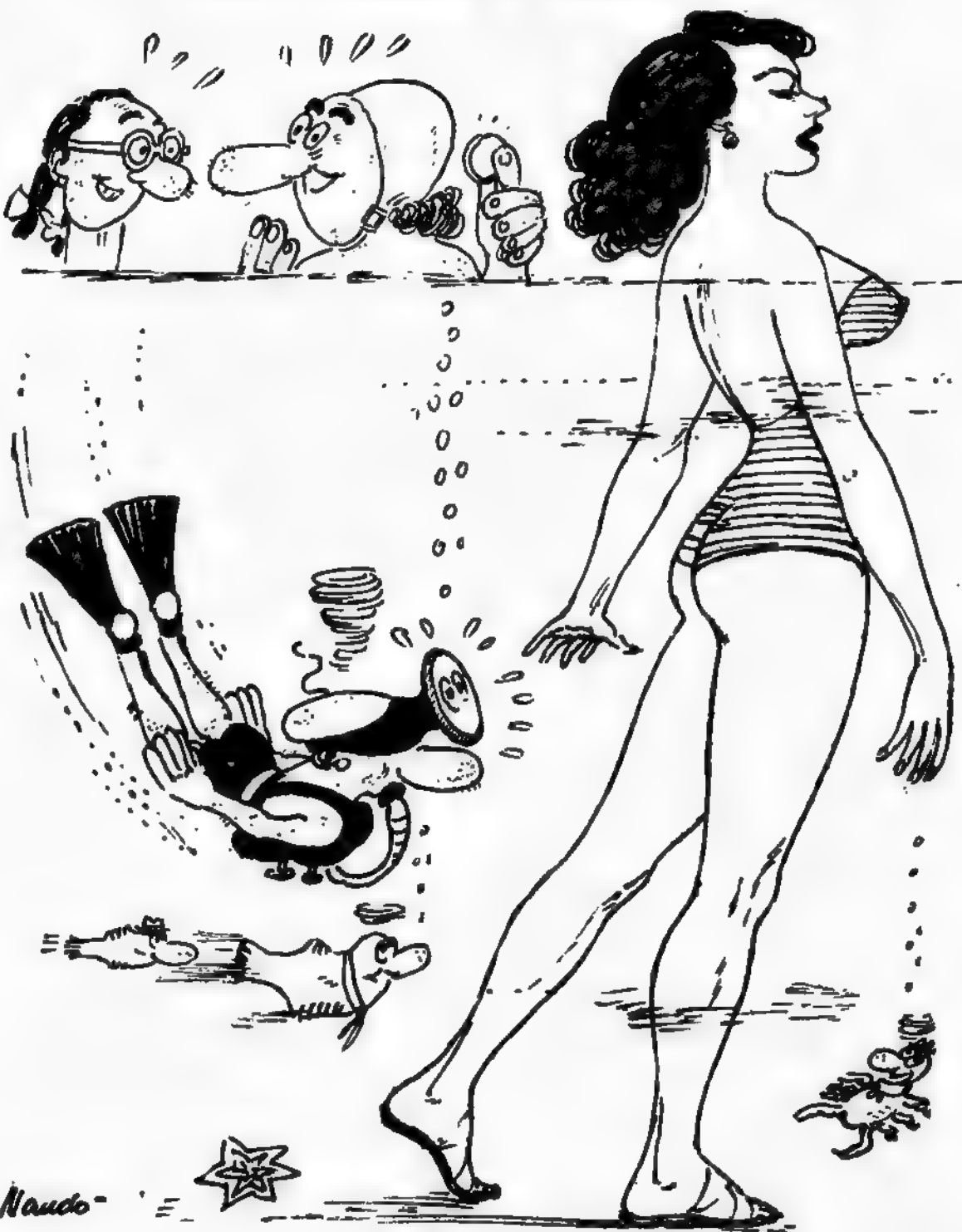
La colpa è tutta del MSI.

Mario Scelba

Come vedete, i pareri sono molti discordi. Non si può in coscienza stabilire quali misure adottare per risolvere il problema dei parcheggi nelle grandi e congestionate città italiane. Per me, l'unico rimedio è quello di vendere subito la macchina se l'avete.

ANTAM

Ha da veni...

NEL SUO CANDORE DI MOGLIE INGENUA

— Le risate! Faccio finta di buttare la moneta e lui cerca, cerca, cerca...

IL LIBRO DEGLI ANEDDOTI

.n.r.t. non è un appassionato della « lirica » e di tanto in tanto trova qualche amico che lo costringe ad andare alle Terme di Caracalla

— *Ecco* — gli dice il maestro B.n.v.l.nt. che è riuscito a trascinare .n.r.t. alla « prima » dell'Aida — *senti questo tenore... Non trovi che canti con molto sentimento? con cuore?*

— *Beh, se avesse cuore* — risponde .n.r.t. — *non canterebbe: smetterebbe subito*

• • •

Una bella signora piuttosto fatalista dice:

— *Stasera sarò fra le braccia di mio marito, domani, forse fra quelle del Signore...*

— *E dopodomani siete libera?* — Le chiede il regista .l.ss.nd.n.

• • •

— *Sono nei guai* — dice il pittore G.l.ng — *in casa litigo tutto il giorno...*

— *Ma se hai per moglie una santa donna* — risponde il collega Br.n. — *una vera perla...*

— *Non è la perla* — geme G.l.ng — *ma la madreperla, capisci!?! La madreperla..*

• • •

Saggezza orientale citata dalla bella M.c.l. G..st.n..n.

« Colui che tace quando ha torto è un saggio, ma colui che tace quando ha ragione è un marito ».

• • •

Questa è capitata a P.pp.n. d. F.l.pp. quando c'erano ancora le dieci lire d'argento.

Il simpatico attore entra in un bar e ordina un aperitivo pagando con una moneta.

— *Mi pare che non suonino bene* — dice la cassiera indicando le dieci lire.

— *E che pretende? Per un aperitivo vorrebbe forse sentire una sinfonia di Beethoven?*

• • •

V.rg.l.. L.ll. incontra una conoscente:

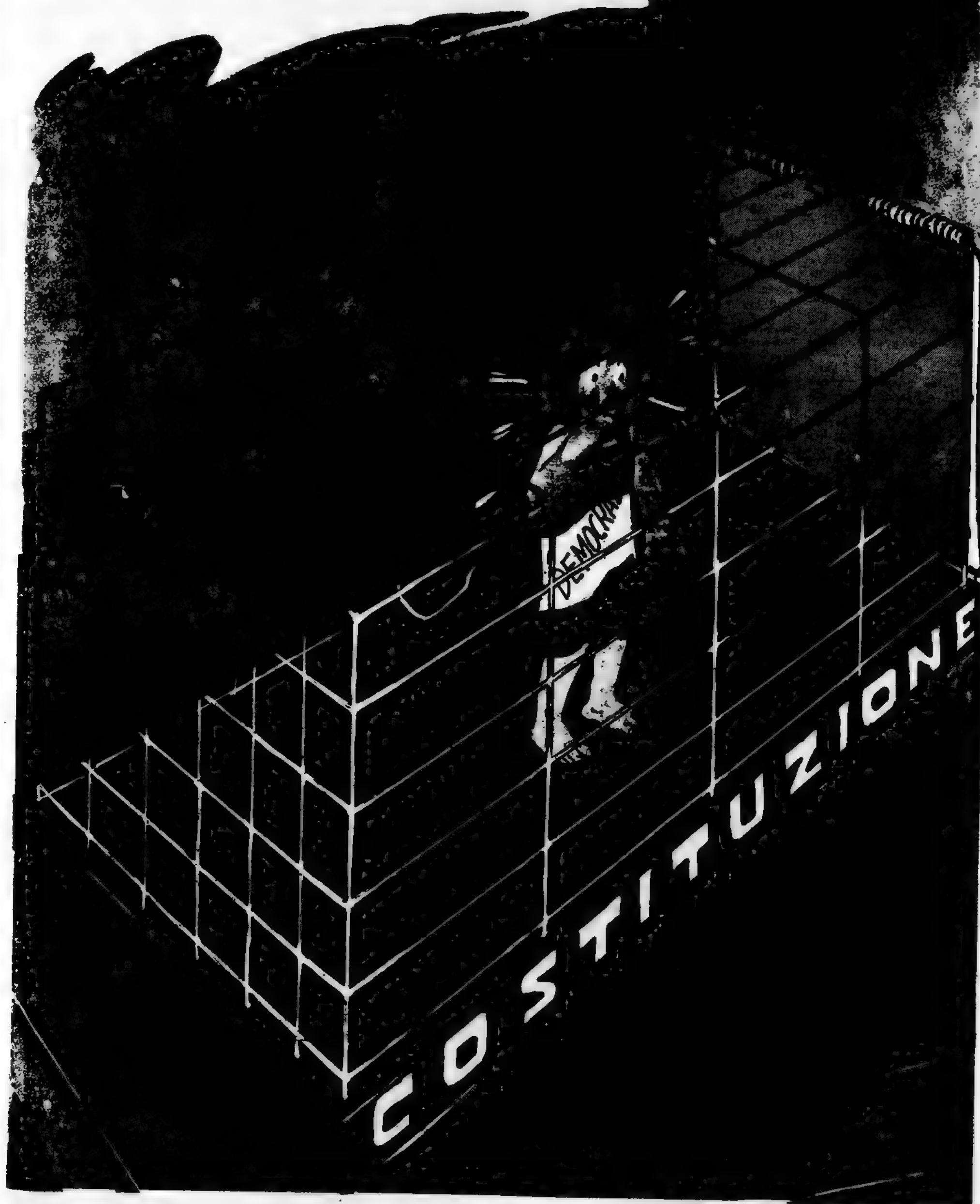
— *Ah* — le dice — *ho saputo che hai rotto il tuo fidanzamento con .lb.rt..: come mai?*

— *Che vuoi* — risponde la ragazza — *non potevo andare più d'accordo con lui: figurati che criticava i miei vestiti; voleva fare tutto di testa sua; non mi colmava più di attenzioni come un tempo; e poi, come se non bastasse, un giorno è sparito dalla circolazione per sposare una altra donna. Allora mi sono decisa a rompere il fidanzamento.*

L. F.

— E se mi rifiutassi di diventare vostra moglie, Gianfrancesco, davvero pensereste ad uccidervi?

— Giorno e notte, cara, ve lo giuro!

il TRAVASO
ACCIDENTI AI CAPEZZATORI!
Lire 40 — ROMA, 31 agosto 1952 — N. 35 (A. 53)
Spedizione in abbonamento postale G. II

Personaggi:

La moglie
Il marito
Un giovanotto

(Spogliatoio della signora - E' notte. A sinistra una toletta. Divano. A destra un tavolo e qualche sedia - La moglie sta sdraiata sul divano, legge. Il marito lavora nella stanza attigua).

LEI *(si alza e si avvicina alla porta)* — Che stai facendo?

LUI *(dall'altra stanza* — Scrivo...

LEI — Che scrivi?

LUI — Sui generatori del gas.

LEI — Che orrore! Cosa sono? Dei cadaveri, è vero?

LUI — Ma che dici, cara... Sono macchine.

LEI — Auff, che barba! E che macchine sono? Automobili?

LUI — Ma va!

LEI — Senti, lo sai che è tardi; è ora di andare a letto. Che ne dici?

LUI — E va, va tu.

LEI — E tu?

LUI — Voglio finire il capitolo.

LEI — Sai, io sono già spogliata. Mi sono messa il pigiama nuovo...

LUI — Ehm.

LEI — Lo vuoi vedere?

LUI — Dopo, dopo...

LEI — Ma vieni qua un momento. Che ti costa?

LUI — Aspetta, tesoro... Altri cinque minuti e ho finito.

LEI *(indispettita, batte col palmo della mano sul tavolo. Poi con furberia)* — Ieri, quando sono uscita, un ufficiale che passava in automobile mi ha mandato un bacio con la mano. Senti?

LUI — Sì, sì. Era bello?

LEI — Bellissimo... Senza volerlo gli ho sorriso, e gli ho fatto un cenno col guanto.

LUI — Come mai non avevi dimenticato i guanti a casa? Li dimentichi sempre.

LEI *(batte ancora sul tavolo, ma stavolta col pugno)* — Sei un pezzo di legno, senti, di legno. Che roba! Non mi vuoi mica bene! Un altro, per molto meno di questo, avrebbe fatto una scenata, avrebbe gridato, mi avrebbe picchiato...

LUI — Dopo, dopo. Appena finito il capitolo, vengo e ti picchio.

LEI — Dopo non ce ne sarà più bisogno. Sarà troppo tardi. *(Una pausa. Vede sul tavolo il campanello, e, con un sorriso biricchino, suona)* Hai sentito?

LUI — Che altro c'è?

LEI — Hanno suonato alla porta. Vai tu?

LUI — Ci andrà la donna di servizio.

LEI — Ma dorme!... E' già andata a letto *(suona di nuovo)*. Hanno anche fretta!... Chi può essere?

LUI — Sarà uno sbaglio. Chi vuoi che sia così cretino e maledetto da venirci a trovare alle 11 di notte?

LEI — Cretino? Perchè cretino? Chissà che non sia successa una disgrazia. Non ti muovere, apro io *(fa finta di andare, poi ritorna)*. Che gradita sorpresa, signor Giorgio! E' un secolo che non la vediamo. E come mai a quest'ora? Ma è lo stesso. Sono tanto lieta di vederla. Qui *(volgendosi dalla parte del marito)* si crepa di noia... Mi perdoni se la ricevo in pigiama, e un pigiamo così aperto... E' nuovo e ancora ci devo attaccare i bottoni. Un guaio... Se non lo reggo con la mano... Vede? Non mi guardi, non mi guardi *(con voce da uomo)*. Suo marito è a casa? *(con la sua voce)* Mio marito? Ssst, Ssssst... Parli piano; lavora nella stanza accanto. Si è chiuso dentro. Non vuole essere disturbato. Ma si accomodi, si accomodi, prego *(muove una sedia)*. Mi racconti che fa di bello. Come sta? *(con voce maschile)*. Grazie, grazie, bene *(con la sua voce)*. Io sono sempre sola. Mi annoio mortalmente. *(con voce maschile)* Si annoia lei? Una signora così bella e così attraente... si può annoiare? *(con la sua voce)* Zitto! Si fa sentire da mio marito, che lavora... e lo disturba. Ha pensato qualche volta a me in tutto questo tempo? *(con voce maschile)* Non ho fatto altro, mia bella signora, che pensare a lei... Si ricorda le nostre passeggiate nel parco? Si ricorda quella panca...? *(con la sua voce)* Zitto... zitto, mi aveva giurato di non evocare le... sciocchezze che abbiamo fatto. Il passato è passato. *(con voce maschile)* Perchè? No; non è passato affatto. *(con la sua voce)* No, no, non me ne parli; la prego... E' stato molto a teatro in questo tempo? *(con voce maschile)* Lei è tanto bella. Che gambe meravigliose! *(con voce sua)* Ma la prego non mi guardi... Non... ricominciamo! Sia buono e risponda alle mie domande. E' stato a qualche teatro? *(con voce maschile)* Ho sempre avuto davanti agli occhi le sue labbra. Mi dia la mano... *(con la sua voce)* Perchè? No, no... E' stato a qualche teatro? *(con voce maschile)* La voglio baciare. Si ricorda?... Come allora... *(con la sua voce)* Basta! Ma su! Perchè mi vuole compromettere? Mio marito sta dietro quella porta e lei mi dice di queste cose!... A quale teatro è stato in questa stagione?... Non mi tocchi... No! Ebbene... le dico di non toccarmi! Fermo. Ecco, eccole la mia mano. La baci e si calmi. *(si bacia la mano, ascolta, poi se la bacia ancora)* Adesso basta... Le ho permesso di baciarla una volta, no cento!... Che pazzo!... Mi offre una sigaretta? Ha i fiammiferi? *(con voce maschile)* Ecco. *(striscia con l'unghia contro la sedia)* Oh! Si è spento! *(striscia di nuovo)* Ecco*(finge di tossire)* *(con la sua voce)* Lasci stare la mano, se no le dò uno schiaffo... Glielo dò davvero, sa? A lei! *(si batte sulle mani)* Lo ha voluto! Sia savio. Dunque, mi racconti un po' come passa il tempo. Oh! mi si è sfilata la pantofola. Mi faccia da cavaliere *(si butta pesantemente in ginocchio)* ... ma non mi tocchi la gamba. Mi può mettere la pantofola senza toccarmi la gamba. No! Fermo, o le dò un altro ceffone. Sieda *(respira affannosamente)* Fermo ho detto. *(si siede e brontola qualche cosa)*. Adesso poi comincia ad annoiarmi! *(bacia la sua mano parecchie volte)* Come? Un bacio sul collo?... Ma lei è pazzo!... Mi lasci. No, no. Non mi tocchi... Badi, che grido!... Lui è là! Ci può sentire... No, no... Sono una donna onesta... No, no,, mai!... *(con passione)* Dopo... disprezzerei me stessa... *(grida)* Mi lasci, mi lasci! *(finge la lotta e rovescia una sedia; poi con voce stanca)* Pazzo! Mi ha strappato la vestaglia. Guardi qua. *(con voce maschile)* Ancora, ancora un bacio, e me ne andrò... *(con la sua voce)* No!... E poi lei non si è fatto la barba, e mi ha graffiata tutta la guancia! *(capricciosa)* Lo sa che punge?... *(ascolta, fa un gesto disperato con la mano, poi con voce maschile)* Dimmi che ci rivedremo domani... Non posso vivere senza di te... *(con la sua voce)* Taci! *(con affetto)* Caro! *(si bacia il dorso della mano)* Ed ora va via. Lui può entrare da un momento all'altro... Sì, domani alle sei e mezzo; da te... Dimentichi il portasigarette. Eccolo *(corre su e giù per l'anticamera, imitando passi d'uomo. Ascolta. Siede e scoppia a piangere. Piange sempre più forte. Entra il marito).*

LUI — Ma cara, che hai? Che c'è *(Lei continua a piangere)* Lo so perchè piangi; ti rincresce per lui...

LEI *(attraverso le lagrime)* — Per chi?

LUI — Per il tuo amante. Deve essersi trovato in una situazione molto penosa...

LEI — Perchè?

LUI — E me lo domandi? Un giovanotto come quello dover passare... dal buco della serratura!

LEI *(stupita)* — Che dici?

LUI — Che ha dovuto passare attraverso il buco della chiave, altrimenti non avrebbe potuto entrare; perchè la porta d'ingresso è chiusa, e la chiave l'ho in tasca io. La vedi, amore? *(Le fa vedere la chiave, che poi butta sul tavolo).*

LEI — Ah!... Ecco perchè sei rimasto così tranquillo... La chiave...

LUI *(contento di sè)* — E che cosa pensavi? Non lo sai che tuo marito è furbo? Furbo e intelligente *(torna nell'altra stanza, ridacchiando).*

LEI — Stupido! La chiave... *(suonano)* Suonano! Chi può essere? *(pensa un momento, prende la chiave ed esce, tornando poi subito, seguita da un giovanotto)* Dio mio, a quest'ora?

IL GIOVANOTTO — Non è mica tardi. Sono le dieci appena.

LEI — Altro che dieci, sono le undici e mezzo!

GIOV. — Le undici e mezzo? *(con ammirazione)* Che importa! Fossero anche le due di notte, non potevo più resistere senza vedervi.

LEI — Bè, bè, bè... Che vi salta in mente, Nicola?

GIOV. — Mi salta in mente... Mi salta in mente...

LEI — Siate buono, Nicola! Piuttosto, sentite... *(Non sa che dire)* Siete stato... a qualche teatro in questi giorni? Fermo! Siete stato a qualche teatro?

GIOV. — Io non penso affatto ai divertimenti. Non penso più che a voi.

LEI — Ma Nicola, chi vi autorizza?

GIOV. — Il più sincero dei sentimenti... Anzi, non più un sentimento, ormai, ma una passione...

LEI *(preoccupatissima)* — Nicola! Mio marito è di là che studia... Vi sente...

GIOV. — Me ne infischio di vostro marito, io! Non capite che sono come pazzo? Come pazzo...

LEI *(languidamente)* — Nicola!...

GIOV. *(con passione)* — Tu devi essere mia.

LEI — Sei pazzo... sei pazzo...

GIOV. — Devi essere mia. Se no, commetterò una sciocchezza! Promettimi che sarai mia. Domani alle cinque da me *(la bacia).*

LEI *(guardando la porta* — Sì: alle cinque. Ma adesso vattene.

GIOV. *(baciandola ancora)* — Sì, vado. A domani vita mia.

LEI *(confusa)* — A domani, amore *(lo accompagna alla porta. Ritorna. Getta la chiave sulla toletta. Si porta le mani al volto)* — Dio, Dio! *(entra il marito).*

LUI — Ho finito e vengo a picchiarti *(ridendo ironicamente)* Ma prima ti voglio dare un consiglio... Non bisogna mai esagerare. La prima volta, la commedia ti è riuscita bene: la lotta, i baci, un dialogo appassionato. Ma la seconda volta hai recitato senza naturalezza. E poi, quanto sei ingenua: se non ci sono cascato la prima volta, ci potevo cascare la seconda? Tanto più che la chiave ce l'ho io. Ah! Ah! Ah! *(ride e si cerca in tasca)* Non ce l'ho... Ah già!... *(la sua faccia si oscura)* Già questa volta l'ho lasciata qui. Bè, ma insomma a me non me la fai... Ricordati che tuo marito è furbo. Furbo e intelligente! E adesso, cara, andiamo a nanna, che è tardi!

LEI — Sì, caro, andiamo a nanna.

Tela

ARCADIO AVERCENKO

può essere? *(pensa un
mento, prende la chiave
esce, tornando poi subito,
uita da un giovanotto)*
mio, a quest'ora?
L GIOVANOTTO — Non
nica tardi. Sono le dieci
pena.
LEI — Altro che dieci, so-
le undici e mezzo!
GIOV. — Le undici e
zzo? *(con ammirazione)*
e importa! Fossero anche
due di notte, non potevo
resistere senza vedervi.
LEI — Bè, bè, bè... Che
salta in mente, Nicola?
GIOV. — Mi salta in men-
.. Mi salta in mente...
LEI — Siate buono, Ni-
a! Piuttosto, sentite...
on sa che dire) Siete sta-
.. a qualche teatro in que-
giorni? Fermo! Siete sta-
a qualche teatro?
GIOV. — Io non penso af-
to ai divertimenti. Non
nso più che a voi.
LEI — Ma Nicola, chi vi
torizza?
GIOV. — Il più sincero
i sentimenti... Anzi, non
à un sentimento, ormai,
una passione...
LEI *(preoccupatissima)*
Nicola! Mio marito è di
che studia... Vi sente...
GIOV. — Me ne infischio
vostro marito, io! Non
pite che sono come pazzo?
ome pazzo...
LEI *(languidamente)* —
cola!...
GIOV. *(con passione)* —
devi essere mia.
LEI — Sei pazzo... sei
zzo...
GIOV. — Devi essere mia.
no, commetterò una
iocchezza! Promettimi che
rai mia. Domani alle cin-
e da me *(la bacia)*.
LEI *(guardando la porta*
Sì: alle cinque. Ma ades-
vattene.
GIOV. *(baciandola anco-
)* — Sì, vado. A domani
ta mia.
LEI *(confusa)* — A do-
ani, amore *(lo accompa-
a alla porta. Ritorna.
etta la chiave sulla toletta.
porta le mani al volto)*
— Dio, Dio! *(entra il ma-
to)*.
LUI — Ho finito e vengo
picchiarti *(ridendo ironi-
mente)* Ma prima ti vo-
io dare un consiglio... Non
isogna mai esagerare. La
rima volta, la commedia ti
riuscita bene: la lotta, i
aci, un dialogo appassiona-
. Ma la seconda volta hai
ecitato senza naturalezza...
poi, quanto sei ingenua:
e non ci sono cascato la pri-
a volta, ci potevo cascare
seconda? Tanto più che
chiave ce l'ho io. Ah!
h! Ah! *(ride e si cerca in
sca)* Non ce l'ho... Ah
ià!... *(la sua faccia si oscu-
a)* Già questa volta l'ho la-
ciata qui. Bè, ma insomma
me non me la fai... Ricor-
ati che tuo marito è furbo.
urbo e intelligente! E ades-
o, cara, andiamo a nanna,
he è tardi!
LEI — Sì, caro, andiamo
nanna.

Tela

ARCADIO AVERCENKO

I compiti di Pierino

PROBLEMA

Dati gli attuali divieti di transito, di sosta, di direzione, posti dal Comune per le vie di Roma, trovare il modo mediante il quale, un automobilista, possa riuscire a venire da casa sua al centro, imbucare una lettera e tornare.

SOLUZIONE

Si prende un automobilista qualsiasi, a bordo della sua macchina, badando bene che sia in regola col libretto di circolazione, col bollo, con l'abbonamento alla radio, che abbia la barba rasata e le unghie pulite perchè i pizzardoni stanno sempre in agguato. Poi si avvia il detto automobilista per piazza del Popolo e quindi Corso Umberto (o Corso del Popolo o via del Corso o come lo hanno ribattezzato stanotte a mezzanotte) e si moltiplica il numero delle bestemmie del detto automobilista per il numero delle contravvenzioni che i pizzardoni gli fanno pagare. Questa cifra si piglia e si butta via perchè non serve, ma dividendola per i metri che separano piazza del Popolo dal largo della Rinascente avremo che:

a) *le automobili che provengono dalla precitata piazza del Popolo non possono voltare a sinistra* mai. *Per cui, se un disgraziato deve andare, poniamo, da largo Goldoni in via Borgognona che distano l'uno dall'altra non più di venticinque metri, deve andare a fare il giro di Tor Pignattara e arrivare così in via Borgognona esattamente due settimane dopo;*

b) *le automobili provenienti dalla direzione contraria e cioè dalla Rinascente verso largo Goldoni, non possono voltare a sinistra* mai; *tenere presente questo* mai, *essendoci varie vie laterali per cui apparrebbe logico che, almeno, i divieti di svolta ci fossero una via sì e una via no. Invece niente:* **non** *si svolta a sinistra* mai. *Se l'automobilista non dovesse tenere presente questo fattore e imboccasse tranquillamente il Corso per andare, mettiamo caso, al cinema omonimo situato in piazza di San Lorenzo in Lucina, esattamente a* dodici *metri dal Corso stesso su cui egli transita, ebbene, dati i suaccennati divieti di svolta a sinistra egli dovrà andare fino a Viterbo, pernottare una notte e poi tornare badando bene a percorrere la via Flaminia fino al Corso imboccando quest'ultimo nella direzione giusta e cioè nord-sud fino all'incrocio di via Frattina dove potrà voltare* ma solo a destra *se nel frattempo, nelle menti prodigiose degli addetti alla regolarizzazione del traffico di Roma non sarà sbocciata un'altra ideona;*

c) *se poi l'automobilista proviene da via del Tritone è meglio che si ammazzi. A largo Chigi il divieto di svolta a sinistra lo costringerà, se vuole, per esempio, fare una telefonata alla Teti, a fare il giro di piazza Colonna, badando bene a svoltare alla prima a sinistra; se la sorpassa, per distrazione o perchè occupato a dire parolacce contro i cartelli d'ogni specie, è fregatissimo. Infatti, la via seguente (larga, spaziosa, vuota, inutile) reca il divieto di transito. Perchè? Si abbassa la capoccia, si medita e si risponde: perchè c'è il palazzo della Banca Commerciale, lì hanno i soldi e sono riusciti ad ottenere di avere il marciapiede tutto libero, vuoto e per loro.*

Conclusione: nessun automobilista potrà mai riuscire a fermarsi (e nemmeno a raggiungerlo) al centro, il tempo necessario per imbucare una lettera dati gli attuali, cervellotici, divieti. Perciò bisogna prendere un bastone e sfasciare l'automobile e dedicarsi alla pastorizia che, in Italia, forse viene incoraggiata più del turismo.

Vi saluto e sono:

PIERINO BEMPENSANTI

DIETRO LA CORTINA

— I ministri hanno approvato il decreto: uno solo si è opposto!
— Davvero? E chi è?
— Non è: era.

GAZZETTA [NERA] DELLE COLONIE

LE COLONIE che ci preoccupano non sono la Somalia e la Libia, ma le colonie marine e montane affidate ad enti rispettabilissimi, cattolici o bolscevichi, dove i nostri bimbi vanno a morire ammazzati nella speranza di rimettersi in salute.

Se all'Italia fu fatale l'impero africano, non è detto che le colonie climatiche debbano essere meno deleterie dell'Etiopia e dell'Eritrea. E' una vecchia storia che dura dai tempi del Fascismo. Anche allora si mandavano i bambini al mare o in montagna e non pochi fanciulli, dopo la cura, venivano raccolti col cucchiaino, per essere affidati ai tubercolosari. Solo che allora non se ne poteva parlare apertamente e siccome le colonie erano un'opera del Regime, al contrario delle opere del Diavolo, andavano sempre bene.

Quest'anno i bambini delle colonie, annegati, avvelenati e dispersi non si contano. Come non si contarono negli anni trascorsi, dalle cinquanta piccole vittime di Albenga a quelli della Colonia di Ascoli Piceno. Le cronache di questo ultimo mese, poi, sono eloquentissime: 5 annegati a Fregene (di cui due morti), 1 annegato a Monterotondo, 130 bambini avvelenati da latte guasto in provincia di Foggia; un camion pieno di bambini che si rovescia in un paesino del Veneto; un bambino della colonia di Nettuno disperso a Roma, eccetera eccetera.

Considerato che gli organizzatori e gli assistenti delle Colonie non ci sanno fare, e ormai assodato che il suggerimento di affidare la sorveglianza dei piccoli assistiti a madri di famiglia non è stato accettato nè dalla PCA nè dall'UDI, non sarebbe il caso che le Nazioni Unite — che già ci sottrassero le colonie africane — intervenissero anche nelle colonie elioterapiche, per sottrarle alla nefasta influenza degli italiani ed affidarle a gente più capace?

· Sarebbe una buona idea, per il bene dei nostri figli.

Tacete! il nemico scotta!

COME al solito, i critici militari sono delle schiappe: prevedono la guerra da sinistra e le cannonate, invece, arrivano da destra: suggeriscono ai generali di difendersi sulle montagne e la invasione viene dal mare: è una vecchia storia questa dei critici, degli esperti militari bravissimi in tempo di pace, che vengono clamorosamente battuti e superati in tempo di guerra dalle previsioni delle donnette.

Che cosa sta succedendo adesso? Sta succedendo che tutti i paesi del mondo fanno le manovre estive e le vincono regolarmente; e sta succedendo che tutti ci aspettiamo un attacco armato da un momento all'altro e che l'attacco ancora non si fa vivo. Gli Occidentali sostengono che la Russia si prepara alla conquista dell'Europa; i Russi giurano che l'America vuole la guerra; i satelliti dell'uno e dell'altro blocco sostengono — a seconda delle influenze — una tesi o l'altra: mentre Grecia e Bulgaria provano le prime cannonate propiziatorie, mentre Tito afferma di essere stato « aggredito » da dieci rocciatori italiani e l'Italia dice cose terribili sul conto di Tito, ecco che gli uomini comuni si perdono dietro le polemiche e non fiutano più l'aria come facevano una volta.

La guerra ci sarà, ma da che parte arriverà? Conviene preparare le riserve di viveri oppure farsi sorprendere dagli eventi? scarseggerà il pane, questa volta, oppure il petrolio? Sarà bene mettere da parte un pajo di prosciutti, o sarà meglio nascondere qualche bottiglia di wisky?

Interrogativi tremendi attraversano la spina dorsale del mondo. E intanto il mondo non si accorge che un altro nemico è in agguato: un nemico terribile, pericoloso, inattaccabile dalle tarme e dai cannoni, un nemico che se ne fregherà delle bombe atomiche e dei carri armati di 80 tonnellate, un nemico per il quale non varranno gli scongiuri nè le preghjere: un nemico che non riconosce meriti nè ai partigiani, nè ai collaborazionisti, nè ai pacifisti nè ai doppiogiochisti.

Il nemico spietato che un giorno o l'altro ci colpirà alle spalle non porta l'elmetto americano nè quello con la stella rossa, il Nemico Vero, Quello Che Non Perdona. Colui Che Non Riconosce Alcuna Validità alla Cortina di Ferro e agli Eserciti Atlantici, è il Caldo, e nessuno, fino ad oggi, ha minimamente pensato alle difese, giacchè il Caldo, è invisibile e Invulnerabile e colpisce amici e nemici.

I ghiacciai si stanno liquefacendo, i merluzzi si trasferiscono dall'Atlantico ai mari artici, planticelle tropicali germogliano sulle coste della Groenlandia: significa che la preparazione alla guerra è cominciata. Il Nemico è alle nostre spalle e guata nell'ombra, anzi al sole: zitti e buoni, cerchiamo di metterci d'accordo fra noi, americani e russi, titini e rocciatori; tacete tutti, il Nemico scotta e un giorno o l'altro ci cuocerà arrosto tutti insieme in questa pericolosa pentola che è il mondo...

(Segno di croce)

GLI ALTRI ("*Tarantel*")

Le mucche sovietiche seguono la disciplina di partito.

EUROPA

Facciamo un dispetto!

Riviste escluse

IL TRAVASISSIMO: (Via dell'Umiltà, ... Supplemento mensile del Travaso, diretto da Guglielmo Guasta. Dalla prima all'ultima pagina ... (stavo per dire Guasta-...) di attualità. Le vignette sono tutte volgari e luride. I pochi articoli giocano all'equivoco e sono apertamente sfacciati. E' una ... che ... gradita solo a chi ha perduto ogni ... morale. (*Assolutamente da escludersi*).

Sicuro! Facciamo un dispetto non pubblicando il nome del giornale — se così può chiamarsi un bollettino parrocchiale di provincia — che ci ha onorati citandoci con il pezzullo di cui sopra.

Ci piacerebbe sapere una cosa, però: se le nostre vignette — delle quali, sia detto apertamente non ci vergogniamo — sono luride come certi « bacchettoni » di Az. Cat. condannati per atti osceni nei riguardi dei bambini.

LA NOTIZIA
che non vi farà dormire

Il fachiro Reikan, al secolo Angelo Serio, di Campi Salentina, ha sfidato il fachiro Burmah per l'attribuzione del titolo di campione mondiale di digiuno.

PROPRIO QUELLO CHE CI OCCORRE

La società « Raytheon Manifacturing Company » di Waltham (Massachussetts, annuncia di avere già pronto un cervello meccanico capace di calcolare 1900 addizioni o sottrazioni al secondo.

Se tale macchina verrà importata in Italia, basterà che funzioni la sola parte utile per le addizioni.

ASSOCIAZIONI IN DECLINO

L'Associazione britannica per la protezione della giovine, una cui rappresentante si trovava in tutti gli scali ferroviari di qualche importanza, ha deciso di chiudere bottega. Nel comunicato che annuncia la decisione si legge: « Da un anno nessuna donna è ricorsa al nostro aiuto. Viviamo in tempi nei quali nessuna donna, ormai, ha bisogno di protezione ».

— Ma perchè, ormai non istituiscono la protezione del giovane?...

Un caso di onestà

La direzione di una fabbrica di scacchi, Hughes Stenson & Sons, *« fornitori della* Real Casa », *ha deliberato di restituire a tutti i clienti che hanno acquistato merci in questi ultimi sei mesi, somme varie per un ammontare di 3000 sterline (5 milioni di lire)*

Il fatto è che la ditta, per avere praticato prezzi troppo alti nella vendita degli scacchi, si è accorta di avere realizzato dei profitti eccessivi.

I casi sono due: o la ditta è scema, oppure il fisco inglese scherza ancora meno del nostro e la ditta si è messa così al di sotto di un profitto-limite.

DELITTI COLPOSI

Un singolare fatto s'è verificato a Trento. Una studentessa in farmacia, l'olandese Vittoria Van Den Weecken da Amsterdam, è stata fermata perchè priva di documenti Ella ha spiegato di essere fuggita in Italia e di non voler far più ritorno in Olanda perchè si sente colpevole dell'uccisione di un uomo per aver sbagliato involontariamente una ricetta medica.

La cosa ci sembra grave fino ad un certo punto. Perchè pensiamo a cosa succederebbe in Italia se improvvisamente espatriassero tutti i gelatai sentendosi colpevoli dell'avvelenamento quotidiano, reiterato e costante di 45 milioni di cittadini.

AMERICA

Le miserabili condizioni
del popolo americano

La notizia che segue può essere utilissima ai giornali sovietici che vogliano illustrare al popolo russo la triste situazione in cui si trovano gli americani:

HUTCHINSON. — E' morto per denutrizione dopo una vita condotta nelle condizioni più miserabili, il mendicante quarantottenne Raimond Mishler

Nella sua stanza, la polizia ha trovato 61.000 dollari in contanti e in buoni di Stato.

EPIDEMIE

Si è verificata in California una epidemia di encefalite letargica.. Si registrano 28 decessi e 465 casi della malattia. Aerei ed autocarri specialmente equipaggiati lanciano nuvole di « DDT » sugli stabilimenti cinematografici di Hollywood, per sterminare gli sceneggiatori dei films di Gianni e Pinotto, dai quali si crede provengano i bacilli della encefalite letargica.

Nuovi tipi di auto

Al momento in cui scriviamo, continuano alacremente le indagini per la scoperta dell'assassino della famiglia Drummond. Com'è noto, la famiglia Drummond è stata trucidata mentre si trovava accampata con la propria auto-giardinetta nei pressi d'un ruscello sulle coste meridionali della Francia. Ora che la moda dei campeggi familiari estivi ha preso una considerevole voga, non è da escludere che, durante i preparativi per le vacanze, possano verificarsi casi del genere:

— Portiamo anche questi!

Non era un film comico italiano

Ad Hartford, durante la proiezione di un film comico, uno spettatore per il troppo ridere ha avuto uno strappo muscolare e ha dovuto essere operato.

Severe misure repressive

Secondo quanto apprendiamo dalla stampa, è stata data disposizione dalle competenti autorità perchè sia intensificata l'azione di repressione del contrabbando dei tabacchi. Il Comandante Generale della Guardia di Finanza ha diramato una lunga disposizione a tutti i Comandanti di legione *« perchè all'opera di repressione sia destinato il massimo numero di militari, provvedendo financo ad opportuni spostamenti di personale da un luogo d'operazione all'altro. Nei quartieri e nelle strade dove la vendita è praticata saranno disposti grossi pattuglioni comandati da ufficiali di provato valore ed elevate capacità ».*

Bene! Perchè non provvedere alla costruzioni di trincee, camminamenti, e servizi radar? Perchè non piazzare agli angoli di Piazza Colonna, a Roma, cannoncini anti-Luki Strike, e mitragliere anti-Morris? Perchè non richiedere all'America, nel piano degli aiuti MSA, un più cospicuo invio di armi atomiche da adoperare per la repressione del contrabbando?

E pensare che basterebbe soltanto che il Monopolio Italiano fabbricasse sigarette adoperando del tabacco!

UNA PRECISAZIONE IMPORTANTE

I giornali svedesi deplorano le brusche maniere degli agenti segreti americani che formano la « guardia del corpo » di Margaret Truman che in questi giorni visita la Svezia.

I quotidiani sono concordi nel dichiarare che in Svezia le « guardie del corpo » non sono in alcun modo necessarie, aggiungendo: « La signorina Truman non corre alcun pericolo in questo paese. Dopo tutto ella non viene qui a cantare ».

(Dai giornali)

E' evidente perciò che se Margaret Truman fosse, invece, andata a cantare, sarebbe stata giustificata la presenza di un intero Corpo di polizia per salvarle la pelle.

— Hai letto? Clarissa Churchill ha sposato Eden...
— Bene, che le ha portato in dono suo marito?
— Jella.

ASIA

PIÙ BAFFONISTI DI COSÌ...

Trenta detenuti hanno indetto lo sciopero della fame in un carcere di Nuova Delhi, per protestare contro la direzione che ha deciso di imporre la rasatura obbligatoria dei baffi.

Il provvedimento, a quanto pare, è stato motivato dal fatto che i detenuti « si arricciavano arrogantemente i baffi dinanzi alle autorità del carcere, per prenderle in giro ».

Al di là della Cortina

In una clinica di Budapest un uomo insiste per avere contemporaneamente l'esame della vista e dell'udito. « Dovete fare prima una visita e poi l'altra » — spiega pazientemente l'infermiera — perchè la sezione oculistica è separata da quella otorinolaringoiatrica ».

« Mi ci vogliono tutt'e due insieme — risponde disperato l'uomo — perchè da anni ormai non vedo quello che sento, e non capisco da che cosa dipende ».

INCOMICA FINALE

REDUCI DALLA VILLEGGIATURA

— Hai letto? Clarissa Churhill ha sposato Eden...
— Bene, che le ha portato in ono suo marito?
— Jella.

A S I A

PIÙ BAFFONISTI DI COSÌ...

Trenta detenuti hanno indeto lo sciopero della fame in un carcere di Nuova Delhi, per protestare contro la direzione che ha deciso di imporre la raatura obbligatoria dei baffi.

Il provvedimento, a quanto pare, è stato motivato dal fatto che i detenuti « si arricciavano arrogantemente i baffi dinanzi alle autorità del carcere, per prenderle in giro ».

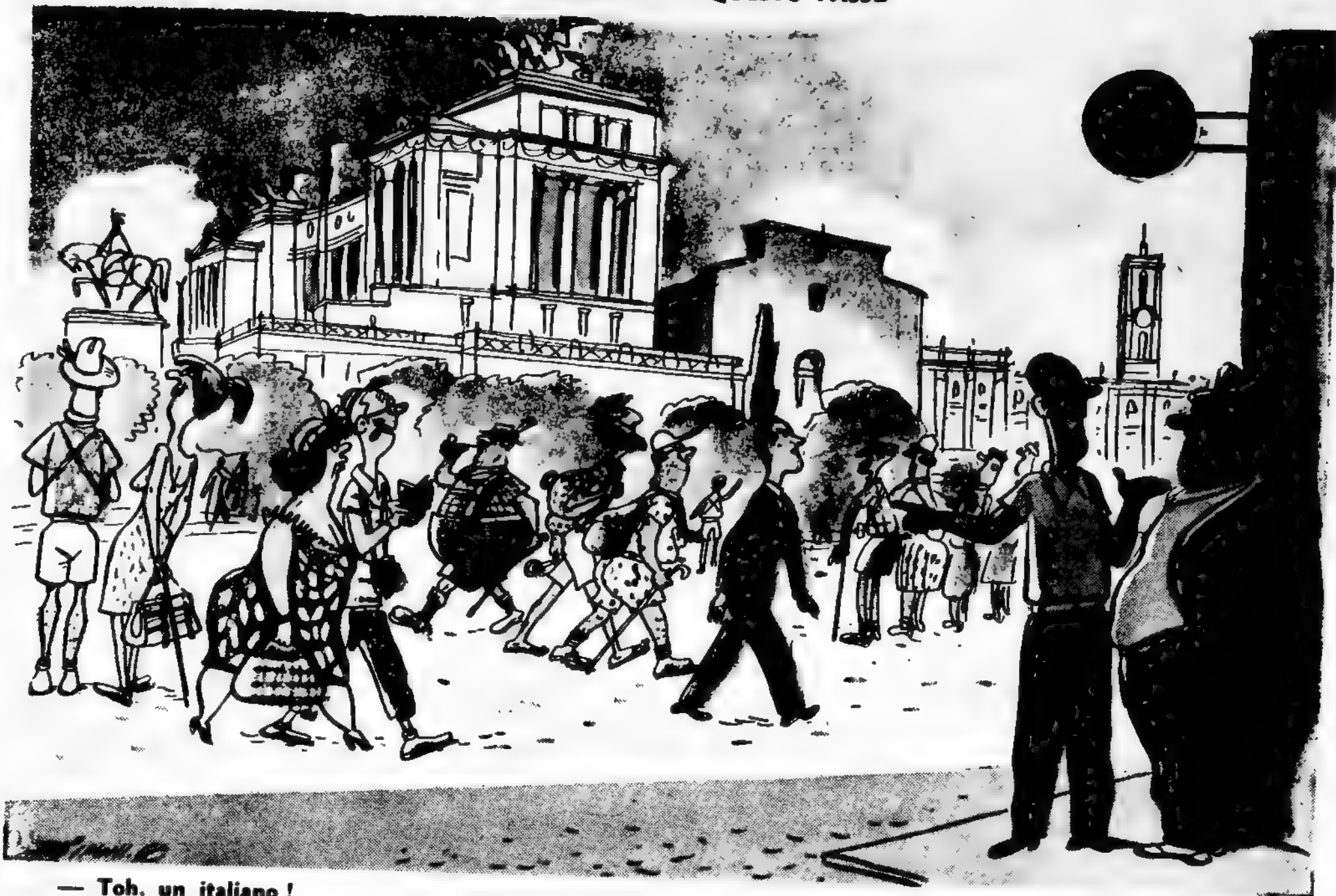
Al di là della Cortina

In una clinica di Budapest un uomo insiste per avere contemporaneamente l'esame della vista e dell'udito. « Dovete fare prima una visita e poi l'altra — spiega pazientemente l'infermiera — perchè la sezione oculistica è separata da quella otorinolaringoiatrica ».

« Mi ci vogliono tutt'e due insieme — risponde disperato l'uomo — perchè da anni ormai non vedo quello che sento, e non capisco da che cosa dipende ».

ALE

ATURA

SE CONTINUA DI QUESTO PASSO

— Toh, un italiano !

STIA ALLEGRA, carissima Cittadina marchesa, che gli ambasciatori occidentali sono andati a banchettare insieme al nostro amico maresciallo Tito nella sua democratica residenza estiva di Brioni, ed insieme hanno deciso che

Ci daranno Trieste

almeno in cartolina, in quanto il condominio con Tito rappresenta su per giù la stessa cosa. Però, che bel genere di mediazione, eh?

In compenso Tito sta per ricevere un grosso prestito dalla Banca internazionale: alla faccia nostra!

Per l'occasione abbiamo avuto notizia della

Leale concorrenza

jugoslava al celeberrimo professor Popoff. I sovietici non sono soli a voler strappare dalla testa di Guglielmo Marconi la corona d'alloro fruttatagli dalla scoperta della telegrafia senza fili: lo tentano anche i jugoslavi.

non si riesce a capire se lo facciano per animosità verso l'Italia, oppure per dimostrare che non il cittadino russo Popoff bensì il cittadino serbo Tesla ha il diritto di rivendicare il merito della grande invenzione.

Annunzia il « Borba » che si è proceduto a ordinare documenti ed appunti lasciati dal Tesla e che i risultati di questo lavoro autorizzano a « prevedere un colpo di scena » nella storia delle scoperte scientifiche. Tesla fu geniale in tutti i campi: persino il radar sarebbe stato scoperto da lui con una decina di anni di anticipo sugli inglesi. Quanto alla telegrafia senza fili, l'ha scoperta Tesla e non Marconi, il cui titolo sarebbe già contestato da una sentenza emessa da un Tribunale americano nel 1943

Era troppo buono, Tesla, troppo modesto e talmente preso dal lavoro che non pensava a rendere pubbliche le invenzioni: così gli altri approfittavano dei suoi studi e si facevano belli.

Marconi, informatissimo dell'esistenza del Tesla, si era affrettato ad imparare il serbo e ad assicurarsi i servizi di qualcuno che ricopiava appunti e manoscritti dello scienziato. Non può essere che così!

Assai meglio, invece, vanno le cose nella Germania orientale: abbiamo appreso da « Il Globo »

Come ti erudisce il pupo

la madre patria quando ha i baffi: le autorità tedesche, naturalmente comuniste, hanno ordinato che siano riprese fabbricazione e vendita di soldatini di piombo e di giocattoli di carattere militare, cannoncini, carri armati e fucili mitragliatori (le sciabole di latta della nostra infanzia non usano più!). Una circolare alle fabbriche ammonisce che « è importante educare i bambini, attraverso i loro giuochi, ad azioni difensive, affinchè si preparino a ciò che la patria attende da loro ».

Altra notizia che certo le farà piacere, carissima Cittadina, è quella relativa alle

Nuove armi dell'Italia

Giorni or sono sono apparsi nel cielo di Viadana, e precisamente in frazione Sambuce, tre dischi volanti, con notevole spavento della popolazione. Al di sotto di ogni disco pendeva qualcosa che ondeggiava al vento ma che non si capiva cosa fosse. Dopo alcune ore che detti dischi si libravano nell'aria, tenendo in ansia tutto il paese, alcuni animosi contadini muniti di fucile si sono recati sul luogo e hanno fatto fuoco contro di essi I dischi afflosciandosi sono precipitati lentamente al suolo. Erano niente altro che palloni di seta gommata di forma sferica appiattita, al di sotto dei quali, attaccate ad un filo, pendevano le copie di un libro intitolato « Carla ».

Fra le cose in continuo progresso va anche annoverato il senso della più

Affettuosa sopportazione

reciproca. Per esempio a Salerno un cameriere è stato ridotto a mal partito con calci e pugni per aver fatto bruciare le pizze che aveva messo al forno.

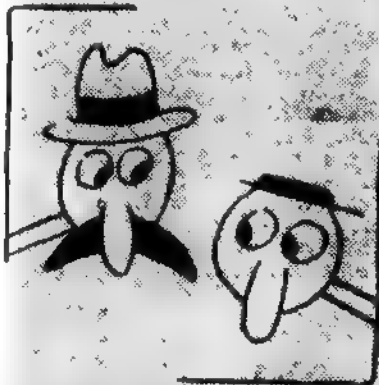
Per ultimo, madama *(dulcis in fundo!)* le abbiamo serbato le

Confortanti previsioni

di un profeta-sismologo danese, Arne Gabs, il quale assicura che i restanti quattro mesi di quest'anno saranno caratterizzati da violente attività vulcaniche, con contorno di eruzioni, inondazioni e terremoti.

A titolo di conforto possiamo dirle, Cittadina, ch'egli ha già tempestivamente predetto l'attuale eruzione dello Stromboli, ed aveva profetizzato persino le inondazioni della Val Padana, con le quali, madama carissima, distintamente la saluta

IL MAGGIORDOMO

LA VIGNETTA NATI

— Ti ringrazio delle venti lettere che mi hai mandato in agosto. Quei venti lettori mi hanno rinfrescato assai

Il diario di un villeggiante

DOMENICA, 10 agosto. — *Quello che mi fa più rabbia, porca miseria, son quei bei tipi di fresconi che, al ritorno in città, mi dicono: « Ti sei annoiato, eh? Benissimo! Per riposarsi veramente bisogna annoiarsi ». Tiè! Bella roba! Io, quando mi annoio, comincio a pensare ai debiti che ho fatto per portare la famigliola quassù, poi il pensiero vola alla montagna di pratiche che mi aspetta appena sarò tornato all'ufficio...*

LUNEDÌ, 11. — *Oggi si fa un bridgetto, mi comunicano con aria di importanza alcune delle signore che normalmente occupano saldamente per tre ore la mattina e tre ore il pomeriggio, insieme all'adorabile sposetta, la unica panchina del giardino pubblico che non sia infuocata dal sole. Cerco di non capire, ma le signore insistono Manca un quarto. Indico il mio orologio commentando spiritosamente che mancano solo dieci minuti alle undici, e non un quarto, ma la mia battuta non ha successo. Manca il quarto giocatore per il tavolo da bridge, stranissimo gioco nel quale il quarto fa il morto e non gioca, anzi spesso si alza e va a prendere una birra. Mi sa spiegare qualcuno che cosa ci sta a fare, allora, questo quarto? Gentilmente scaraventato su una sedia nel giardino dell'Albergo, devo dire « un picche » « tre cuori » « quattro senza » senza capire un accidente. Quando il mio compagno dice « due cuori » io aggiungo « e una capanna ». Posso dichiarare « un fiori »? Mah! Un gentile consigliere mi sussurra « Non fiori.. » « ... ma opere di bene » aggiungo fiero del mio « humour ». Un gelido silenzio mi invita a piantarla. Maledetto bridge. Quando ero studente e povero ho imparato il calcolo infinitesimale, ma il bridge — ho bell'e capito — non lo imparerò mai.*

MERCOLEDÌ, 13. — *Il riposo continua, e il caldo pure. Comincia ad arrivare un sacco di gente da Roma per le feste di ferragosto, e a sentir loro la capitale è diventata un villaggio del Sahara. La gente che viene dalla città prova sempre un gusto matto nell'esagerare le notizie, specialmente per quello che riguarda la temperatura: « Un forno crematorio... ». « Da cinquant'anni a questa parte non si ricordava un caldo simile... ». « Ho visto io bollire due uova nella fontana di Trevi! ». « Quaranta morti per insolazione! ». E le mogli pietose a compatire i mariti: « Povero Aldo, chissà come hai sofferto! ». Non mancano gli scapoloni del paese che ripetono le decrepite battute sul « treno dei mariti con i buchi sul tetto » e simili piacevolezze*

VENERDÌ 15, Ferragosto. — *Ecco un piccolo documentario registrato alla Messa delle undici e mezzo e al passeggio di mezzogiorno: « Chissà che deserto, oggi, a Roma! Certo, questo è un paese che non offre niente... giusto l'aria! Ma tanto, si fa per i bambini! (bugia: i grandi lo fanno per sè, e tirano sempre in ballo i bambini. Vergogna!). E' l'iniziativa che manca! Non sanno attirare i villeggianti, ecco!*

DOMENICA, 17. — *Il riposo continua. Aaaah (sbadiglio di riposo, scusate tanto).*

NATI

AGRATE (Marco) - Scult. milan. (16. Sec.). Aut. della fam. statua di « S. Bartolomeo scorticato » (Duomo di Milano). E' tradizione che furongli cavati gli occhi perchè non facesse un'altra statua simile.

A mali estremi estremi rimedi: è questo che vuol dire il Melzi? O cosa? Si spieghi meglio, per favore. Però, in un caso o nell'altro, bisogna dirlo, via: un po' troppo vivaci, i milanesi, un po' troppo impulsivi. Che diamine! Con quelle idee pel capo, che cosa avrebbero escogitato per certi scultori di oggi se fossero vissuti al tempo di Marco Agràte? Brrr. C'è da rabbrividire a pensarci...

ACACIO - (il « Guercio »). Vescovo di Cesarea

Si può sapere che acacio voleva? Macchè. E donde veniva? Nemmeno il Melzi non ci dice se Acàcio era parmigiano, per esempio, o reggiano. O pecorino. E nemmeno ci fa sapere quanto è buono Acàcio con le pere... No, adesso non confondiamo... Volevo dire che non ci informa se il « Guercio » era una brava persona tutt'altro, dato che « abusò della protezione dell'Imp. Costanzo facendo deporre S. Cirillo ed esiliare Papa Liberio ». Un tipo, insomma, tutt'altro che animato da spirito cristiano, benchè Vescovo. E il Melzi ha tutta l'aria di essere indignatissimo. A torto, direi, perchè non c'è proprio niente di straordinario. Quanti, ancor oggi, Vescovi e non Vescovi, approfittano di aderenze in alto loco per fregare questo e quello; per proporre, ad esempio, il sequestro del « Travaso » per « oltraggio al pudore »?

ACCIO (d'Empoli).

Pseudonimo dell'indimenticabile travasatore Alceste Trionfi, il creatore delle famose « Tiritere a rime obbligatissime e devotissime » che tanto lieto spasso ci hanno dato. Ripensando a lui e alla sua lieta e strafottente musa, quanti, quanti Acci d'Empoli ci vien fatto di augurare a certi giornali, carichi di prosa deprimente, barbosa, asfissiante, velenosa!!!

SILI

ARIDATECE ER PANZONE

DOPO GLI SCONTRI E GLI INCIDENTI AD ALESSANDRIA D'EGITTO

Jungla nera

L'ECO della valle rimandava le note accorate della canzone del Virginiano; una dolce canzone, era, e triste e melodiosa. Ricordo ancora i primi versi del ritornello. Dicevano:

> Quando se t'amo
> ancora tu mi chiedi
> ti dico « sì »... Ma deh,
> lavati i piedi!

E finalmente giungemmo alla spelonca del capitano Yanez. Caro, vecchio, indimenticabile, puzzolente capitano Yanez! Non dimenticherò mai i morsi famelici dei suoi insetti che, ad ogni nostro arrivo, abbandonavano in disordine e pieni di speranza i pascoli aridi delle sue ascelle schifose per gettarsi su di noi ebbri di sangue nuovo.

Anche quel giorno entrammo e ci sedemmo in circolo sulla nuda terra: il capitano Yanez trascinò al centro la sua vecchia pelle di leopardo, brulicante di pidocchioni con rimorchio, e vi si lasciò cadere provocando una ecatombe fra questi nobili anopluri.

— Figliuoli — cominciò il ributtante vegliardo — voglio raccontarvi una delle mie più incredibili avventure; uno di quei casi, figliuoli dell'anima mia, in cui mi riuscì di cavarmela brillantemente grazie al mio solito lampo di genio.

Il Virginiano era tutto orecchi, come la maggior parte dei Virginiani e il capitano Yanez lo guardò a lungo, in silenzio. Poi, con decisione improvvisa, gli sputò in viso. Il Virginiano, sensibile come tutti i Virginiani, si avvoltolò per terra portando le mani alla faccia completamente rovinata e sanguinante per il terribile effetto della saliva del capitano Yanez, notoriamente più tremenda della peggiore specie di vetriolo.

— Figliuoli — riprese l'indimenticabile fetentone — non mi era rimasta che una capra, a quei tempi; in tutta l'India la siccità aveva mietuto un gran numero di vittime e la fame era grande. Il mio irriducibile rivale, colonnello Slip, aveva anch'egli una capra ed essendo le nostre due capanne vicine, ci spiavamo l'un l'altro per vedere quando e chi, per primo, si sarebbe deciso a scannare la propria bestia onde sfamarsene. Era una lotta senza quartiere e vi assicuro che facevo di tutto onde trovare il sistema di far crepare l'odiato colonnello Slip onde rimanere io, solo, padrone della jungla. Finalmente l'idea mi venne e mi recai a Bombay dove acquistai da un rigattiere due scanni. Due vecchie panche che portai nella jungla e, fingendo la massima indifferenza, ne regalai una al colonnello Slip. Portai l'altra nella mia capanna e vi feci salire sopra la mia capra. Di notte, carponi, mi insinuai nella capanna del mio nemico e collocai la panca sopra la sua capra che, puntualmente, l'indomani fu trovata morta stecchita mentre la mia, più viva che mai, sebbene non ci fosse più un solo filo d'erba da brucare, mi dava tanto latte da poterci agevolmente fare il bagno dentro e, poscia, più saporoso, trangugiarlo.

Questa volta non chiesi la ragione del mistero. L'avevo capita subito. L'infernale capitano Yanez sapeva benissimo che sopra la panca la capra campa mentre sotto la panca la capra crepa...

Vecchio, simpatico, abbominevole, puteolente, stramaledettissimo capitano Yanez! La jungla non aveva segreti per lui.

AMENDOLA

LE POESIE DI MANON

Al Festival

Ti vedo ancor guidare
verso di me la gondola,
che solca lieve il mare
e molle vi si dondola...

Mi dicesti: « Manon,
venite al Festival?
Ditemi sì, che non
c'è poi nulla di mal! ».

Subito conquistata
dal fare disinvolto,
mi feci una risata
guardandoti nel volto.

Ed accettai. Le blande
onde, che ci cullarono
lungh'esso il Canal Grande,
al Lido ci portarono.

Sei filmi ci sorbimmo
nel caldo dopopranzo
e al terzo già sentimmo
che il resto era d'avanzo...

Al quinto — un filme russo
(documentaria lue!) —
del sonno il molle flusso
convinse tutt'e due.

Dormimmo lungamente
sulle poltrone soffici,
finchè, cortesemente
venne a svegliarci Soffici (1)

. . . .

Oh quanto, ora, mi pento
della sciocchezza fatta...
Oh come, oh come sento
d'essere mezza matta!

Di quanto mal fu seme
il mio sciocco annuire:
adesso potrai dire
che abbiam dormito insieme!

(1) Ardengo.

Manon Ladò

TATTO

CELESTINO — Senta, così, senza impegno: vuol dare un'occhiata al nostro catalogo?

— Perchè peschi col calzatore ?
— Mi serve un'altra scarpa !

IL METROPOLITANO PER...

S. RONDONE, P... Guardiamoci neg... parliamoci chiar... Zapp., P. N., N... Rondone: mi par... sola persona si... otto queste sigle e pa... a stessa persona ch... Giustizia, si definisce... delle umane macchinaz... danneggiato dal Fascis... dalla Democrazia pol... si decide a elencare i... iti e le amarezze tra... se chiediamo fatti e no... facciamo perchè non... abitudine di combatt... ro inesistenti tiranni... tre campagne giornalis... ccuse, le richieste di... levono essere appoggia... umenti e da carta da b... a chiacchiere e da lett... ricciose come le sue,... erse firme o a nome d... ersone, lei ci ha ch... palleggiarla: come... arlo, se non si decide... e? Dopo, con altro nom... mandato una strana... ove si parla di « cor... di « criminalità » (co... chi? criminalità di c...

CHE CI VEDETE...

TEMA N. 3...

Si tratta di ricavare da... tema, con pochi segni, de... borati » che rappresentin... che cosa. Non meno di

3000 lire

vengono ripartite (a parità... to per sorteggio) fra i... i « elaborati » pubblicati... su un tema

« ELABORATI »

40 ALL'OMBA...
C. GRIFFON, Venez...
Lire 500

MOSSADEQ
M. MORGIONE, Lancia...
Lire 500

...Festival

...edo ancor guidare
...di me la gondola,
...ca lieve il mare
...e vi si dondola...

...licesti: « Manon,
...al Festival?
... sì, che non
... nulla di mal! ».

...to conquistata
...e disinvolto,
... una risata
...ndoti nel volto.

...ccettai. Le blande
...che ci cullarono
...esso il Canal Grande,
...o ci portarono.

...filmi ci sorbimmo
...ldo dopopranzo
...erzo già sentimmo
...resto era d'avanzo...

...uinto — un filme russo
...nentaria lue!) —
...nno il molle flusso
...se tutt'e due.

...mimmo lungamente
...poltrone soffici,
..., cortesemente
...a svegliarci Soffici (1)

. . . .

...quanto, ora, mi pento
...sciocchezza fatta...
...me, oh come sento
...re mezza matta!

...quanto mal fu seme
... sciocco annuire:
... potrai dire
...biam dormito insieme!

—
... Ardengo.

Manon Ladò

1 S. RONDONE, *Palermo* — Guardiamoci negli occhi e parliamoci chiaro, Emilio Zapp., P. N., N. P., e S. Rondone: mi pare che una sola persona si nasconda sotto queste sigle e pseudonimi; la stessa persona che chiede giustizia, si definisce « vittima delle umane macchinazioni », tiranneggiato dal Fascismo prima e dalla Democrazia poi, ma non si decide a elencare i torti subiti e le amarezze trangugiate. Se chiediamo fatti e non parole, lo facciamo perchè non abbiamo l'abitudine di combattere contro inesistenti tiranni; le nostre campagne giornalistiche, le accuse, le richieste di inchieste devono essere appoggiate da documenti e da carta da bollo, non da chiacchiere e da letterine capricciose come le sue. Sotto diverse firme o a nome di diverse persone, lei ci ha chiesto di spalleggiarla: come possiamo farlo, se non si decide a parlare? Dopo, con altro nome, ci ha mandato una strana paginetta dove si parla di « corruzione » e di « criminalità » (corruzione di chi? criminalità di che genere?); poi ancora ha spedito una cartolina di ferragosto sulla quale fa un mediocre raffronto tra un famoso digiunatore e una « popolazione condannata a morire di fame » Di cosa parlerà nella prossima lettera? del Pianeta Marte o degli aerei supersonici? Di Arturo Toscanini o di miss Finlandia? Si decida, amico caro, e cerchi di uscire dal mistero; diversamente diriga le sue lettere all'on. Andreotti, il quale, certamente, ha molto più tempo da perdere.

2 TORRIOLI, Genova-Pe — *Se avesse mandato una copia del manifesto, ci saremmo divertiti di più. Comunque, non esito ad informare i lettori che nella ridente cittadina di Sansepolcro la PCA ha aperto una « Colonia elioterapica diurna » e che dopo quest'annuncio gli abitanti di Sansepolcro e i viaggiatori di passaggio sono ansiosi di apprendere che presto sarà aperta una «Colonia elioterapica notturna», dove le signore lunatiche, munite di prendi-luna, potranno fare i bagni della medesima. Con la quale passiamo a salutare la logica e la PCA.*

3 CARLO B., *San Paolo (Brasile).* — Indubbiamente, chi passa alla storia come scrittore (ed è questo il caso dell'autore citato dal tuo «periodista» preferito) qualche merito deve averlo. Io non ho la pretesa di aver scoperto qualcosa con quella mia perentoria enunciazione; ma so per esperienza (diretta e indiretta) che le donne preferiscono i cretini agli uomini intelligenti. « Queda que as mulheres têm para os tolos ». (Il debole che le donne hanno per i cretini), come riferisce Gondin da Fonseca. Ed ora che son scivolato nuovamente su un argomento così delicato, cosa penseranno di me Bianca di Livorno e Bruna di Venezia? Diranno che sono un « tolo » anch'io e per giunta, un bruto. In quanto alla diversità delle nostre opinioni politiche, sono lieto di poter stringere idealmente la mano a un avversario leale che non m'insulta nè chiede i fulmini della Divina Provvidenza sulla mia calva testa di « traditore ». Penso con piacere che non pochi italiani che vivono all'estero, se avessero vissuto la nostra vita in Patria, la penserebbero come noi o, per lo meno, ci capirebbero di più. In molti casi, le cronache riferite dai giornali e i treni che partono in orario non bastano a fare un'opinione di un paese (anche se si tratta del paese natio, ma di cui non si sa più nulla da trenta, quaranta o cinquant'anni). Ricambio l'abbraccio da parte di tutti e « hasta la vista ».

4 A. AMATO, Molfetta. — *Lei è informato male. E' vero che in origine gli incarichi parlamentari erano onorifici; ma ben presto Rappresentanti del Popolo e Padri Coscritti si convinsero che era perlomeno stupido offrire gratis et amore, a uno Stato irriconoscente, i loro servigi e decisero di attribuirsi un'indennità parlamentare. Tale indennità si aggirava intorno alle seimila lire annue quarant'anni fa; e se considera che nei primi dieci anni del secolo un professionista guadagnava dalle cento alle trecento lire al mese, ne può dedurre che a quei tempi i parlamentari italiani non erano fessi. Come, del resto, non sono fessi i parlamentari di tutto il mondo, giacchè tutti vengono regolarmente pagati bene. Non mi pare sia motivo di scandalo il fatto che deputati e senatori siano stipendiati: come si può pretendere che un noto professionista rinunzi alla sua clientela per mettersi al servizio dello Stato? Le assicuro, caro amico, che se la strada della politica fosse aperta soltanto a coloro che vivono di rendita o di espedienti, la nostra classe dirigente sarebbe molto, ma molto peggiore di quel che si dice che sia. E' deplorevole che si faccia « professionismo politico », ma non si può pretendere che un deputato campi d'aria quando non ha beni al sole.*

5 SARDANAPALO, *Verona.* — Fratello, ti riconosco ancora, malgrado i tuoi travestimenti; almeno questa volta l'abito non fa il monaco. Tu sei un vecchio furbone di Terronia, ma non sai di avere a che fare con un terrone furbo almeno quanto te. I tuoi spostamenti da una città all'altra dell'Italia settentrionale e la tua persistente ironia sul mio sfortunato debutto cinematografico mi dànno la certezza dei miei sospetti. Non sei tu, forse, quel D'Avanzo che mi rimprovera di aver fatto l'attore cinematografico, sia pure per gioco e una sola volta nella vita?

ma chi mai fu sì saggio
o mai sì santo,
che d'esser senza macchia di pazzia
o poco o molto darsi possa il vanto...

I versi sono birbanti come i tuoi scherzi e avresti ragione di scherzare se io stesso non fossi stato il primo a ridere di quella mia pazzia Recitare, a teatro o sullo schermo, è cosa difficilissima ed io ho voluto provare per sconsigliare l'arte dello schermo a quanti sconsigliati mi chiedevano una spinta sulla strada della follia. Non vorrei che anche tu fossi tra questi...

6 S. U., Ancona. — *Complimenti per lo scampato pericolo e grazie della simpatia e delle gentili parole che non merito; un giorno o l'altro ne farò dono a qualcuno dei miei carissimi nemici. A parte gli elogi, credo abbia visto giusto. Mi lasci esaltare, caro amico, il gusto di andar controcorrente, di stare a fianco di chi perde, di spalleggiare il vinto. Chi conosce l'ebbrezza della vittoria non può comprendere quanto sia grande la soddisfazione di stare accanto al vinto quando questi è abbandonato da tutti; stare accanto al debole nel momento in cui le prepotenze dei forti si fanno più spietate. Tra due uomini che lottano, chi soccombe è certamente più umano, più simile a noi e figuriamoci quanta stima debbano meritare coloro che addirittura marciano contro i mulini a vento, come Don Chisciotte! Che importa se i mulini spezzeranno le loro spade, che importa se la furia delle pale li ridurrà in brandelli? Solo in questo caso la lotta è bella. Davide fu un ragazzo simpaticissimo finchè non affrontò, solo e indifeso, il gigante Golia; ma appena ebbe battuto il gigante egli non fu altro che un misero vincitore: un uomo, cioè, che cominciò a pavoneggiarsi della sua forza e per quella forza arrivò al trono del re. La potenza, la forza, la ricchezza non dànno le soddisfazioni che può dare la speranza di essere forte, potente, ricco. Che ne sa il ricco, dei sogni di un povero? E che cosa può sognare un ricco? Niente che possa rallegrarlo. Sognerà di perdere le sue ricchezze o la bella moglie o le stupende favorite. I sogni dei poveri, invece, sono illimitati e quasi sempre migliori della realtà; quand'anche un giorno il povero sognasse di essere più misero di quello che è, svegliandosi può avere la soddisfazione di dirsi che si trattava soltanto di un sogno e compiacersi di stare meglio di quanto i crampi della fame lo avevano indotto a credere. Schieriamoci dunque dalla parte dei poveri e dei deboli, caro U. S.: oltre a Dio e all'avvenire, anche i sogni sono con noi.*

SEI

CHE CI VEDETE?

TEMA N. 30

Si tratta di ricavare da ciascun tema, con pochi segni, degli « elaborati » che rappresentino qualche cosa Non meno di

3000 lire

vengono ripartite (a parità di merito per sorteggio) fra i migliori « elaborati » pubblicati di ciascun tema

« ELABORATI »

40 ALL'OMBA
C. GRIFFON, Venezia
Lire 500

MOSSADEQ
M. MORGIONE, Lanciano
Lire 500

CINE TRAVASO

OGGI:

« Vendetta »

Telegrafiche

E. G., Bitonto - Argomento già sfruttato; pazienza ancora et auguri. — E. ISCA, Torino - Non ci siamo ancora; però, qualche battuta potrebbe passare: intensifica invio. — PARIN, Vicenza - Abbonamento annuo costa 1850 lire sed non est necessario scrivere, basta leggere Travaso per scoprirlo. — TINA DEL RIO - Le sue poesie sono buonissime, ma la poca fortuna è dovuta al fatto che nostri poeti sunt eccellentissimi. — DI MEO Milazzo - Tue previsioni telepatiche sunt errate, spiacente. — RONDON, Palermo - Esagerato! — PAOLO PED., Livorno - Disegni sunt confusi et non habent personalità stop Se hai spirito limitati mandare battute: est più sbrigativo et economico. — V. MAZZ., Radicofani - Raccontino superatino, manda battute se vuoi aver fortuna.

AMADEI
F. COLUCCI, Acquaviva
Lire 500

RAFFAELLO
F. CANALE, Pisa
Lire 500

ALL'AMO
F. COCO, Biancavilla
Lire 500

INNAMORATO DI PAROLA

— ... « Allora Ademaro disse a Cecilia: — Se non consentite a diventare mia moglie, morirò... Ma Cecilia non acconsentì e Ademaro, dopo cinquant'anni, morì.

... Ma Cecilia non

RICETTARIO DOMESTICO

Come togliere le macchie

CONTINUIAMO con il nostro utilissimo Ri ettario, attaccando un importantissimo argomento: come togliere le macchie? Ora, per toghere le macchie ci vuole un tagliaboschi, sento dire da qualche lettore spiritoso che fa un deplorevole gioco di parole fra le « macchie » vere e proprie che sono la disperazione delle massaie e le « macchie » formate da piante selvatiche. Ammoniamo severamente il lettore zuzzurellone, e tiremm innanz.

Esistono vari tipi di macchie, ed ogni tipo va trattato diversamente dagli altri. Per esempio, se c'è una macchia d'olio, occorre immediatamente del talco. Qualcuno, (è qu stione di gusti) preferisce, invece del talco, un tosto in una toltrona di trima fila di ttatea, ma poi viene citato per plagio dall'imn ortale creatore delle vignette Nati, e in seguito scannato dalla folla inferocita, e oltre a tutto la macchia d'olio rimane.

Le macchie di caffè vanno immediatamente strofinate con un fazzoletto bagnato. In tal modo, la piccola macchia diventa grande macchia, il proprietario del vestito si spaventa, e per l'emozione si versa addosso dell'altro caffè. Ci vorrà allora un panno bagnato di grandi dimensioni, e la macchia diventerà enorme, finchè l'ex-abito color crema sarà diventato un abito color caffè, che del resto poi non è affatto un brutto colore, che ne dite?

Le macchie di ruggine, non so se lo sapete, si tolgono versando sulla macchia del succo di limone. Oh, meraviglia! La macchia di ruggine scompare come per incanto, anche se al suo posto appare trionfalmente una macchia di succo di limone. Niente paura! Siamo qui per questo. Le macchie di succo di limone si tolgono facilmente con acido solforico sciolto in acqua. Nuovo cambio della guardia: macchia di acido al posto della macchia di limone. Ma nemmeno ora dobbiamo spaventarci: le macchie di acidi si tolgono immergendo la stoffa macchiata in acqua e ammoniaca. La macchia scompare, finalmente e la stoffa anche. Meraviglie della piccola ma utile scienza domestica!

Ma non soltanto le macchie grandi preoccupano giustamente l'umanità: ci sono macchie piccole molto difficili ad eliminare, come ad esempio Carlo Croccolo, che è senza dubbio una macchietta, e ricomincia ad infestare di nuovo il Cinema italiano con il suo Pinozzo e la sua Italia settentrionale.

E non posso terminare senza parlare delle macchie piu difficili ad essere tolte: non parlo delle macchie sull'onore, che oggi si tolgono con grande facilità, e non parlo nemmeno delle macchie sulla coscienza, chè quelle, se si potessero vedere, tanti moralisti farebbero delle figure da peracottari che lèvati. Parlo invece delle macchie di rossetto. Prendiamo un povero marito rimasto in città che deve partire al sabato sera per il fresco paesetto dove soggiorna la sua signora. Ha una camicia sola, il poveretto, sul collo c'è una macchia di rossetto. (Notate l'eleganza dei due versi involontari che precedono). Che fare? C'è un ricettario domestico, a casa. Mio Dio, manca un ora alla partenza... Macchie di birra, catrame, cera, cioccolato, erba, fango... Accidenti! Dove sta questa dannata ricetta? Macchie di grasso, inchiostro, latte, liquore, morchia, petrolio resina... Mannaggia Satanasso, ora prendo il libro e lo sbatto dalla finestra... Macchie di rosso per labbra! Ci siamo! « Soffregate con olio, lardo, burro... » Già, e poi? « Asportatene l'eccesso, e quindi lavate con saponata calda. Fate scolorire la macchia con acqua di Javel... » Acqua di Javel? E che roba è? Un momento, c'è un altro sistema: « Inumidire con tetracloruro di carbonio... » Maledetto libro! E dove lo vado a trovare, il tetracloruro di carbonio? Dove si vende, l'acqua di Javel?

Così il povero marito arriva al fresco paesello con il collo pieno di olio, lardo e burro. In mezzo a questo guazzabuglio non ci sono patatine ma la terribile macchia di rossetto, ferma e immutabile come il destino.

Per questo, o mariti, se avete una macchia di rossetto, aspettate il prossimo numero, nel quale il nostro ricettario domestico parlerà dei soccorsi d'urgenza.

Fidatevi di noi: sappiamo essere discreti.

NATI

— Sono stata eletta miss...
— Quante volte figliuola, quante volte?

FIDANZATINI NELLE ACQUE DI CAPRI
— Finalmente, cara! Ecco l'isola deserta dei nostri sogni!
— Guarda che è Faruk che sta facendo il morto...

TERAPIA MODERNA

BENE. Anzi, molto bene. A leggere i giornali, dico, non ci si rimette mai. Si apprendono invece tante cose, le nostre cognizioni si allargano, ci teniamo continuamente al corrente dei progressi della tecnica, della criminologia, della scienza. E veniamo inoltre a sapere che oggigiorno la terapia moderna fonda uno dei suoi basilari principi sul fatto che, anzichè curarle quando esse siano già in atto, bisogna prevenire le malattie. In altri termini si intende questo: inutile andare dal medico per lamentarsi di forti dolori alla schiena; bisogna andarci quando ci si sente bene, quando cioè alla schiena non abbiamo il benchè minimo doloretto, o, meglio ancora quando inavvertitamente ci sorprendiamo ad esclamare: « Ah, come sto bene! La mia schiena è quanto di particolarmente a posto io abbia in questo periodo! ».

Se per caso vi trovate ad esaminare il vostro stato fisico e sentite che l'intestino funziona male, il fegato va arrugginendosi, le gambe vi tremano, ma al contrario dovete ammettere che da tre anni non soffrite affatto di mal di capo, è doveroso da parte vostra correre subito dal radiologo per farvi fare le lastre del cervello.

Questo è quanto suggerisce la terapia moderna. La quale terapia, secondo me, è molto più matta di quanto non lo fosse quella antica. Ma già, la sola cosa da farsi è di non tenere alcun conto delle terapie, giacchè mai come adesso le cure indicate per lo stesso male sono state tanto diverse e addirittura opposte fra loro. In fondo la terapia segue la moda del momento, e se un anno fa, tanto per fare un esempio, lo zucchero era indicato come un alimento superenergetico e quindi appropriatissimo per irrobustire il fisico dei bambini, quest'anno le cose sono radicalmente cambiate, e si attribuiscono all'eccessivo uso di zucchero questo o quel malanno, predicando che no!, per carità, niente zucchero ai bambini! Può far loro male.

Ad ogni modo tutto questo non c'entra con la terapia moderna. Quella che dice, lo sapete, che le malattie bisogna prevenirle, anzichè curarle. Occorre andare dal dentista quando i denti sono sani (tutti e trentasei), dall'oculista quando si ha la vista d'un falco, dallo specialista dello stomaco quando si digeriscono anche i sassi. Insomma, bisogna vigilare, tenere sempre in efficienza il proprio corpo e, soprattutto, non farsi sorprendere dal male.

Cosa significa « non farsi sorprendere dal male »? Significa che io, adesso, essendo in procinto di fare un viaggetto in macchina, debbo prima fasciarmi il capo, incerottarmi le gambe, e legarmi un braccio al collo in previsione di un eventuale incidente stradale? E se non ho mal di testa debbo inghiottire due cachet in previsione che possa arrivarmi da un momento all'altro la emicrania?

Eh, no! Questo è troppo.

Ma ci pensate al dramma di un individuo sanissimo che voglia veramente seguire i dettami della terapia mona per mantenersi in costante salute? Più che sedersi a tavola egli si dovrebbe sedere di fronte ad un ambulatorio medico! E prima di mangiare dovrebbe sorbirsi una trentina di aperitivi farmaceutici di varia natura: l'eparema contro un eventuale mal di fegato, le pillole per digerire contro una eventuale indigestione, le gocce contro l'artrite, lo sciroppo contro una eventuale forma catarrale e bronchiale, l'insulina per combattere il diabete, eccetera eccetera. Inevitabilmente si ammalerebbe dopo il terzo giorno. E in questo caso, sempre secondo la terapia moderna, potrebbe finalmente rinunciare a curarsi, giacchè ormai le malattie se l'è prese tutte. Eh, no! Gli unici ad avere un vantaggio da una simile disciplina sarebbero i « malati in servizio permanente effettivo », quelli che ad ogni minuto esclamano: « Oh, la mia povera schiena, oh il mio povero stomaco, oh il mio povero fegato oh la mia povera artrite... ». Potrebbero finalmente sedersi a tavola senza prendere alcuna medicina, limitandosi magari ad ingerire soltanto quella indicata contro l'unica malattia che non li affligge.

Ah no! La terapia moderna mi faccia il santo piacere di ridiventare antica, altrimenti scrivo ad Andreotti e la faccio mettere a posto io, mica storie!

AMURRÌ

D.D.T.

Un alto dignitario della Corte di Faruk è fuggito per timore di rappresaglie dopo i disordini ad Alessandria.

×

Il coniglio della corona.

×

Dopo i recenti disordini in Egitto sembra che sia tornata la calma.

×

Però, a giudicare dagli incidenti la libertà è stata pagata a Cairo prezzo.

×

Lo stato d'assedio in Egitto non è stato revocato.

×

Il Nilo spinato.

×

Naguib non si decide ad aderire al blocco occidentale e finora si dimostra unicamente interessato al Canale di Suez.

×

Là, Spinge.

×

Esecuzioni in massa dietro il siparo di ferro.

×

Gli « al di là » della cortina.

×

Presa di posizione degli Stati Arabi contro l'Inghilterra.

×

L'Arabia s'è udita.

×

Gli Americani hanno promesso agli Arabi aiuti economici purchè aderiscano al patto di difesa occidentale.

×

PAM e salam.

×

Data la situazione dei paesi arabi i tentativi francesi di opporsi alla autonomia del Marocco sembrano puerili.

×

Politica da principi-anti.

×

L'America ritiene essenziali accordi diretti fra Roma e Belgrado.

×

Sembra che non voglia tener conto che gli Jugoslavi sono irremovibili sul problema di Trieste.

×

L'orco di Tito.

×

Il prof. Loschi ha annunciato prossimi i definitivi risultati del suo esperimento.

×

La bomba comica.

×

Il Governo italiano è disposto ad aderire a tutte le proposte del Ministro della Guerra americano.

×

Chi Pace acconsente.

Sugli scogli è un'altra cosa

« **B**ASTA con questa stupida spiaggia che si attacca da tutte le parti! », disse Ettore, pochi giorni fa. « Quello che ci vuole per sentire veramente il mare sono gli scogli, le alghe, la roccia primordiale e le anfrattuosità della costa frastagliata di Numana! », proseguì. Il tragico della vicenda è tutto da ricercarsi nel fatto che seguii il suo consiglio, in virtù del quale io mi trovo ora a letto, bendato fino al ginocchio, e riconosciuto guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Ma lasciate che vi racconti. Arrivammo a Numana alle dieci dell'altro ieri. Il mare, azzurro e limpido, calmo come una tavola, invitava effettivamente, come disse Ettore, « al crowl ». Mi spiacque non poter gradire l'invito, per la semplice ragione che io, il crowl, non lo so fare. Comunque ci gettammo in acqua. E fu subito « grubisc ». Nel senso che la riva, in questi posti di scoglio, è una riva per modo di dire, giacchè dopo un passo ti ritrovi senza fondo sotto i piedi. E come minimo fai appunto « grubisc ». Nel senso che bevi, voglio dire. Facciamo un mezzo litro , per adesso. « Qui! », gridò Ettore, « Vieni qui che si tocca! C'è uno scoglio! ». Mi diressi verso di lui ed effettivamente trovai lo scoglio, ma lo trovai con troppa veemenza. E nella fattispecie trovai il punto in cui lo scoglio, annoiato forse dalla forma sferica che in genere hanno tutti gli scogli, aveva gettato alle ortiche i formalismi ed aveva assunto la caratteristica forma dei pugnali. « Non è niente! », disse Ettore, quando ebbi finito di urlare, « Se per ogni taglietto urli a quel modo, addio bagno! ».

I tuffi. Piff. Diciamo pure « gli zompi ». Successe che, nel darmi lo slancio, feci pressione sui piedi. E i piedi fecero una tale pressione sullo scoglio che ancora adesso mi domando come io non sia rimasto appiccicato e penzoloni al medesimo, per via dell'ancoraggio provocato da tre speroni di pietra conficcati sotto le piante dei piedi. Comunque bevvi. Infatti non si può impunemente urlare sott'acqua senza riceverne un compenso in natura, pari esattamente ai litri che occorrono per riempire un serbatoio d'una 500 C. L'unico inconveniente della cosa è che io **non** sono una 500 C. Si dice infine che un corpo immerso nell'acqua riceva una spinta dal basso verso l'alto. Bene, niente di più esatto. Nel mio caso, la spinta la ricevetti da un riccio di mare. Mi spiego: andai a sbattere coi piedi sul fondo, e il caso volle che uno di essi si posasse appunto sopra un riccio. Ora, attenzione: tutti sanno che i ricci di mare abbondano sulla costa ligure. E' rarissimo trovarne su quella adriatica. Potrebbe semmai trattarsi di un riccio che, stanco del mar ligure, abbia tentato l'avventura presso altri lidi. Beh, e su quello io sono andato a finire. Risalito alla superficie, feci presente ad Ettore la mia situazione. Fu una chiacchierata complessa, giacchè la intercalai a lunghe liste di suoi antenati che , insieme a lui, avrebbero dovuto, per farmi veramente felice, essere dannati al fuoco eterno. Il bagnino, scrutato il mio piede, fece « Uhm ». Dal che dedussi che almeno 50 delle cento spine che comunemente compongono un riccio di mare dovevano essersi definitivamente traslocate dentro il mio corpo.

Ettore intanto faceva il bagno. « Beh, non torni in acqua? », mi disse quando, bianco come un lenzuolo, uscii dal pronto soccorso. Per questo e nient'altro io mi ritrovai di nuovo dentro le azzurre e calme acque di Numana: perchè non potei frenare l'impulso di vedervi immerso, **per sempre**, quello sciaguratissimo individuo. Gli diedi un paio di affondate, ma alla terza fui io a scomparire sott'acqua, perchè Ettore, risalendo alla superficie, mi aveva preso pei piedi e tirato giù.

Infine, quando il poco mare rimasto divenne rossiccio per via del sangue che continuava a sgorgare dai miei tagli, mi decisi a tornare a riva.

« Forza, monta in macchina, è già tardi! », disse Ettore quando ci fummo rivestiti.

« No, grazie, Per me un'autoambulanza », dissi. E credo sia stata questa l'ultima frase della giornata.

AMURRI

EDEN IN LUNA DI MIELE

— E' il sostituto del Ministro degli Esteri...

— Specialmente quando corre, si vede subito che è un professore di matematica...

Si è intensificata la propaganda della stampa missina.

×

Reclame al « neo ».

×

I calciatori sudamericani pretendono somme favolose per trasferirsi in Europa.

×

Salados amigos.

×

I reingaggi e le cifre della cessione dei calciatori hanno raggiunto cifre astronomiche.

×

Del resto si tratta di gente abituata a mettere il pallone as-segno!

×

Il trattato del carbone e dell'acciaio viene applicato in sordina.

×

La carta carpone.

×

La facilità nel pubblicare notizie poco veritiere da parte di certa stampa quotidiana dovrebbe essere oggetto di superiore controllo

×

La perizia balligrafica.

×

L'Argentina a causa della politica peronista è sull'orlo dell'inflazione.

×

Si-strema dittatoriale.

×

Tutta la stampa a rotocalco ha annoiato con gli articoli sull'ex Re Faruk, sul Duca di Windsor, su Re Baldovino, sull'ex Re Umberto, e le loro fotografie hanno fatto passare in sottordine quelle dei divi.

×

I Re-attori.

×

Non si fa che parlare del siero di Bogomolez inoculato a Stalin per prolungargli la vita.

×

Ma diranno sul siero?

×

Il presidente albanese Enver Hoxha si è « improvvisamente dimesso ».

×

Recentemente la Pauker aveva fatto la stessa fine.

×

Un Pauker per celia e un pauker per non morire...

×

A Berlino Ovest continuano le provocazioni russe, i rapimenti e gli sconfinamenti.

×

La Germania Accidentale.

×

In agosto due re hanno perso il trono.

×

Agosto, Sire mio non ti conosco!...

D.T.

...tensificata la ...a della stam...

×

...a al « neo ».

×

...ri sudamericani ... somme favolose ...rsi in Europa.

×

...amigos.

×

...i e le cifre della ...i calciatori han...to cifre astrono...

×

... si tratta di gente ...mettere il pallone

×

...o del carbone e ... viene applicato

×

... carpone.

×

...tà nel pubblicare ...oco veritiere da ...erta stampa quo...rebbe essere og...periore controllo

×

...ia balligrafica.

×

...tina a causa della ...ronista è sull'orlo ...one.

×

...a dittatoriale.

×

...a stampa a roto...annoiato con gli ...ull'ex Re Faruk, ...di Windsor, su Re ..., sull'ex Re Um...le loro fotografie ...to passare in sot...uelle dei divi.

×

...tori.

×

...si fa che parla...ero di Bogomo...culato a Stalin ...ungargli la vita.

×

...ranno sul siero?

×

...dente albanese En...a si è « improvvi...dimesso ».

×

...emente la Pauker ...to la stessa fine.

×

...uker per celia e un ...er non morire...

×

...ino Ovest continua...ovocazioni russe, i ...i e gli sconfina...

×

...rmania Accidentale.

×

...osto due re hanno ... trono.

×

..., Sire mio non ti ...

TURISTI IN ITALIA

— Io vorrei sapere dove vanno a finire i soldi: abbiamo cambiato cento lire l'altro mese e a momenti sono quasi finite !

GENTE VISTA

Le turiste

LUCIANO e gli amichetti suoi *stanno in campana*, il che significa, nel loro frasario, qualcosa come stare all'erta.

Ci sono molte turiste in giro e siccome Rossellini ha tirato su le azioni circa il fascino degli italiani, azioni che subito dopo l'arrivo degli alleati (giugno 1944) erano cadute precipitosamente, Luciano e i suoi amici sono pronti a sfruttare la prima occasione che può capitare.

— *Capirai* — dice Renato — *queste qui se s'innamorano, ci mettono assai a farti fare fagotto e a portarti via con loro...*

Giorgio dice anche che *secondo lui tutte queste ragazze che lasciano i loro paesi per venire a visitare Roma e le sue bellezze non lo* « incantano ».

— *Qua ci abbiamo mettere in testa una cosa* — aggiunge poi — *che le vere bellezze di Roma non sono nè il Colosseo e i ruderi che stanno da quelle parti, nè i vari monumenti: qua le bellezze siamo proprio noi, siamo.*

Luciano annuisce e per un attimo si sente tanto Gregory Peck.

La discussione viene portata sull'elemento maschile straniero. Renato sostiene che *quelle sagome*, e per *sagome* intende quei freschi buffi che girano tutti sporchi dalle scarpe ai capelli, con zaini e sacchi vari sulle spalle, non hanno niente fascino e non è a dire che sono così solo quando vengono a fare i turisti in Italia:

— *Me lo ha detto Peppe che è stato in Svizzera con la gita Enal, me lo ha detto: tu li vedi girare così anche dalle parti loro... Come volete che quelle povere ragazze si possano innamorare di certe sagome. Ci vuole l'italiano, ci vuole!*

E la discussione continua sul fascino dell'itala gente e sul fatto che queste ragazze hanno una mentalità più aperta; sono più libere e hanno questo di bello; se un uomo piace loro se lo prendono e lo *strapazzano*.

Luciano sospira: è sempre stato il suo sogno farsi *strapazzare* da una donna, anche se non sa esattamente cosa significhi.

. . . .

E' già passata mezz'ora da quando Luciano e Renato hanno lasciato gli amici; anzi, per essere esatti è già passata mezz'ora da quando Luciano e Renato si sono messi in giro in cerca di turiste desiderose di *strapazzare* giovani e gagliardi italiani.

— *Di un po'* — fa Renato — *ma sei sicuro che basta dir loro* « you permette noi fare ciceroni? ».

Luciano risponde *certo che sì*; aggiunge che non ricorda bene l'inglese ma queste turiste sono vere *filone*, il che significa, nel solito frasario, che capiscono a volo di che si tratti.

Evidentemente, però, quella non è una giornata decisamente felice perchè dopo aver girato tanto i due amici hanno incontrato turiste bionde e brune accompagnate da quelle *sagome* d'uomini e attaccate a questi come innamoratelle di primo pelo.

Solo una vecchia tedesca di una cinquantina d'anni ha cercato di farsi spiegare da Luciano e Renato « *cosa essere quello palazzo così grosso* » ma evidentemente le sue intenzioni si limitavano al sapere « *cosa essere quello palazzo così grosso* », e poi, sia Luciano che Renato non avrebbero mai avuto il coraggio civile di lasciarsi *strapazzare* da una signora giunta all'appuntamento d'amore con una trentina d'anni di ritardo.

. . . .

Ormai è sera.

Luciano e Renato, chissà perchè, da una decina di minuti si sono messi a parlare sui vantaggi e gli avantaggi del progetto di Legge presentato alla Camera dalla Senatrice Merlin.

FERRI

Riforma agraria in Egitto.

IL CEREALE NAGUIB.

Arrangiate fresche

Il generale Naguib è preoccupato :

GLI DANNO DEL NILO DA TORCERE.

◆

La Hayworth ha dichiarato di voler fare una vita tranquilla:

POCA BRIGATA, RITA BEATA.

◆

I misteriosi passeggeri dei dischi volanti:

CHE, CI VEDETE?

◆

Il sultano e i tunisini sono tutti contro la Francia:

VOX POPULI VOX BEY.

◆

Doppio gioco degli Inglesi nella questione di Trieste:

IL BULL IN MASCHERA.

◆

Tutte le spie atomiche arrestate in Inghilterra:

E' FINITO IL BEL TEMPO CHE FUCKS...

◆

Le trattative in Corea sono in alto mare dopo due anni:

AI POSTERI L'ARDUA VERTENZA.

◆

Ondata di terrore in Europa per i seviziatori di bambine:

ECCO I MOSTRI.

LE FIGLIE DEI GRANDI

MARGARET TRUMAN

— Anche lei è un appassionato del bel canto?
— Oh, ma non fa niente: continui pure.

SVETLANA STALIN

— Voglio che tu abbia una educazione musicale, Svetlana: da domani prenderai lezioni di piano quinquennale.

L'AMMINISTRATORE
delegato
può considerarsi
arrivato.
Stanotte,
infatti,
è crepato.

◆

QUAND'ERA
bambina
prodigio
suonava
al pianoforte
autori del passato,
ma adesso
che è
sulla quarantina
preferisce
il jazz.

◆

IL DENTISTA
del secondo
piano
mi ha fatto fuori
il canino
con una polpetta
avvelenata

◆

IL COCCODRILLO
piange;
si commuove
perchè pensa
con dolore
al povero
cacciatore
che domani
dovrà camminare
con una gamba
di legno.

FERRI

11. STORIA DEL RIDERE

Il rinascimento oltre ad essere il periodo in cui rifiorirono le arti fu anche quello delle grandi scoperte.

E' soprattutto per questo che gli uomini del rinascimento vanno ammirati e per tributare loro quel riconoscimento che meritano bisogna rendersi bene conto della difficoltà che si trovano ad ogni passo quando si intraprende la carriera dello scopritore

La principale di queste difficoltà e quella di riuscire a scoprire che cosa bisogna scoprire. Perchè è evidente che la cosa da scoprire non è ancora scoperta e quindi nessuno ne ha la minima idea, perciò uno dice: « *Vorrei fare una scoperta* », e comincia a pensare alle varie cose che mancano all'umanità per vedere poi di scoprirle in qualche modo. Ma come fa a sapere che cosa manca all'umanità?

Generalmente si procede per tentativi: uno comincia con lo scoprire la prima cosa che gli viene in mente, non so, per esempio un giacimento di sassi. L'umanità guarda e dice in tono ironico: « *Ma va hai fatto proprio una bella scoperta!* ». Da questo lo scopritore deduce che l'umanità non sa che farsene dei giacimenti di sassi e prova a scoprire qualche cosa d'altro.

Dopo molti tentativi finalmente trova la cosa di cui l'umanità ha veramente bisogno, la scopre e si sente dire che chi glielo ha fatto fare, che qui, che là, che non era proprio il caso di complicare le cose che andavano già tanto bene prima, ecc.

Naturalmente ci resta piuttosto male, si ritira a vita privata, generalmente muore in miseria e quando è morto gli fanno il monumento.

Tuttavia nel rinascimento molti furono coloro che ebbero il coraggio di dedicarsi a questo difficile genere di attività ed anzi ad un certo punto si trovarono in gravi difficoltà perchè erano più gli scopritori che le cose da scoprire.

Esaminiamo le scoperte di nuovi territori; i grandi navigatori si trovavano alla sera seduti sulla banchina di qualche porto e facevano delle discussioni interminabili che spesso finivano in autentiche risse. Uno cominciava col dire: « *Domani vado a scoprire lo stretto tale* ». « *Sì, ti piacerebbe!* », diceva un altro « *Tu hai già scoperto quell'isola là, lo stretto lo scopro io* ». « *Ma fatemi il piacere* », interveniva un terzo « *io sono due mesi che non posso scoprire niente perchè in tutti i posti dove arrivo mi accorgo che c'è già stato qualcuno a scoprirli prima di me* ». Allora i grandi navigatori stendevano in terra una carta del mondo e cominciavano a dividersi le varie isole che potevano essere scoperte. Naturalmente tutti volevano le più belle, le più grandi e quelle alle quali si poteva arrivare con più facilità.

La cosa degenerava in una rissa e il tutto veniva rimandato al giorno dopo. Questo credo sia uno dei principali motivi per i quali le scoperte geografiche dovettero subire tanti ritardi.

Poi c'era la discussione del nome. Ognuno che riusciva a farsi assegnare un'isoletta e quindi a scoprirla voleva dargli il suo nome, ma spesse volte, il nome era assolutamente inadatto C'era un tale per esempio che voleva chiamare la terra da lui scoperta « Pietra ». « *Ma no* » gli dicevano tutti, « *si tratta di una terra fertilissima, non ci troveresti un sasso nemmeno a cercarlo* ». « *E che me ne importa? Io mi chiamo Petro. Tu non hai chiamato America quella terra là perchè ti chiami Amerigo e poi non l'avevi nemmeno scoperta tu?* ». Come al solito la discussione degenerava ed allora, con la scusa di mettere pace, un re che si trovava a passare di lì diceva: « *Su, state buoni, vuol dire che per non farvi litigare più a questa terra gli metteremo il nome mio. Va bene?* ». « *Sì, maestà* », dicevano tutti non tanto perchè andasse effettivamente bene, ma perchè se dicevano di no il re non dava più a nessuno i navicelli necessari per fare le scoperte e loro si sarebbero trovati ad essere disoccupati.

Accadeva che le grandi scoperte geografiche lasciassero piuttosto freddo il pubblico che dopo essersi divertito un po' a vedere i pappagalli, le scimmie e le altre cose strane che arrivavano dalle varie parti del mondo, finì per scocciarsi. Alla mattina la gente usciva di casa e doveva aspettare mezz'ora per attraversare la strada perchè passava un corteo: c'era un navigatore in testa, vestito lussuosamente di broccati, seguivano i marinai portando pappagalli e ceste con dentro frutta mai vista e pietre preziose, seguivano poi le lunghe file di selvaggi incatenati, i quali, sia detto per inciso, furono i primi turisti. Essi infatti si guardavano intorno con curiosità senza capire niente e, come accade oggi a coloro che si affidano alle compagnie per crociere e viaggi turistici, erano trattati come schiavi e guai a loro se provavano a fare una cosa di loro iniziativa. Comunque il corteo finiva di passare e non suscitava più interesse di quanto possano oggi suscitare appunto le comitive di turiste svizzere od austriache

I grandi navigatori si accorsero che dovevano cercare di divertire di nuovo la massa della popolazione altrimenti rischiavano di perdere la loro popolarità ottenuta a prezzo di gravi sacrifici e non meno gravi fatiche. Non si sa bene chi sia stato ad avere la grande idea, ma pare che si tratti di uno dei marinai di Colombo.

Quest'uomo, veramente geniale, resosi conto dell'impopolarità che rischiava di distruggere il mestiere del grande navigatore, andò di nuovo in America con l'intenzione di scoprirvi qualche cosa che potesse renderlo celebre.

Visitò accuratamente le antiche città abbandonate degli Incas, smosse le pietre che da millenni si stavano ricoprendo di terriccio, di polvere e di ragni, scavò, estrasse dai profondi antri sotterranei grandi tesori che non degnò nemmeno di uno sguardo e finalmente trovò, in un sarcofago che risaliva così ad occhi e croce al tremila A. C., una barzelletta sul marito che non può vedere la suocera.

La sua fortuna era fatta. Ritornò in patria con la preziosa lastra di pietra su cui, in caratteri stranissimi era scritta la barzelletta sormontata da un disegnino.

Molti altri scopritori lo imitarono e cominciarono ad emergere dagli scavi, effettuati in località che avevano visto fiorire antichissime e grandissime civiltà, molte di quelle barzellette che ancora oggi vengono rifilate per nuove sia sui giornali umoristici che negli spettacoli di varietà.

Pare, ma non è provato, che queste barzellette siano state portate sia presso gli antichi egiziani che presso gli Incas e gli Assiri Babilonesi dai superstiti dell'affondamento dell'Atlantide e che facessero prima parte del copione di un grandioso spettacolo che riscuoteva un grande successo appunto in quella terra leggendaria. Di quello spettacolo faceva parte, in qualità di *soubrette*, una certa Wanda Osiris. Ma forse questa notizia non è attendibile e sotto di essa si nasconde una malcelata malignità

TRISTANI

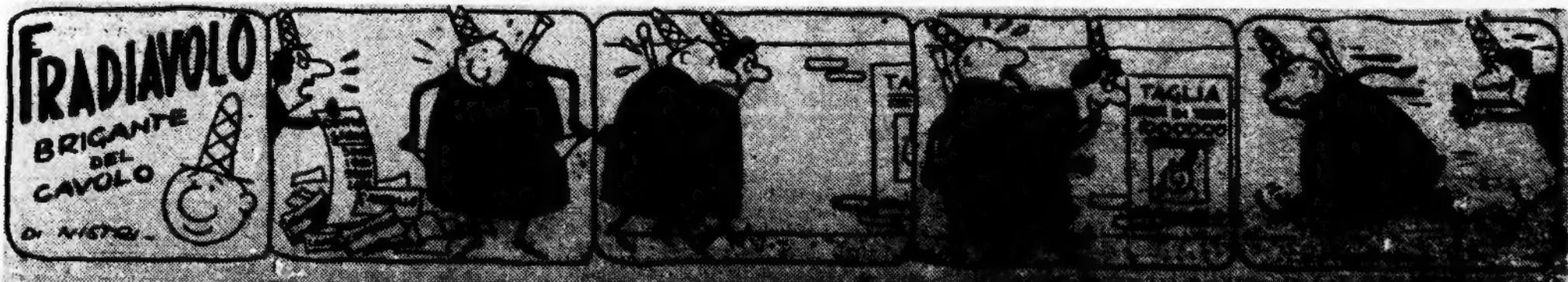
vellana: da do-

i perdere la lot.
ttenuta a prezzo di
ci e non meno gra-
Non si sa bene chi
d avere la grande
re che si tratti di
rinai di Colombo.
o, veramente genia-
nto dell'impopolari-
iava di distruggere
del grande naviga-
i nuovo in America
zione di scoprirvi
a che potesse ren-
e.
curatamente le an-
abbandonate degli
se le pietre che da
stavano ricoprendo
di polvere e di ra-
estrasse dai profon-
tterranei grandi te-
on degnò nemmeno
uardo e finalmente
n sarcofago che ri-
ad occhi e croce al
C., una barzelletta
che non può vedere

rtuna era fatta. Ri-
atria con la preziosa
etra su cui, in carat-
simi era scritta la
sormontata da un

ri scopritori lo imi-
ninciarono ad emer-
scavi, effettuati in
avevano visto fiori-
ssime e grandissime
te di quelle barzel-
ncora oggi vengono
nuove sia sui gior-
istici che negli spet-
arietà.
non è provato, che
zellette siano state
presso gli antichi
e presso gli Incas e
Babilonesi dai super-
ffondamento dell'A-
che facessero prima
copione di un gran-
acolo che riscuoteva
successo appunto in
ra leggendaria. Di
tacolo faceva parte,
di *soubrette*, una
da Osiris. Ma forse
zia non è attendibi-
di essa si nasconde
lata malignità

TRISTANI

LA FATINA DEL BOSCHETTO, ovvero: CON L'ARIA CHE TIRA.
— Buon pastorello, se salverai la principessina sarai re.
— Picchiatella! Col ventuccio che tira mi frega assai di fare il re!

Mondanità sportive

ITALIA. — La « caccia al tesoro » organizzata dalla FederCalcio con la adesione di tutte le Società di serie A, ha avuto anche quest'anno grande successo. La prima prova da superare era costituita da un difficilissimo rebus: « Trovare i soldi... ». Il Napoli, che lo ha risolto subito con il noto specialista Lauro, si è assicurato regalmente il successo iniziale, giungendo subito a Bergamo, dove ha avuto uno Jeppson in busta chiusa da mettere in luce.

La Roma ha avuto un attimo di indecisione, ma poi ha trovato Vaselli per la soluzione e si è precipitata a Firenze, dove ha avuto un Pandolfini da decifrare. La Lazio, invece, lasciato a Zenobi l'incarico di risolvere il rebus, ha perduto molto tempo anche per le erronee informazioni di Armano e poi ha finito per perdere anche la spiegazione di Piola sul secondo enigma. Per la Juventus il rebus non presentava alcuna difficoltà e poi lei il tesoro ce l'ha in casa ed il suo problemino da risolvere (che consiste nel non farselo portare via) lo ha affidato a Pinardi sotto la guida esperta di Carapellese in attesa di Bergamaschi.

Milan e Inter, invece, sono le cacciatrici più accanite. Busini, per il Milan, espertissimo in parole incrociate, ha subito riempito le caselle lasciate appositamente vuote di Grosso e Renosto (con i quali la Roma ha risolto il secondo quesito) con Travaglini e Beraldo; poi, leggendo nella quinta colonna (verticale) il nome di Celio, se lo è preso, facendo un gran balzo in avanti. L'Inter invece, rimasta senza... monoverbo per colpa di Celio, ha avuto una sciarada quasi incomprensibile: infatti risulterebbe « l'intero » Mazza con Brighenti « secondo » mentre Wilkes era « primo ». Forse con la soluzione dubbia i neroazzurri sono andati fuori strada. La Fiorentina ha perduto molto tempo a risolvere l'indovinello dell'arrivo di Lefter ed ha finito per capire troppo tardi l'enigma Bronèe, che invece la Roma ha chiarito, grazie a Bettini; in compenso i viola hanno afferrato a volo le soluzioni Mariani e Biagioli per i problemi dell'attacco. La Sampdoria ha ancora da decifrare il misterioso crittogramma di Arce, ma ha compreso subito il giuoco di Galassi.

Tutte le altre squadre hanno risolto a modo loro i rispettivi problemi: nel prossimo mese vedremo quali saranno state le soluzioni veramente indovinate... Comunque la strada per arrivare al tesoro è lunghissima, perchè le concorrenti avranno 34 tappe a sorpresa.

MAIS

PICCOLI ANNUNCI ECONOMICI

AUTO - CICLI - SPORT

AAA AUTOmatica produzione campioni Scherma si inviano campioni ovunque. Scrivere Ditta MANGIAROTTI - Milano.

CICListi dilettanti partono Olimpiadi seguiti nostri voti augurali Cercano un poco di fortuna. Spedirla via aerea.

CICListi partecipanti Tour cercano un poco di riposo tra cento riunioni pista anche per studiare investimento denaro Scrivere Coppi & C.

CICLO storico passati trionfi olimpiadi in breve trattato economico vendesi presso biblioteca C.O.N.I.

CICLOni terremoti eruzioni ed altri cataclismi cercano tecnici federazioni sportive italiane per evitare rendiconto scrivere FIC FIS FIDAL FIP.

MOTOri velocissimi cercano dirigenti giallorossi inseguimento ultimo attaccante disponibile che sfugge sempre. Scrivere ASROMA.

MOTO ondoso mare finlandese minaccia naufragio nostre speranze vittoria Vela Inviare auguri Straulino Helsinki.

MOTO spontaneo animo offriamo gratis abbracci atleti italiani (pochi ma buoni) degni tradizioni. Scrivere MAIS - Travaso.

LA FORZA DELL'ABITUDINE

— **Scusi, dov'è l'arbitro?**
— **Laggiù.**

IL DIARIO DI UN CRETINO

Il MIO CUORE esulta, il mio labbro canta l'Inno Cretinico, la mia gioia è grande e infinita. O marcia inarrestabile del Cretinismo, chi può ragionevolmente pensare di arrestarti? Chi può immaginare di ostacolare la prorompente, precipitante valanga di Noi. Cretini di fede pura ed immacolata? Chi? Le poche P.I. che ancora allignano qua e là saranno presto eliminate. Bisogna ripulire gli angolini, e Noi li ripuliremo! Ieri sera io ne ho ripulito uno, di questi angolini. Lì si annidava, perversa ed orribile, una Persona Intelligente. Era un ometto che doveva salire al terzo piano di uno stabile del centro. Aveva sotto il braccino una borsa da avvocato piuttosto pesante, rigonfia. Voleva prendere l'ascensore... ah, ah, ah! L'ascensore! Ebbene, l'ascensore era chiuso. La portiera (come sempre e come è rigorosamente logico, in un mondo ormai quasi del tutto controllato dai Cretini) non c'era. L'ometto, a forza di arrangiarsi con la punta di un temperino, riuscì ad aprire la porta dell'ascensore e richiusa la porta alle sue spalle, premette il bottone del terzo piano e... l'ascensore non si mosse.

Caro, adorato ascensore, potente arma nelle Nostre mani cretine! L'ometto non sapeva spiegarsi, poi si rese conto *che era un ascensore a moneta.* Senza la moneta niente ascensore. Scale a piedi e lingua di fuori. L'ometto si mise a cercare la portiera. Poi si mise a strillare. Si arrabbiava. E come pestava i piedi, goffamente, come un bambino, proprio. Urlava: « E' uno schifo! L'ascensore è una conquista della civiltà! Dev'essere libero a tutti! Senza chiavi o monete! Una semplice maniglia e basta! Il cammino fatto dall'umanità dall'epoca paleolitica è rappresentato appunto, dalle varie, piccole e grandi comodità che il genere umano si è procurato, come la illuminazione elettrica stradale, i marciapiedi e le vie asfaltate! Perchè questo barbaro uso della moneta negli ascensori? Il costo dell'impianto e dell'apparecchio dovrebbe essere incorporato in quello dell'intero stabile! Maledetti cretini!... ».

Sono uscito, poi, nella via, ebbro di gioia. Volevo danzare la Nostra Caròla ma un altro spettacolo di gioia mi ha incantato: certo una P. I. era ancora nei guai... Ma sì! Proprio così! Il mio cuore non sopportava una altra e così violenta consolazione... La P. I. camminava a gambe strette e mostrava sul viso il segno di una sofferenza grande, senza nome. Cercava qua e là con lo sguardo ormai vitreo. *Ed io ho capito subito che cercava!* L'ho capito perchè da buon Cretino, io so, quello che occorre per straziare e uccidere le ultime P. I. che ancora resistono, quali irriducibili, al Nostro Movimento. L'uomo, quella dannata P. I., *cercava un vespasiano!* Non ne poteva più! E io scoppiavo di gioia nell'assistere alla sua sofferenza... I vespasiani li abbiamo tolti tutti, Noi! Noi, li abbiamo tolti! Così, chiunque si trovi ad averne bisogno in mezzo alla via, deve crepare e basta. Sì, lo so... Anche le P. I. volevano toglierli per l'estetica della pubblica via... Ma nei loro piani c'era anche l'obbligo, da parte di qualsiasi portiere di palazzo, di ogni bar, di ogni negozio, l'obbligo, dicevo, di ospitare per qualche minuto ogni infelice che si fosse venuto a trovare nella necessità di soddisfare il più piccolo, il più innocente, il più naturale ed imprescindibile dei bisogni umani. *Invece Noi No!*

I portieri, i padroni di bar e di locali pubblici in genere, tutti, sono dei Nostri. Cretini come noi, che respingono con sogghigno gioioso e beffardo il mite e querulo cittadino che chiede « se si può... »! No! Non si può! Dovete crepare. Perchè sulle montagne dei vostri cadaveri noi costruiremo la rocca incrollabile del Cretinismo Mondiale!

Cretini di tutto il mondo uniamoci!

TONTODIMAMMA

DISTRAZIONI DI ATTENDENTE

— **Disgraziato! Dovevi dare la carica al mio orologio, non al reggimento!**

I PREMI DELLA CUCCAGNA

Vengono mensilmente assegnati ai lettori che più li abbiano meritati con invio di Perle giapponesi, Motti, Cine T., D. D. T., vignette, battute, articoli, segnalazioni per la « Settimana Incolor », spunti, idee, ecc.:

✱

DIECI premi in contanti di L. 1000 ciascuno, offerti dall'**Amministrazione** del « **Travaso** ».

✱

DUE scatole « **Grande Assortimento** », offerte dalla **PERUGINA** di **Perugia** (due premi)

✱

UNA cassetta di « **Pasta Diva** » — tipo esportazione in U.S.A. — contenente da 20 a 25 kg. della più squisita pasta alimentare del mondo in formati lunghi o assortiti — offerta dalla **DITTA S. DIVELLA di GRAVINA IN PUGLIA**

✱

DUE bottiglie di « **Strega** », offerte dalla Ditta **ALBERTI** di **Benevento** (due premi)

✱

UN « **Panettone Motta** » offerto dalla Ditta **MOTTA** di **Milano**

✱

DODICI fiaschi dell'ottimo « **Chianti Pacini** », offerti dalla Ditta **RODOLFO PACINI** di **Prato** (riservato ai lettori di Roma) due premi di 6 fiaschi ciascuno)

✱

UNA scatola di « **Confetti di Sulmona** », offerti dalla Ditta **MARIO PELINO**

✱

DUE volumi di poesie di **TRILUSSA**, offerti dalla **Casa Ed. A. Mondadori**

✱

« **Lavanda d'Aspromonte** », offerta dalla Ditta « **FIORI DI CALABRIA** » di **Reggio Calabria**

✱

DUE bottiglie di « **Fior di Selva** », offerte dalla Ditta **GAZZINI** di **Camucia** (Arezzo)

✱

Acqua di Colonia « **Nassak** », offerta dalla Ditta « **FIORI DI CALABRIA** » di **Reggio Calabria**

✱

TRE bottiglie da un chilo di **Superinchiostro** « **Gatto nero** », in tre diversi colori, offerte dalla Ditta **ERNESTO FORI di Bologna**.

✱

DUE bottiglie di « **Brandy Tre Moschettieri** », offerte dalla Ditta **R. Bisso di Livorno**

✱

VENTIQUATTRO saponette « **Bebè** » della premiata Fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE'** di **Milano** (due premi)

✱

UNA scatola di 100 lame « **Barbone** », prodotto che s'impone della Società **BEBE'-BARBONE** di **Milano**

✱

A fine d'anno, ai lettori più meritevoli saranno assegnati (a parità, con sorteggio) i seguenti altri premi:

2 premi di L. 5000 ciascuno offerti dall'**Amministrazione** del « **Travaso** ».

25 fiaschi dell'ottimo « **Chianti Pacini** » offerti dalla Ditta **RODOLFO PACINI** di **Prato** (premio valevole per qualsiasi località in Italia e all'estero. Due premi: 15 e 10 fiaschi)

TRAVASO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

UFFICI: Roma via Milano, 70
TELEFONO: 43141 43142 43143

Per abbonamenti rivolgersi alla Amministr. Via dell'Umiltà, 48.

ITALIA			ESTERO		
Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
IL TRAVASO					
1.550	1.000	525	2.500	1.300	700
IL TRAVASISSIMO					
600	350	180	800	425	220
TUTT'E DUE					
2.230	1.300	650	2.870	1.575	800

STATI UNITI e CANADA'

potete mandare ordine alla « ITALIAN BOOK COMPANY », 145-147 Mulberry Street NEW YORK 13 N. Y.

IL TRAVASO (settimanale)
Un anno Dollari 5
Sei mesi Dollari 2.75

IL TRAVASISSIMO (mensile)
Un anno Dollari 2

PUBBLICITA' G. BRESCHI: Roma, Tritone 102 (telefono 44313 487441) - Milano, Salvini 10 (telefono 200907) - Napoli, Maddaloni 6 (telefono 21357).

Stab. Tip. del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia-Tribuna, S. p. A. Via Milano, 70

Le donne di Ischia hanno tutte 16 anni

— QUEL caro Annibale — disse un signore calvo che sporgendosi dal treno cercava di raccogliere un po' d'aria in una manica — non la sapeva lunga.

Il treno camminava ciondoloni pel basso Volturno fra i campi gialli affocati dal sole. Domandai al signore perchè Annibale non la sapesse lunga.

— Perchè se no, invece di oziare a Capua, avrebbe preso il vaporetto per Ischia. Se lo avesse fatto non sarebbe certamente andato a Canne e si sarebbe risparmiato la sconfitta.

Per non imitare Annibale, saltai a bordo di un vaporetto e sbarcai a Ischia.

Sbarcato a Ischia, la prima persona che incontrai fu un esquimese. Serissimo, camminava lungo le calate del porto, completamente paludato in panni vari, provvisto di un gran cappuccio, da cui uscivano a stento gli occhi e il naso. C'era un sole da cuocere le uova dentro le galline, eppure — a quanto mi era dato notare — nessuno trovava strano l'esquimese; anzi, altri esquimesi giungevano dalla stessa direzione, incrociandosi con bellissime bambine in shorts e giovanotti in maglia di rete. Rejkiavik incontrava Taormina, e tutto appariva naturale a tutti.

Interrogai un passante:

— Scusi, o sono cretino io, o quelli? Può spiegarmi perchè vanno conciati così?

— Mentre non escludo la prima ipotesi, signore — rispose l'interrogato — la informo che costoro si conciano così per non prendere la polmonite: essi escono dalle cure balneo-termali.

Infatti a Ischia cadere nel fango non è disonore: anzi ci si butta dentro fino al collo, di proposito, contro i dolori reumatici e il grasso superfluo.

Sudano i cinquantacinquenni in lotta contro la pancia, sudano le tardone che popolano le terme, i caffè, il passeggio, le carrozzelle frettolose. Perdono cinque chili nel bagno turco, poi li riacquistano in fretta mangiando la pasta, bevendo il vino dell'Epomeo, passeggiando in carrozza, onde poterli perdere all'indomani. A Ischia le carrozze sono il mezzo più celere fra due punti. L'autobus sarebbe veloce in linea teorica, ma prima di partire aspetta a tempo indeterminato Pasca' e Ciccillo, e lungo il percorso si ferma magari cinque minuti perchè un signore che passa per la strada ha da domandare all'autista notizie di Rafele.

I cinquantacinquenni in guerra con la pancia e le tardone prosperose hanno un gran merito: le figlie sedicenni. Ischia è piena di sedicenni bellissime, abbronzate. Camminano a braccetto, sussurrandosi canzoni e confidandosi tante cose di « lui ».

Le tardone non sono donne.

Tutte le altre donne che si incontrano a Ischia sono sedicenni.

Un gelataro che ha un chiosco in pineta, fa girare dischi romantici che un altoparlante diffonde fra i pini. Per tetto la sua sala da ballo ha il cielo, per colonne i pini, la regolazione delle luci se la fanno i clienti. Dalle sfacciate luci al neon che dardeggiano intorno al chiosco, passano, senza salti, al discreto chiarore delle stelle. Basta spostarsi, sempre danzando, sul nastro d'asfalto, verso il luogo dove i pini sono più folti.

Le parole delle canzoni « E come te non c'è nessuna, o bianca luna, verde luna », « Io voglio bene solo a te, e tu sei tutto ormai per me » *si attenuano poco a poco come le luci. E gli innamorati si sussurrano all'orecchio ritornelli vecchi come il vecchio mondo, che stanno bene con tutte le canzoni...*

MONDINI

Ha da veni...

PERLE GIAPPONESI

Dalla NAZIONE ITALIANA del 7:

E' di quell'epoca la cappellina monumentale, che il conte volle erigere per sè e per la sua famiglia perchè anche dopo la morte volle essere sepolto nel paese, ove da tanti anni veniva a ritemprare la sua malferma salute.

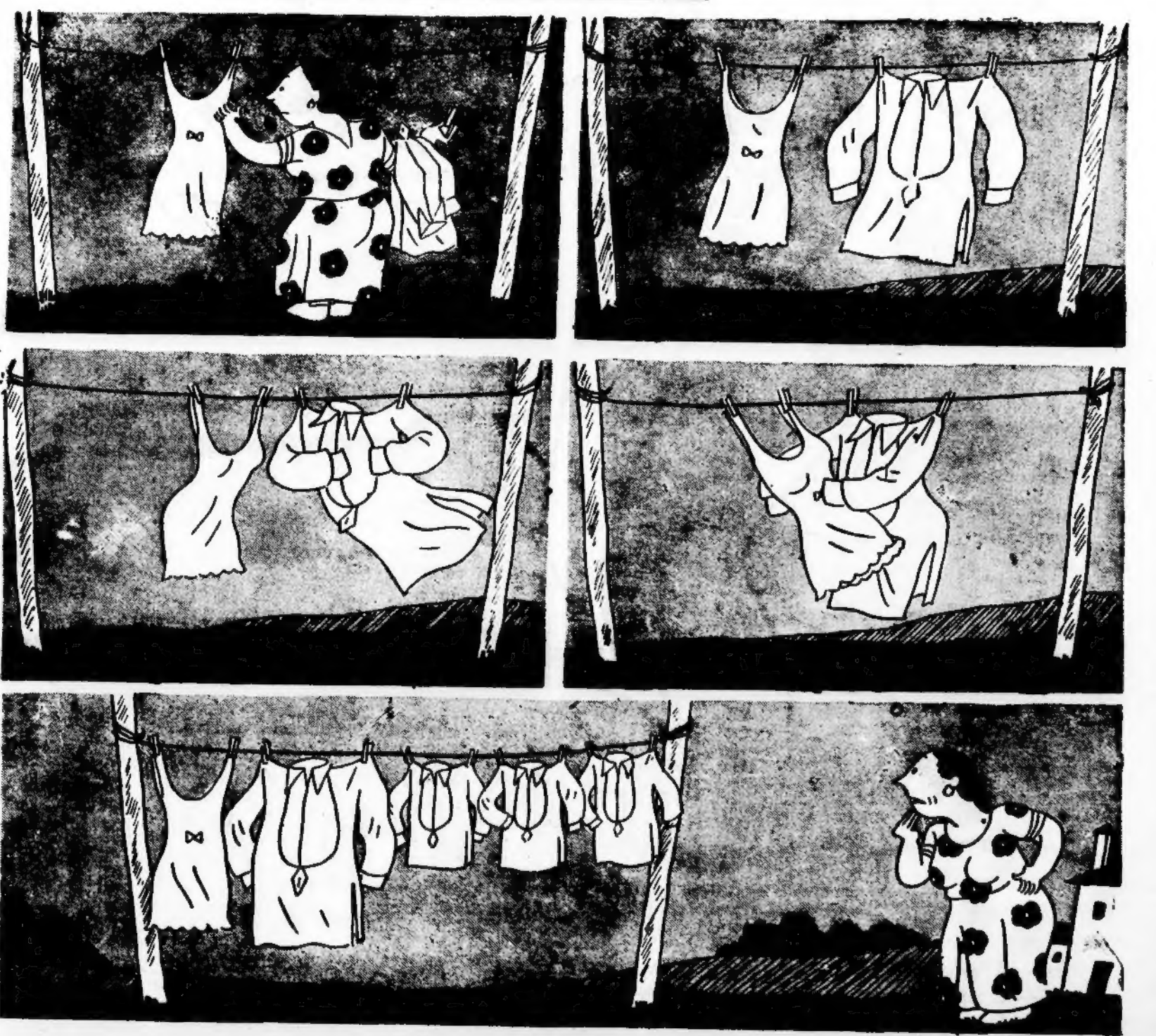
Però! Non esagerava a farsi seppellire anche da vivo?

***

Dal GIORNALE D'ITALIA del 7:

I due agenti, estratte le pistole, spararono qualche colpo sui pneumatici, uno dei quali colpiva la gomma posteriore.

Pneumatico... fratricida!...

Travasate di mezzo secolo

IDILLIO ESTIVO *(Onorato, 1930)*

— E' proibito prendere il bagno in questa zona.
— E perchè non me lo avete detto prima che mi spogliassi?
— Perchè spogliarsi non è proibito.